MISLIVEC

MEMOFON

37 B
4-96

2329

Il lib. nel r. 9 lett. D. 26.

COLLEGIO DI MUSICA

Il Demofoonte.

Dramma in 3 atti di Metastasio

Atto Secondo

Musica

Di D. Giuseppe Mislivvecek.

detto Il Boemo

Teatro S. Carlo 20 Gen.o 1775

Atto II.

Scena I. Demofoonte, e Creusa

Demof.

Chiedi pure ò creusa. In questo giorno tutto farò per te. ma non par=

larmi à favor di Dircea. voglio che il Padre morir la vegga. Io non vengo per

Creus.

altri a pregarti, Signor. conosco assai quel che potrei sperar. Le mie pre=

ghiere son per me stessa. E che vorresti? In Frigia subito ritornar. manca il tuo

Demof.

Creus.

cenno perche possan dal Porto Le navi uscir, questo io domando, e credo, che negarlo non

puoi, se pur qui, dove venni à parte del Trono | non è strano il timor. | Schiava non

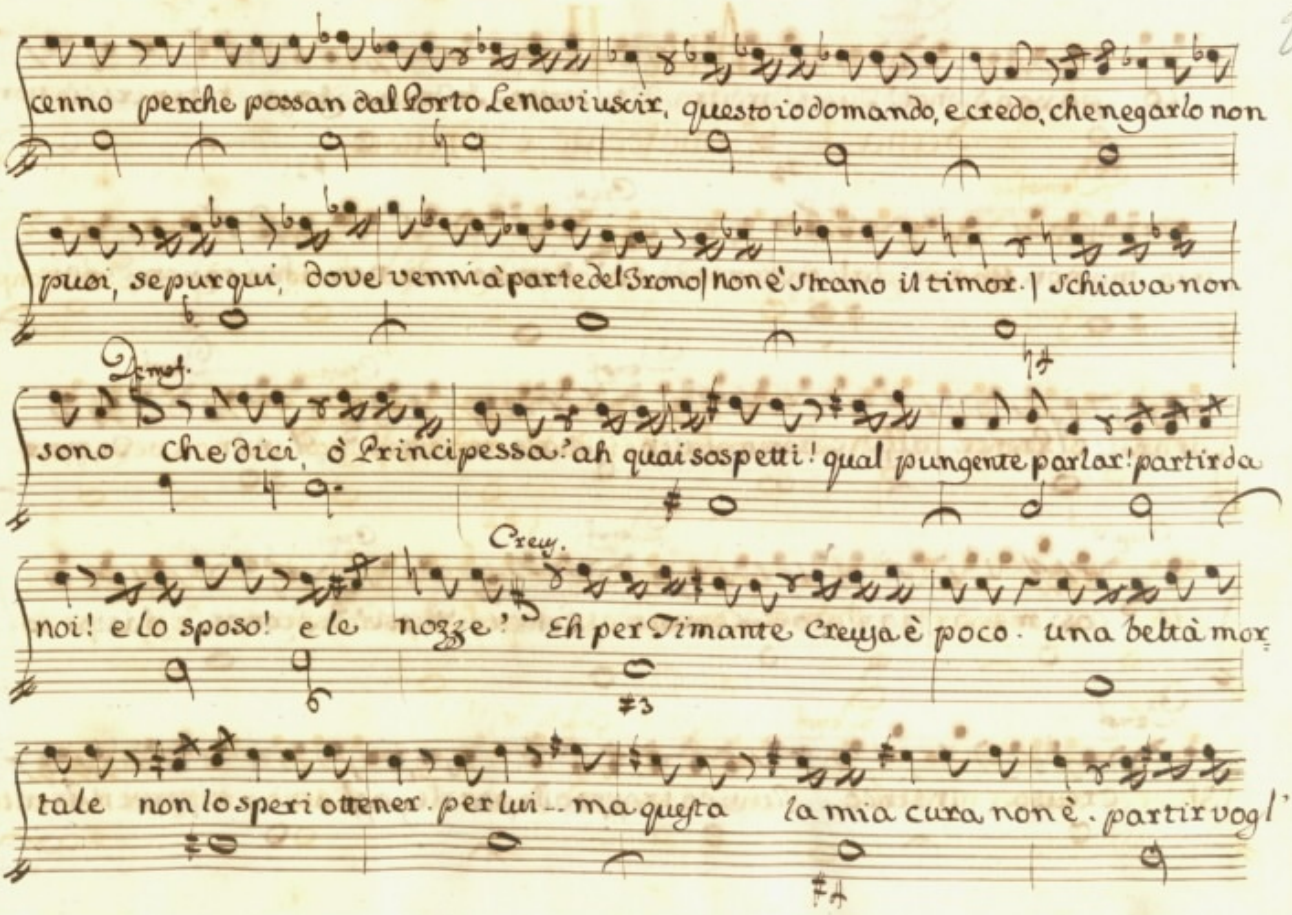
Demof.

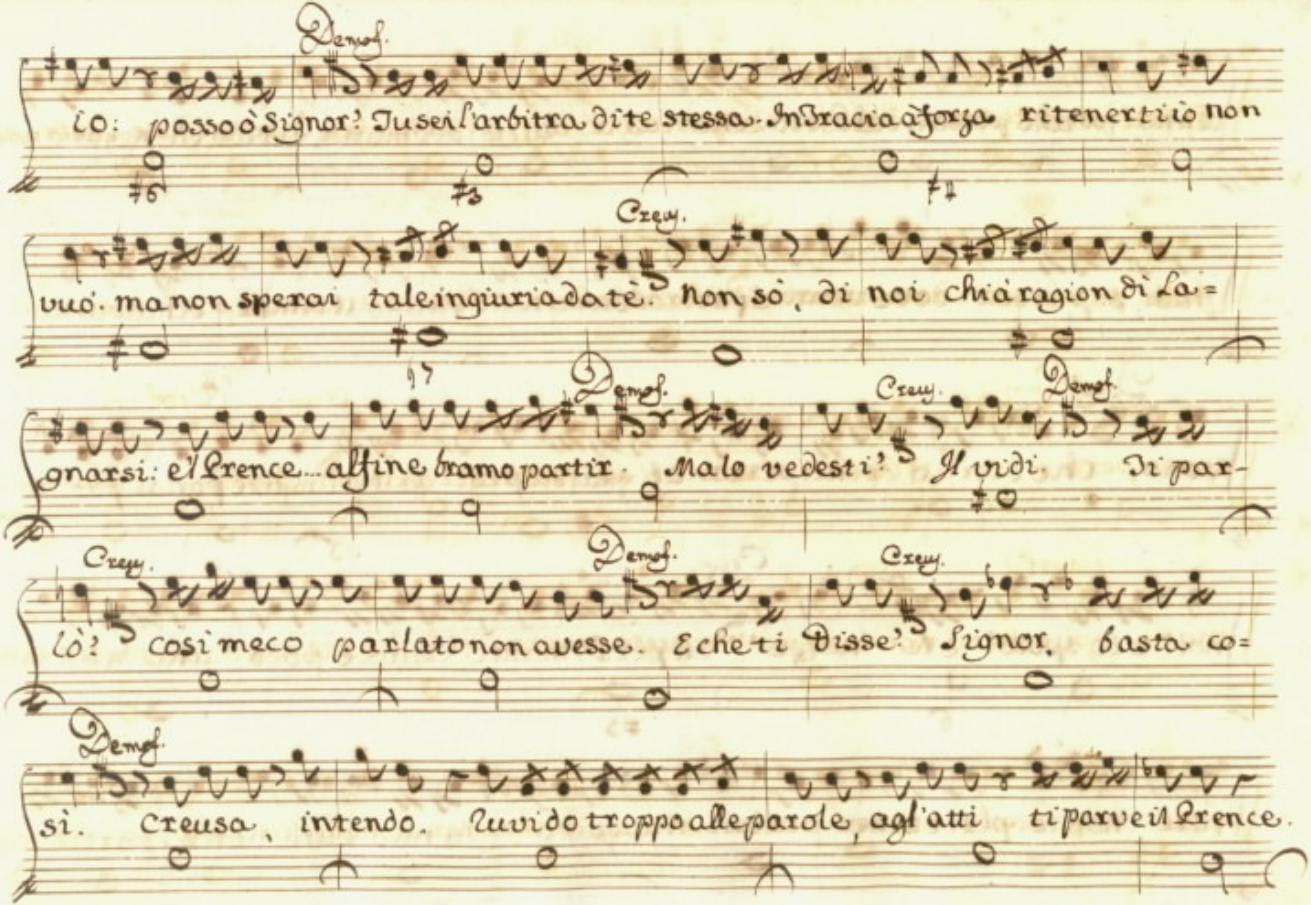
sono Che dici, ò Principessa? ah quai sospetti! qual pungente parlar! partir da

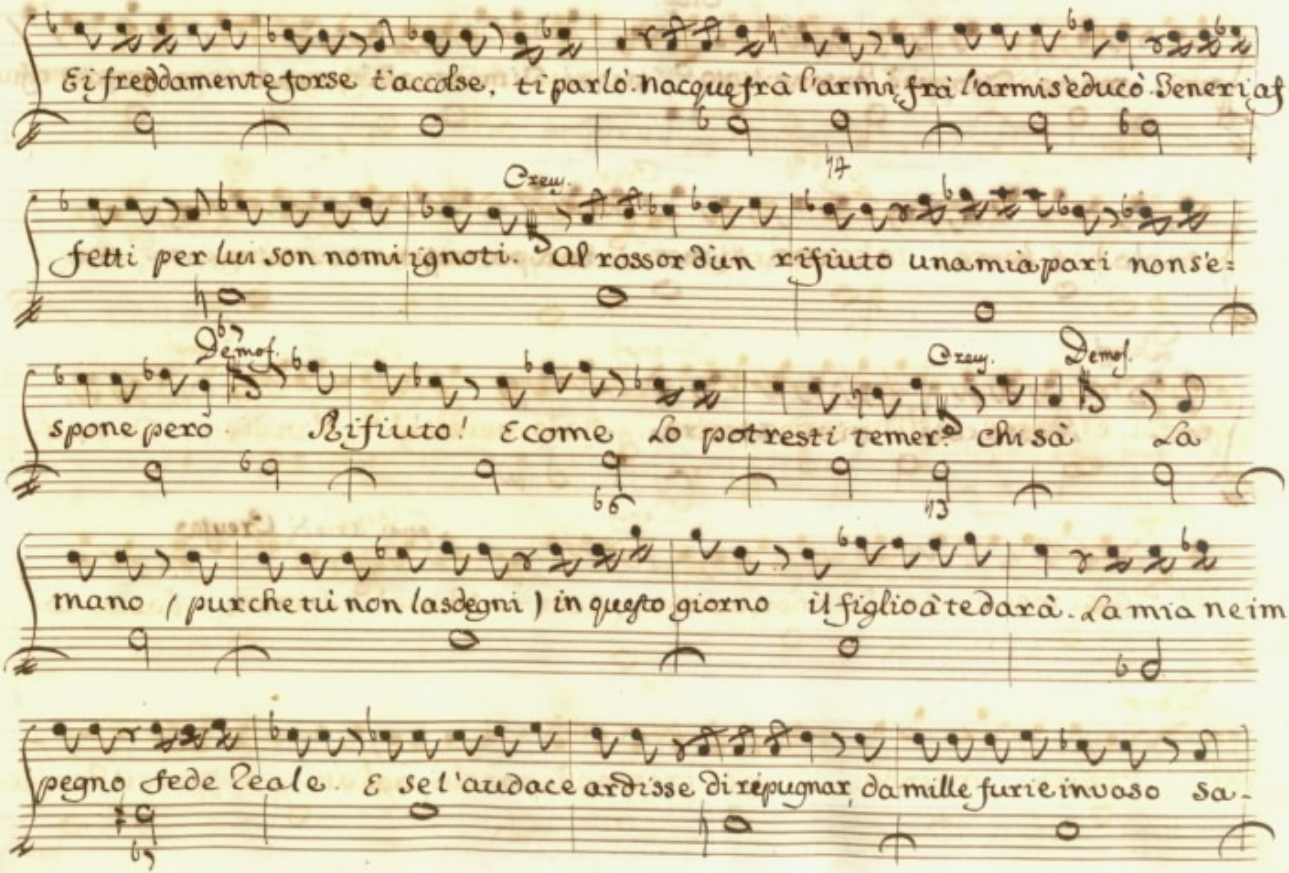
Creus.

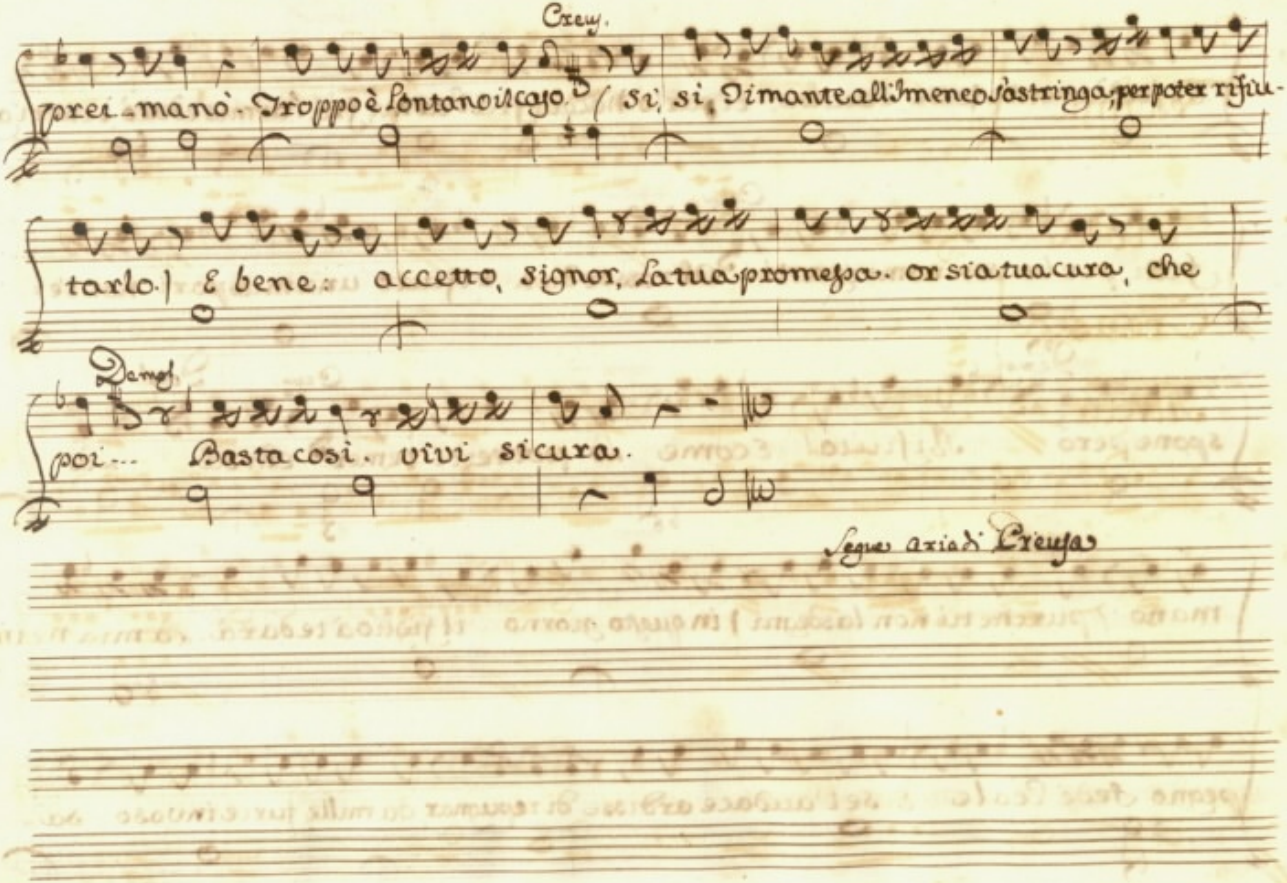
noi! e lo sposo! e le nozze? Eh per Timante Creusa è poco. una beltà mor-

tale non lo speri ottener. per lui... ma questa la mia cura non è. partir vogl'




Demof.
Io: posso o Signor? Tu sei l'arbitra di te stessa. In braccia a forza ritenerti io non
Crem.
vuo'. ma non sperar tale ingiuria da tè. non sò, di noi chi à ragion di la=
Demof.
Crem.
Demof.
gnarsi: e'l Prence... alfine bramo partir. Male vedesti? Il vidi. Di par=
Crem.
Demof.
Crem.
lò? così meco parlato non avesse. E che ti disse? Signor, basta co=
Demof.
sì. Creusa, intendo. Ruvido troppo alle parole, agl'atti ti parve il Prence.


Ei freddamente forse t'accolse, ti parlò: nacque fra l'armi, fra l'armi s'educò Venere; af-
Crem.
fetti per lui son nomi ignoti. Al rossor d'un rifiuto una mia pari non s'e-
Demof.
Crem. Demof.
spone però Rifiuto! E come lo potresti temer? chi sà La
mano (purche tu non lasdegni) in questo giorno il figlio à te darà. La mia neim-
pegno fede reale. E se l'audace ardisse di repugnar, da mille furie invaso sa-



Creus.

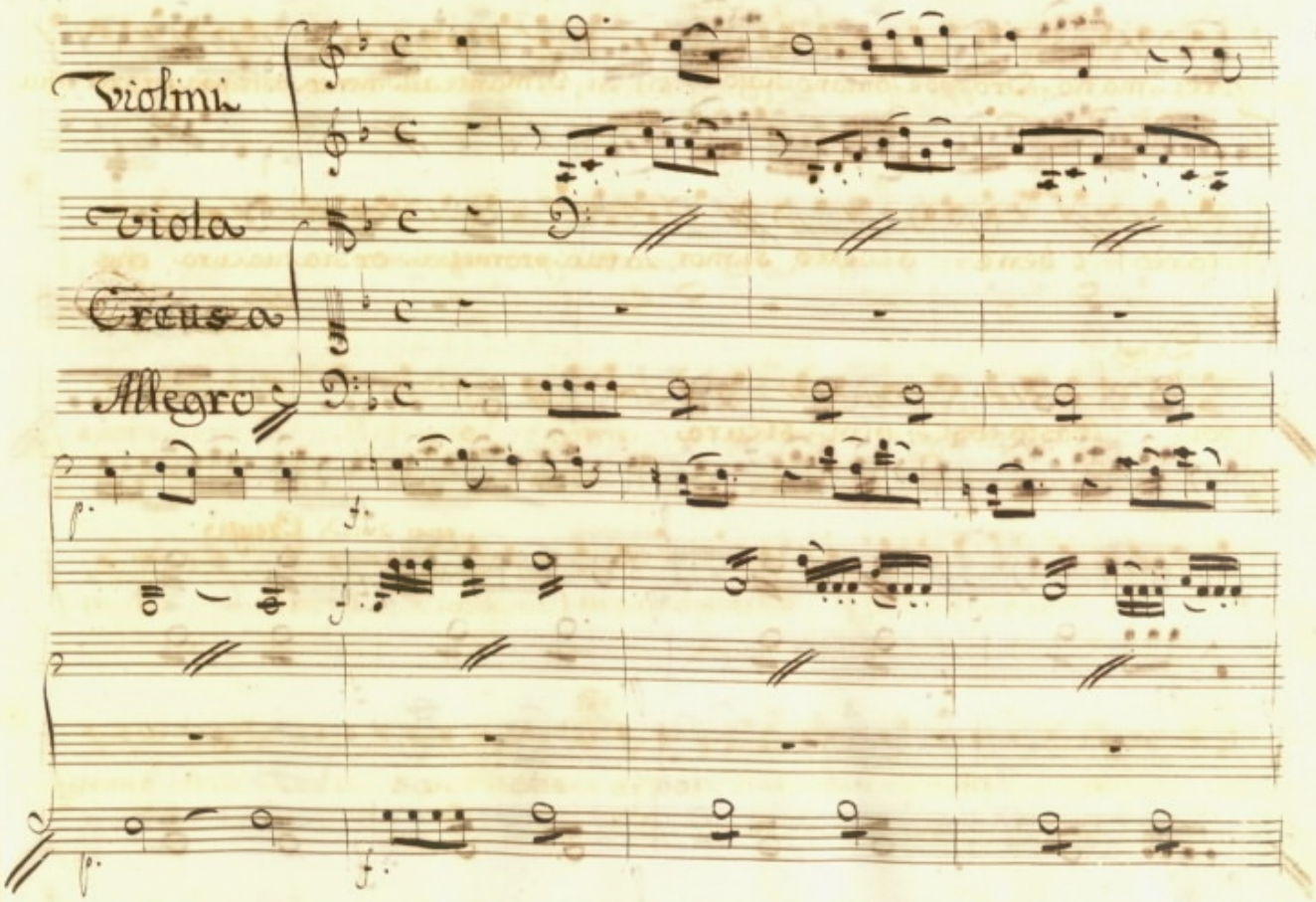
prei-manò. Troppo è lontano il caso. (Sì, sì, Dimante all'Imeneo s'astringa, per poter rifiu-

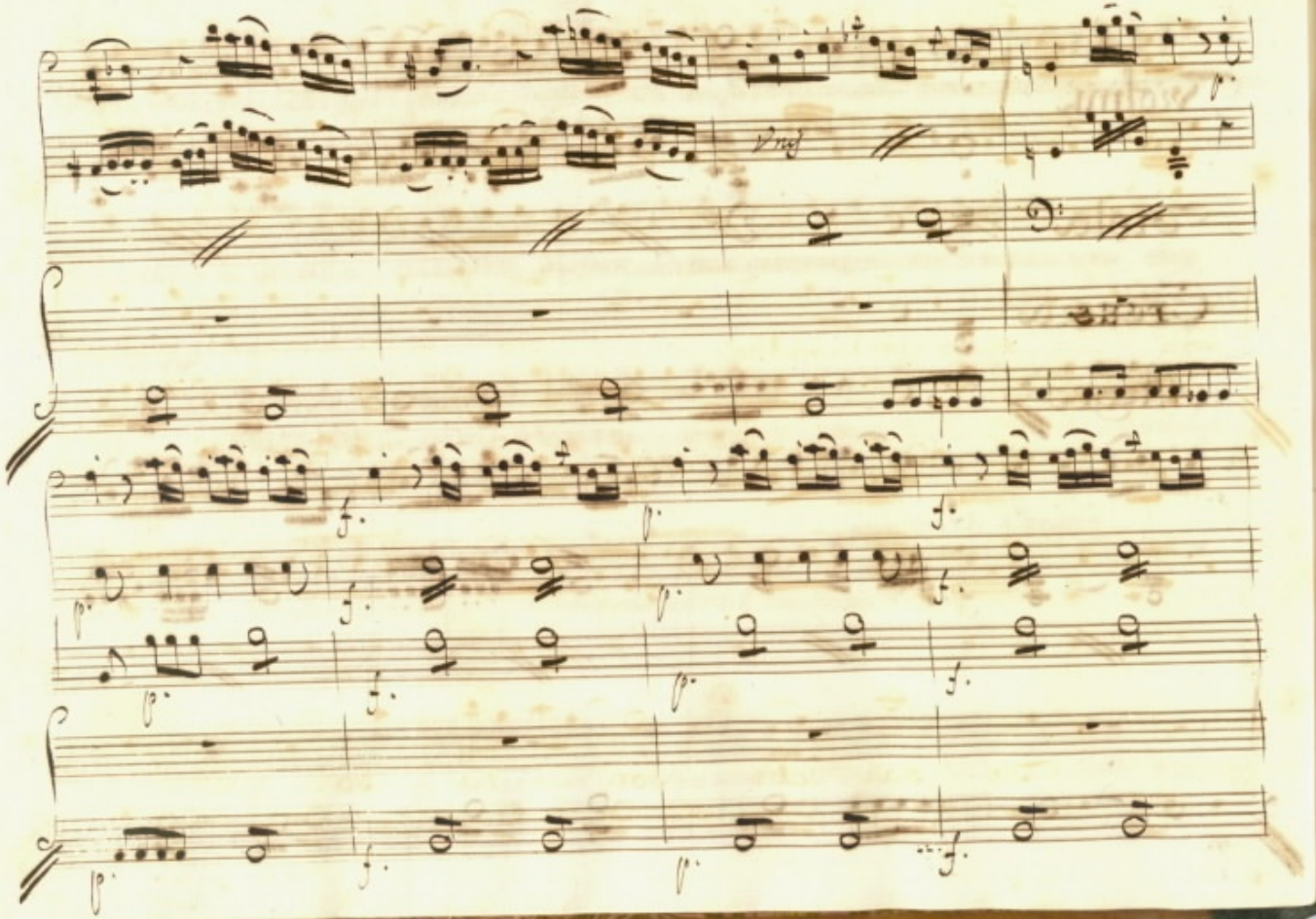
tarlo.) E bene: accetto, signor, la tua promessa. or sia tua cura, che

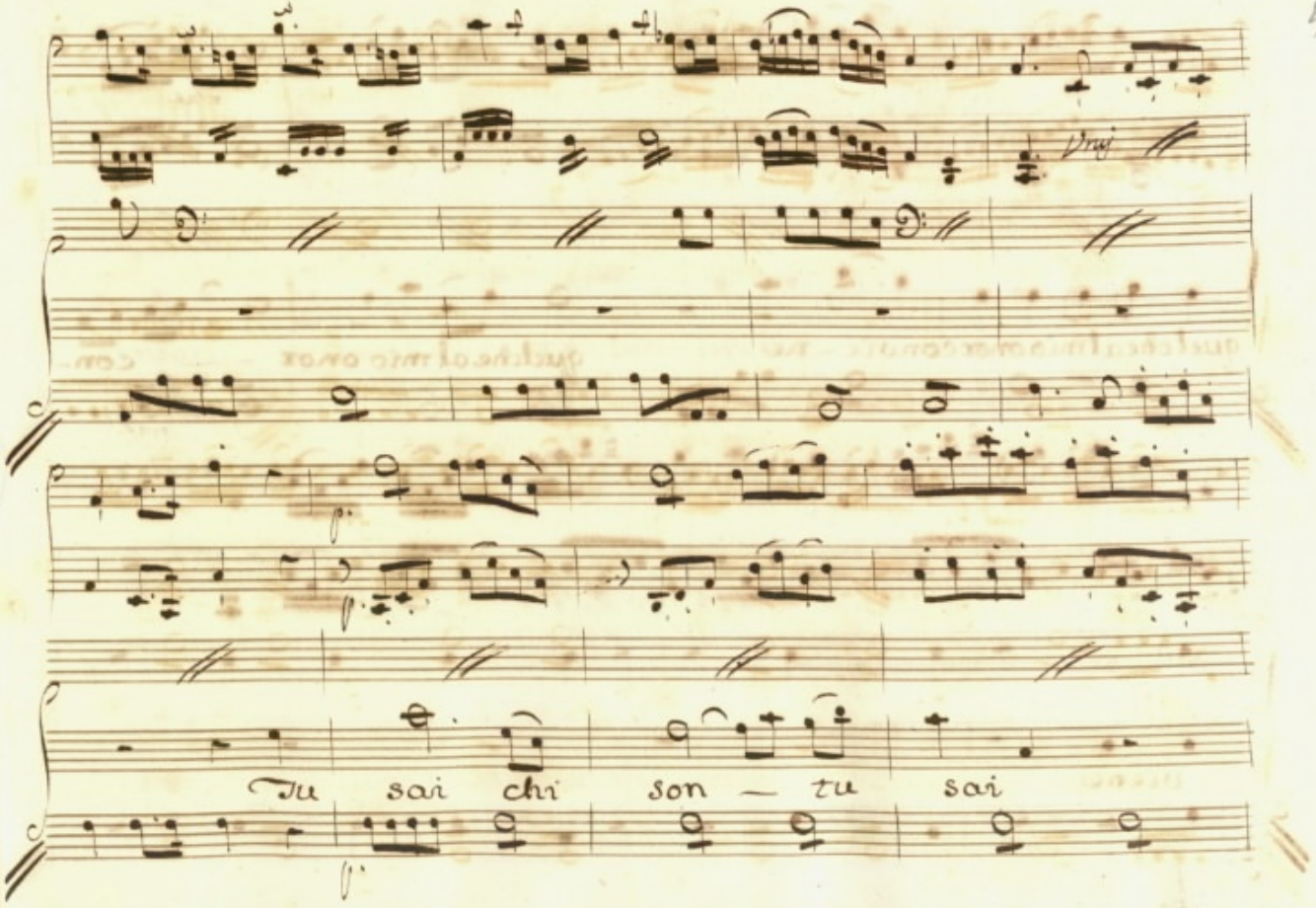
Demos.

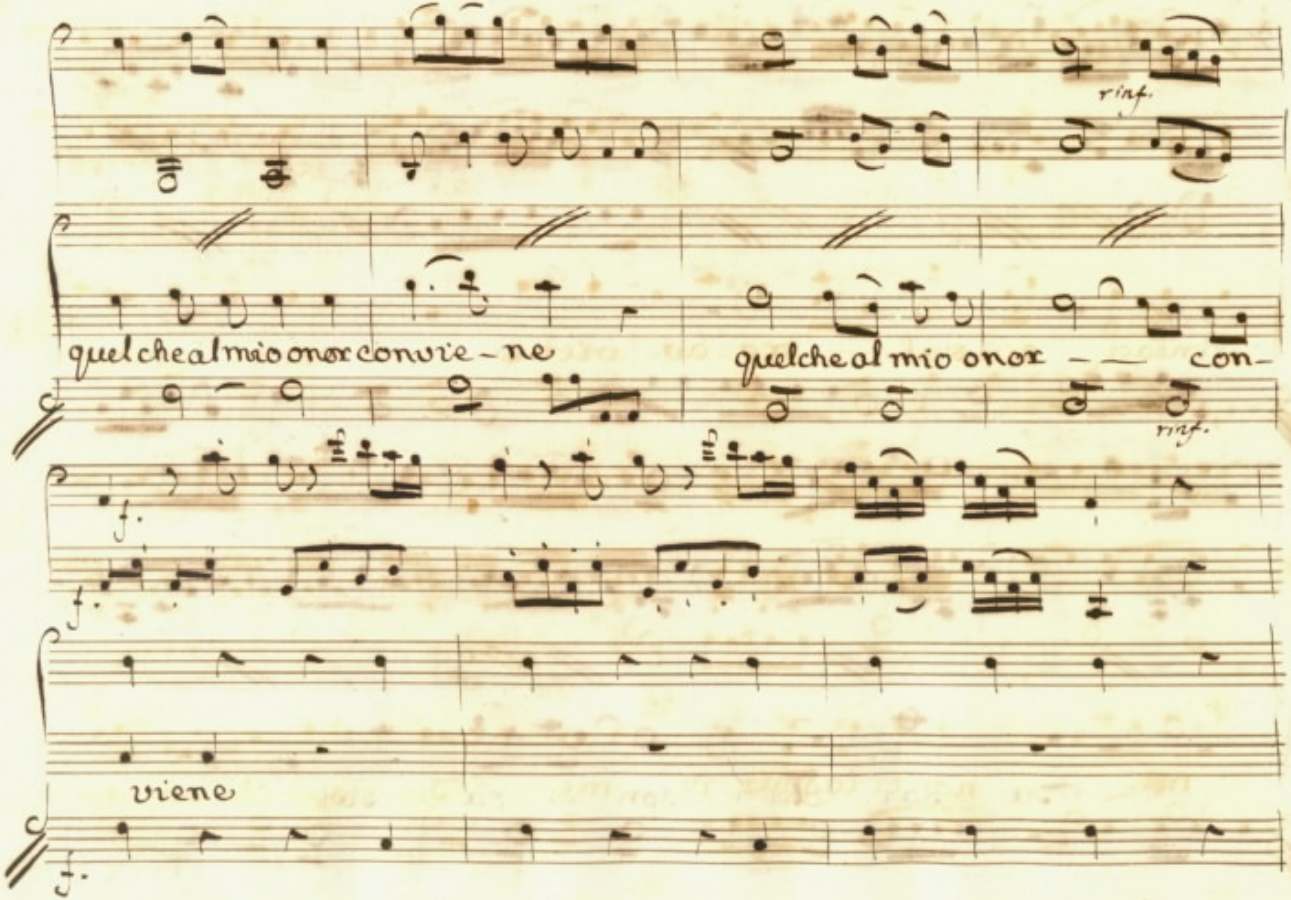
poi... Basta così. vivi sicura.

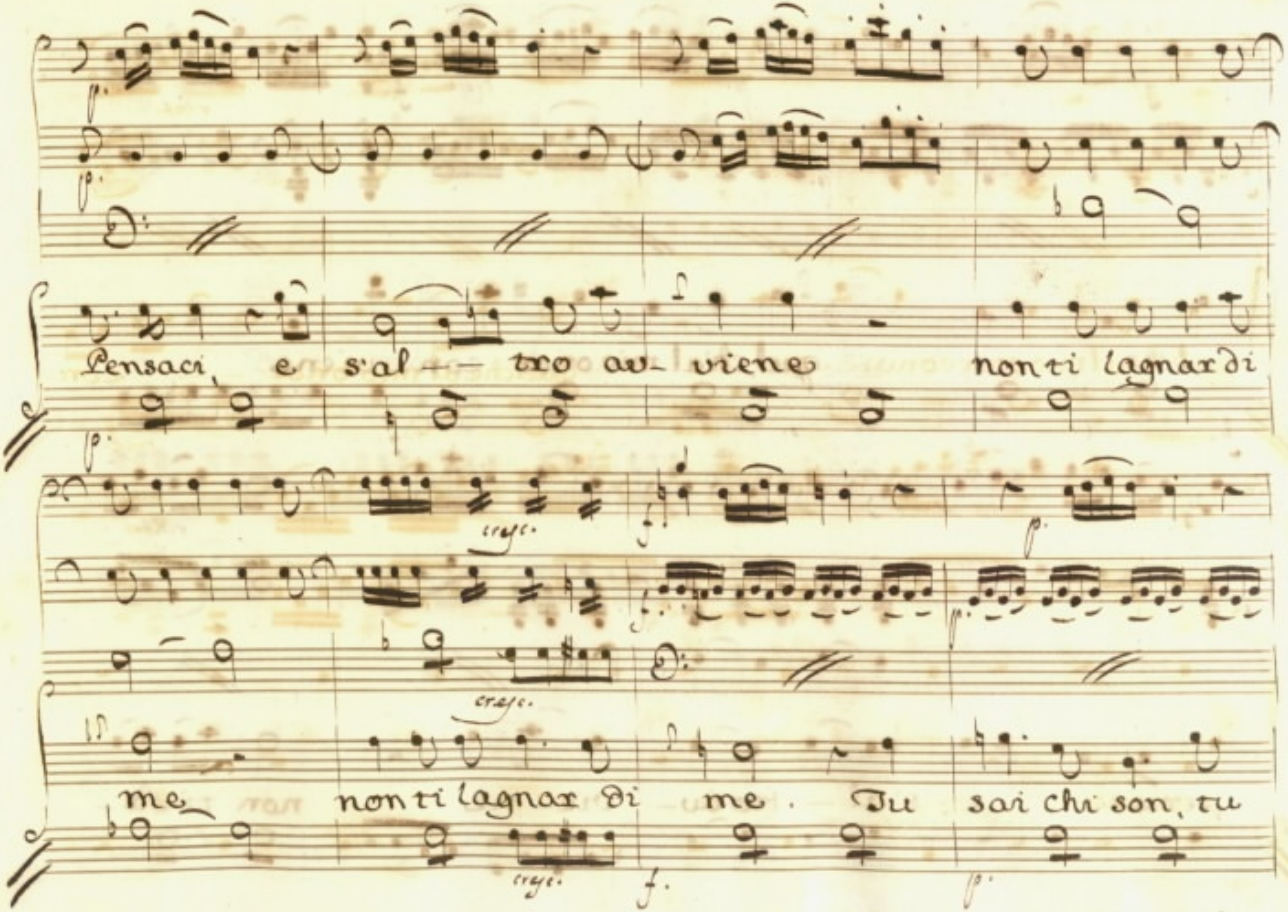
Segue aria di Creusa

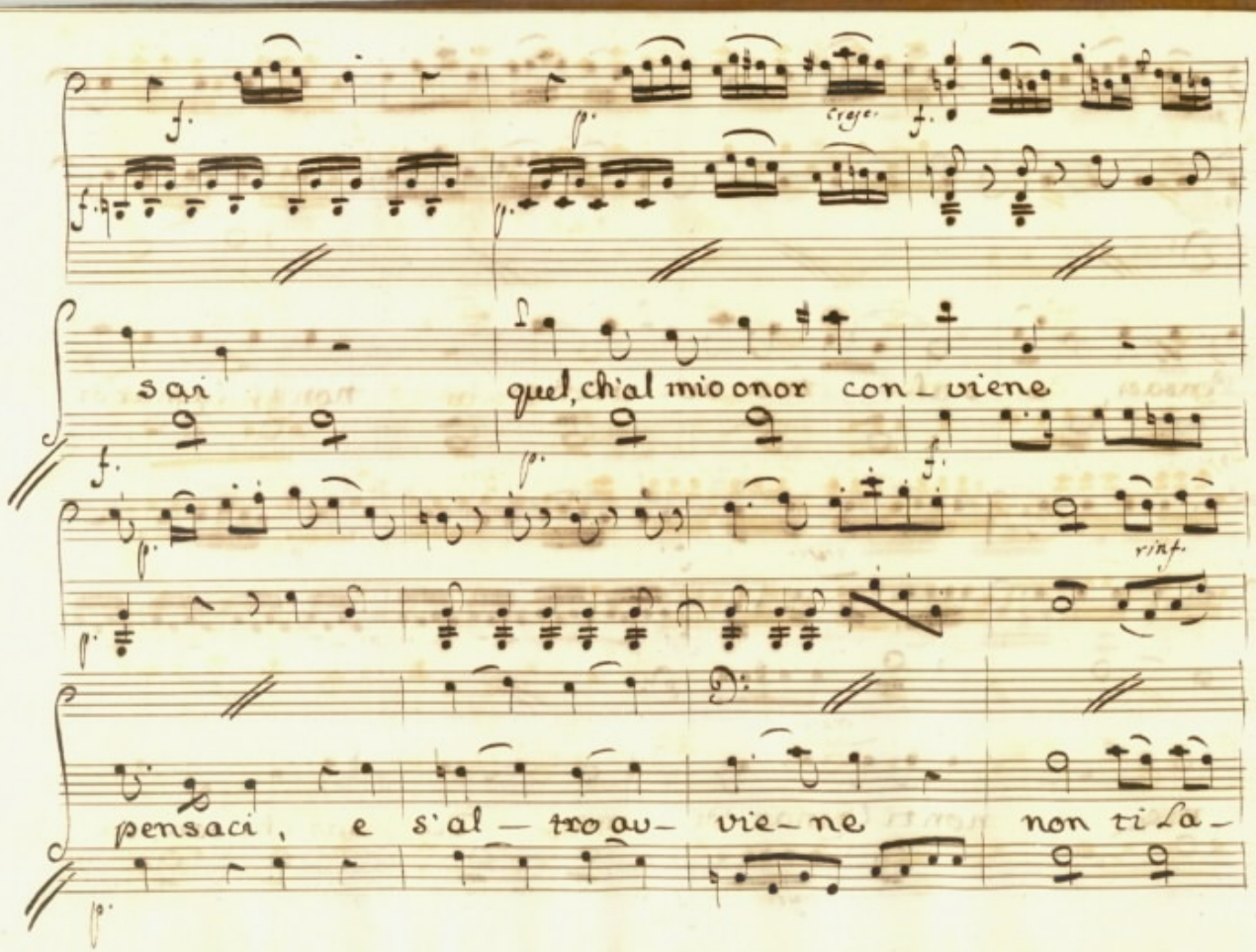

Violini
Viola
Cresa
Allegro
f.
f.
f.
f.

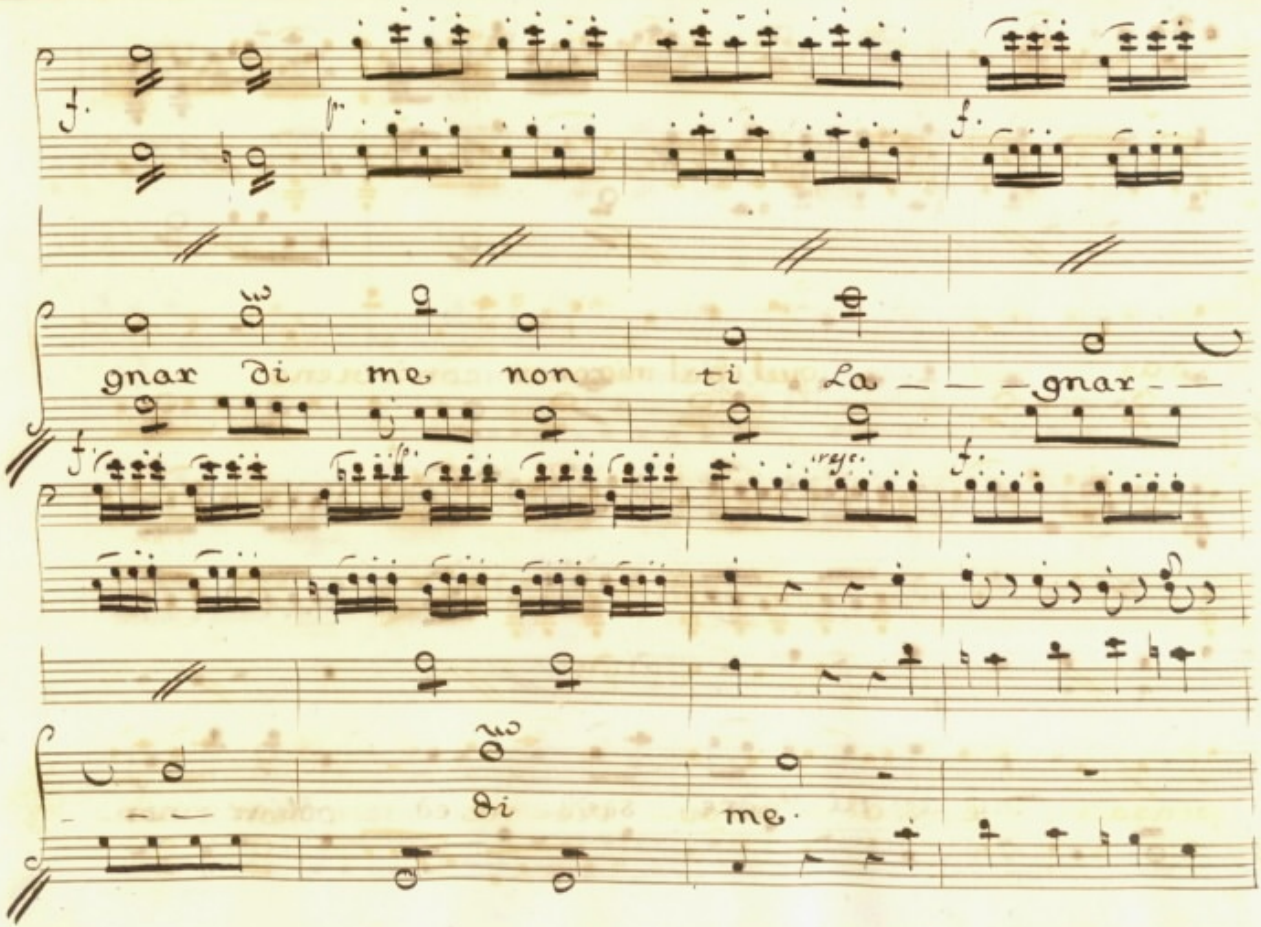


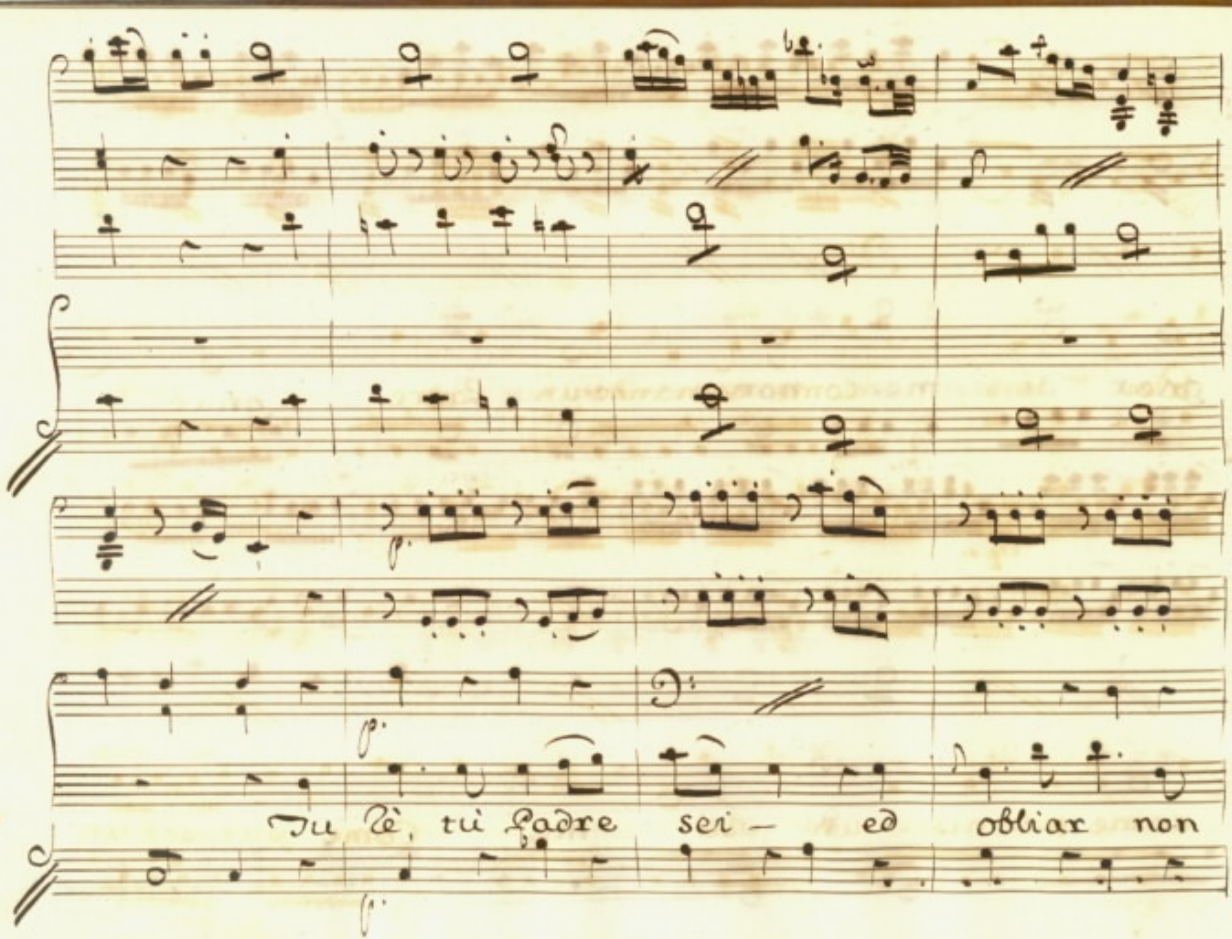

Tu sai chi son — tu sai

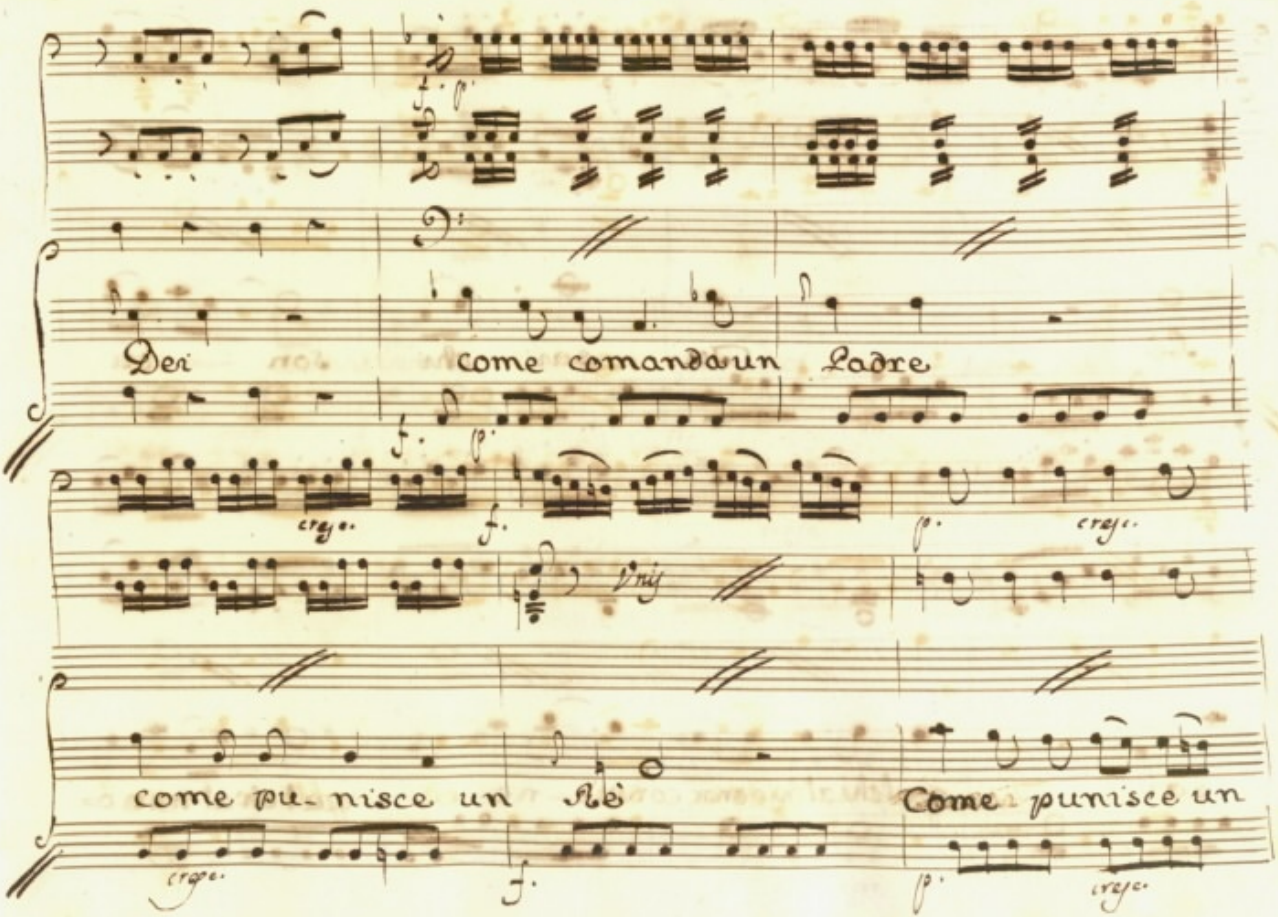

rinf.
quel che al mio onor convie - ne
quel che al mio onor — con-
rinf.
f.
f.
viene
f.

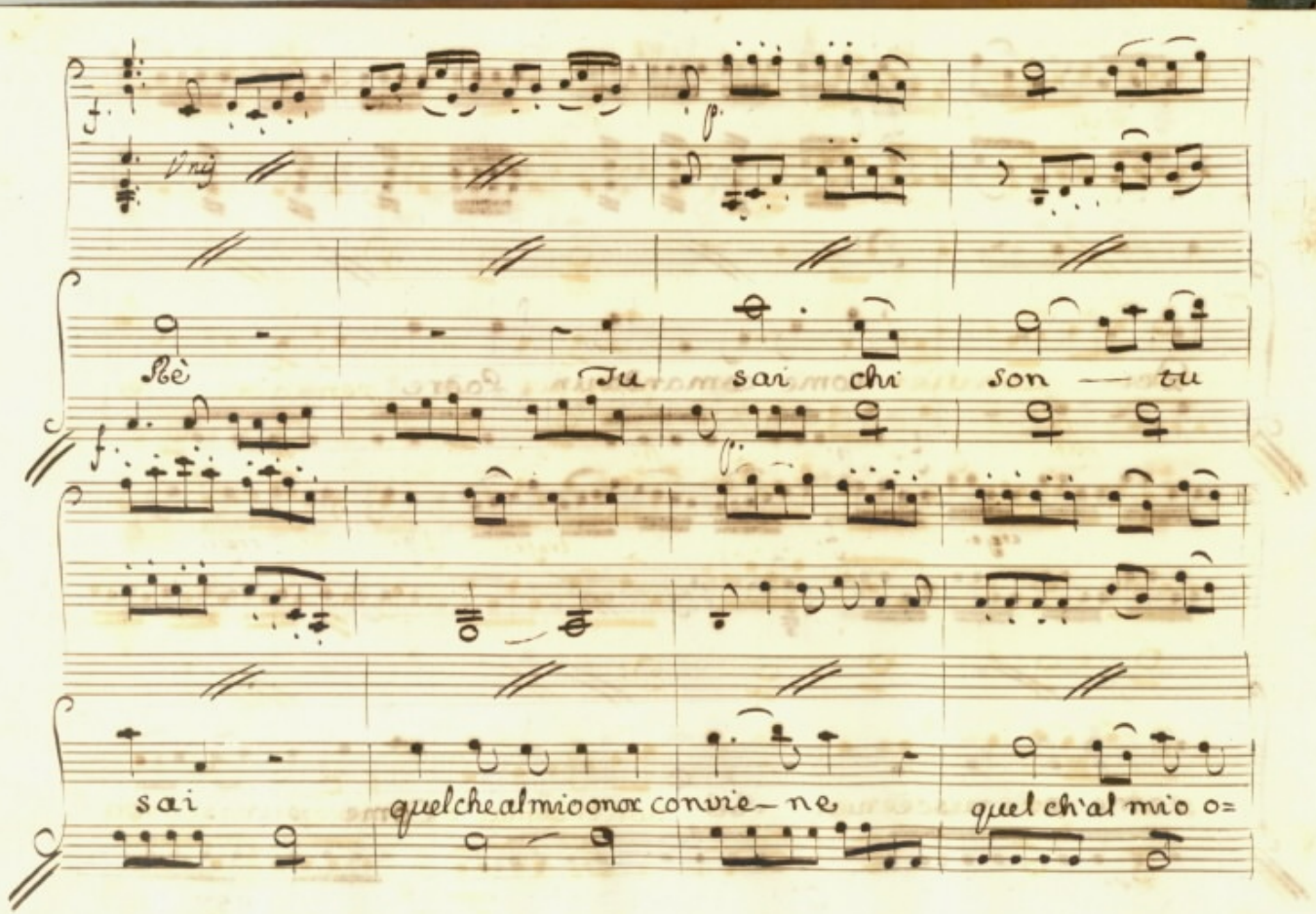

Pensaci, e s'al - tro av- viene non ti lagnar di
cresc.
cresc.
me, non ti lagnar di me. Tu sai chi son, tu
cresc.
f.
p.

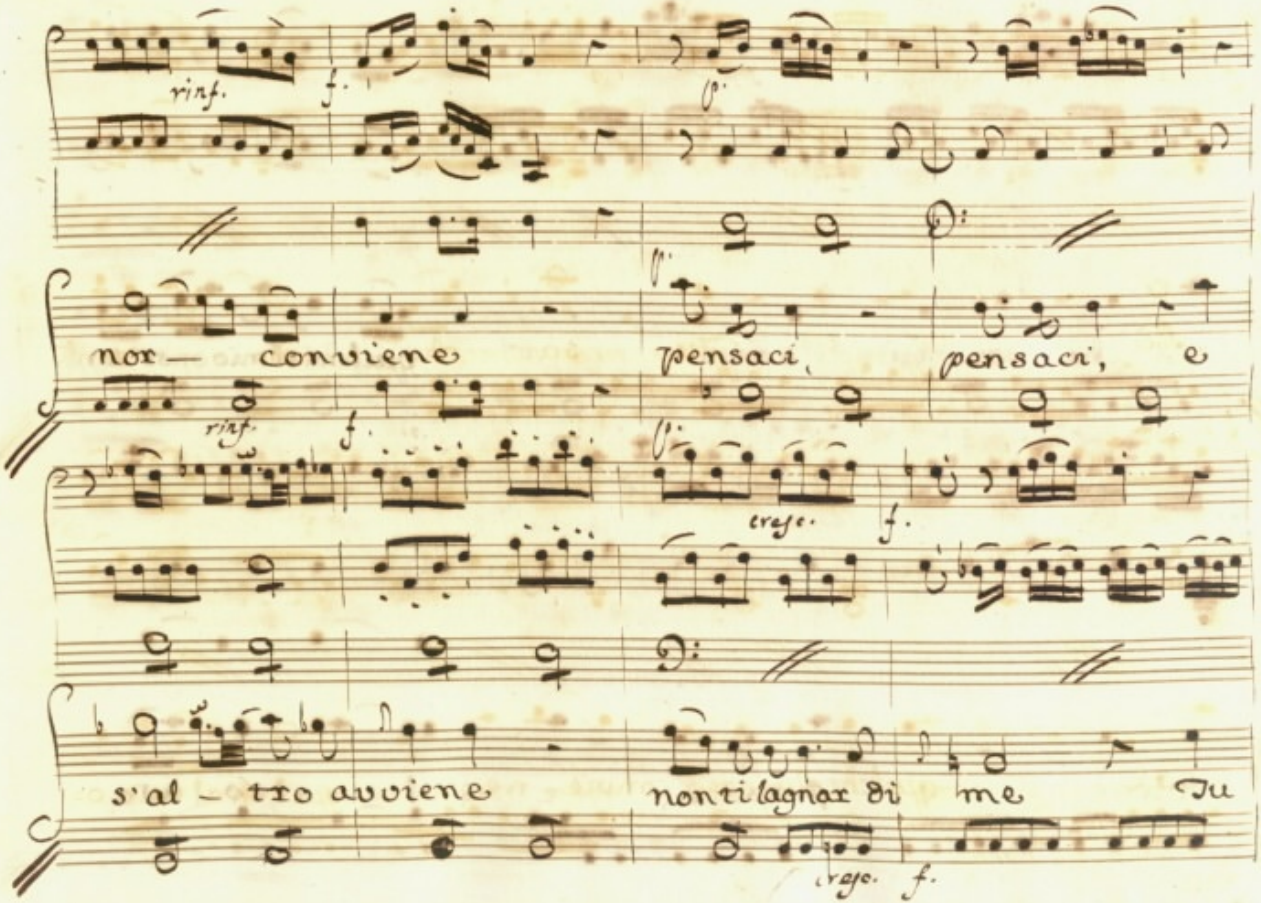

sai
quel, ch'al mio onor con - viene
pensaci, e s'al - tro av - vie - ne
non ti la -

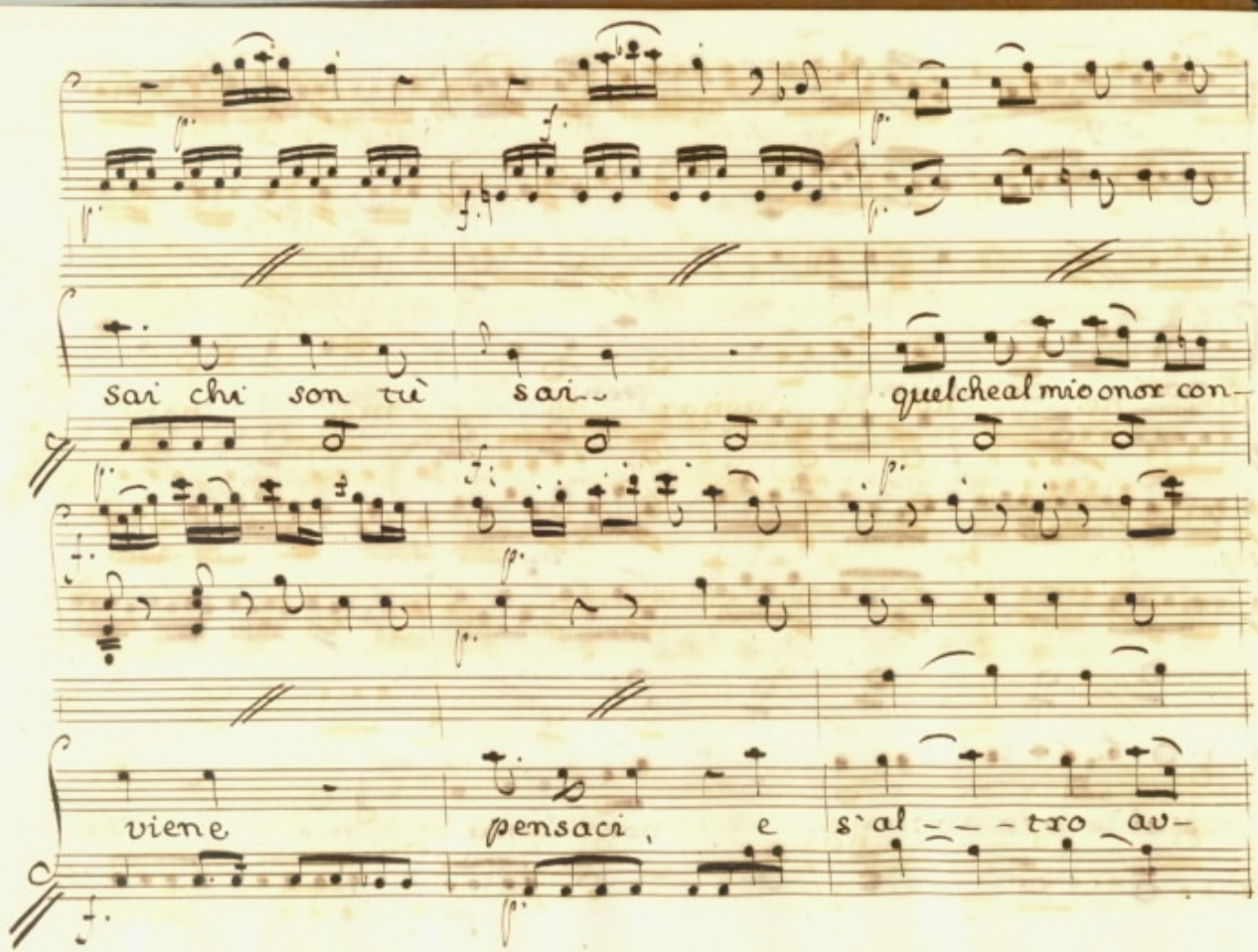

f.
f.
gnar di me non ti La — — gnar — —
f.
f.
di me.

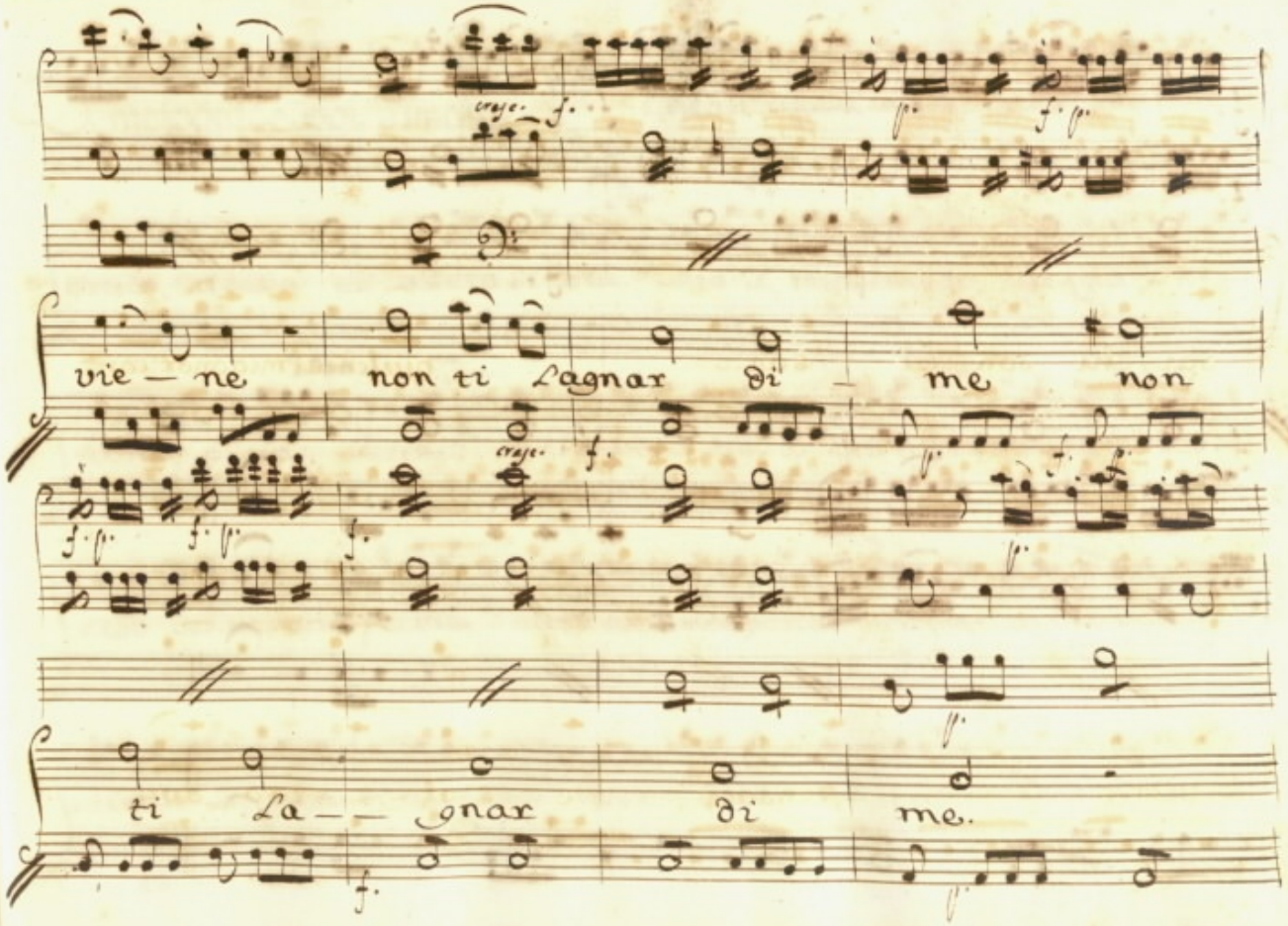

Tu sè, tù Padre seri – ed obliar non

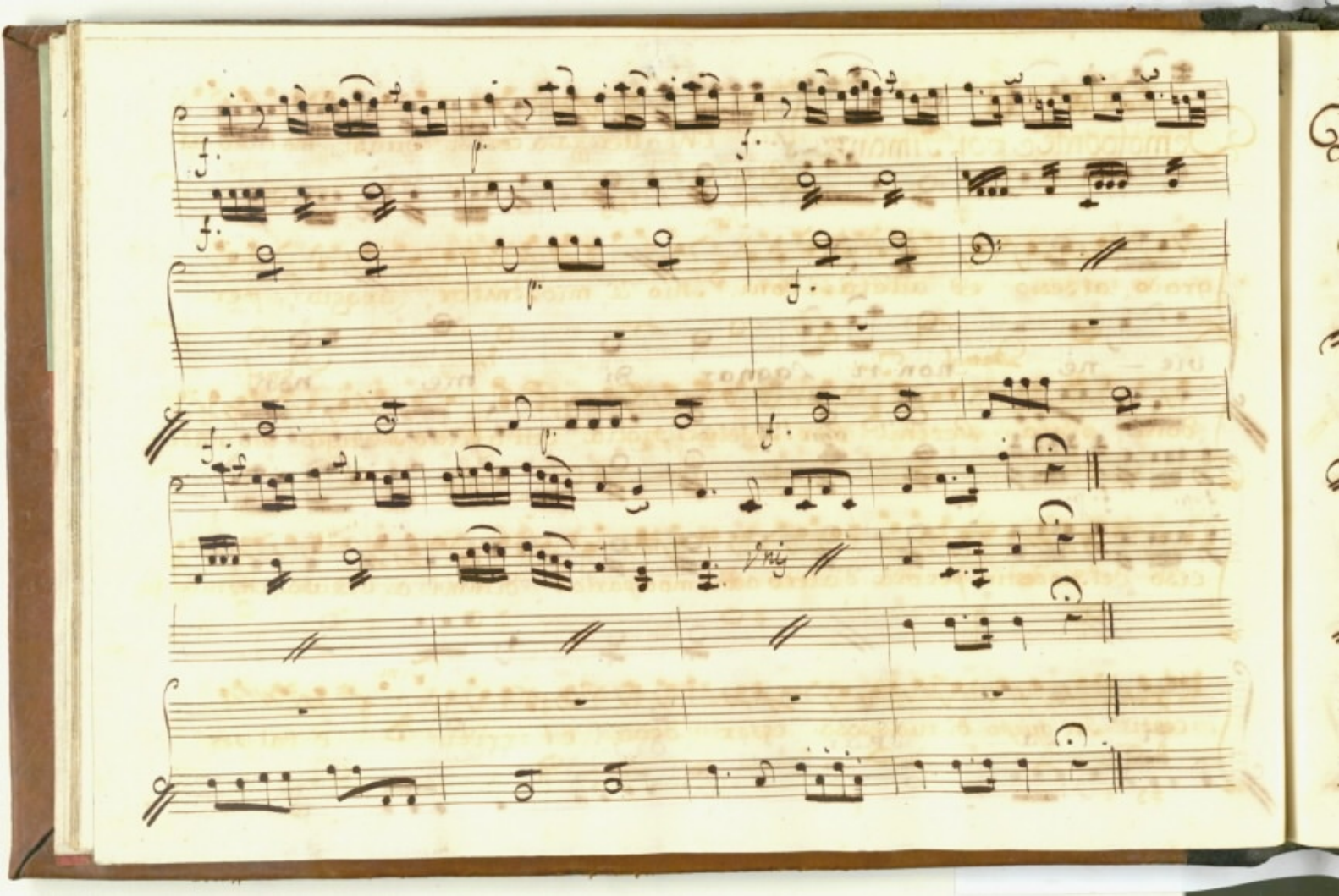

Dei come comandaun Padre
come pu-nisce un Rè
Come punisce un


Sè
Tu sai chi son — tu
sai
quel che al mio onor convie— ne
quel ch'al mio o=


rinf.
f.
p.
nor — conviene
pensaci, pensaci, e
rinf.
f.
p.
cresc.
f.
s'al — tro avviene
non ti lagnar di me
Tu
cresc.
f.


sai chi son tù sai..
quelcheal mio onor con-
viene
pensaci, e s'al - - - tro av-


vie — ne non ti Lagnar di — me non
ti La — — gnar di me.



Scena II

Demofoonte e poi Timante

Che alterezza à costei! quasi ma tutto al

Tim.

grado, al sesso, ed all'età si doni. Mio Re, mio Genitor, grazia, per-

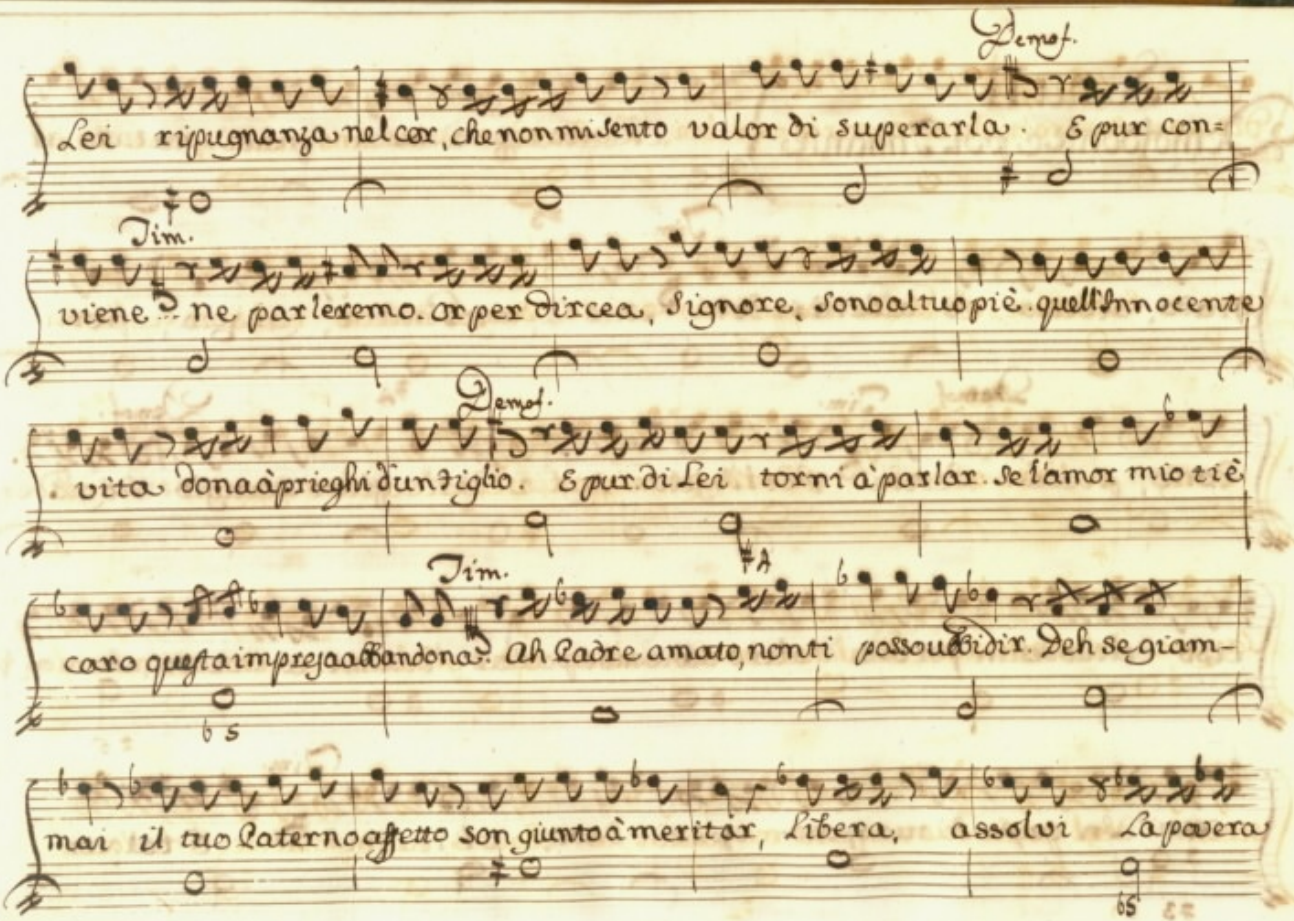
Dem.of Tim. Dem.of

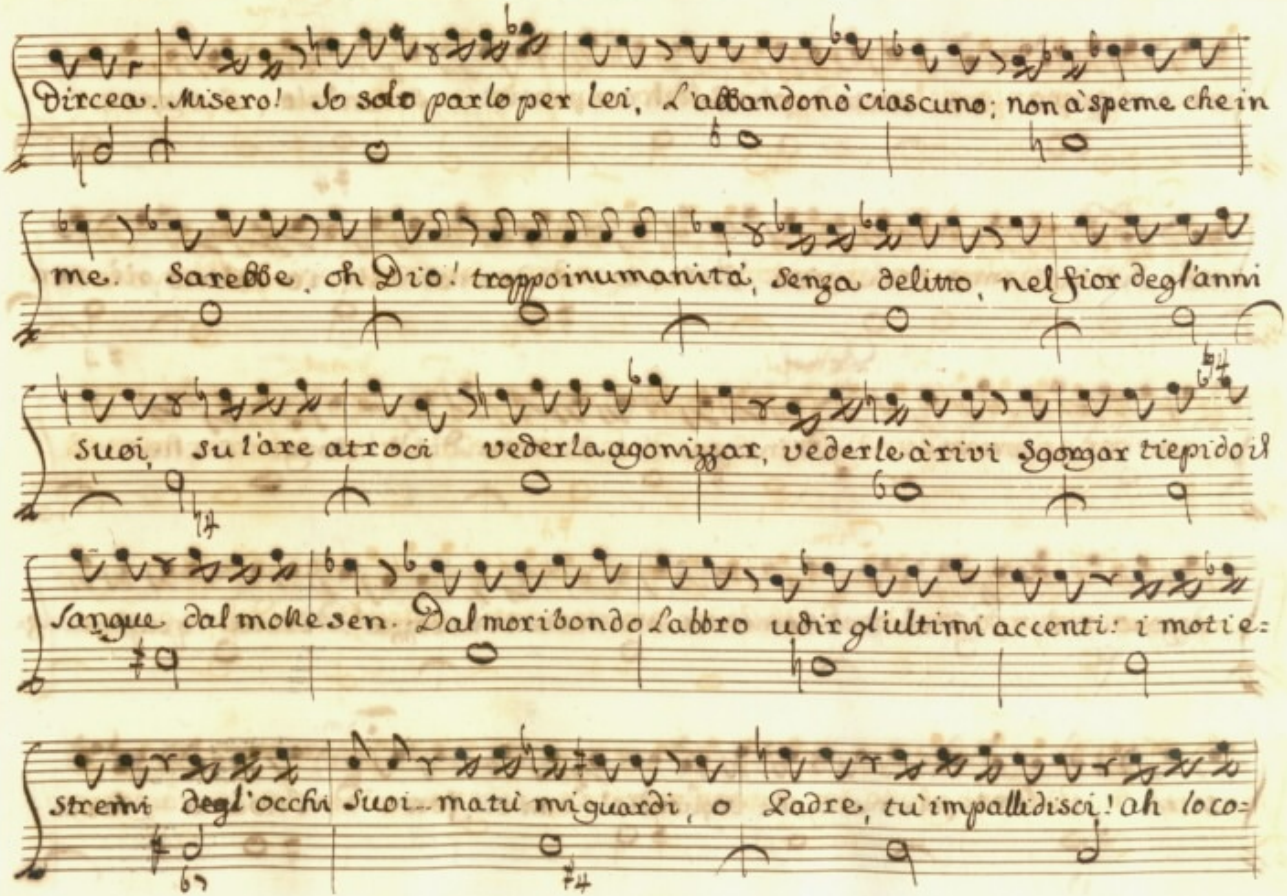
dono, pietà. Perchi? Per l'Infelice figlia dell'afflitto Matusio. Hò già de-

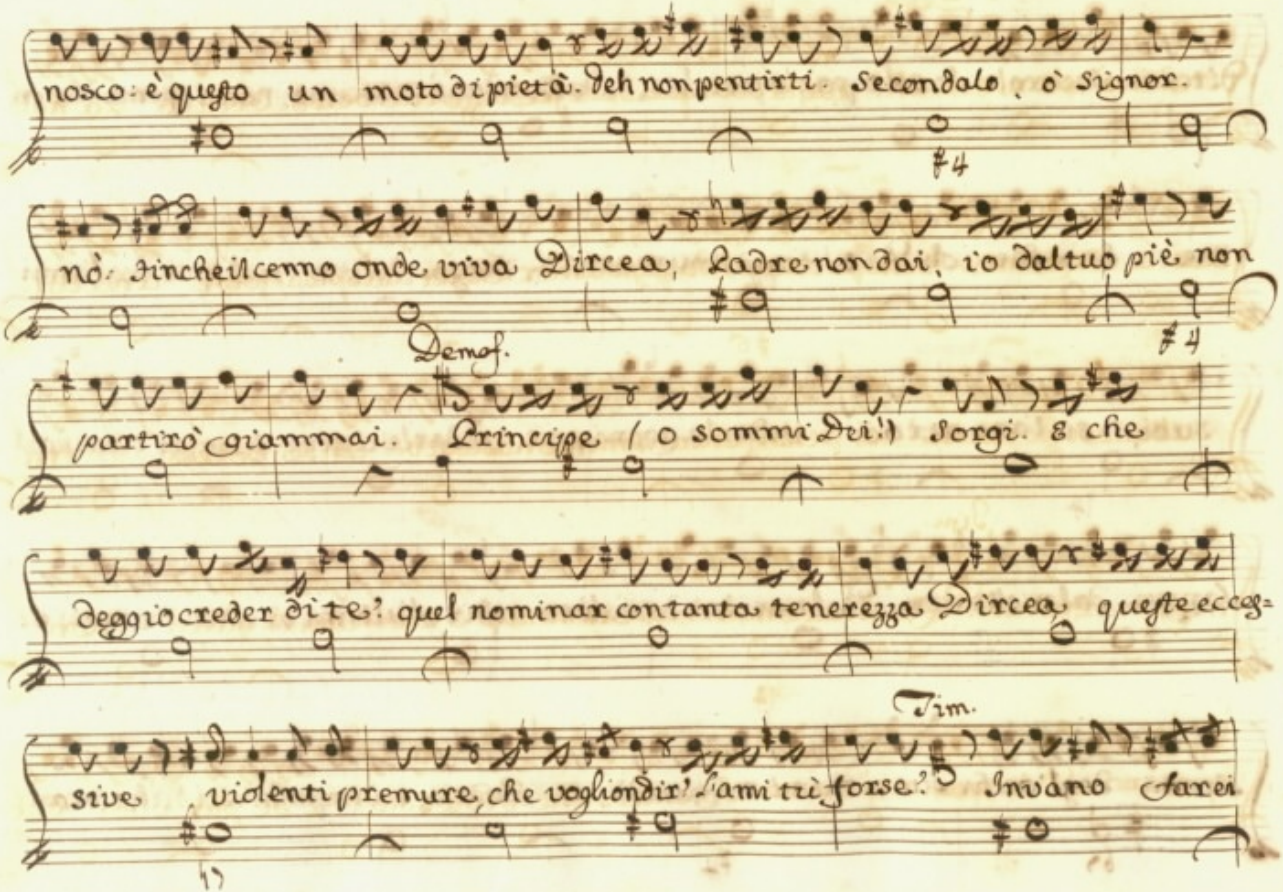
ciso del suo destin: per ora d'altro abbiamo à parlar, dimmi: a Creusa, che mai fa-

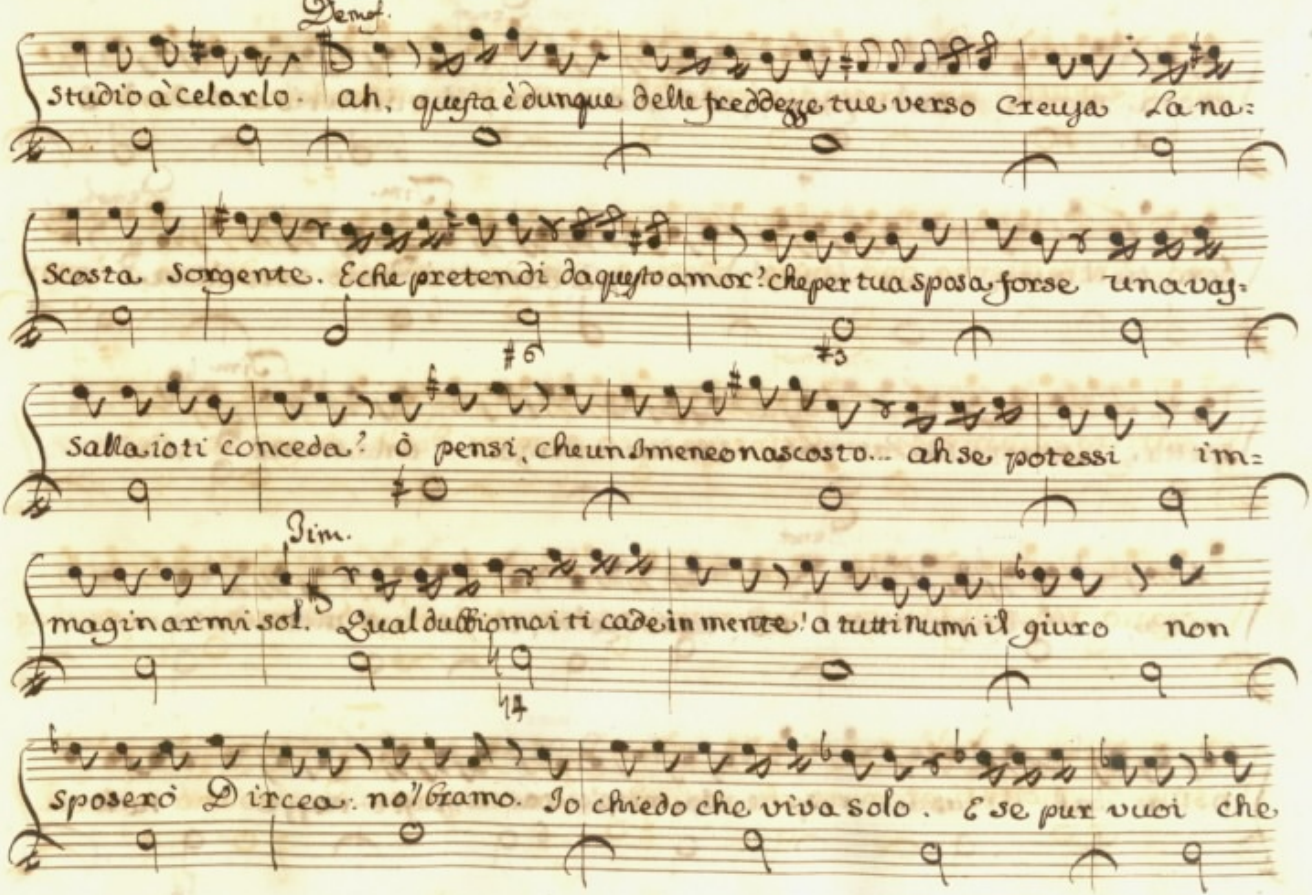
Tim.

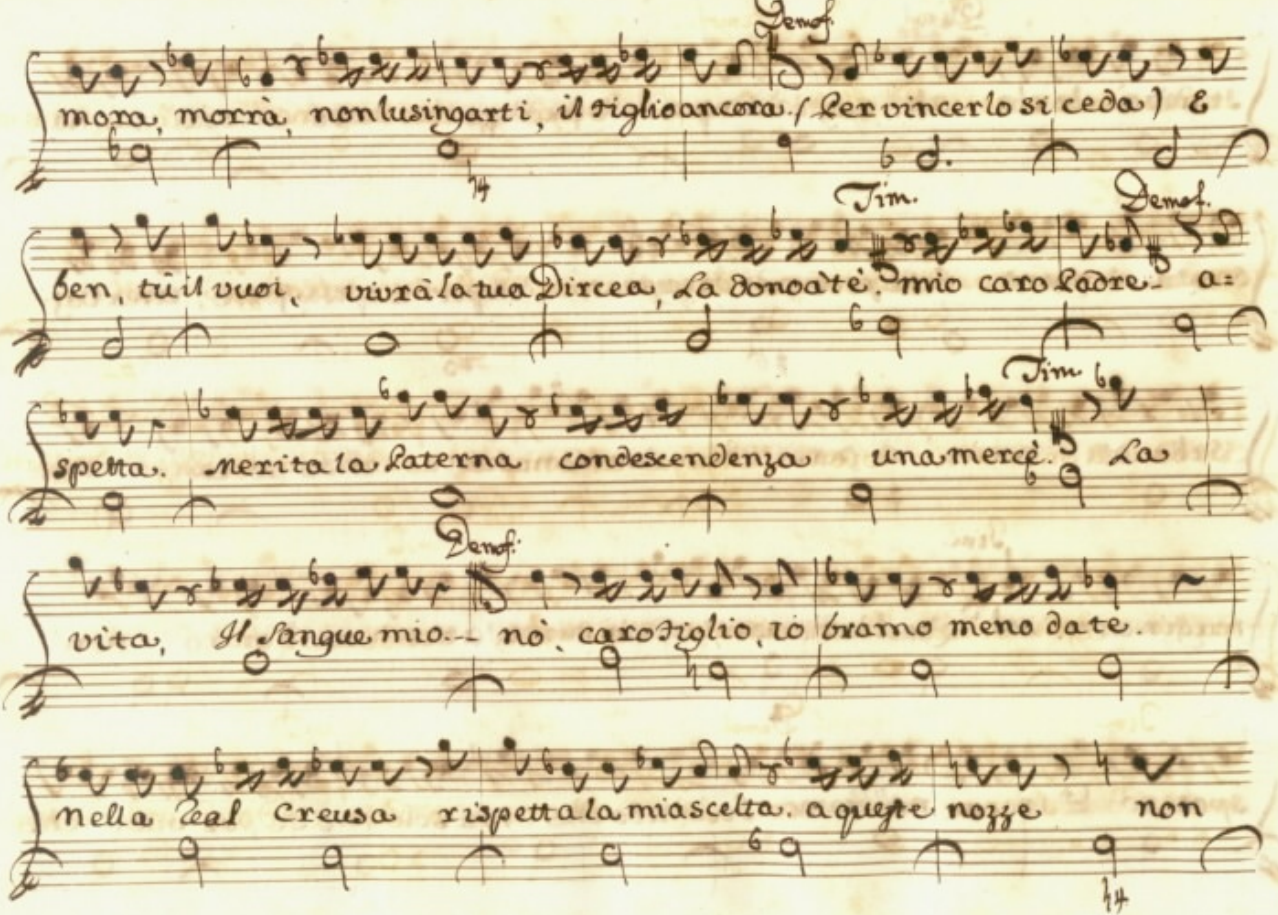
cesti? In questo dì tua sposa esser deve, e l'irriti? Ò tal per


Demof.
Lei ripugnanza nel cor, che non mi sento valor di superarla. E pur con=
Tim.
viene ... ne parleremo. or per dircea, Signore, sono al tuo piè. quell'Innocente
Demof.
vita dona à prieghi d'un figlio. E pur di Lei torni à parlar. se l'amor mio tiê
Tim.
caro questa impresa abbandona. Ah Padre amato, non ti posso udir. Deh se giam=
mai il tuo Paterno affetto son giunto à meritar, Libera, assolvi La povera


Dircea. Misero! Io solo parlo per lei, L'abbandonò ciascuno; non à speme che in
me. Sarebbe, oh Dio! troppo inumanità, senza delitto, nel fior degl'anni
suoi, su l'are atroci vederla agonizzar, vederle à rivi sgorgar tiepido il
sangue dal molle seno. Dal moribondo labbro udir gl'ultimi accenti: i motie-
stremi degl'occhi suoi... mati mi guardi, o Padre, tu impallidisci! ah loco-


nosco: è questo un moto di pietà. Deh non pentirti. Secondalo, o Signor.
nò. Finch'il cenno onde viva Dircea, Padre non dai, io dal tuo piè non
Demof.
partirò giammai. Principe / o sommi Dei!) Sorgi. E che
deggio creder di te? quel nominar con tanta tenerezza Dircea, queste eccg-
Tim.
sive violenti premure, che vogliondir? L'ami tu forse? Invano farei


Demof.
studio à celarlo. ah, questa è dunque delle freddezze tue verso Creusa La na:
scosta sorgente. Eche pretendi da questo amor? che per tua sposa, forse una vag:
salla ioti conceda? ò pensi, che un Smeneo nascosto... ah se potessi im:
Dim.
magin arm i sol. Qual dubbio mai ti cade in mente! a tutti i numi il giuro non
sposerò Dircea: no'l bramo. Io chiedo che viva solo. E se pur vuoi che


Demof.
mora, morrà, nonlusingarti, il figlioancora. (per vincerlo si ceda) E
Tim.
Demof.
ben, tù il vuoi, vivrà la tua Dircea, La donoàtè. mio caro Padre a=
Tim
spetta. merita la paterna condescendenza una mercè. La
Demof.
vita, Il Sangue mio... nò. caro figlio, io bramo meno date.
nella Real Creusa rispetta la mia scelta. a queste nozze non

Tim. Demof.

ti mostrar sì avverso. oh dio! Lo veggo ti costan pena. or questa pena ac-

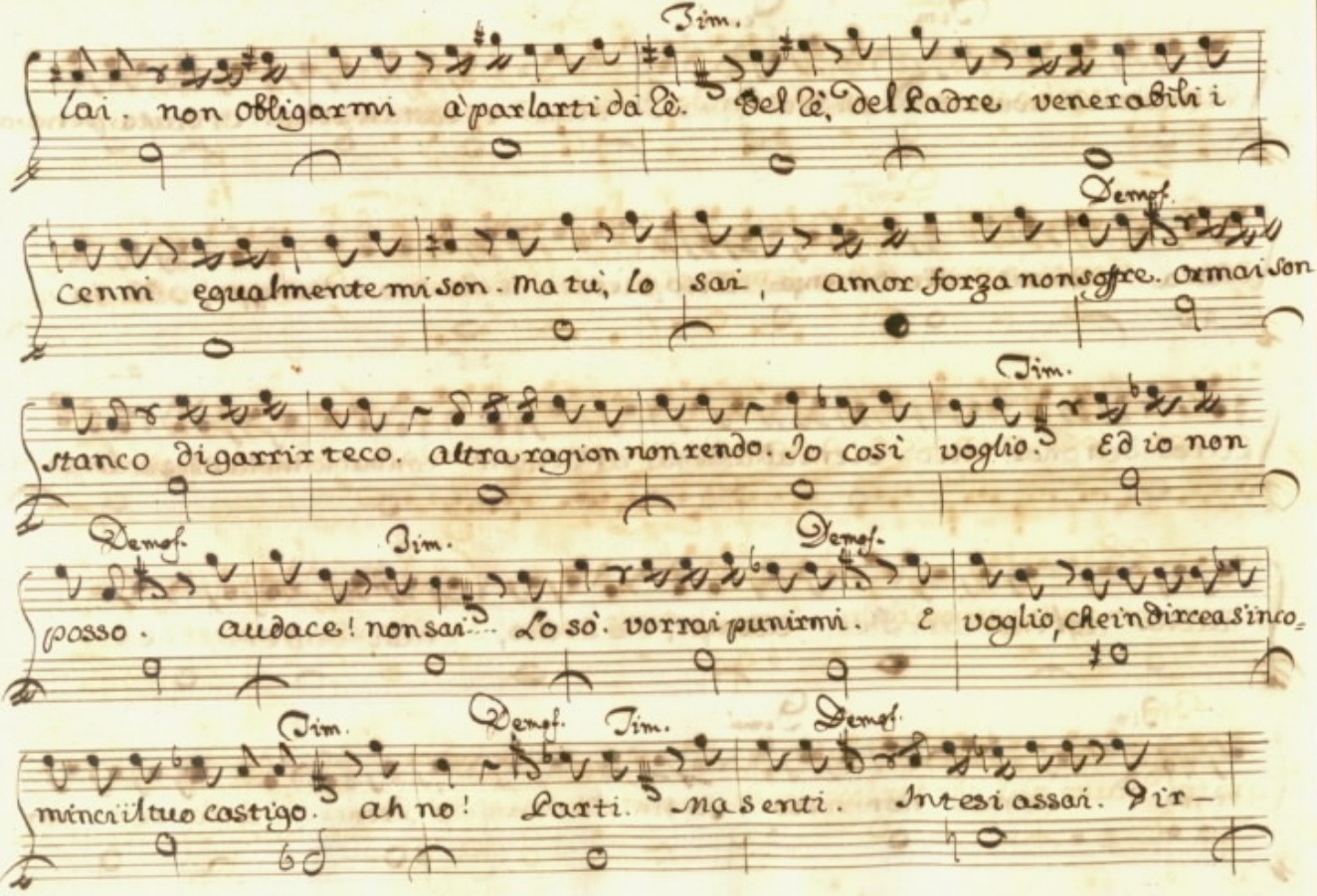
cresca merito all'ubbidienza: Abbilo pietade della tua debolezza; abbi tu

cura dell'onor mio. vieni alla sposa: al Tempio conduciamola adesso: adepoin

faccia agl'invocati Dei adempi, o figlio, i tuoi doveri, ei

Tim. Demof.

mieri. Signor, non posso. Io fin ad ora, o Lrence, da Padre ti par-


Tim.
Lai. non obligarmi a parlarti da Lè. del Lè, del Ladre venerabili i
Dem.
cenni egualmente mi son. ma tu, lo sai, amor forza non soffre. ormai son
Tim.
stanco di garrir teco. altra ragion non rendo. Io così voglio. Ed io non
Dem.
Tim.
Dem.
posso. audace! non sai. Lo sò. vorrai punirmi. E voglio, che in dirce a sinco-
Tim.
Dem.
Tim.
Dem.
mincri il tuo castigo. ah no! Parti. Ma senti. Intesi assai. Dir-

Tim. Demof. Tim.

cea voglio che mora. E morendo dircea... ne parti ancora. Si partirò; ma

Demof. Tim.

poi non ti lagnar... che! temerario! oh Dei! minacci? Io non distinguo se

priego, ò se minaccio. a poco à poco La ragion m'abbandona. à un passo e=

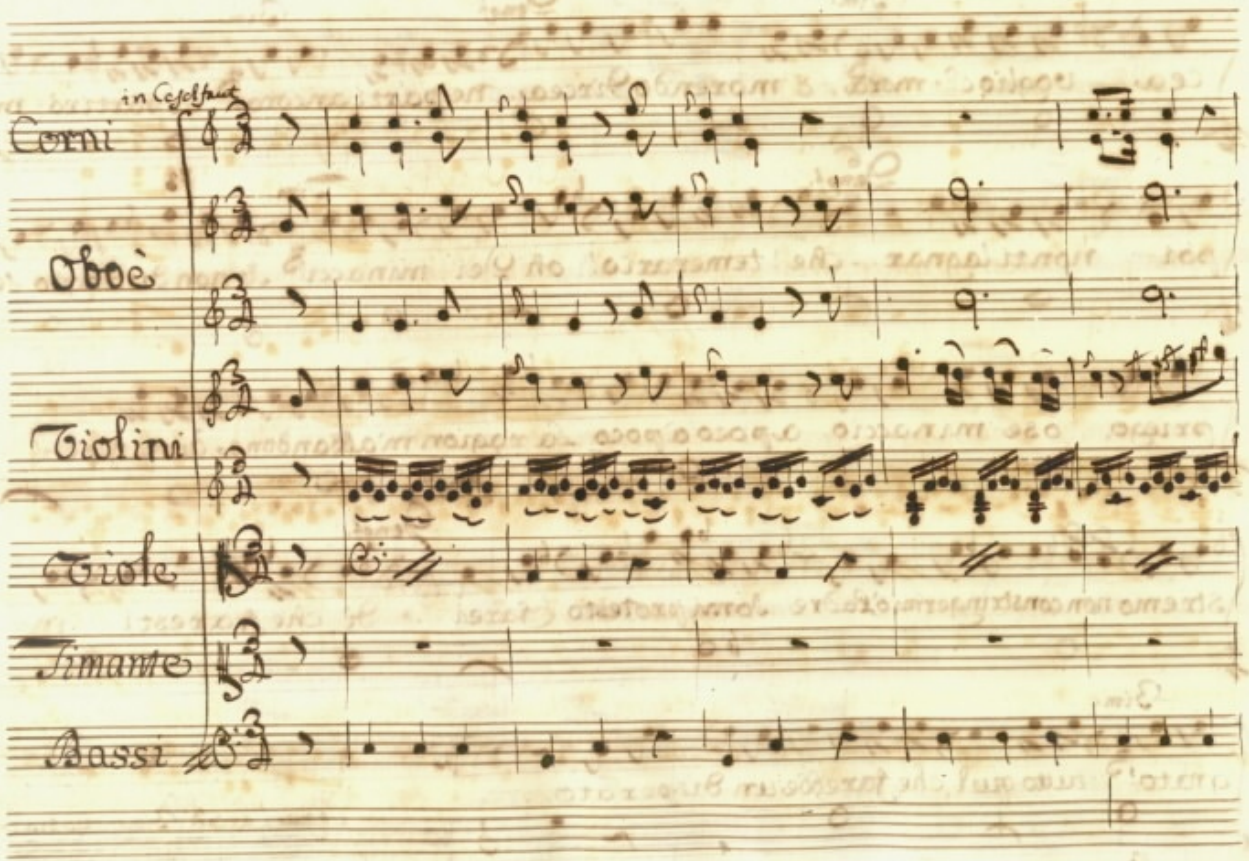
Demof.

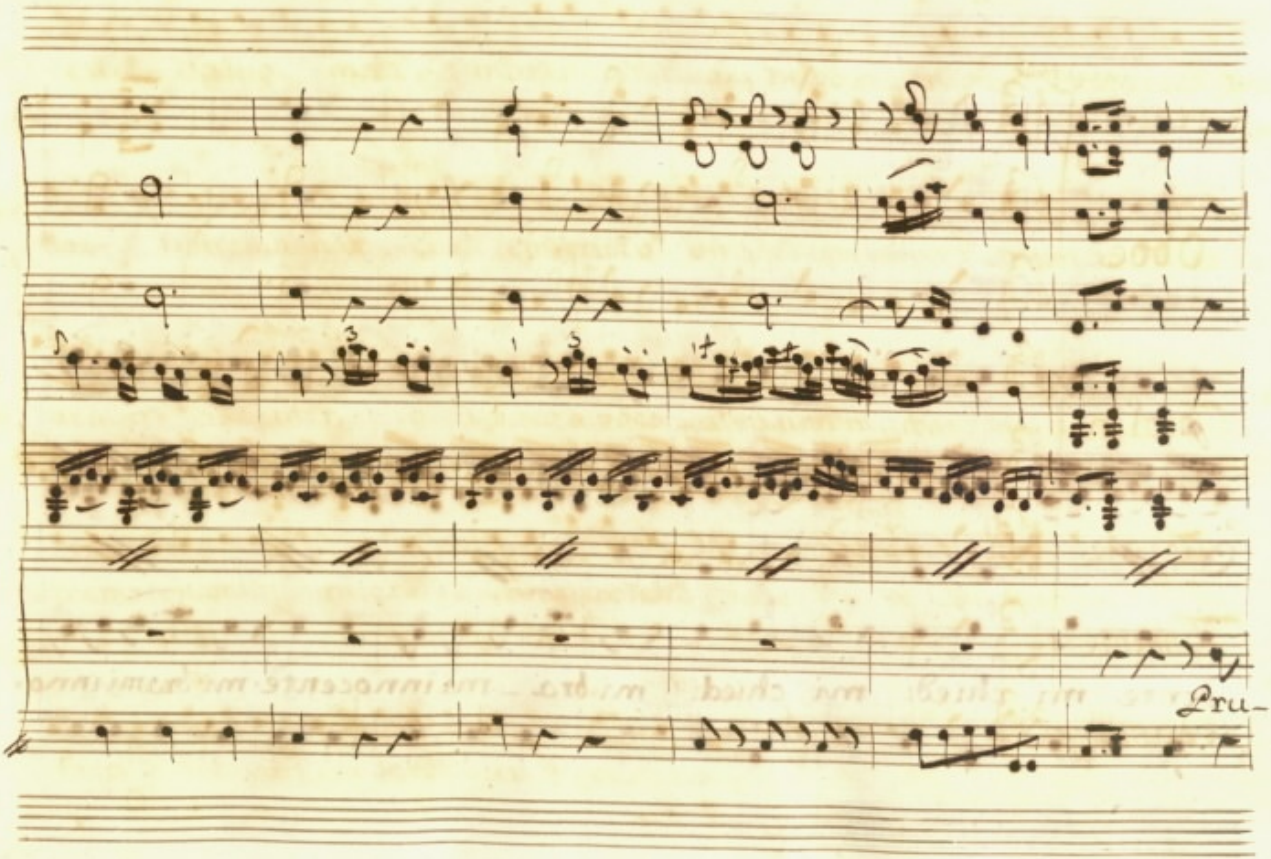
stremo non constringermi ò Padre. Io mi protesto farei... di, che faresti in=

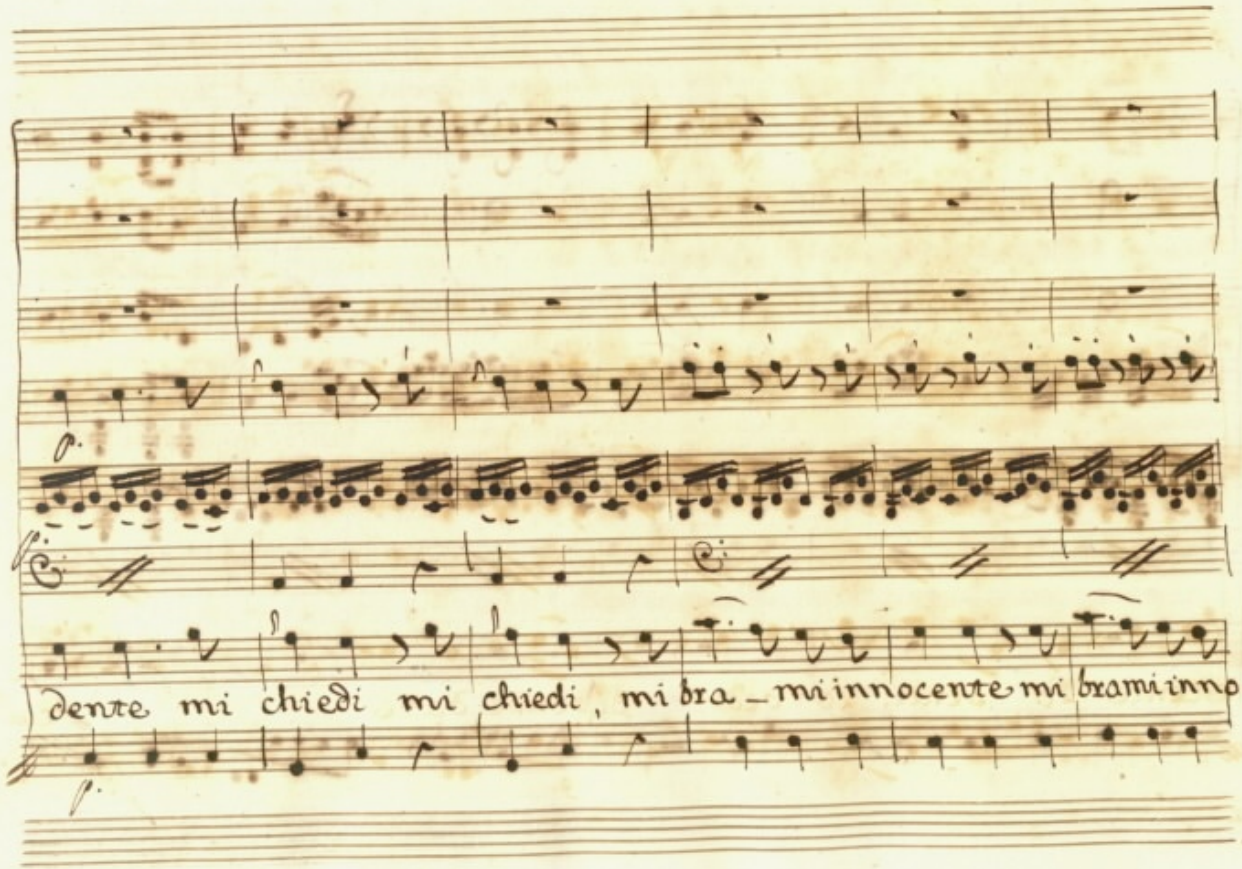
Tim.

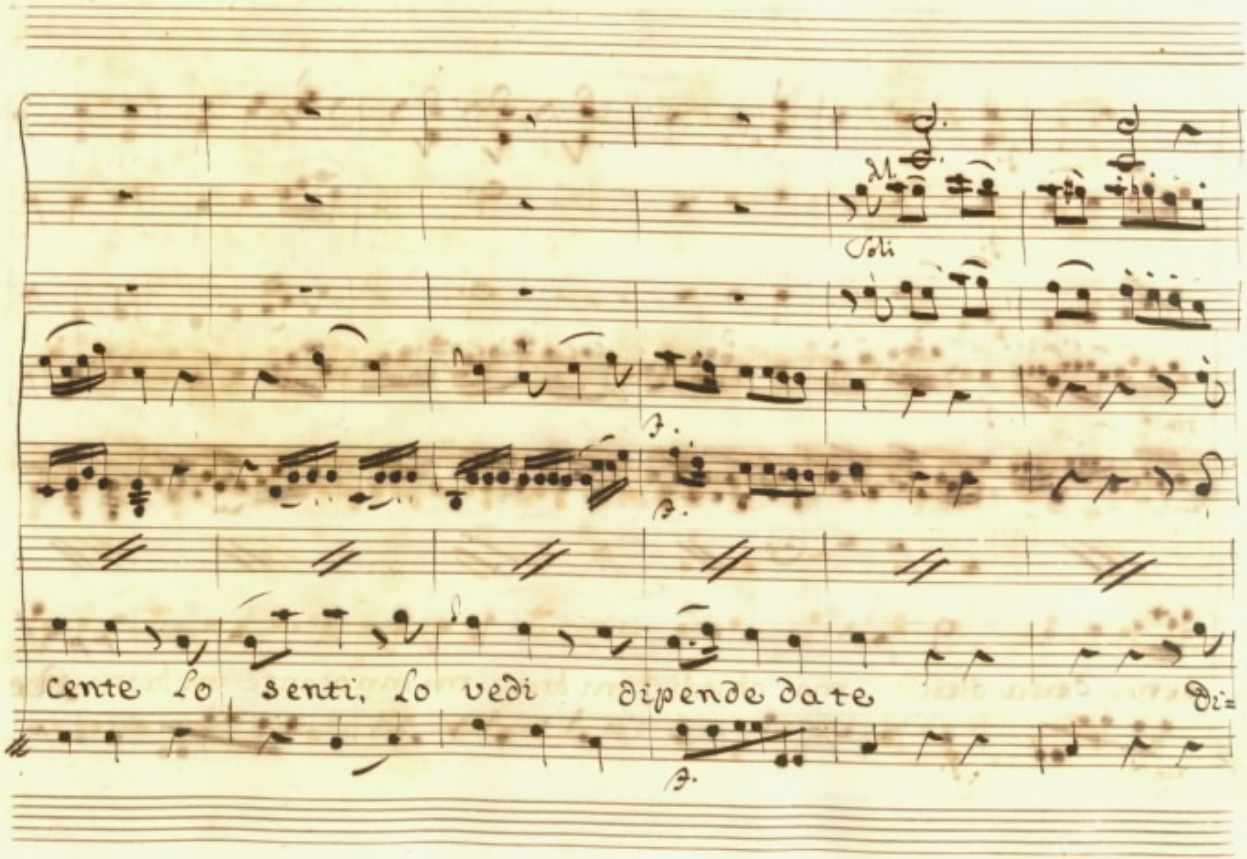
grato! tutto quel, che farebbe un disperato.

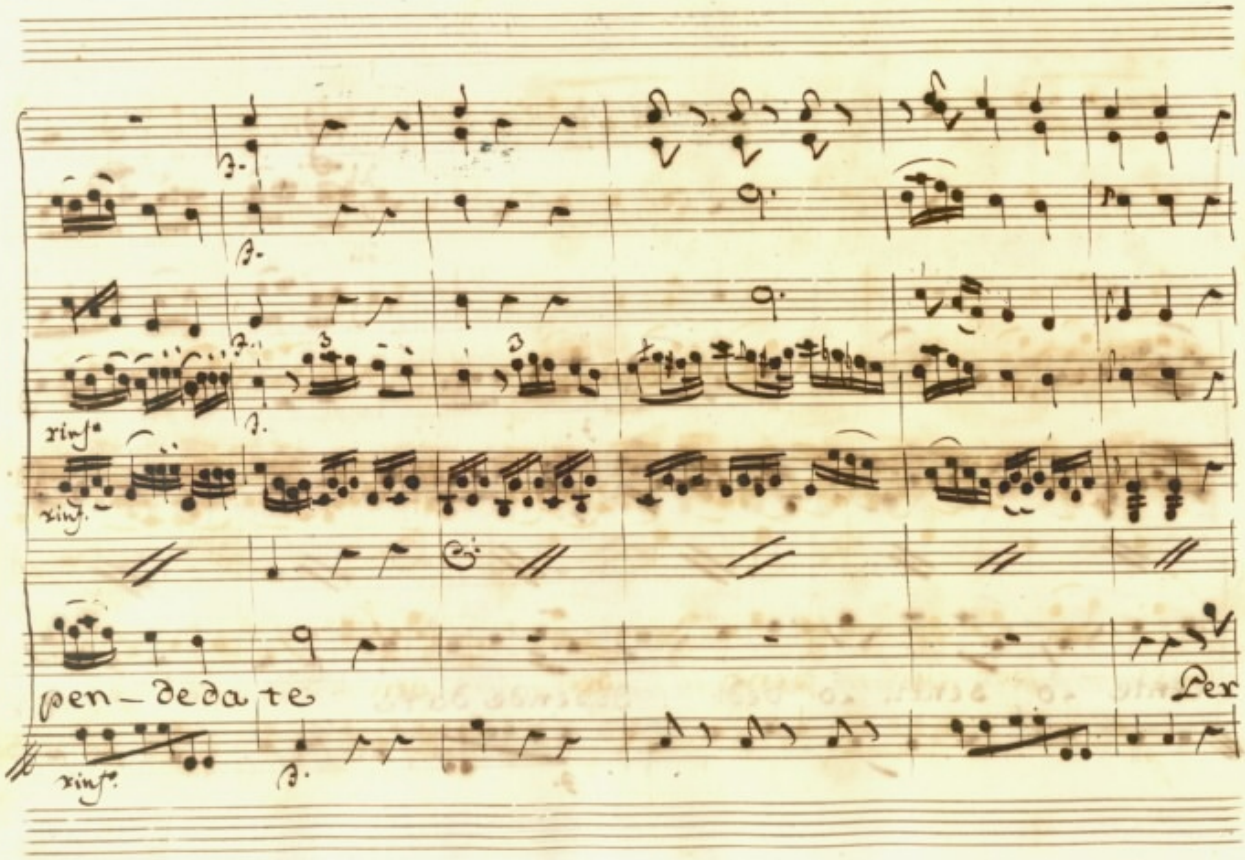
Segue l'aria di Timante, o sia Rondò

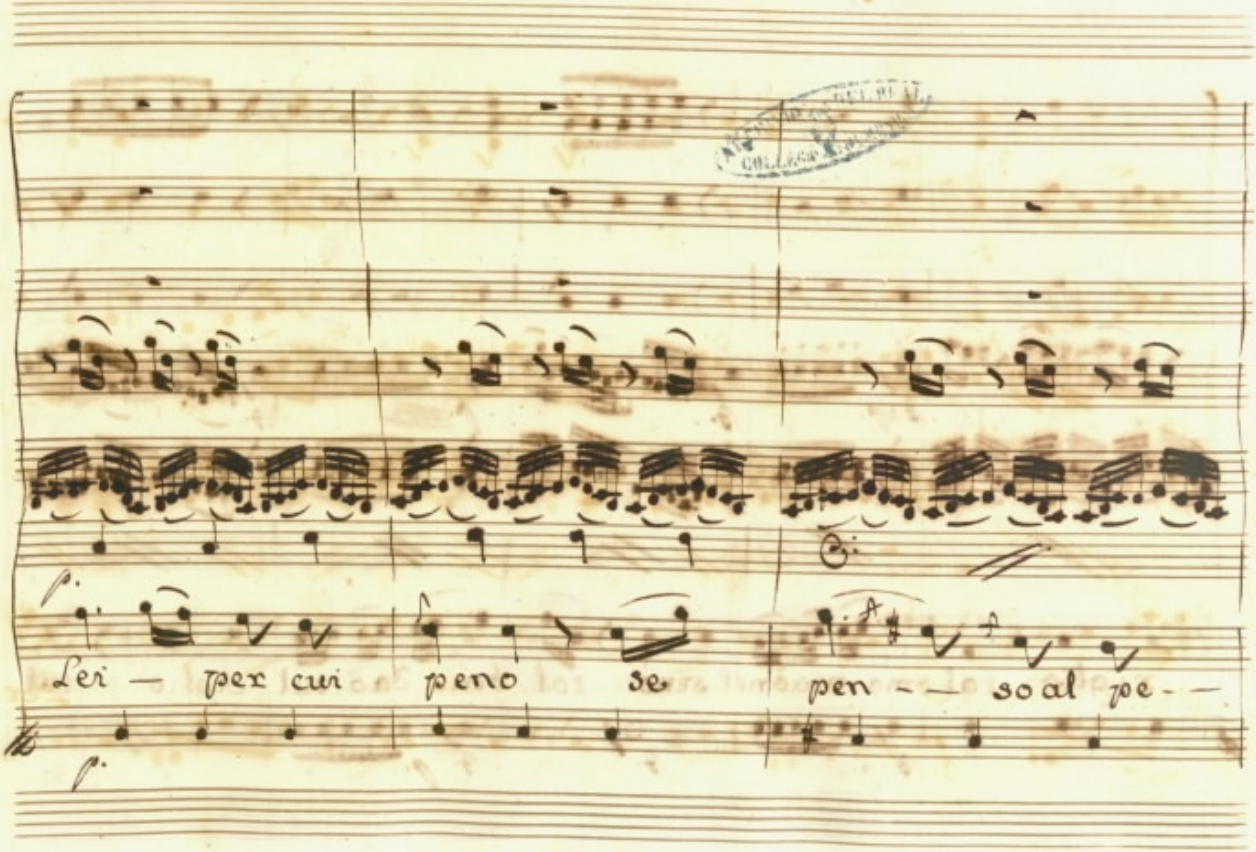

in Cesolfaut
Corni
Oboè
Violini
Viole
Timante
Bassi

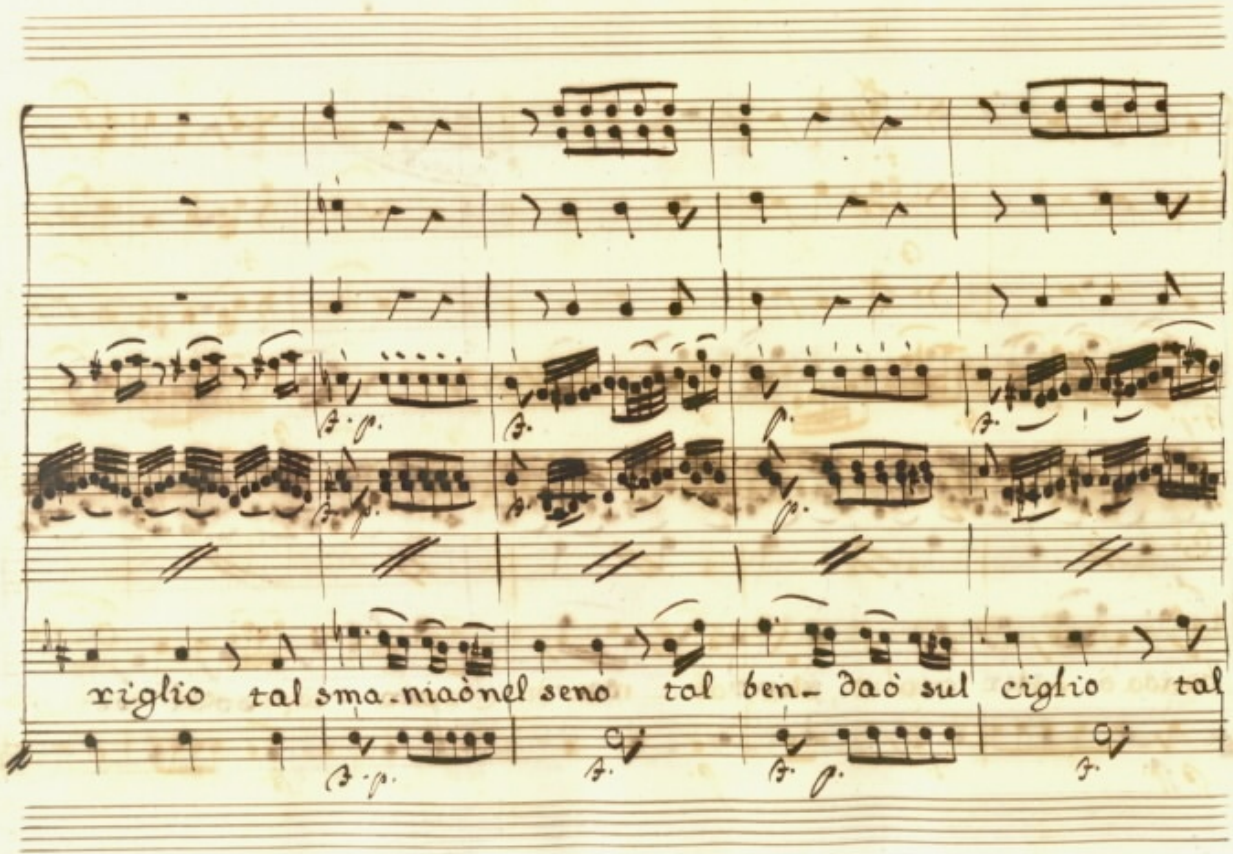

Pru-

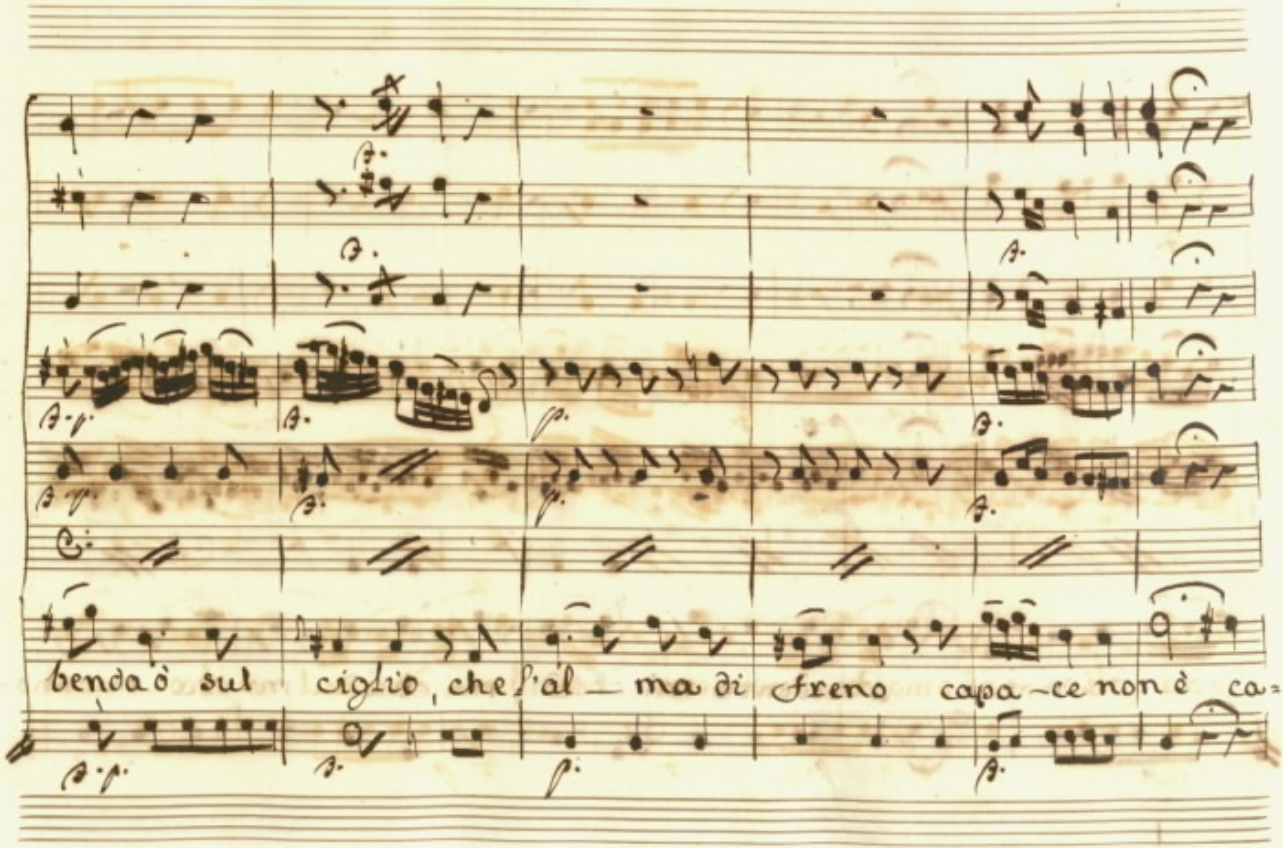

dente mi chiedi mi chiedi, mi bra_mi innocente mi bramiinno-

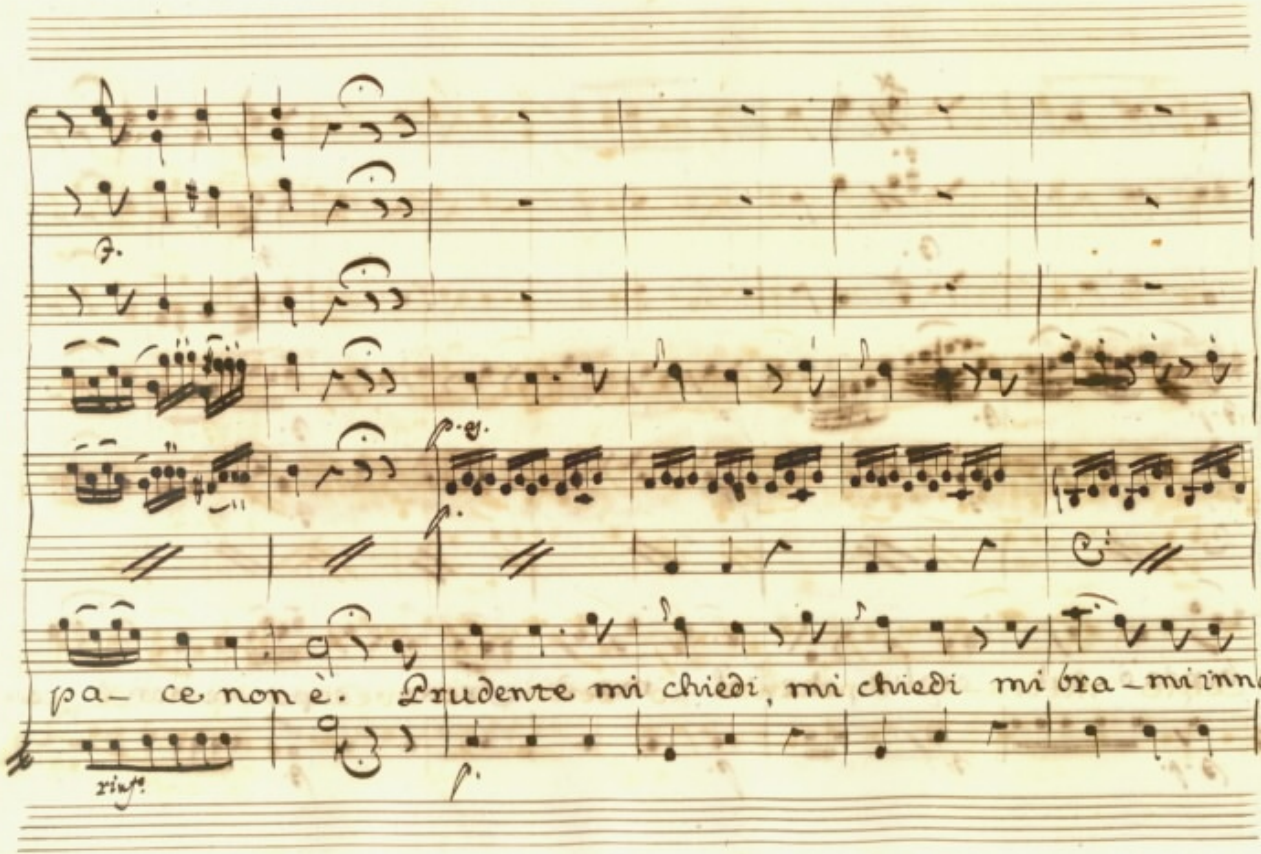

Soli
cente lo senti, lo vedi dipende date Di=

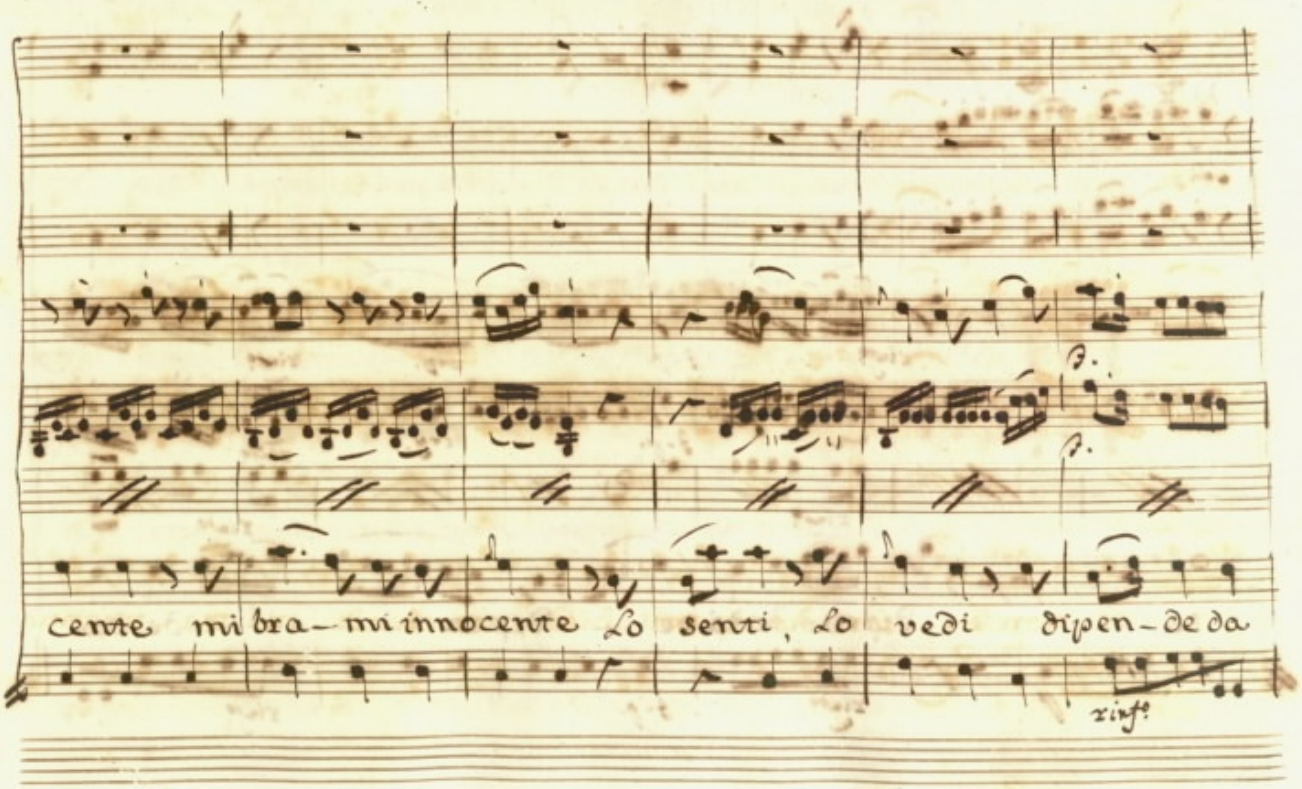

xinf.
xinf.
pen – de da te
Per
xinf.

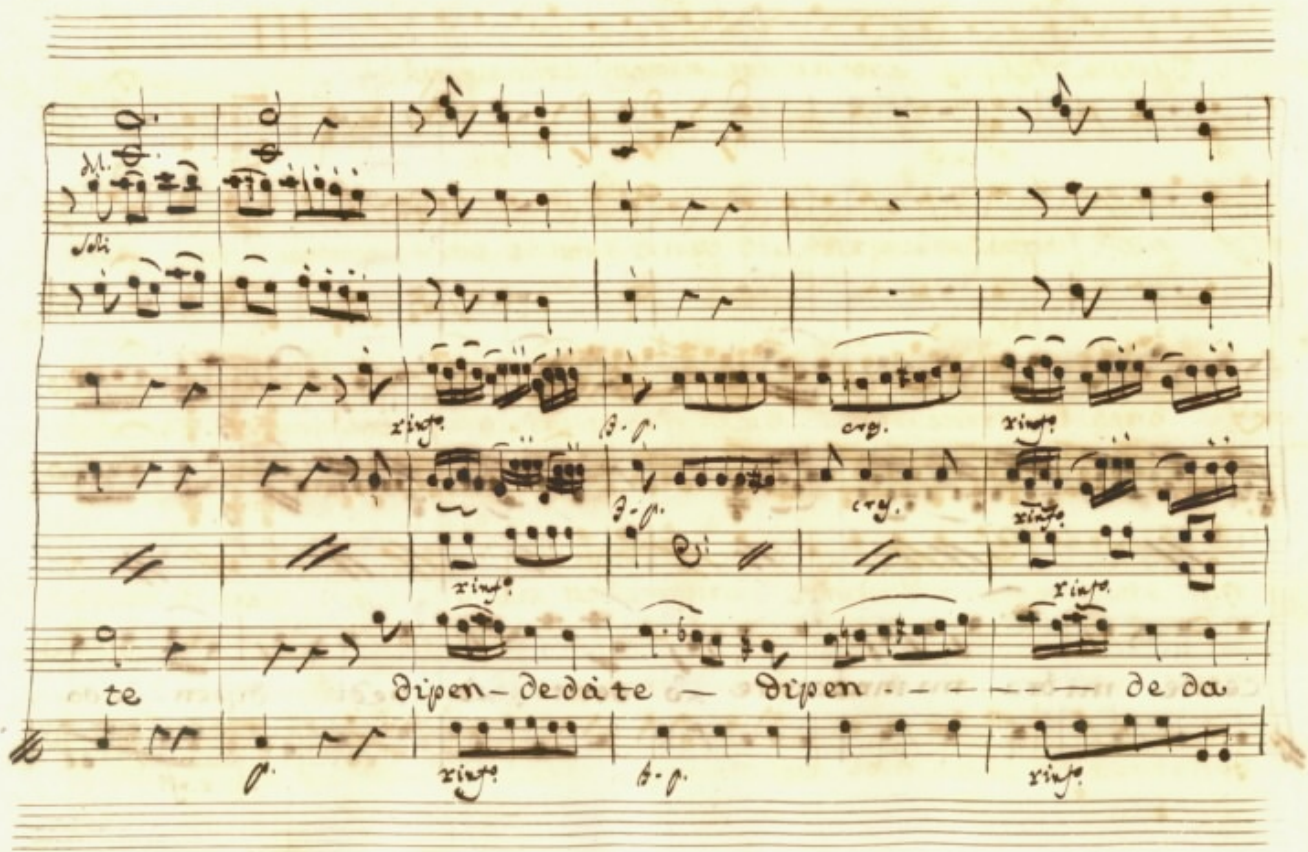

Lei — per cui peno se pen — so al pe —


xiglio tal sma.niaò nel seno tal ben- daò sul ciglio tal


benda ò sul ciglio, che l'al — ma di freno capa-ce non è ca-


f.
p. e.
p.
pa- ce non è. Prudente mi chiedi, mi chiedi mi bra-mi inno-
ringh.
p.


cente mi bra – mi innocente Lo senti, Lo vedi dipen – de da
p.
p.
xinf.

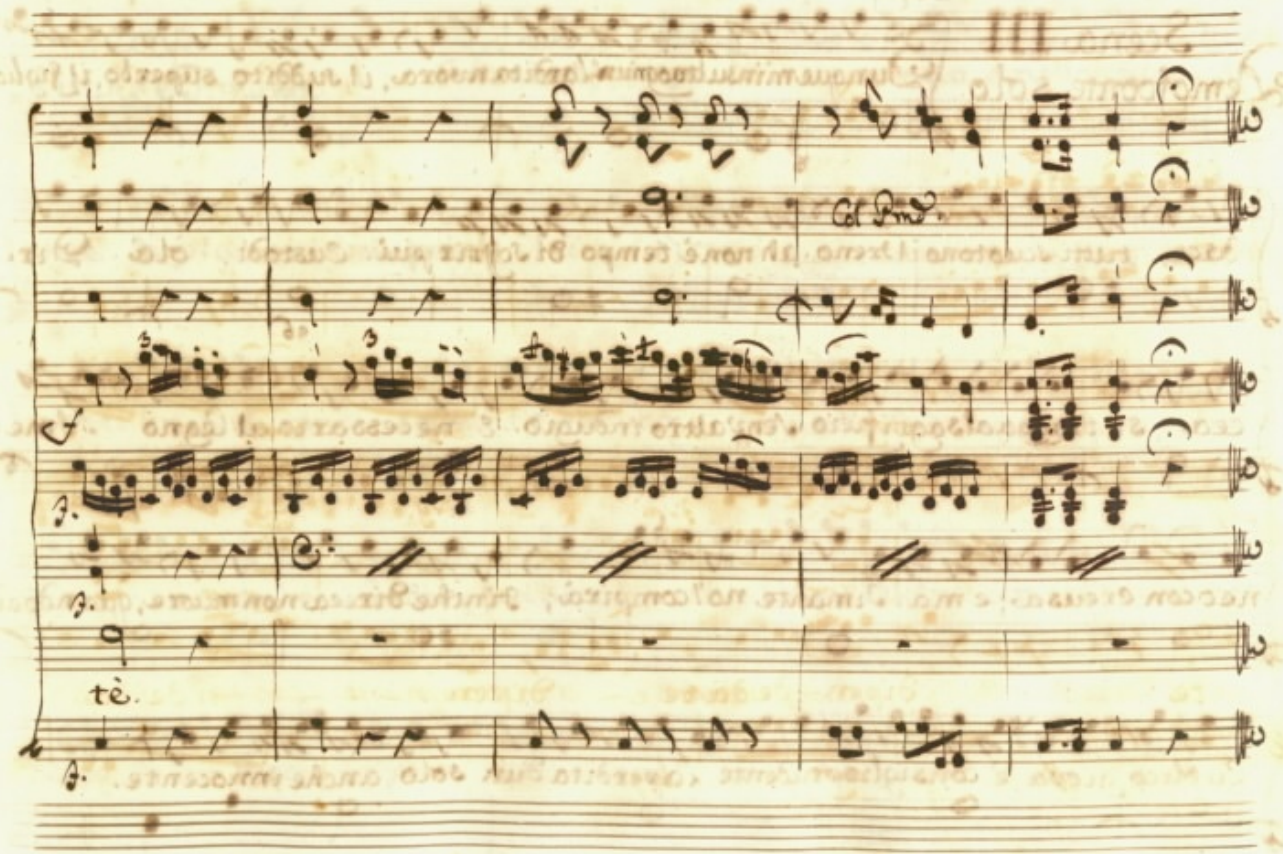


Soli

rinf.

cres.

te dipen- de dà te — dipen - - - - - - de da


tè.

Demof.

Scena III

Demofoonte solo

Dunque m'insulta ogniun? l'ardita nuora, il suddito superbo, il figlio a-

dace, tutti scuotono il freno. ah non è tempo di soffrir più. Custodi, olà. Dir-

cea si tragga al sagrificio senz'altro indugio. E' necessario al Regno l'Ime-

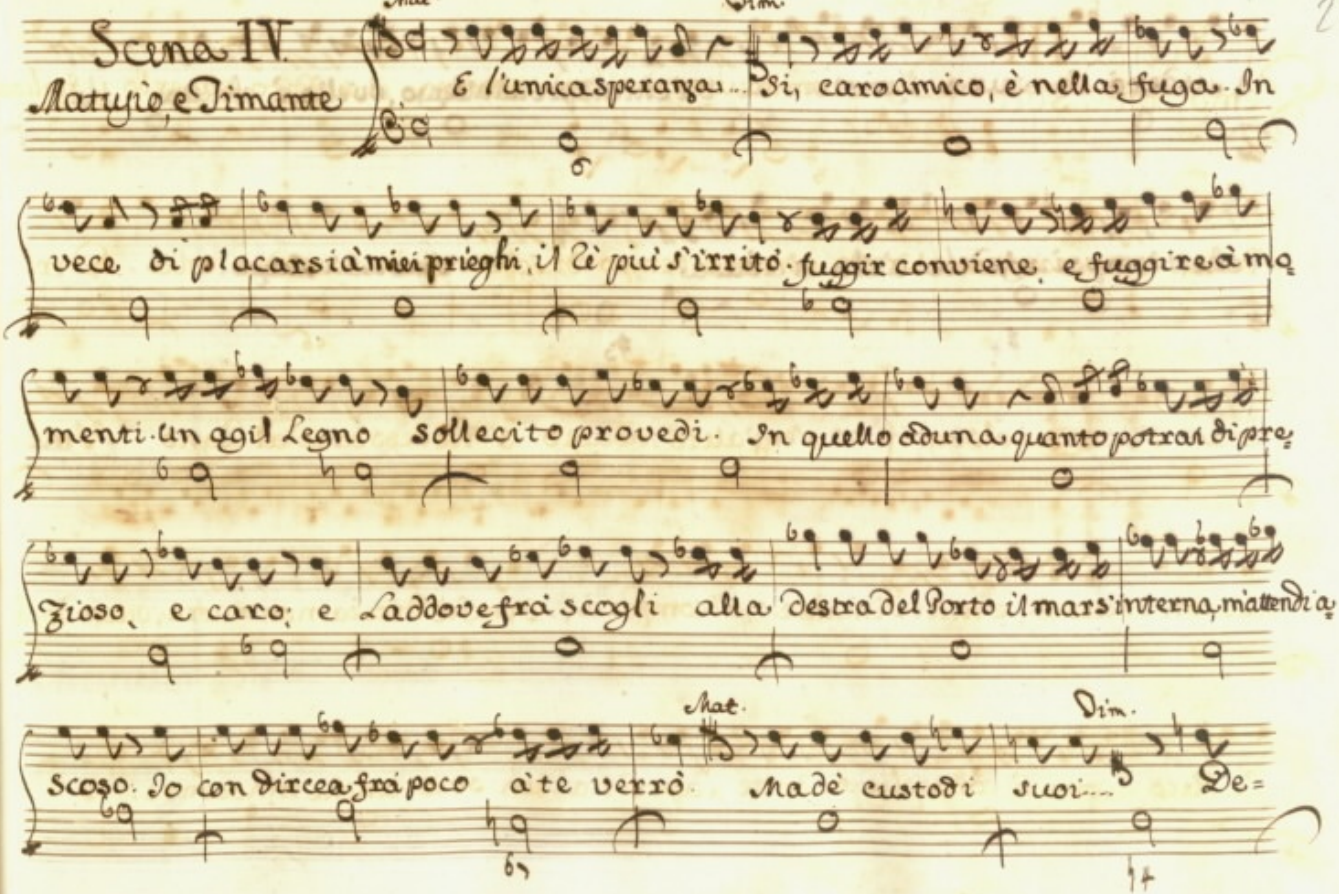
neo con ceresa; e mai Timante no'l compirà; Finche Dircea non muore, quando al

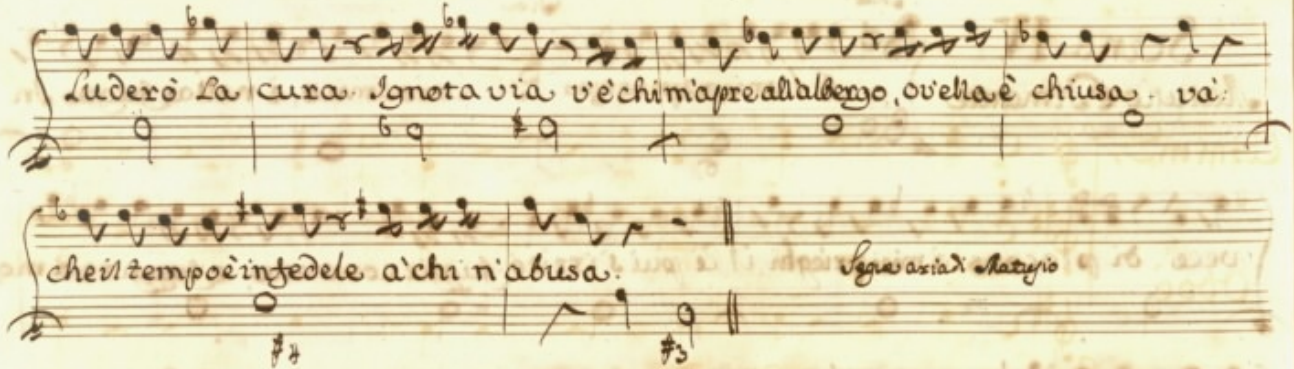
Publico giova, è consiglio prudente l'aperdita d'un solo, anche innocente.

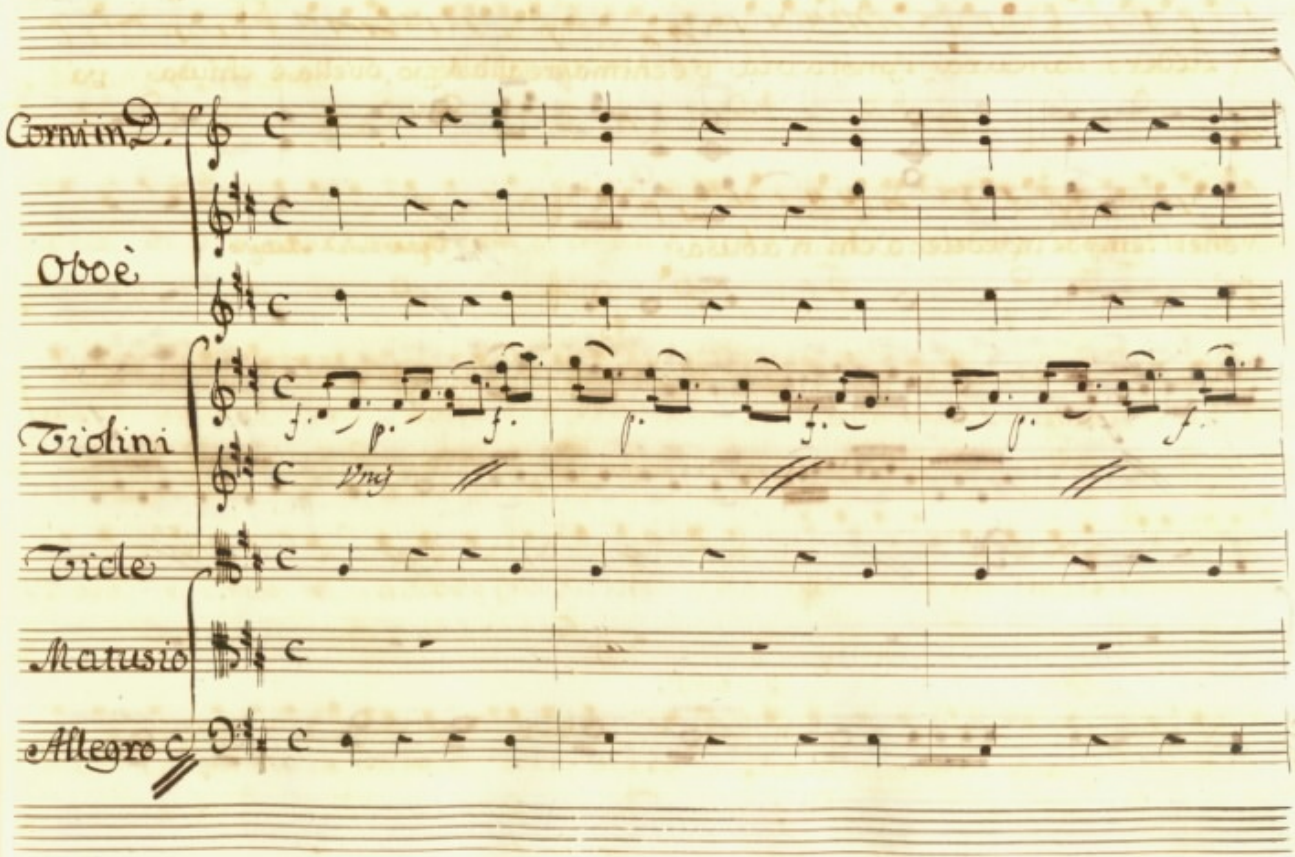
Scena IV.

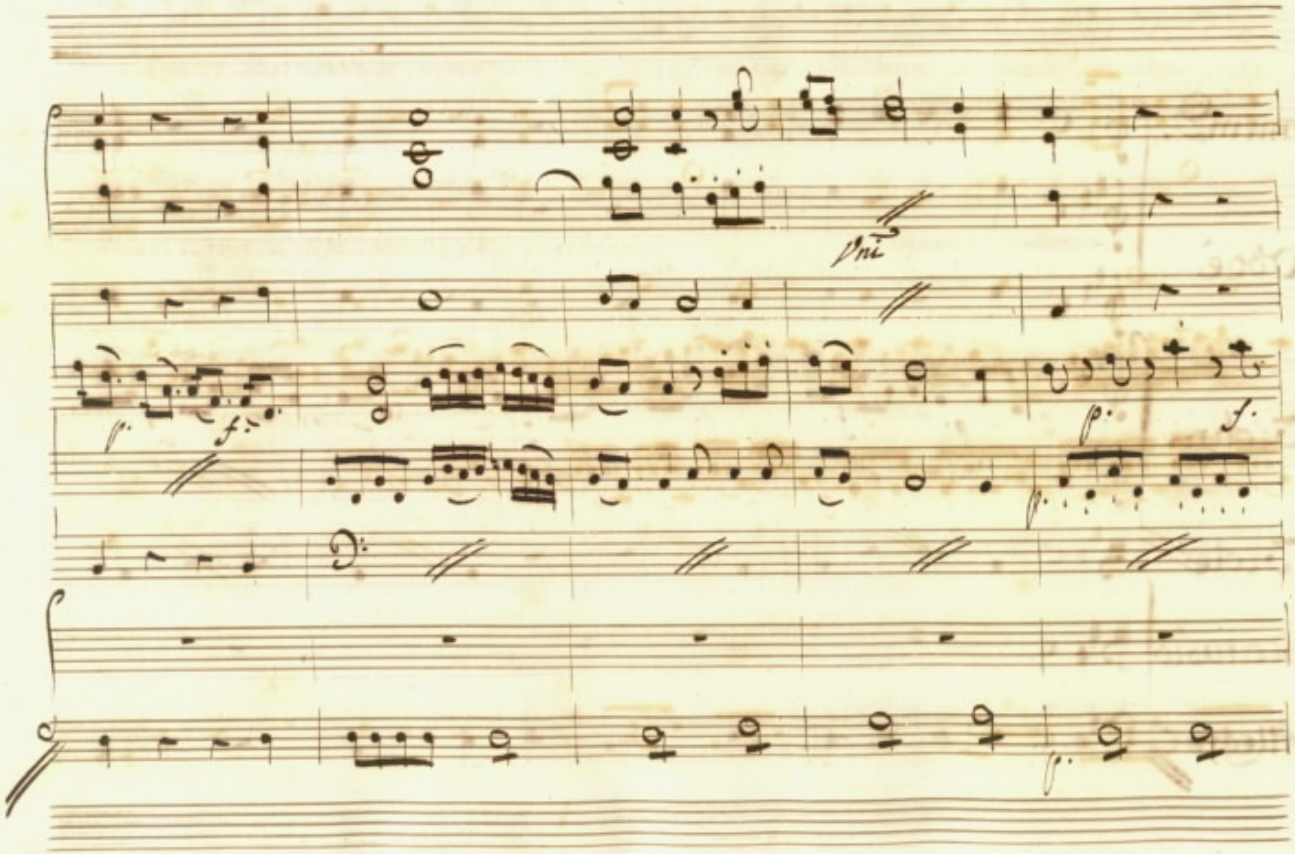
Matutio, e Timante

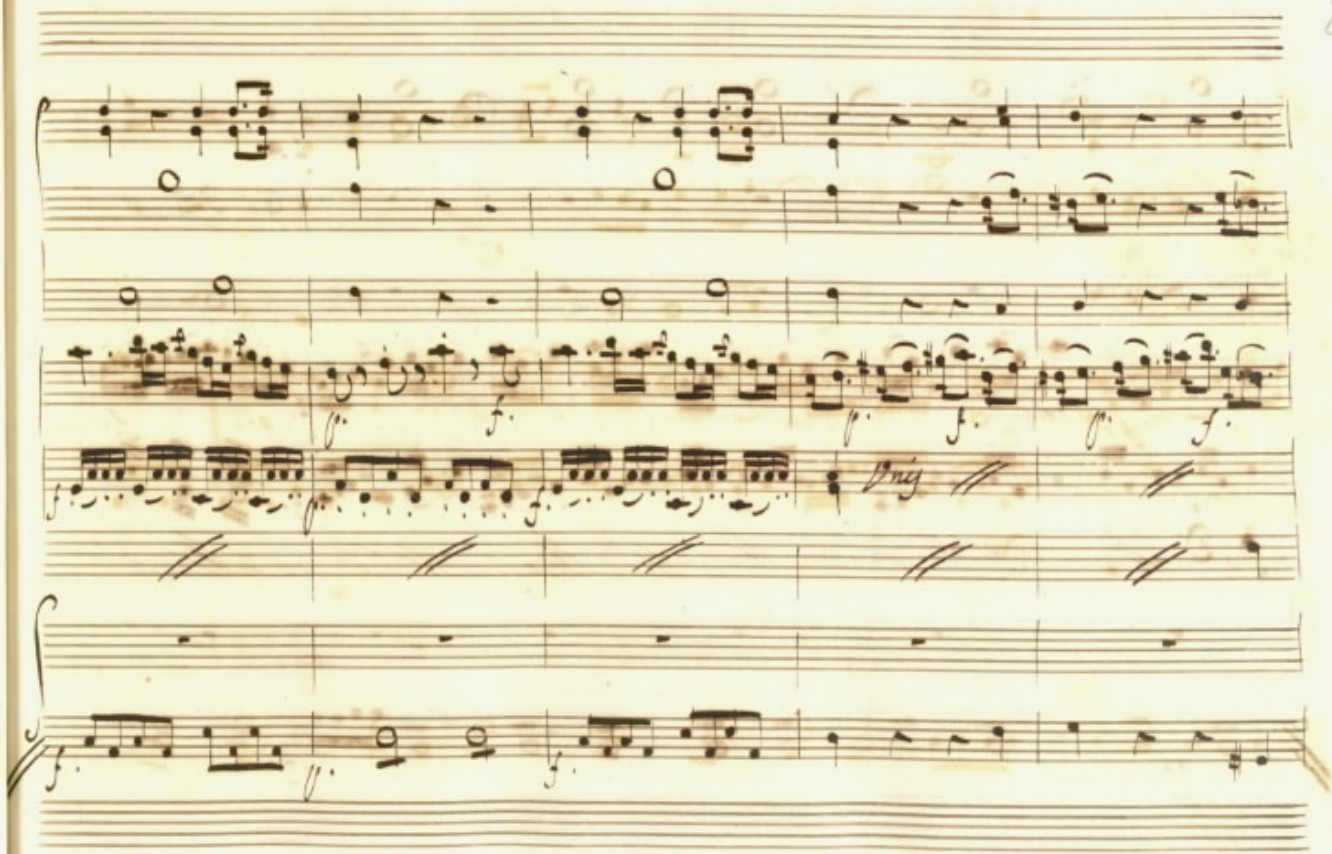
Mat. Dim.

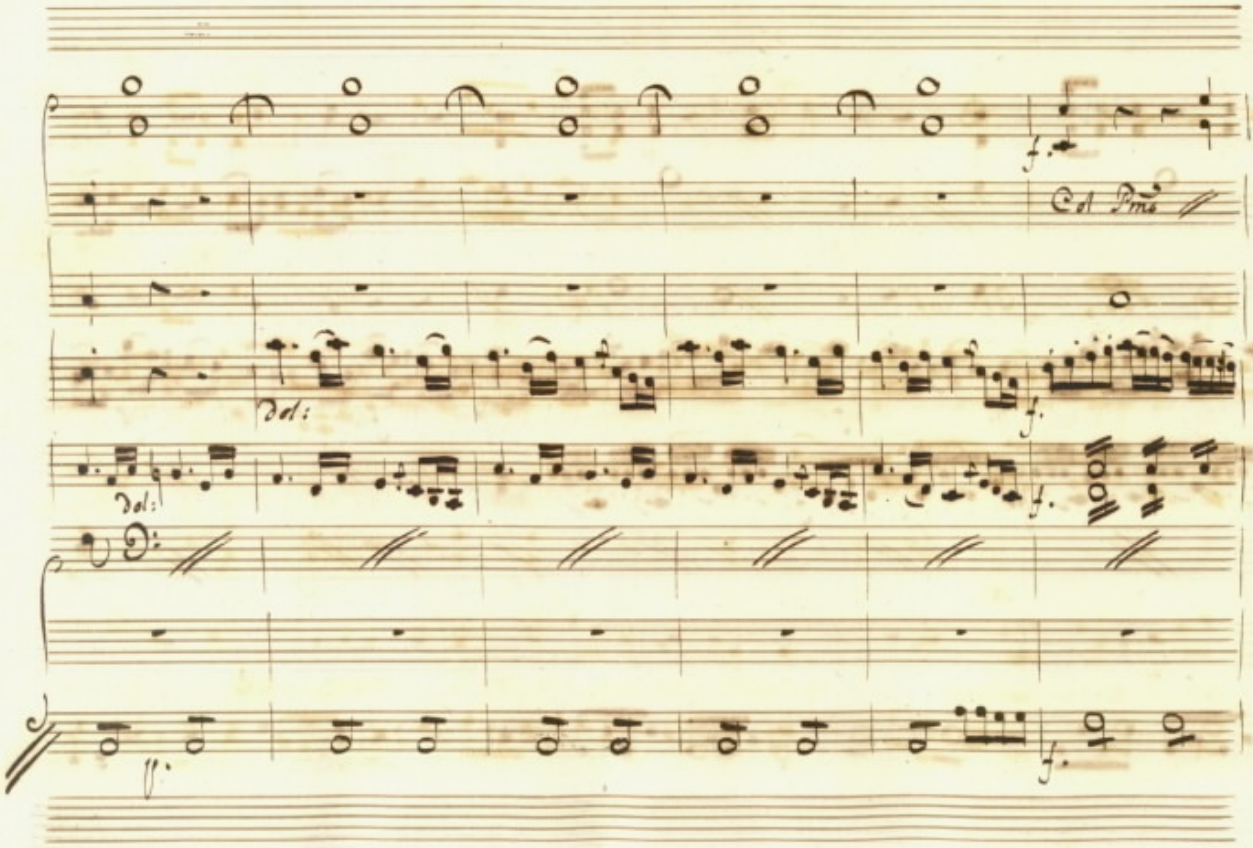


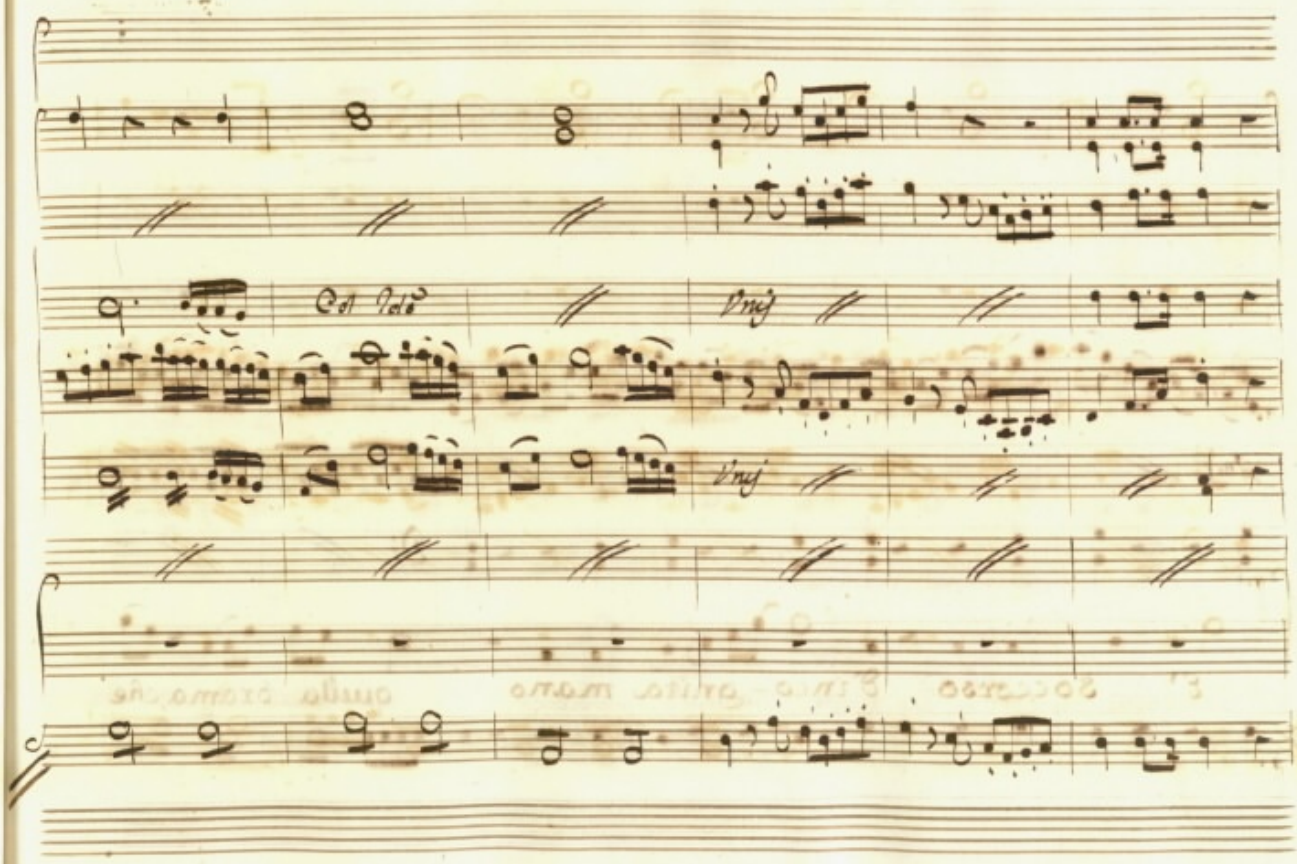

Luderò La cura Ignota via v'è chi m'apre all'albergo, ov'ella è chiusa. và
che il tempo è infedele a' chi n'abusa.
Segue aria di Matrio

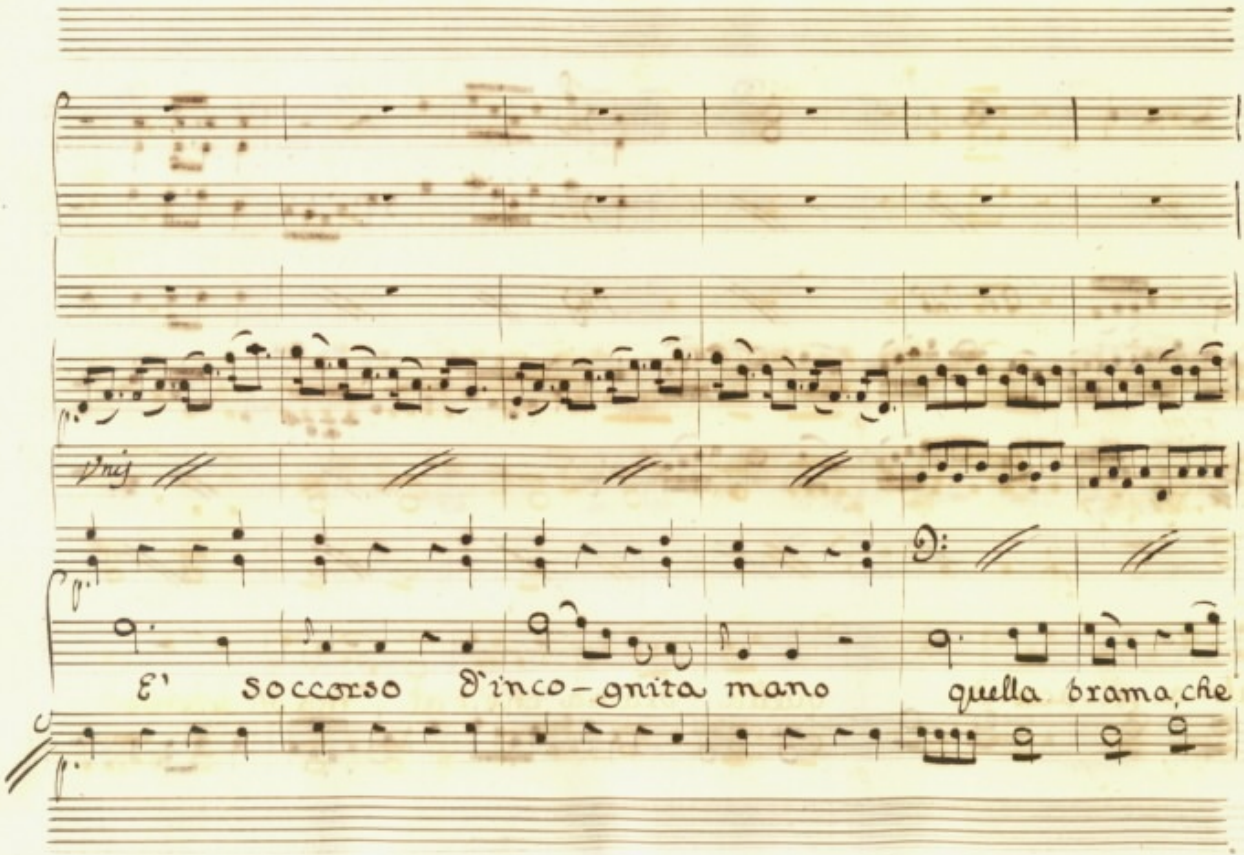

Corni in D.
Oboè
Violini
Viole
Basso
Allegro


Vni


Unis


f.
Col Pmo
Dol:
f.
Dol:
f.
pp.
f.


Col Ped
Ped
Ped


Unis
E' soccorso d'inco-gnita mano quella brama, che

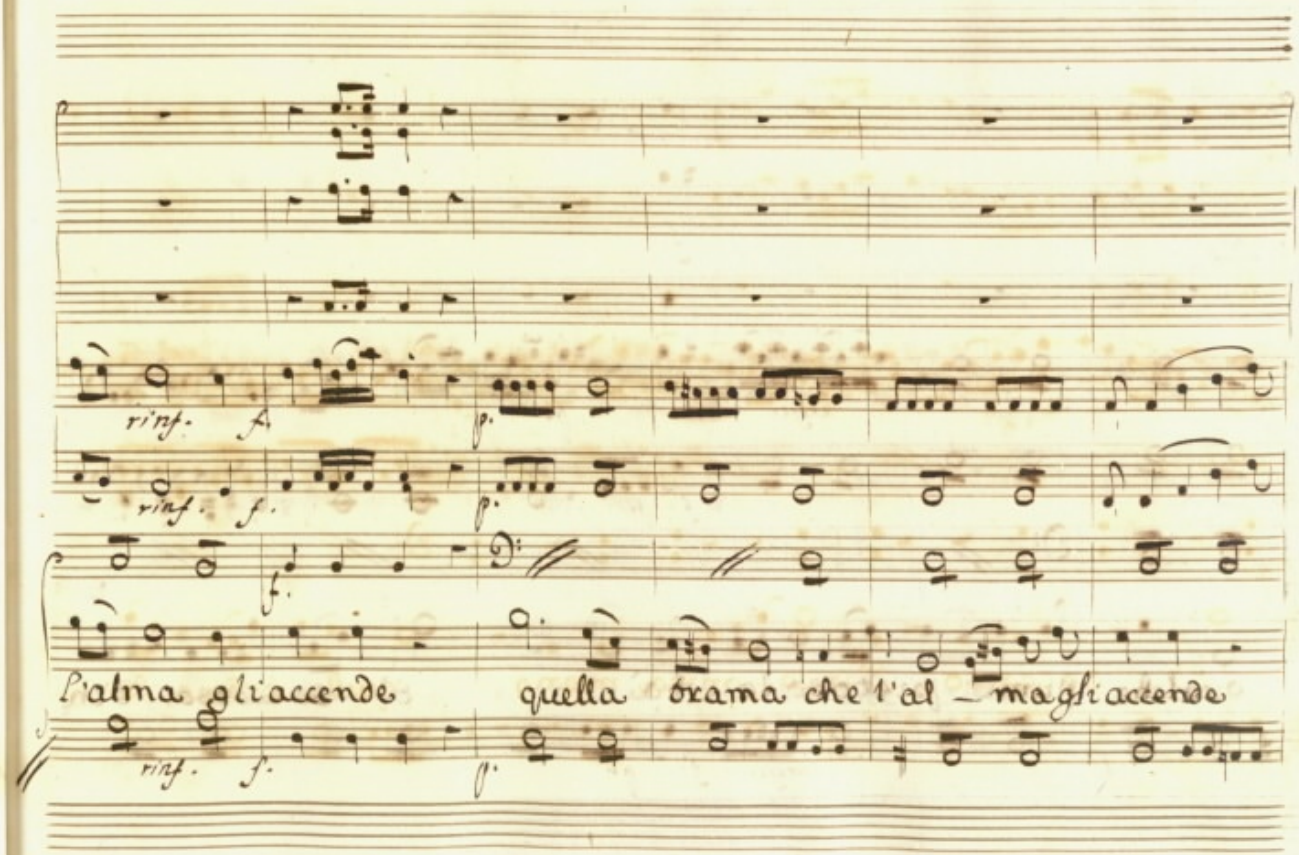
rinf. f. p.

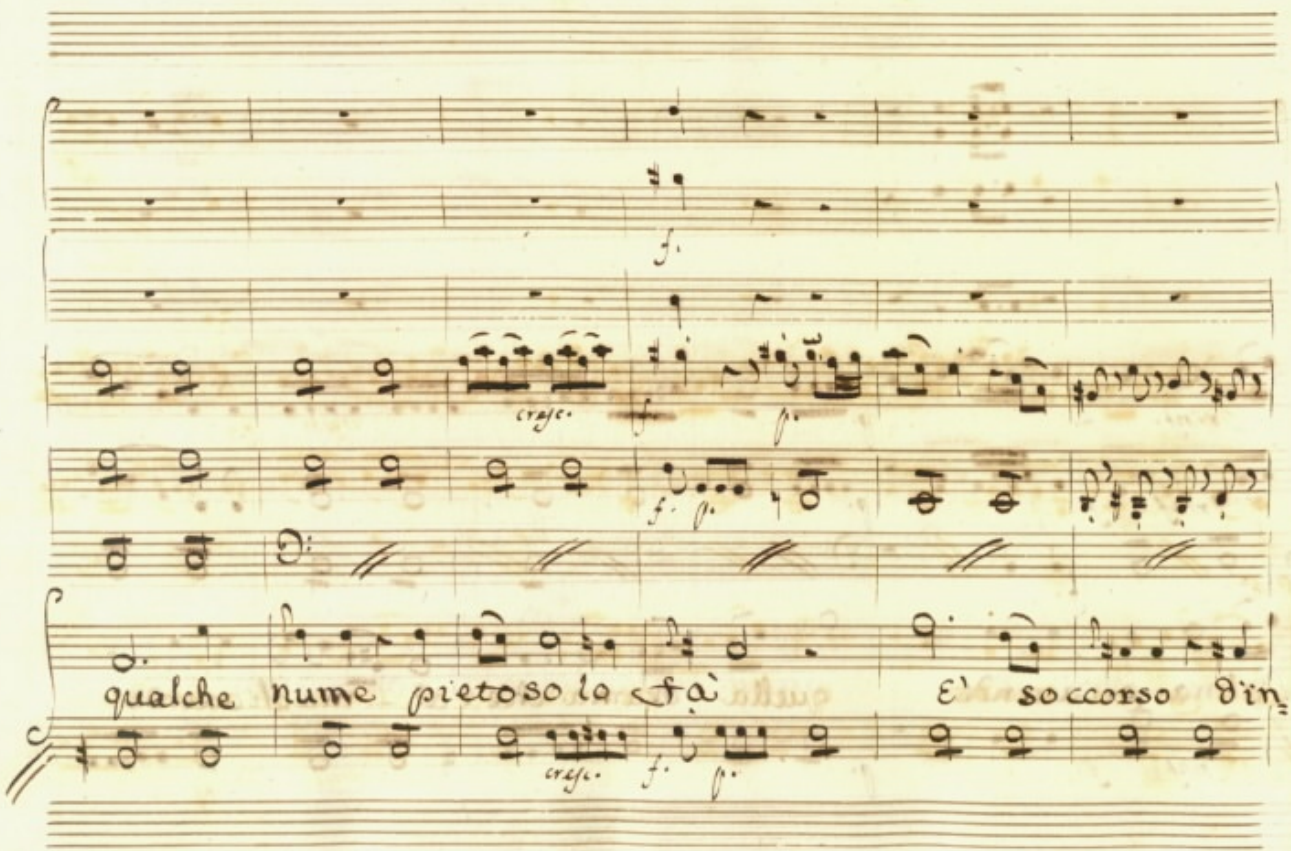
rinf. f. p.

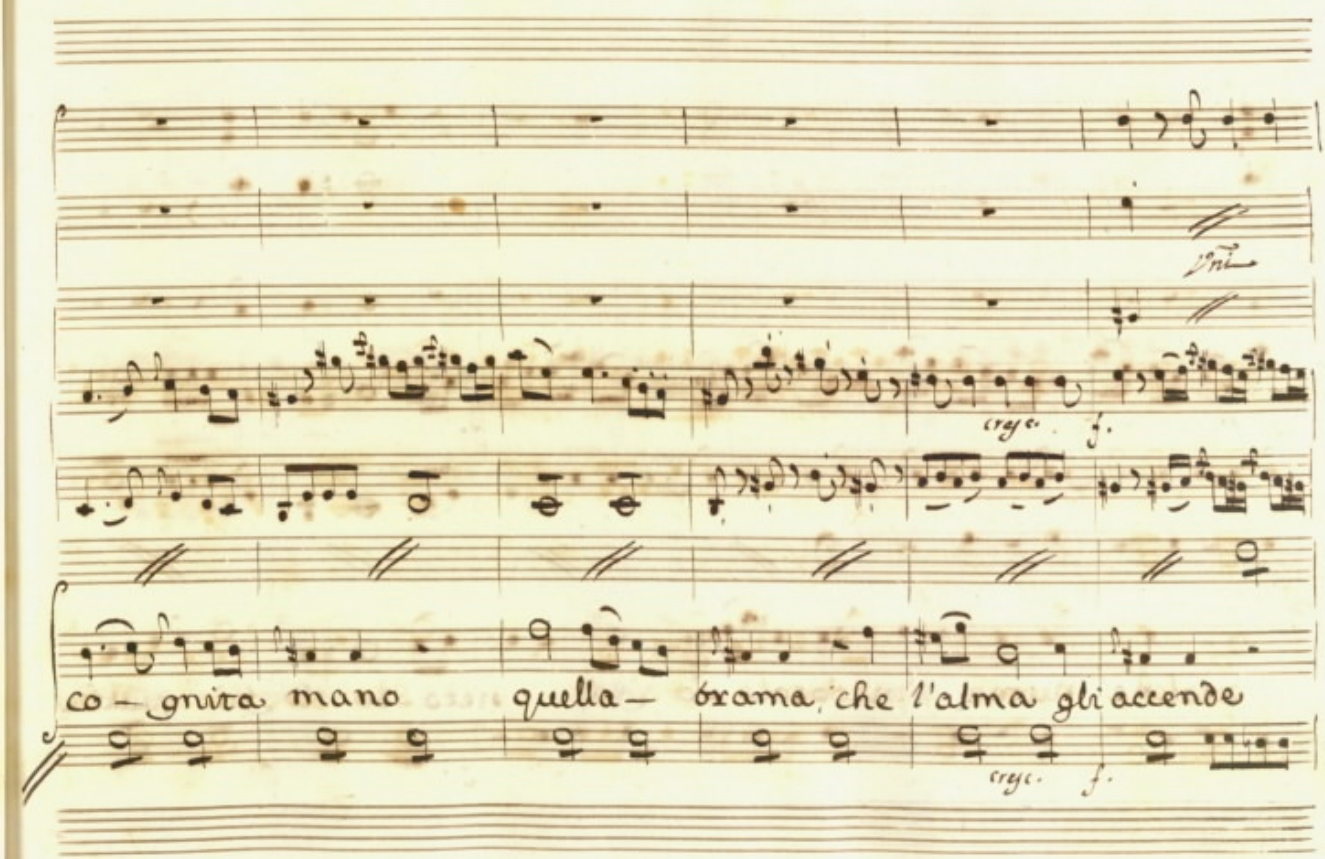
f.

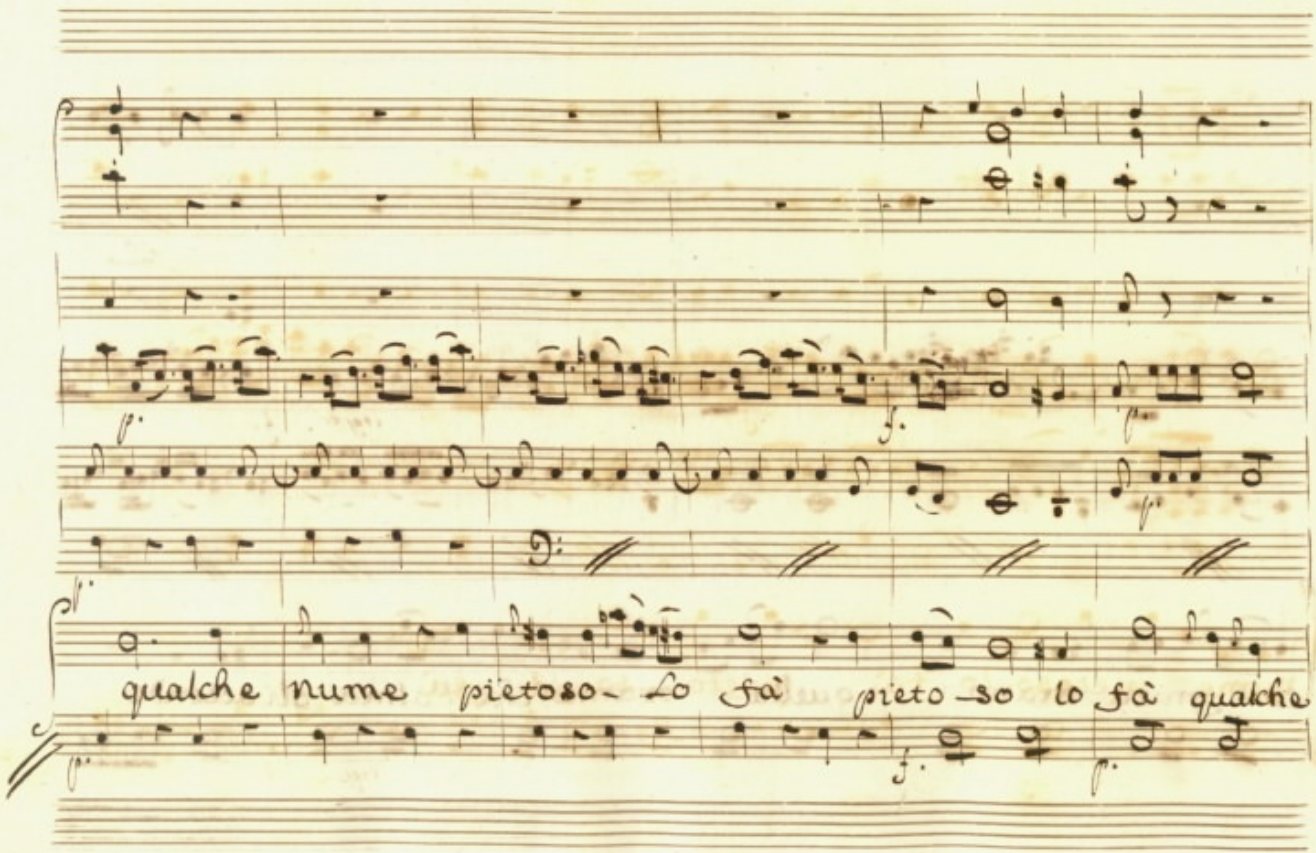
l'alma gli accende quella brama che l'al – ma gli accende

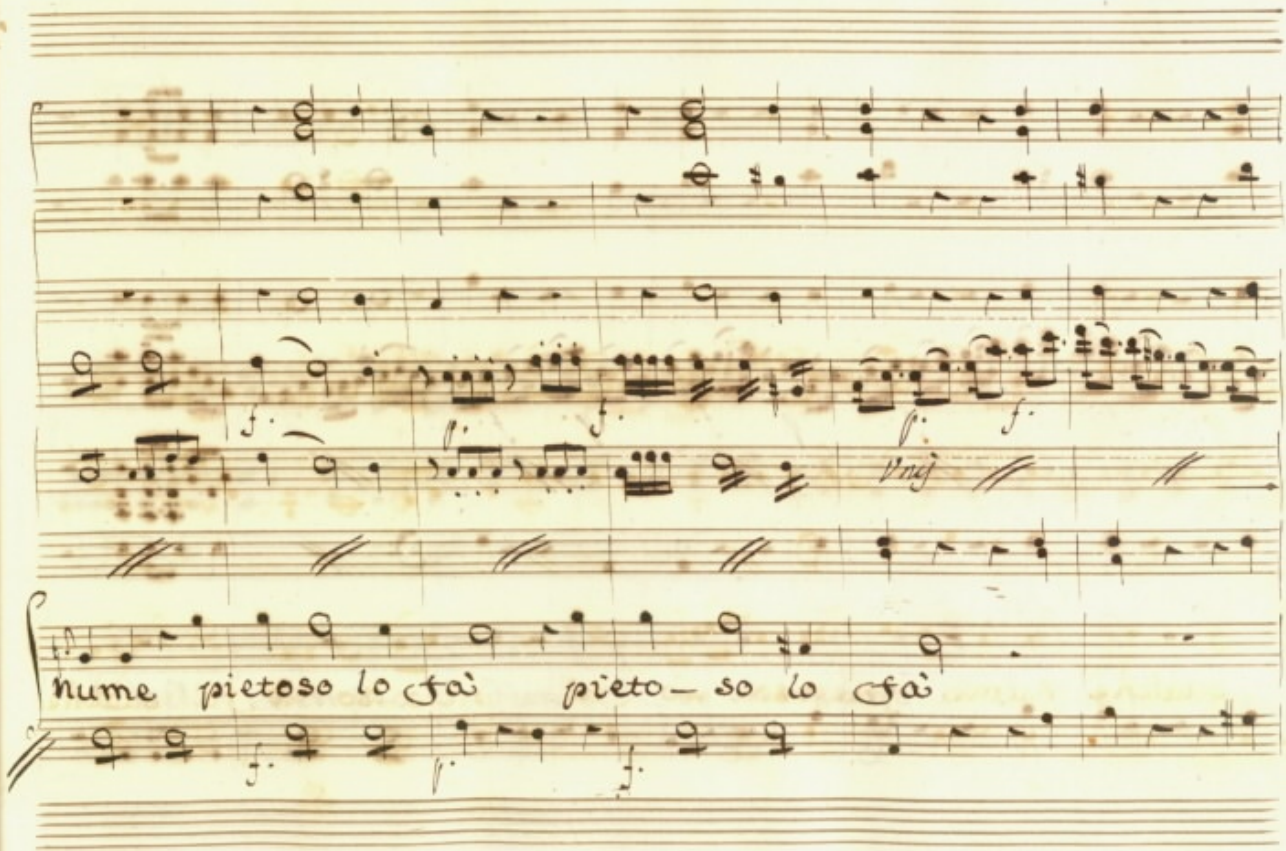
rinf. f. p.

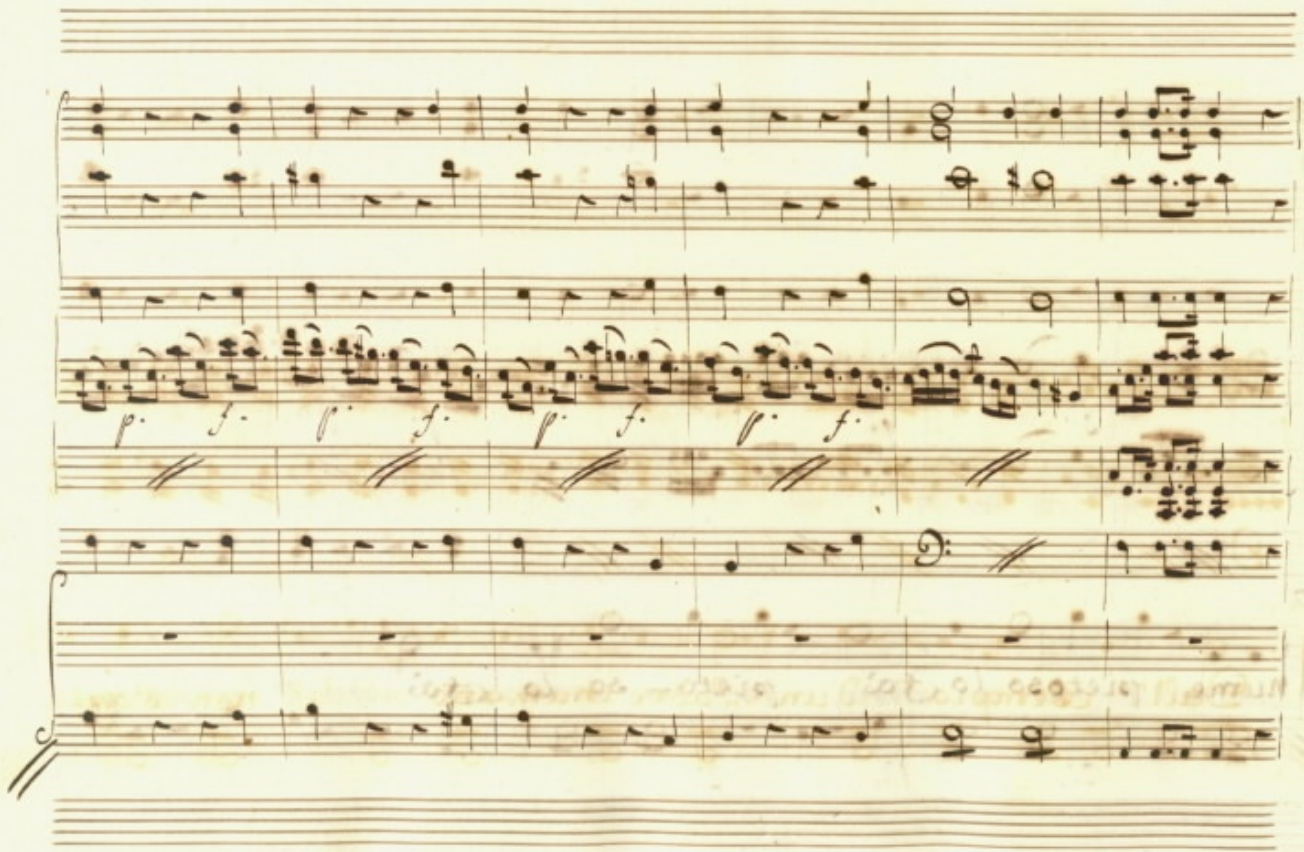


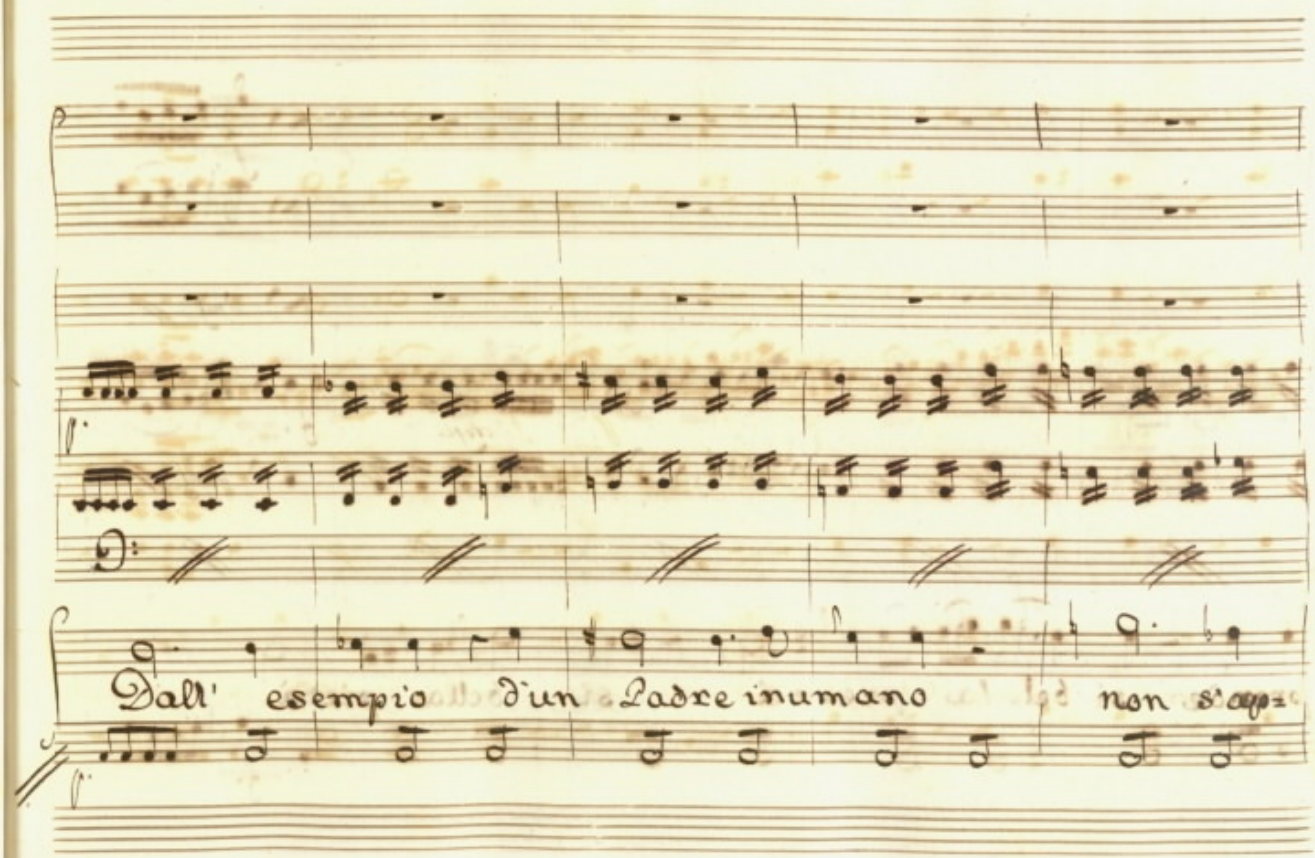

f.
cresc.
f.
p.
f.
p.
qualche nume pietoso lo fà
E' soccorso d'in
cresc.
f.
p.

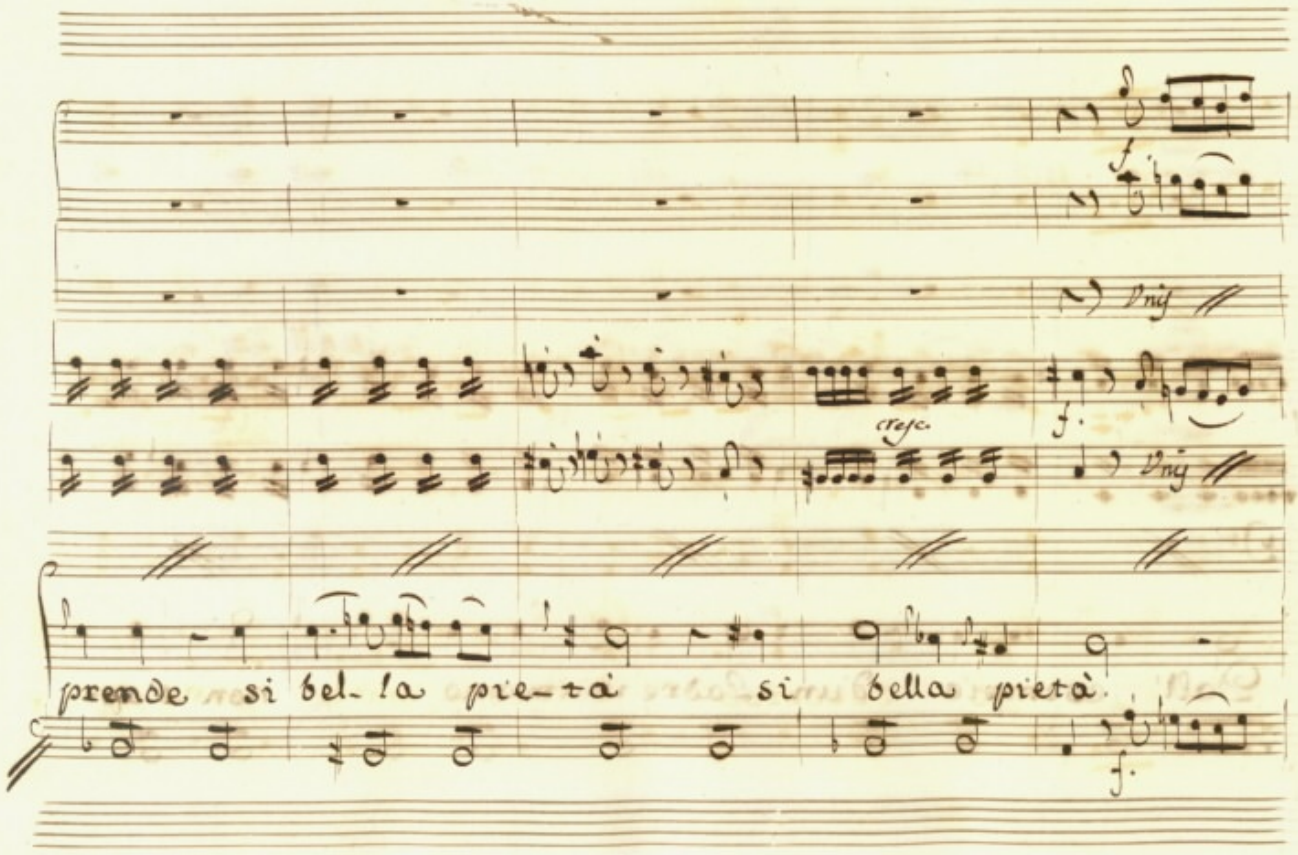

cresc.
f.
co – gnita mano quella – brama, che l'alma gli accende
cresc.
f.

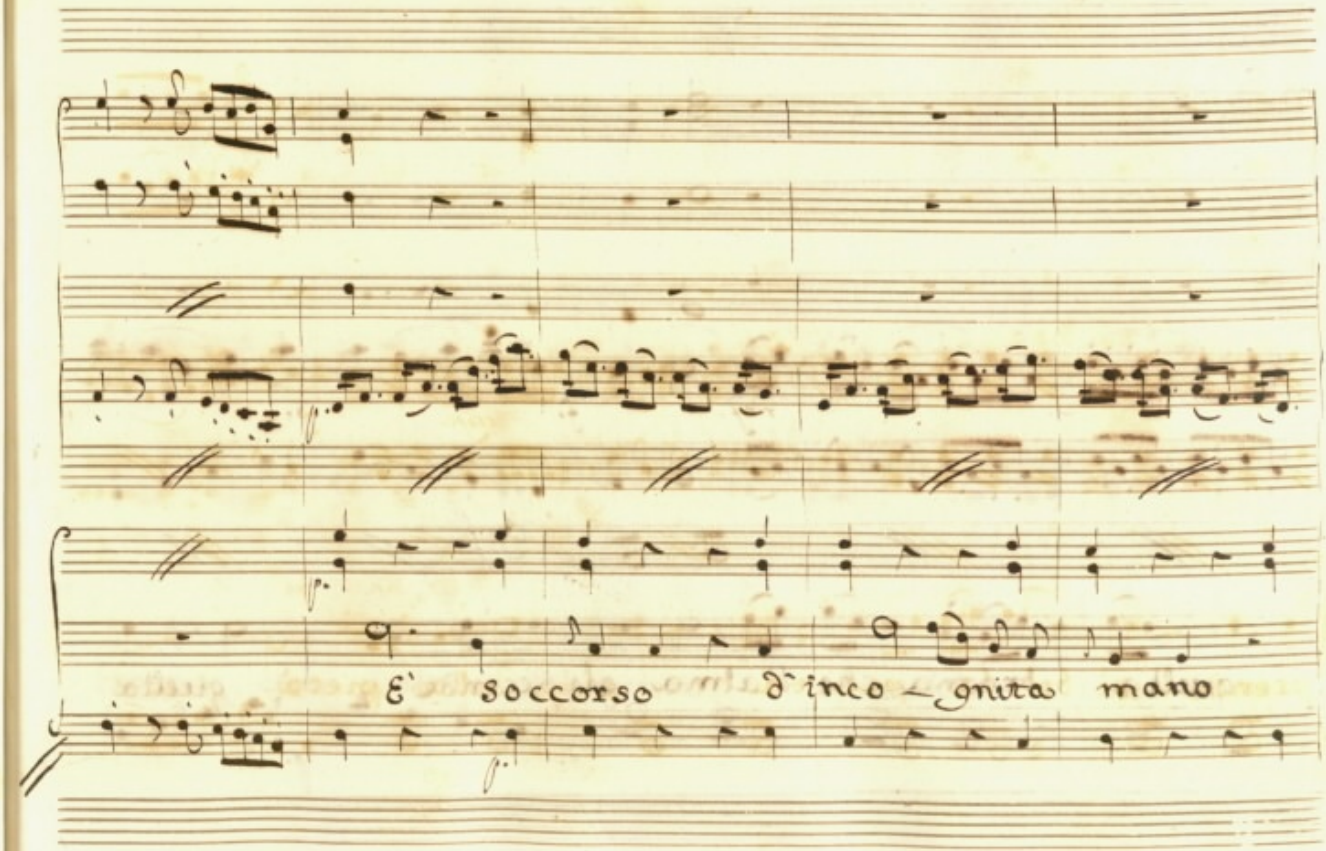

qualche nume pietoso- Lo fà pieto-so lo fà qualche

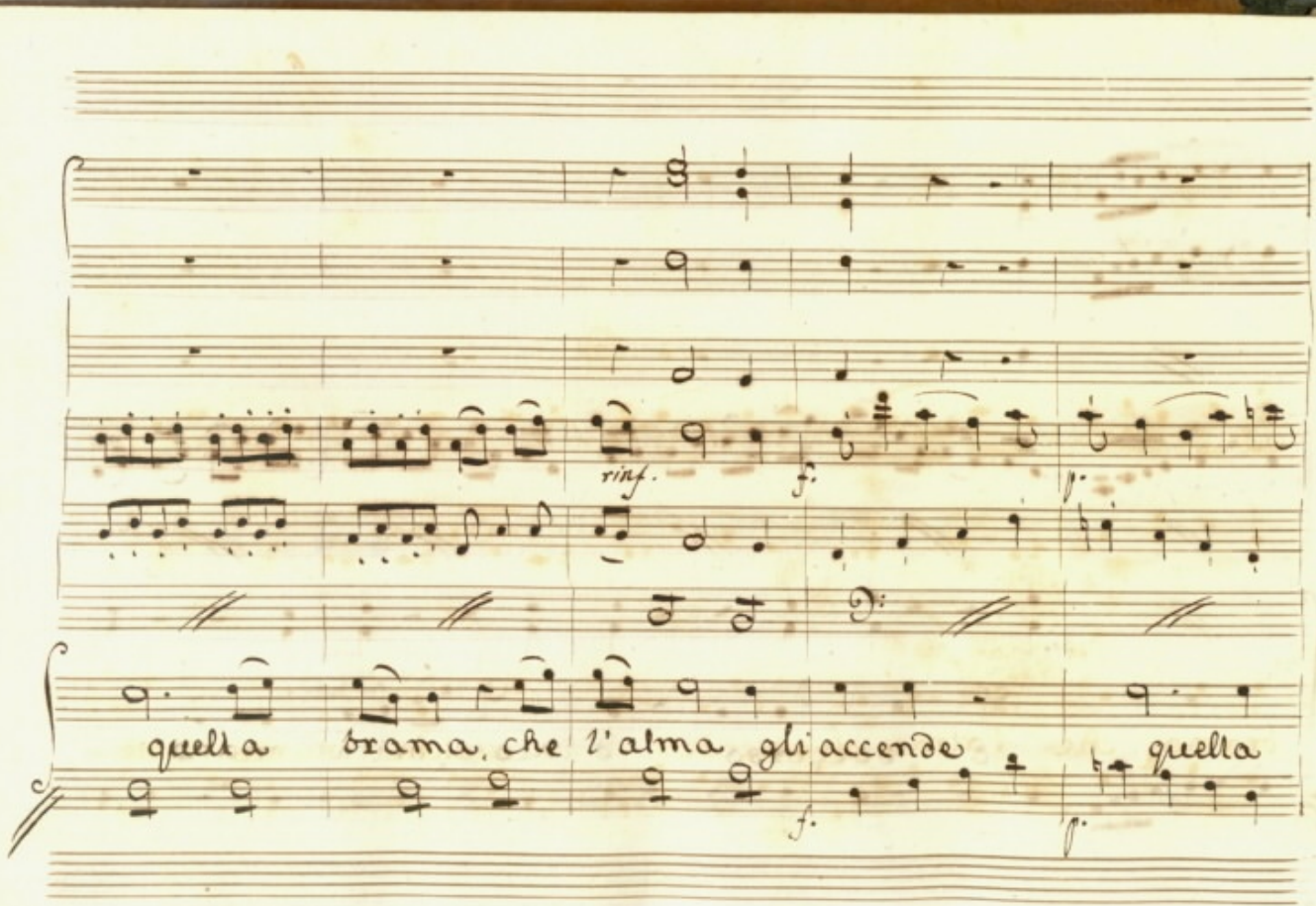

Vnij
nume pietoso lo fà pieto – so lo fà

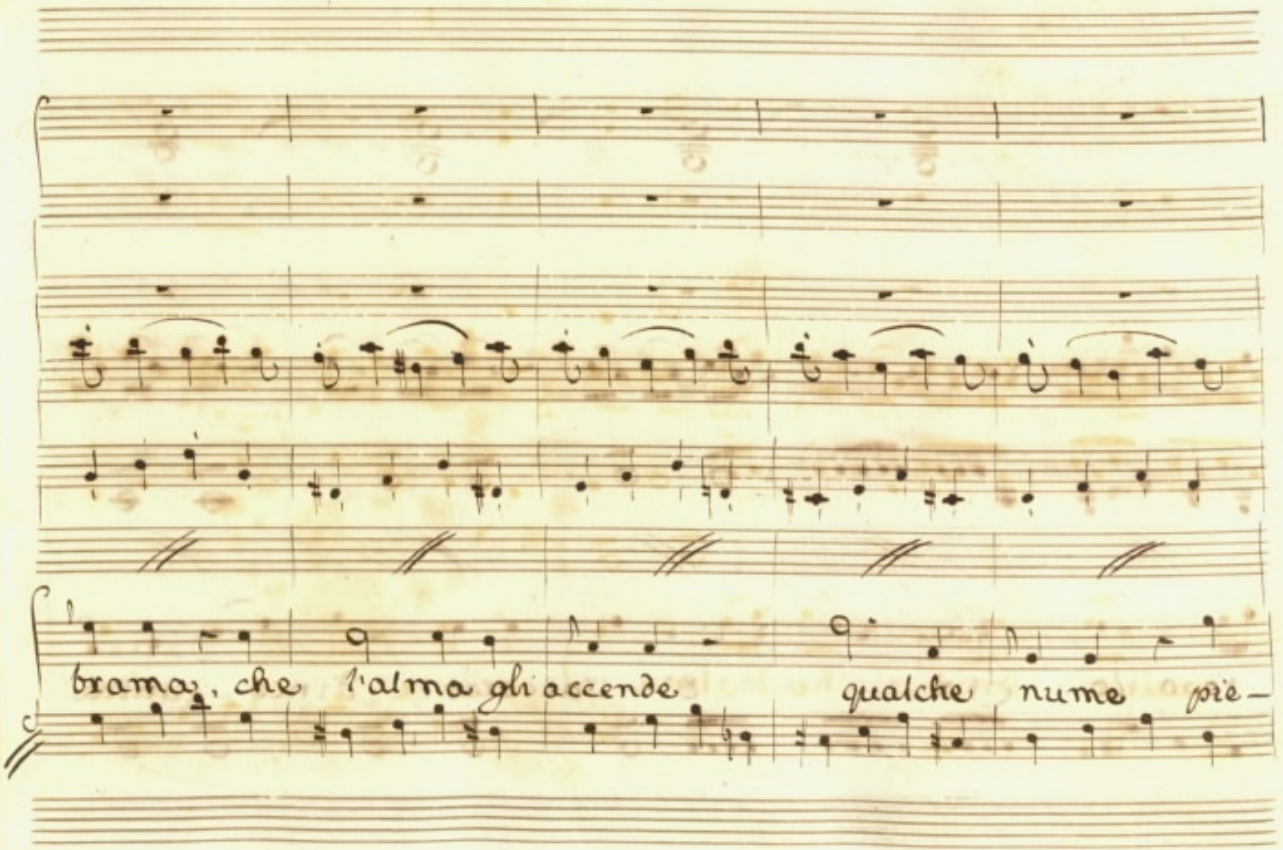

p. f. p. f. p. f. p. f.

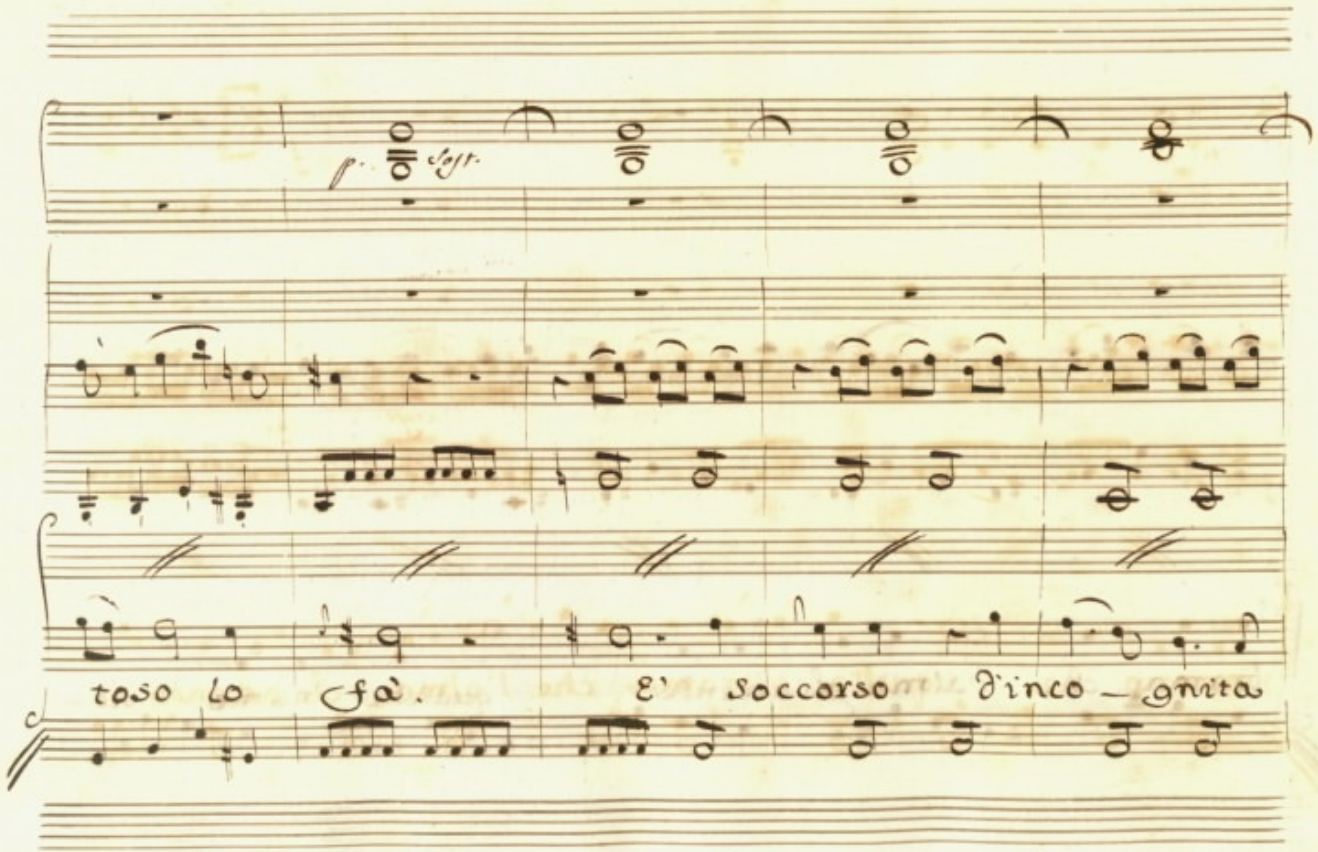

Dall' esempio d'un Padre inumano non s'ap=

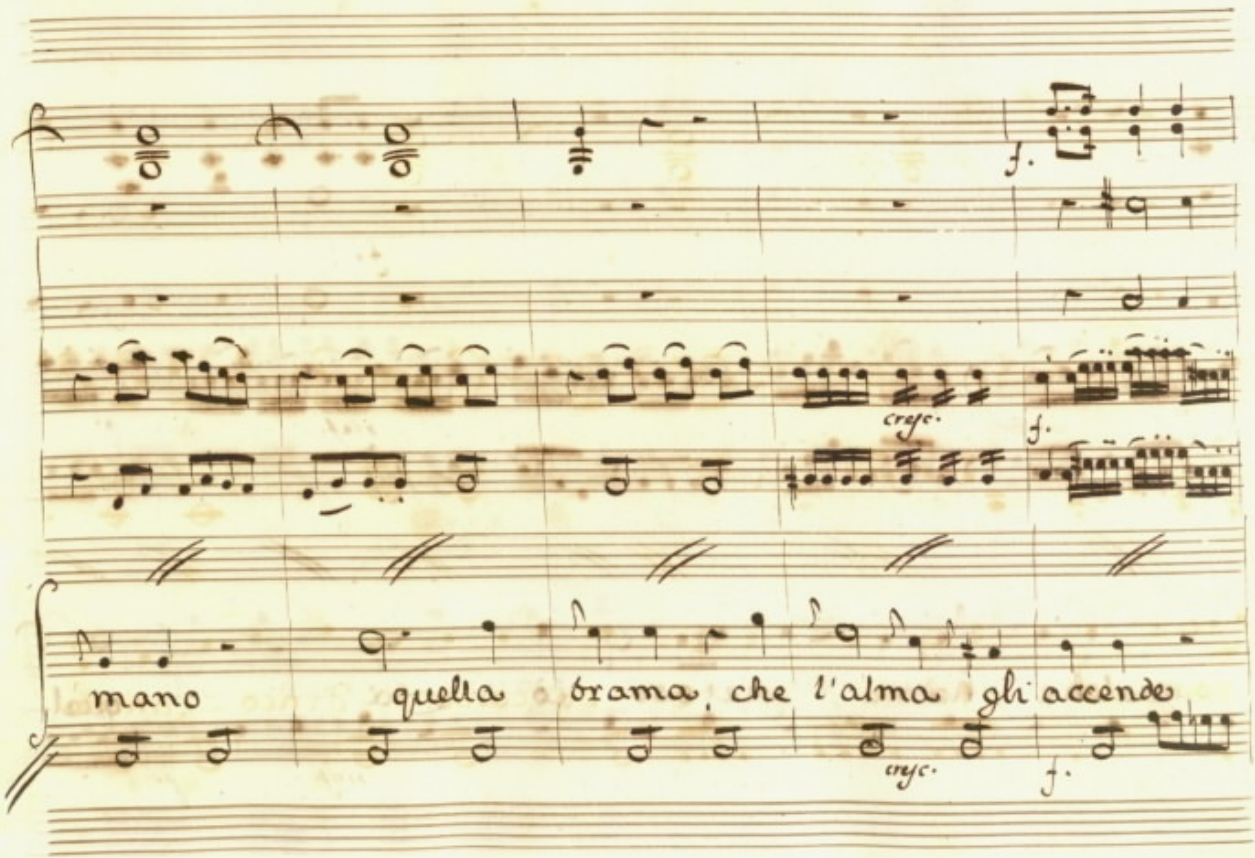

f.
Unis
cresc.
f.
Unis
prende si bel-la pie-tà si bella pietà.
f.

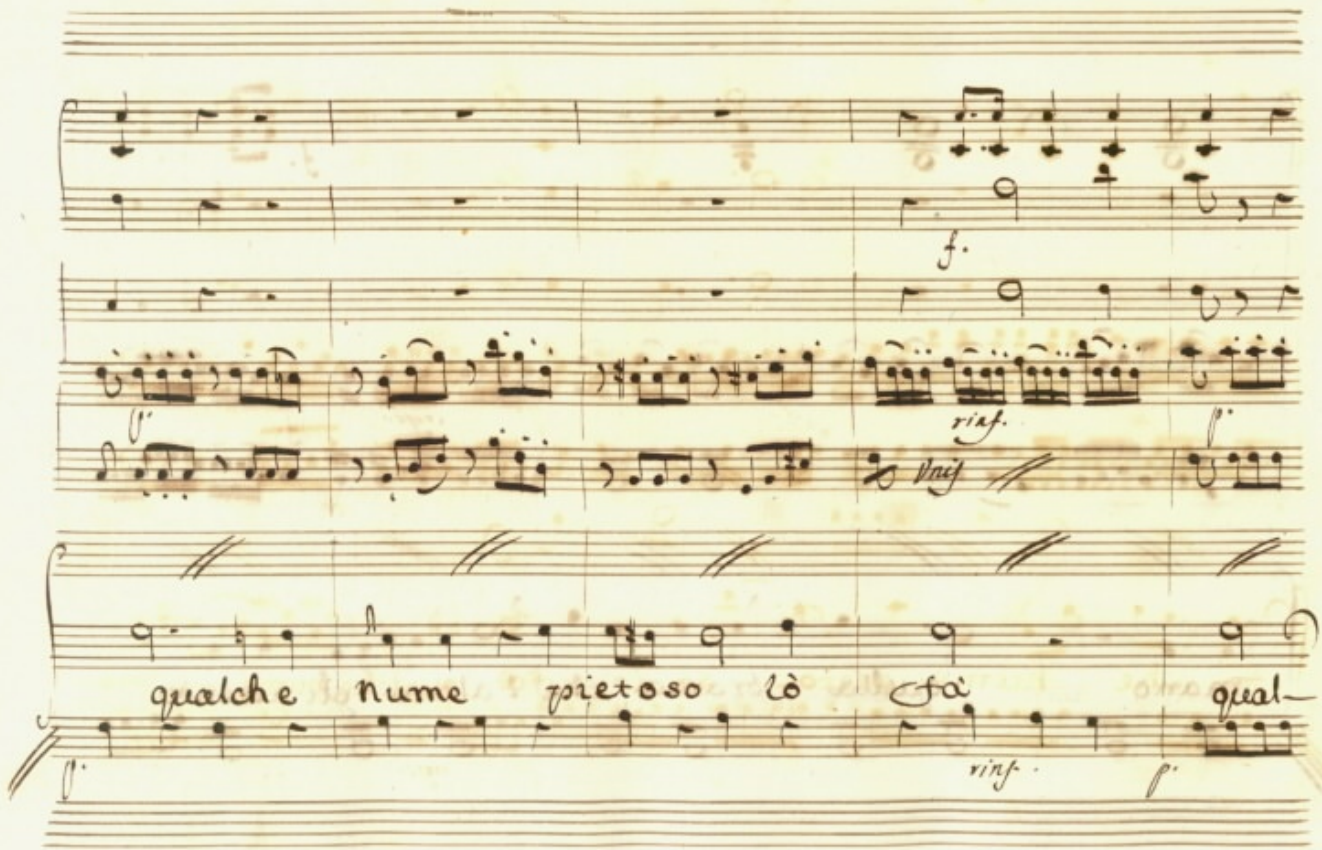

E' soccorso d'inco gnita mano


rinf.
f.
f.
quella brama, che l'alma gli accende quella
f.
f.


brama, che l'alma gli accende qualche nume pie-


f sost.
toso lo fà. E' soccorso d'inco — gnita


f.
cresc.
f.
mano quella brama, che l'alma gli accende
cresc.
f.



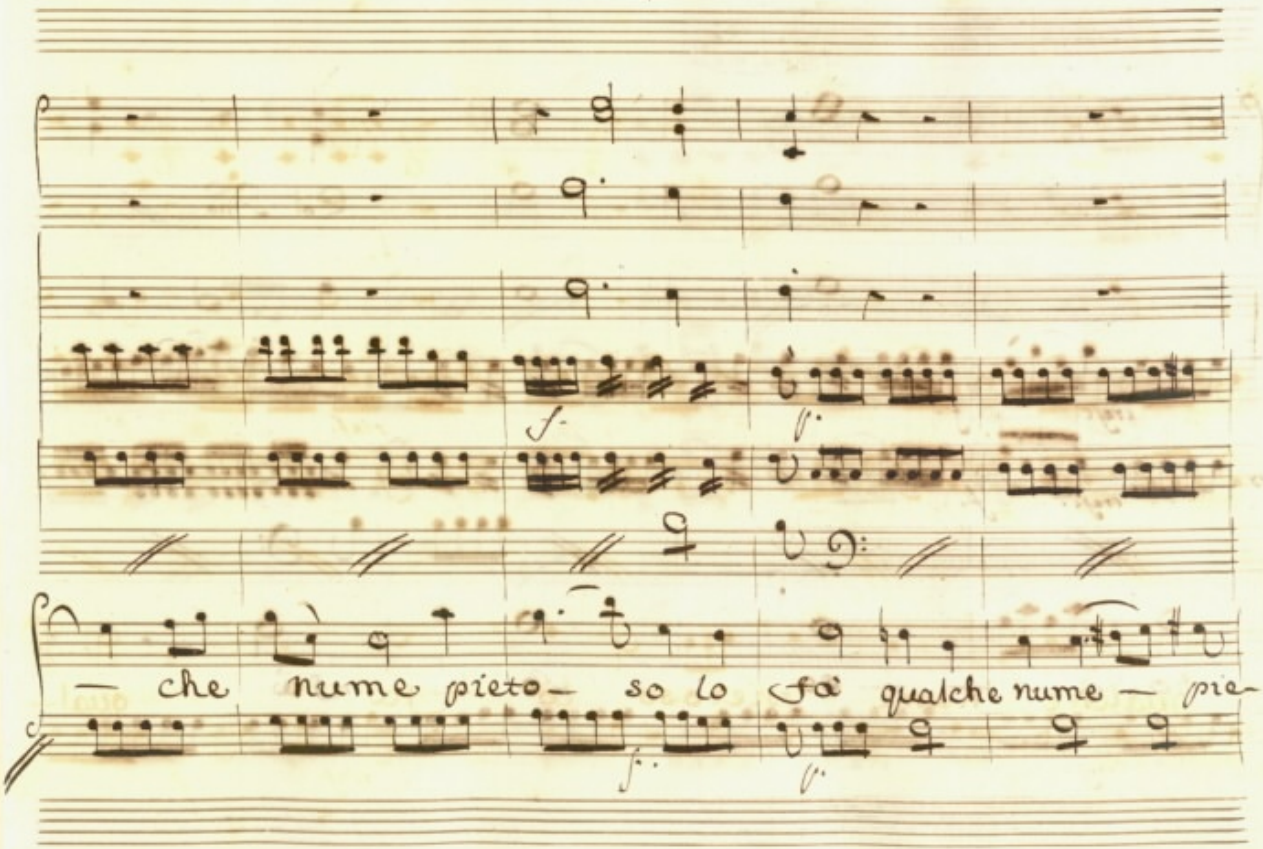
f.

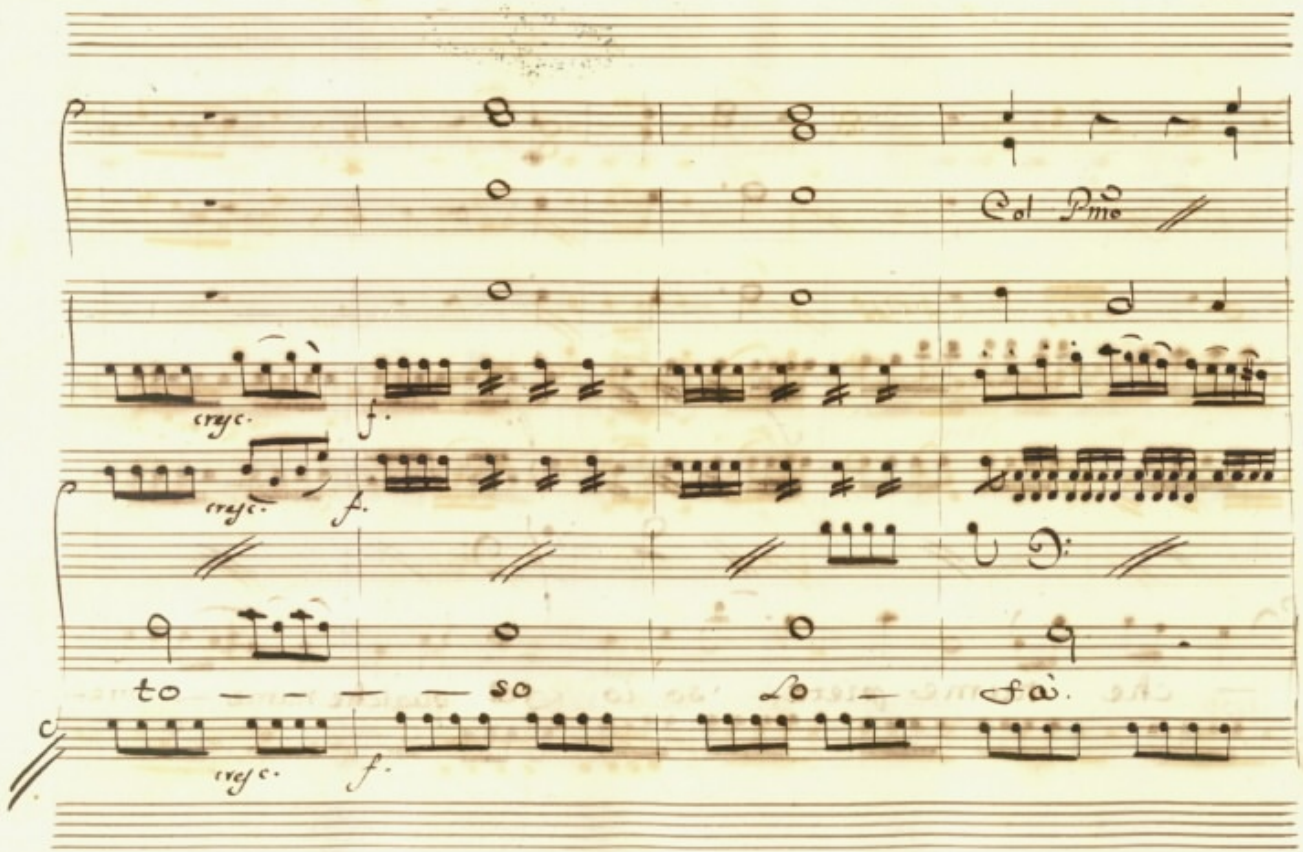
p. rinf. p.

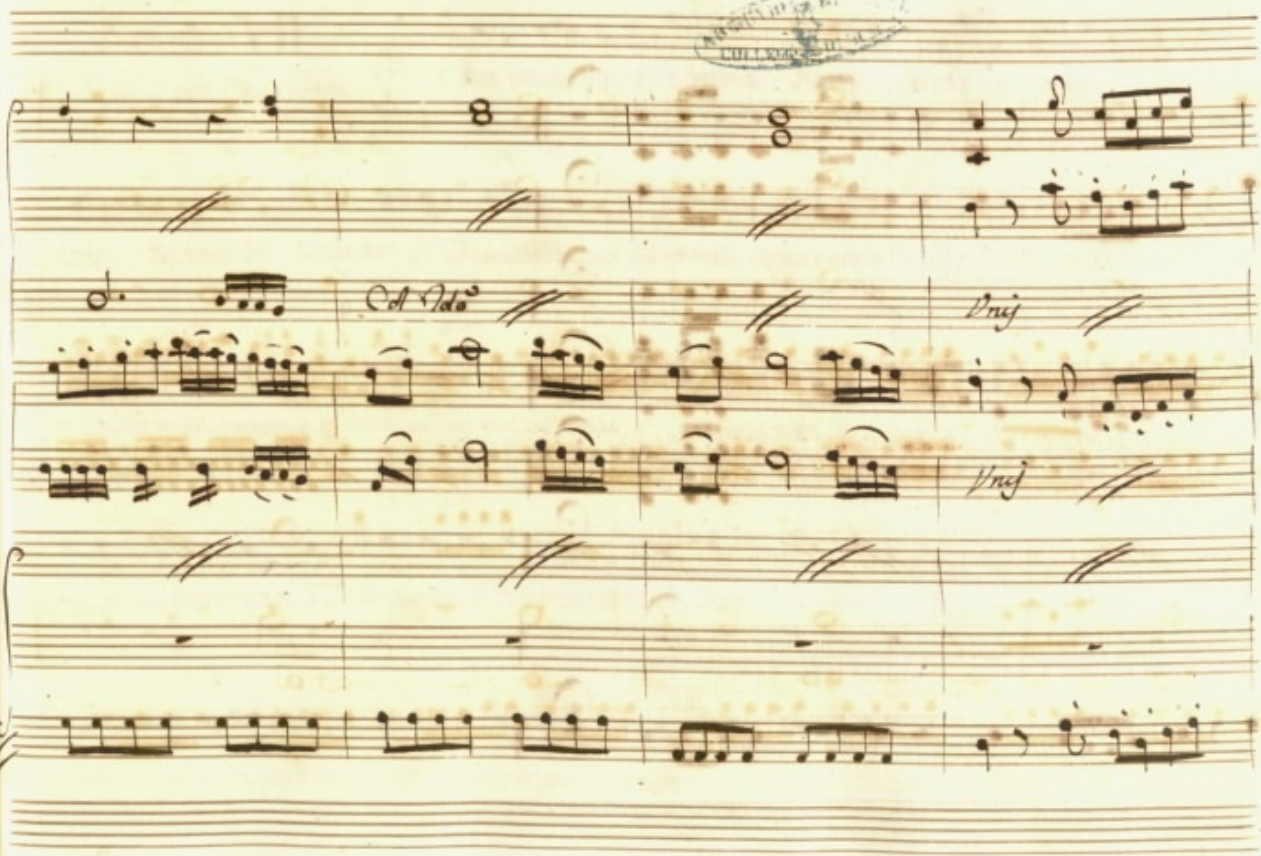
Unis

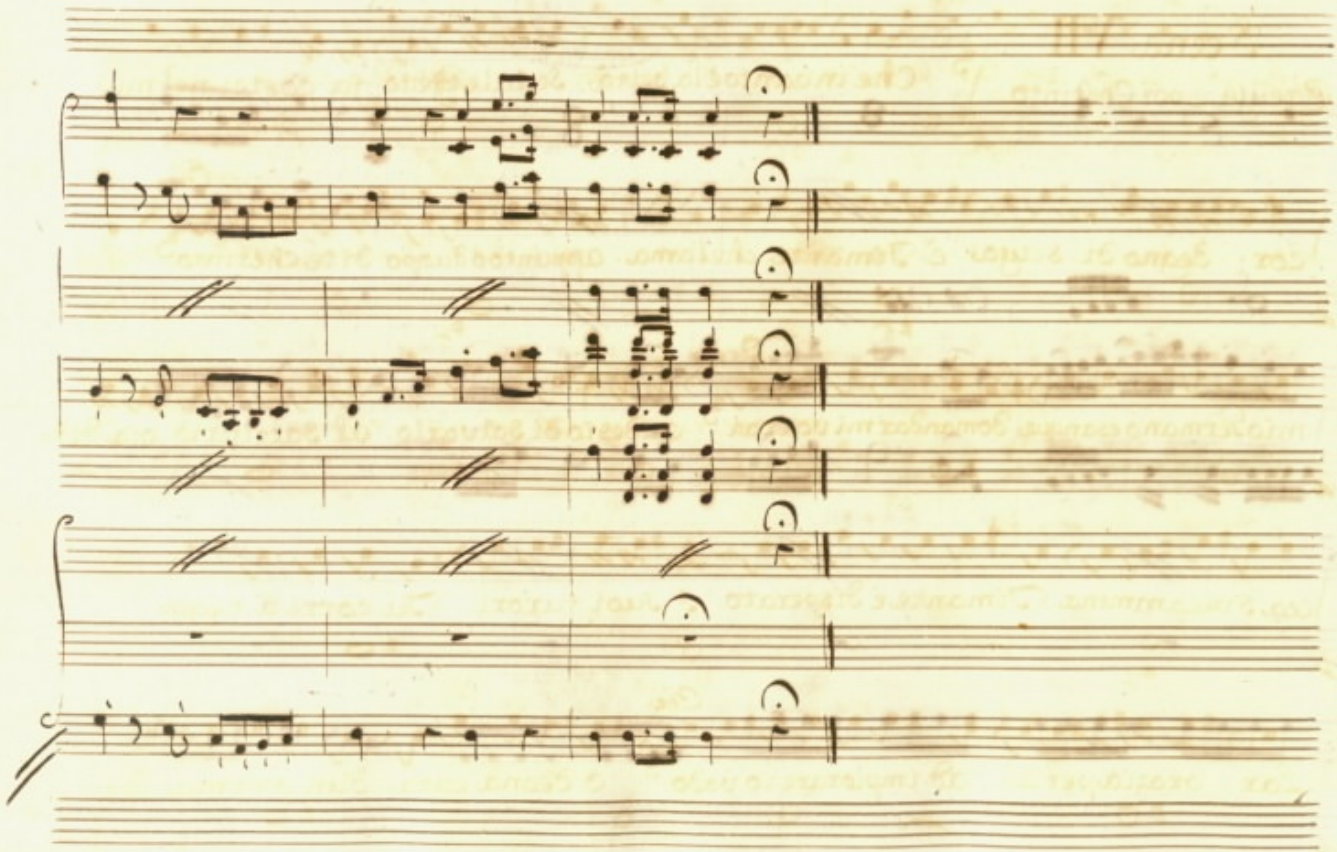
qualche nume pietoso lò fà qual—

p. rinf. p.


f.
p.
— che nume pieto— so lo fà qualche nume — pie—
f.
p.


Col Pmo
cresc.
f.
cresc.
f.
to — — — — so
Lo — fa.
cresc.
f.


Col Arco
Pizz
Pizz



Scena VII

Creusa, e poi Cherinto

Creus.

Che incanto è la beltà! Se tale effetto fa costei nel mio

cor; degno di scusa è Timante, che l'ama. appunto ò d'uopo di te Cherinto. Il

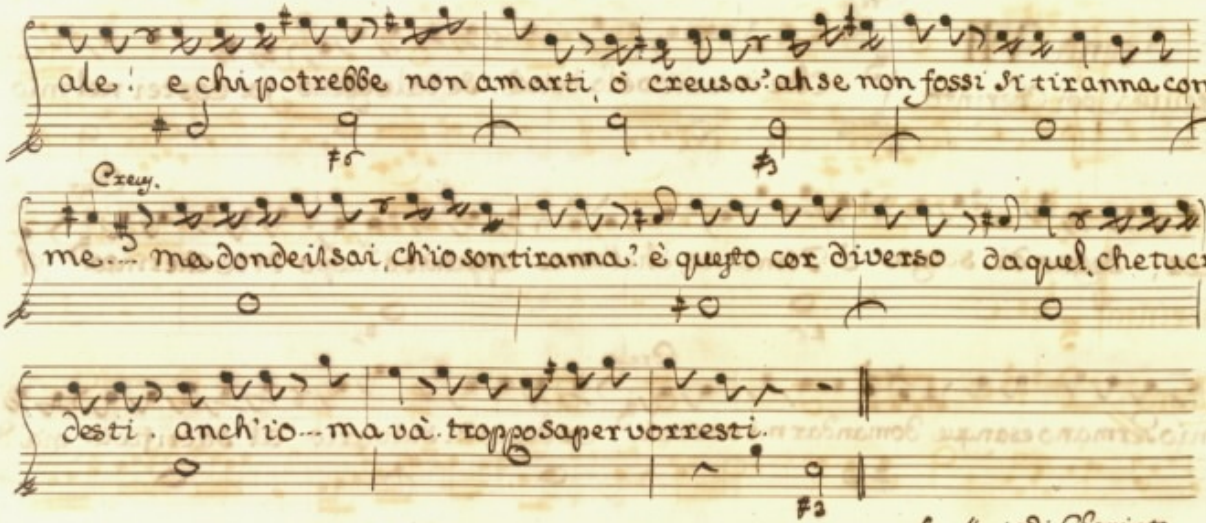
Cher

mio Germano esangue domandar mi vorrai. Creus. Or desio di salvarlo. al sacrificio già dir=

cea s'incammina, Timante è disperato. I suoi furori Tu corri à rego=

Che.

lar. grazia per lei ad implorare io vado. O degna cura d'un anima re=



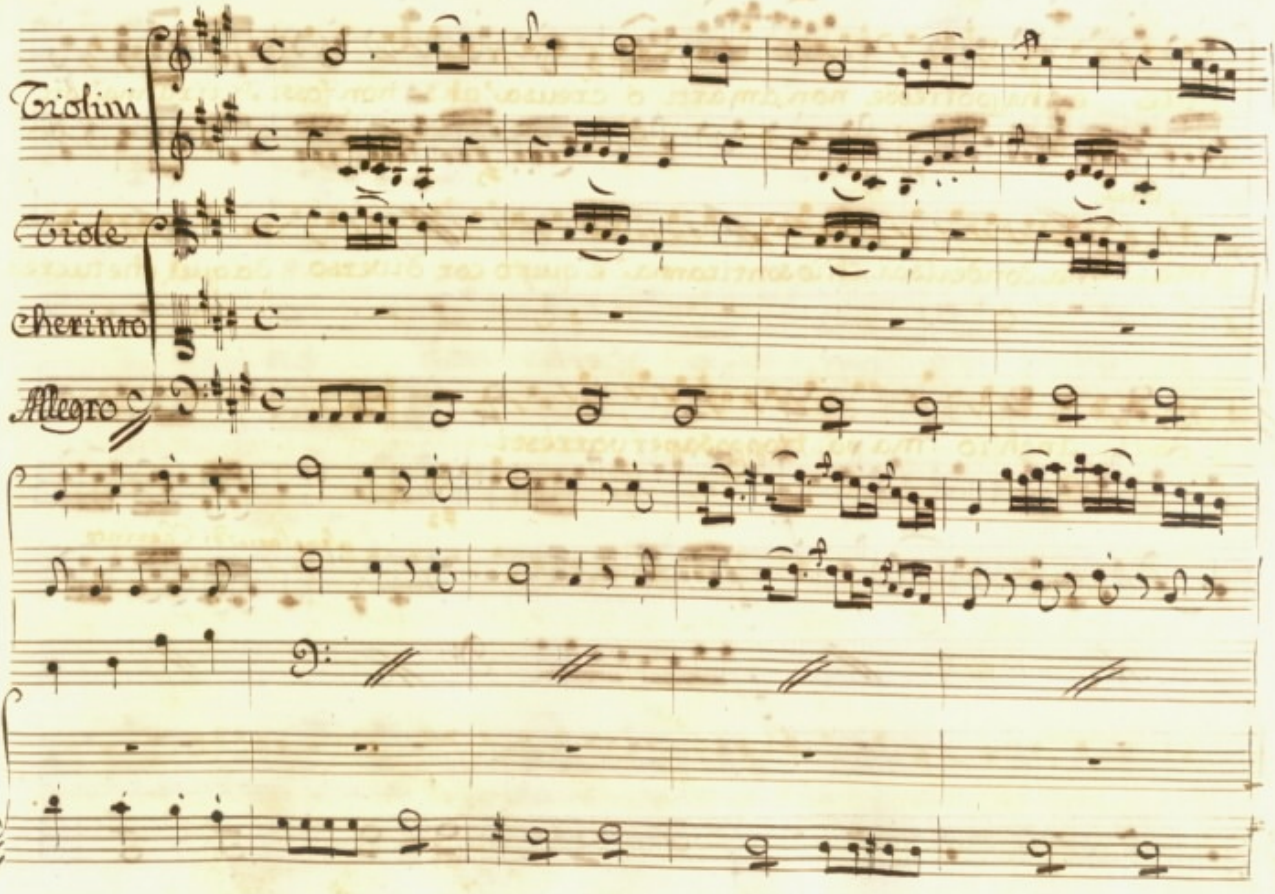
ale! e chi potrebbe non amarti, ò creusa? ah se non fossi si tiranna con

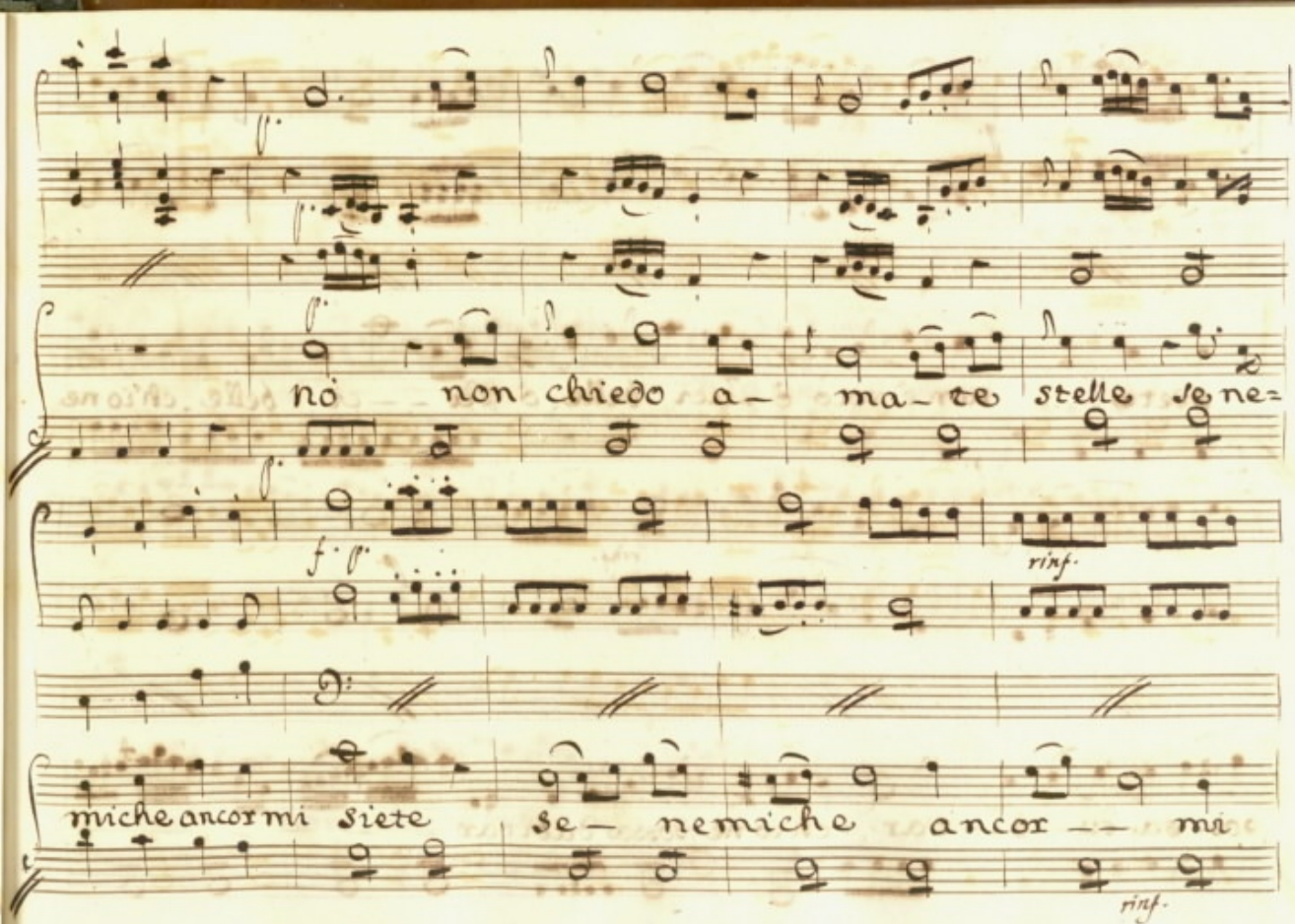
Creus.

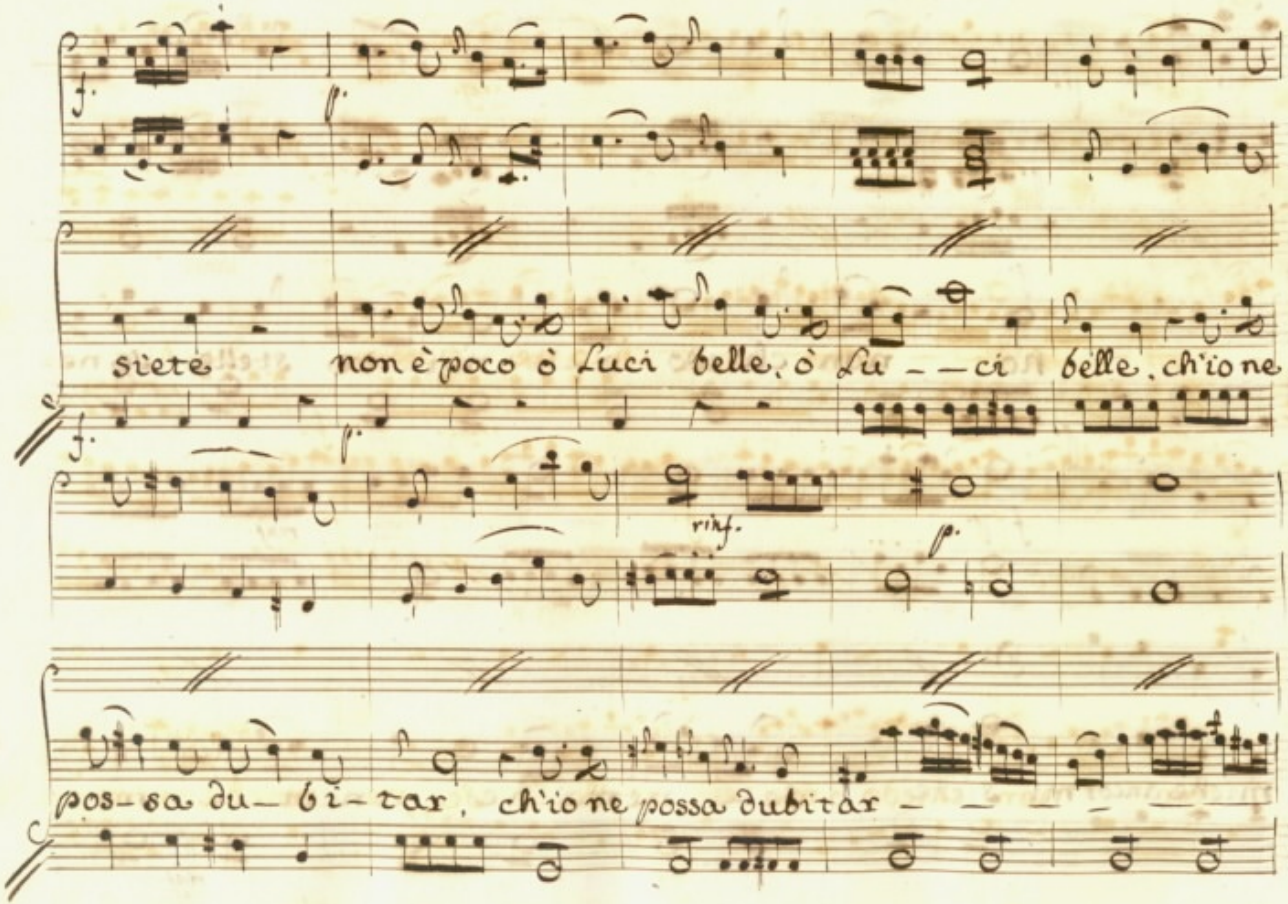
me... ma donde il sai, ch'io son tiranna? è questo cor diverso da quel, che tu cre=

desti. anch'io... ma và. troppo saper vorresti.

Segue l'aria di Cherinto


Violini
Viole
Cherinao
Allegro


nò non chiedo a– ma–te stelle se ne=
rinf.
miche ancor mi siete se– nemiche ancor –– mi
rinf.


sietè non è poco ò Luci belle, ò Lu – – ci belle, ch'io ne
rinf.
pos-sa du- bi-tar, ch'io ne possa dubitar – – – – –

cresc.

f.

f.

f.

ch'io ne possa du-bi-

cresc.

f.

p.

f.

p.

Unis

p.

f.

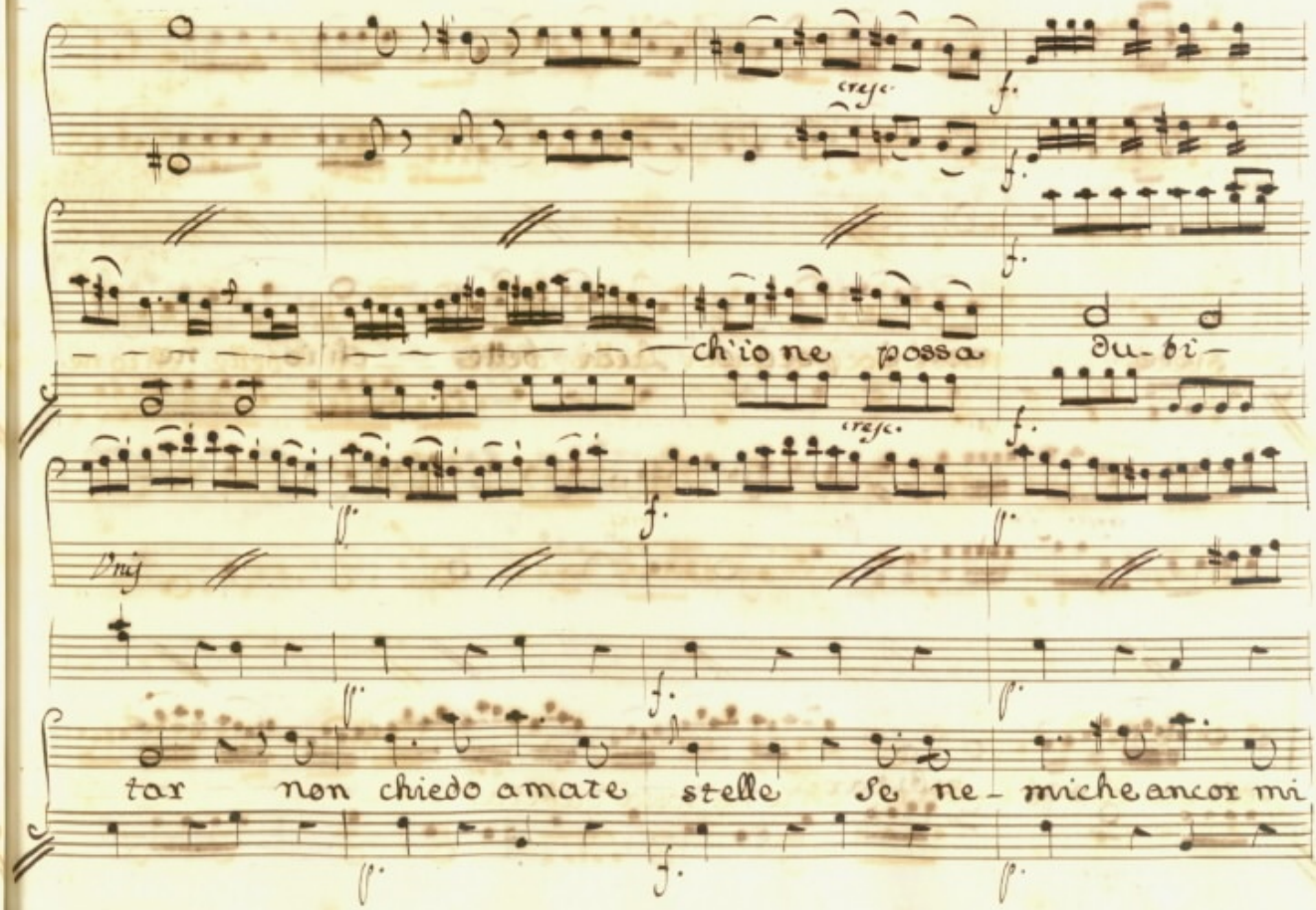
p.

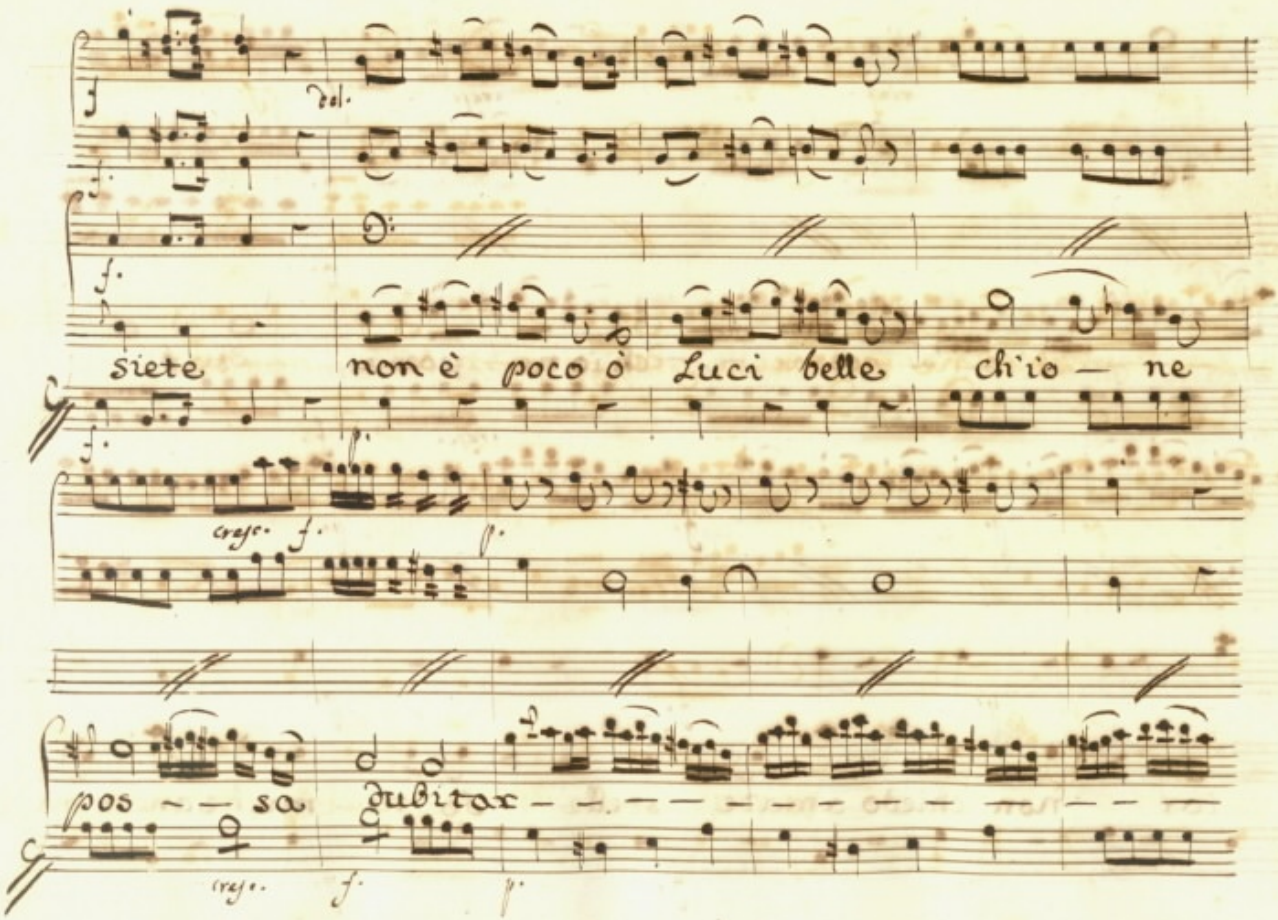
tar non chiedo amate stelle se ne-miche ancor mi

p.

f.

p.

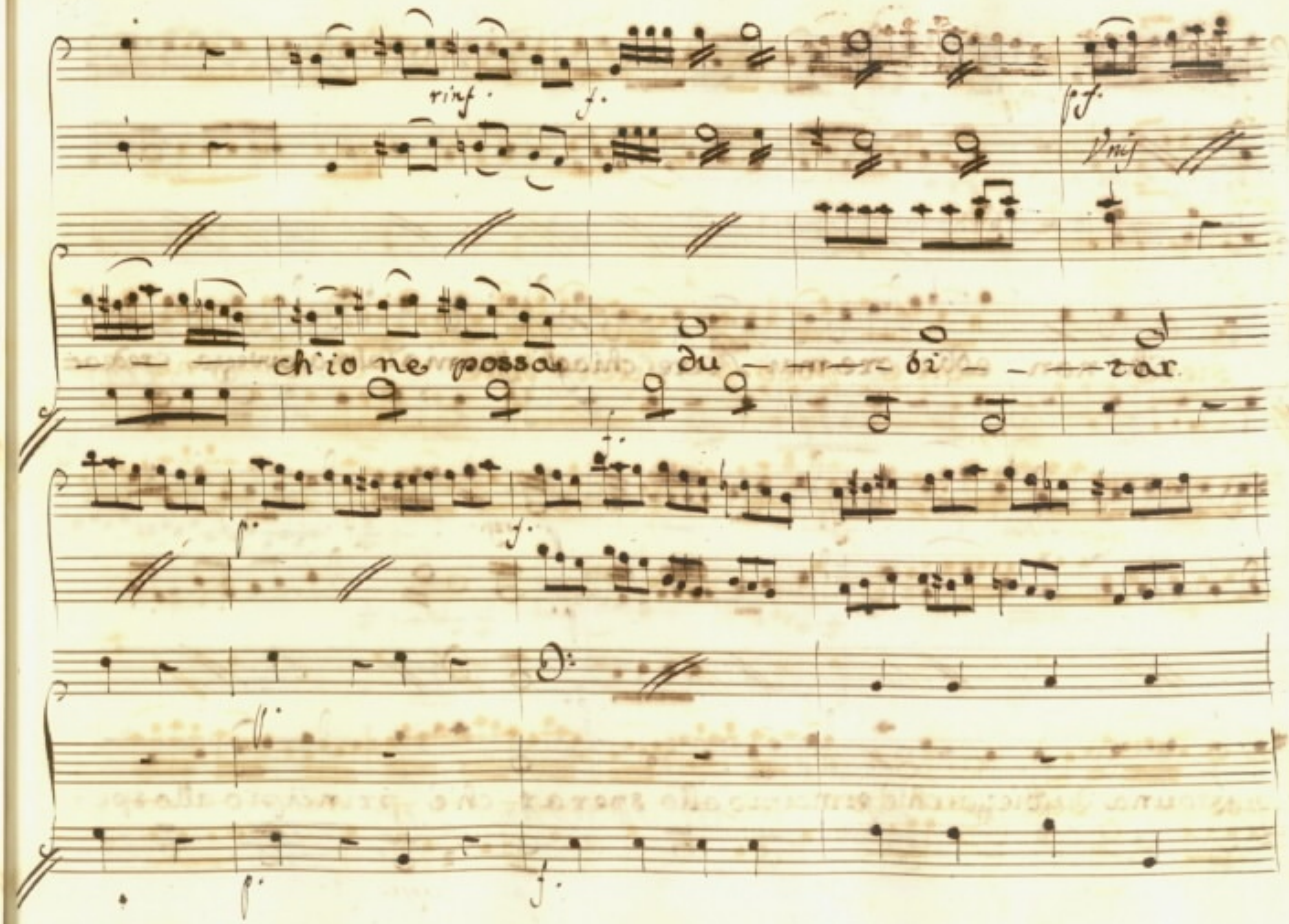


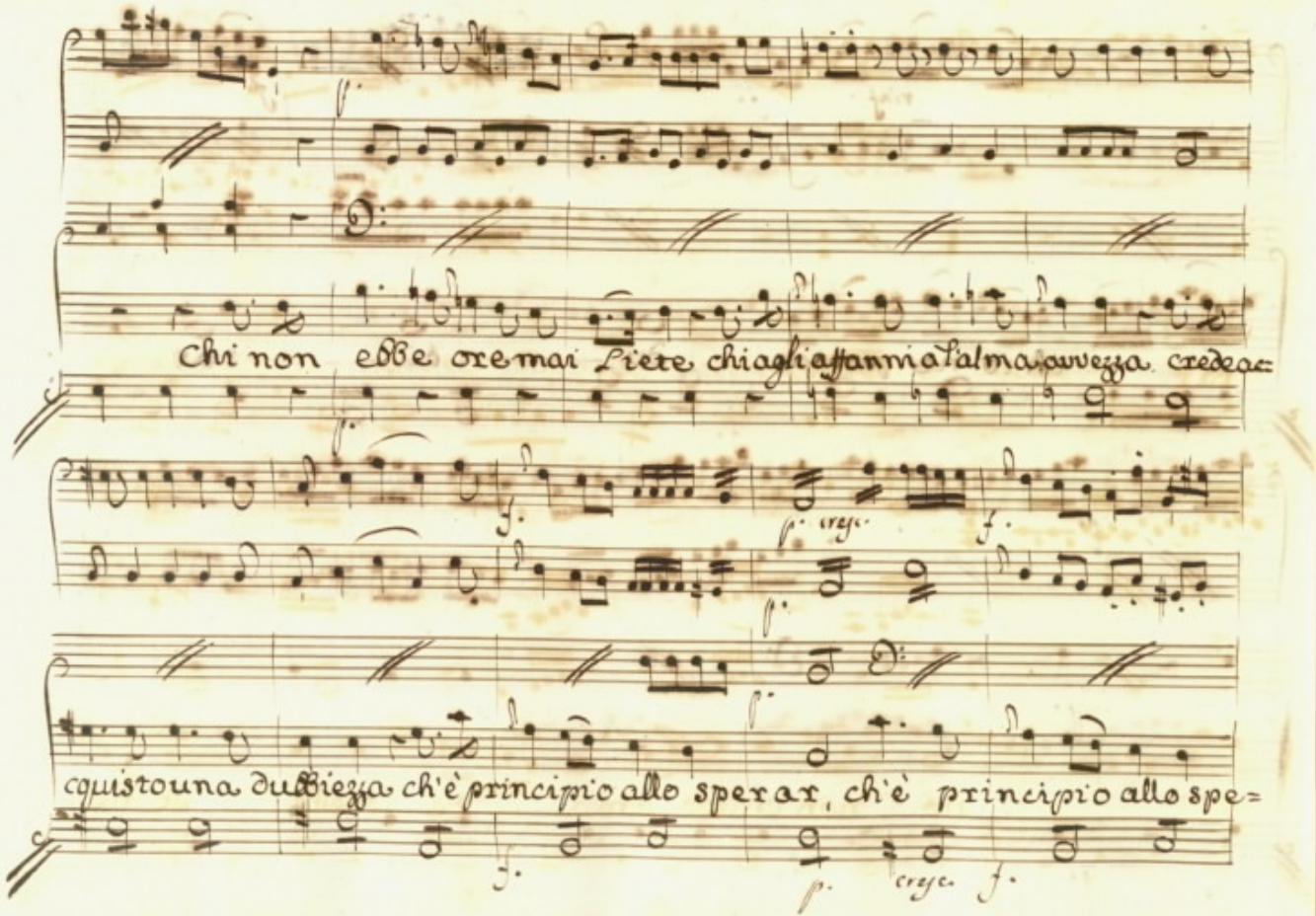

Del.
siete non è poco ò Luci belle ch'io — ne
cresc. f. p.
pos — — sa dubitar — — — — — — — — — —
cresc. f. p.

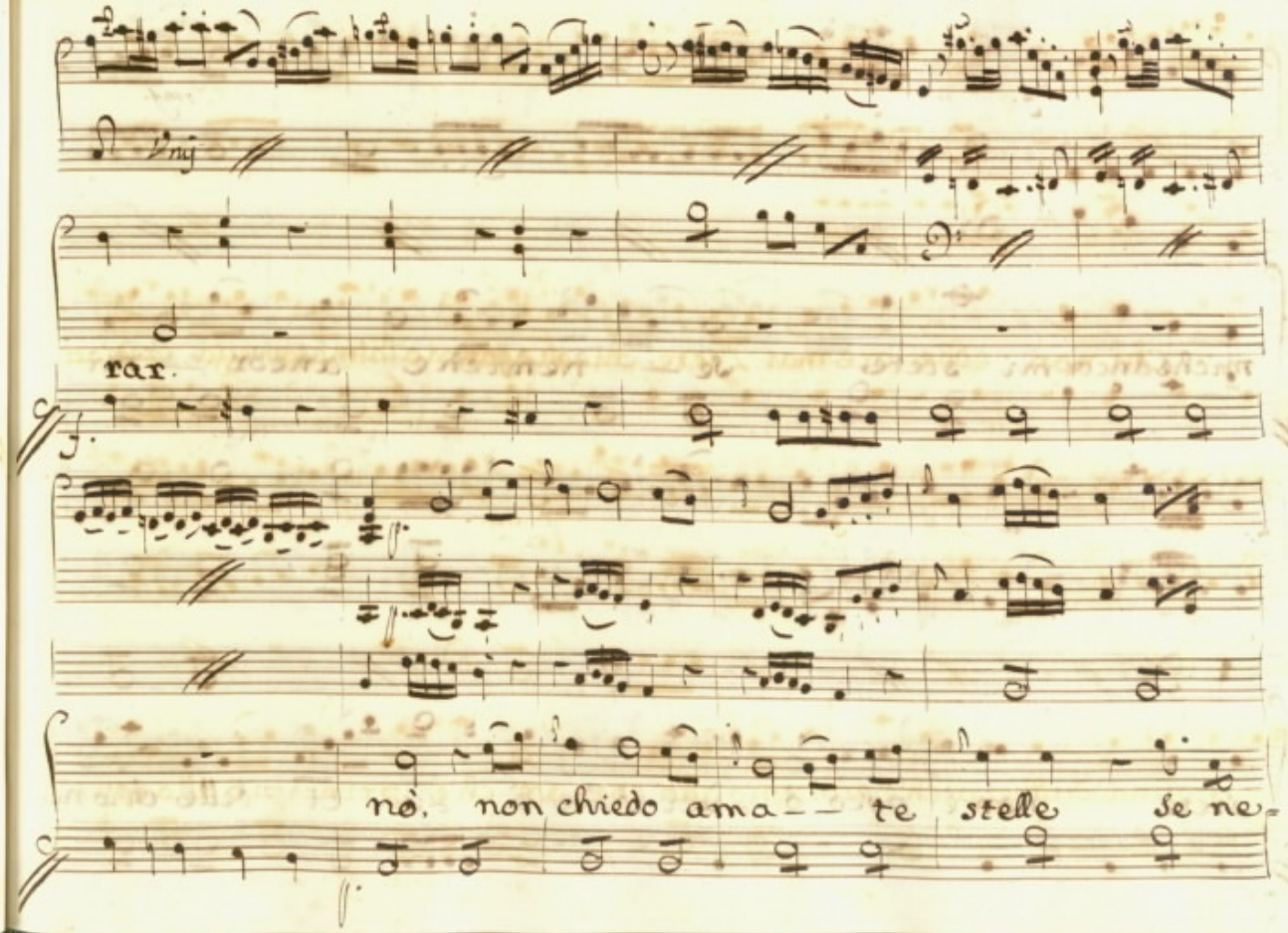
rinf. f. pf. Unis

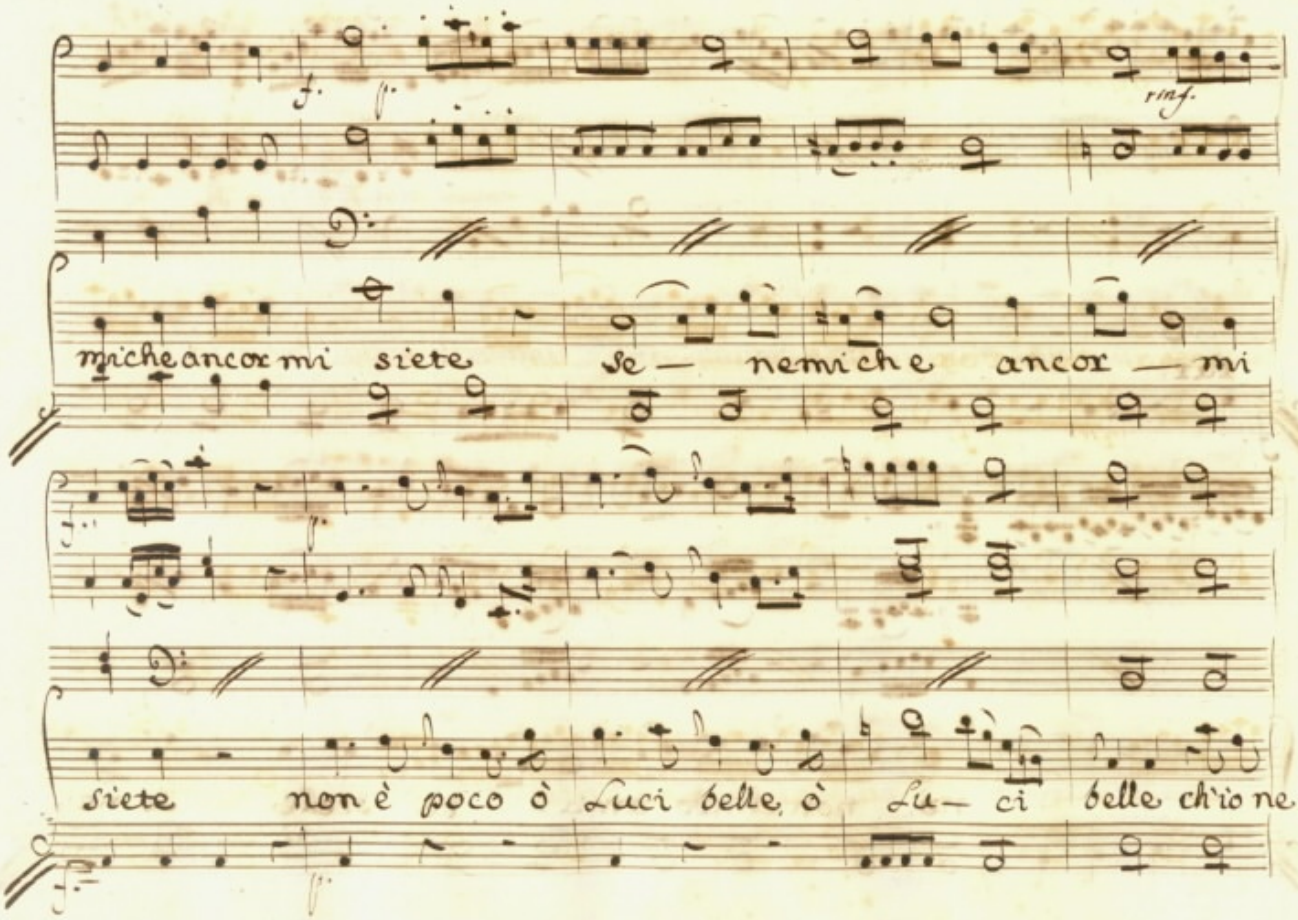
ch'io ne possa du — bi — tar.

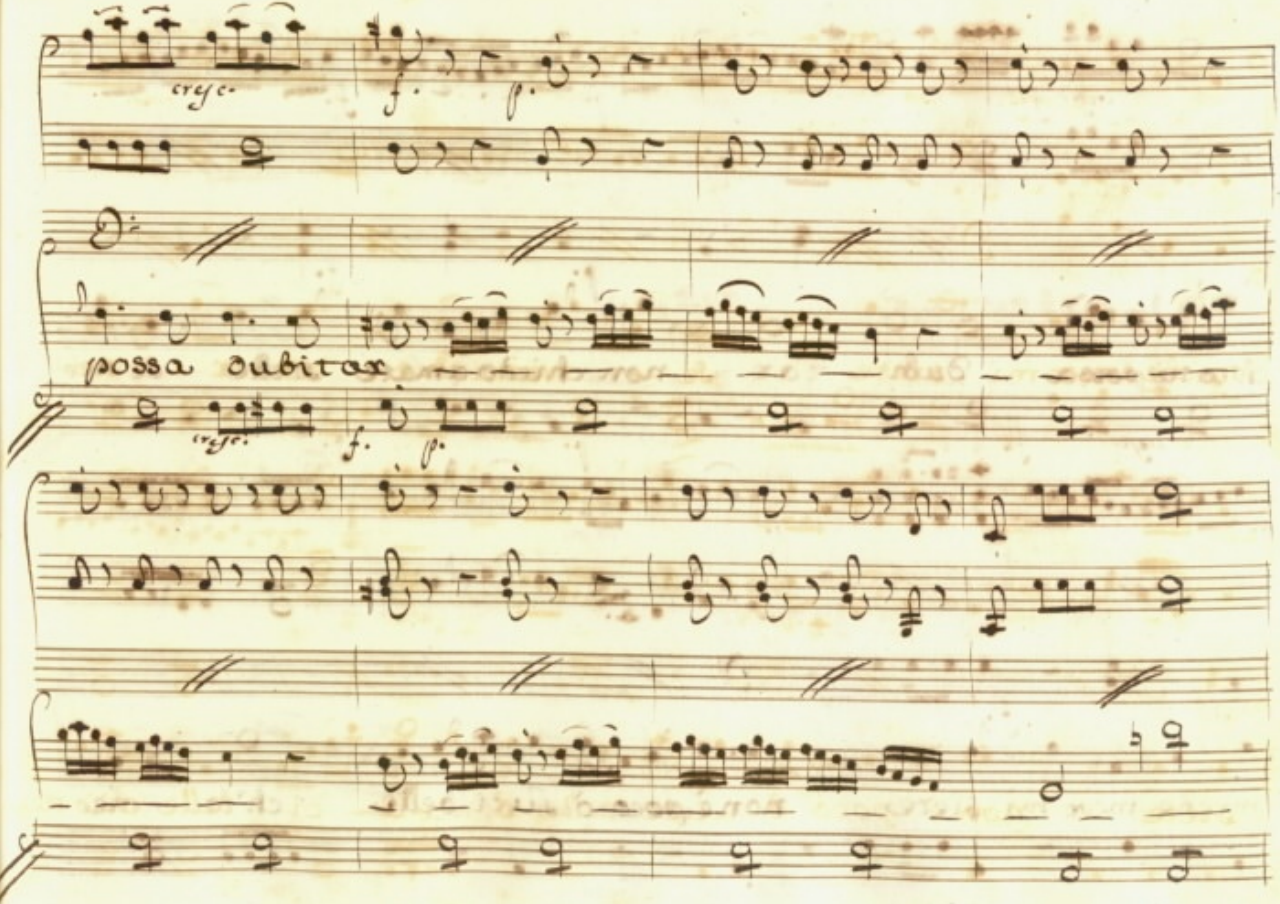
f. p. f. p. f.

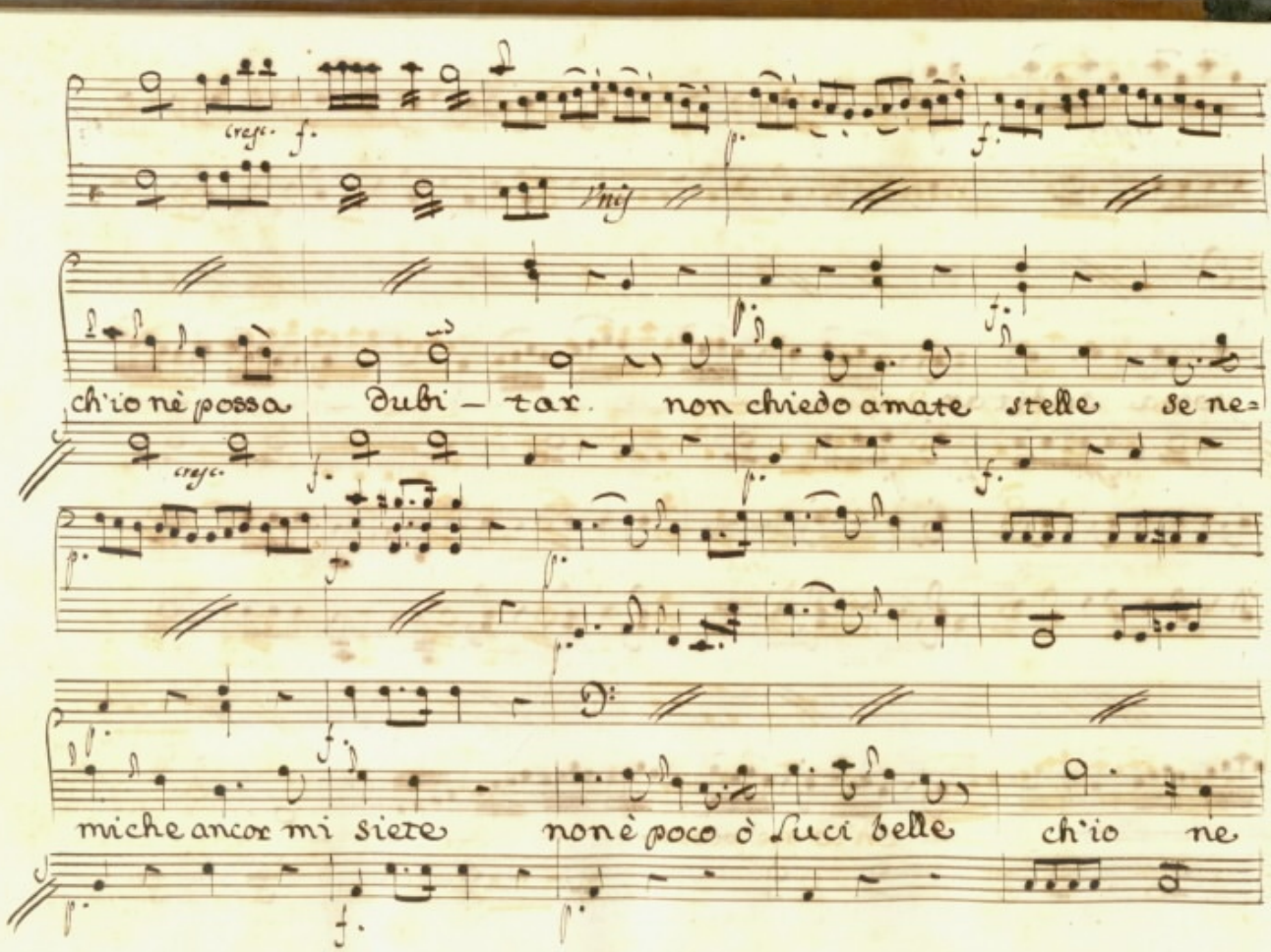



Chi non ebbe ore mai Piete chiagli affanni a l'alma avvezza credea=
cquistouna dubbiezza ch'è principio allo sperar, ch'è principio allo spe=


rax.
nò. non chiedo ama-- te stelle se ne-


f.
rinf.
mi che ancor mi siete se — ne mi che e ancor — mi
siete non è poco ò Luci belle, ò Lu — ci belle ch'io ne


cresc.
f.
p.
possa dubitar
cresc.
f.
p.


cresc. f.
mf
ch'io nè possa dubi – tar. non chiedo amate stelle se ne=
cresc.
miche ancor mi siete nonè poco ò luci belle ch'io ne

rinf. f. p.

pos — — sa dubi — — tar — — — — — — — — — — — — — —

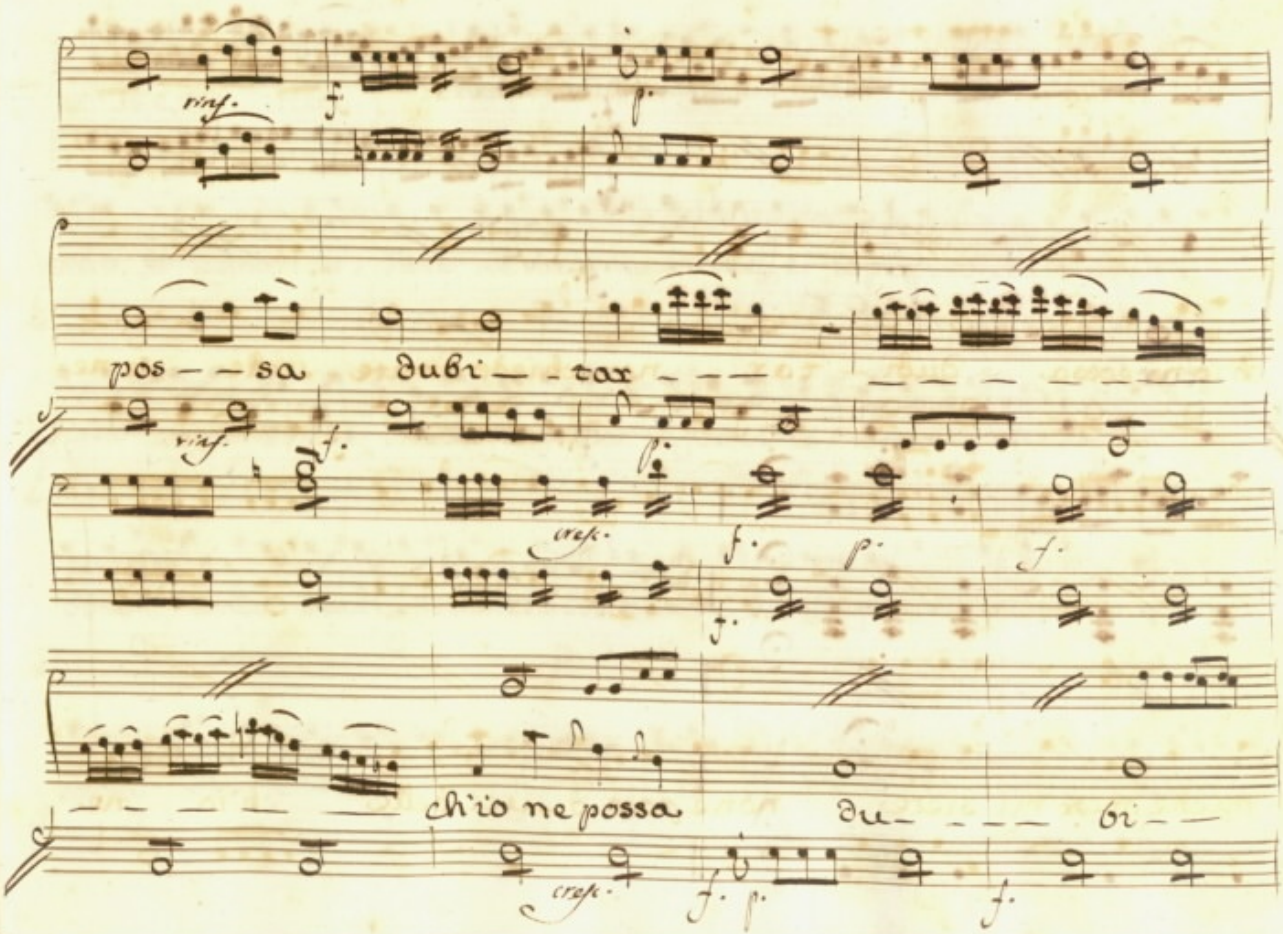
rinf. f. p.

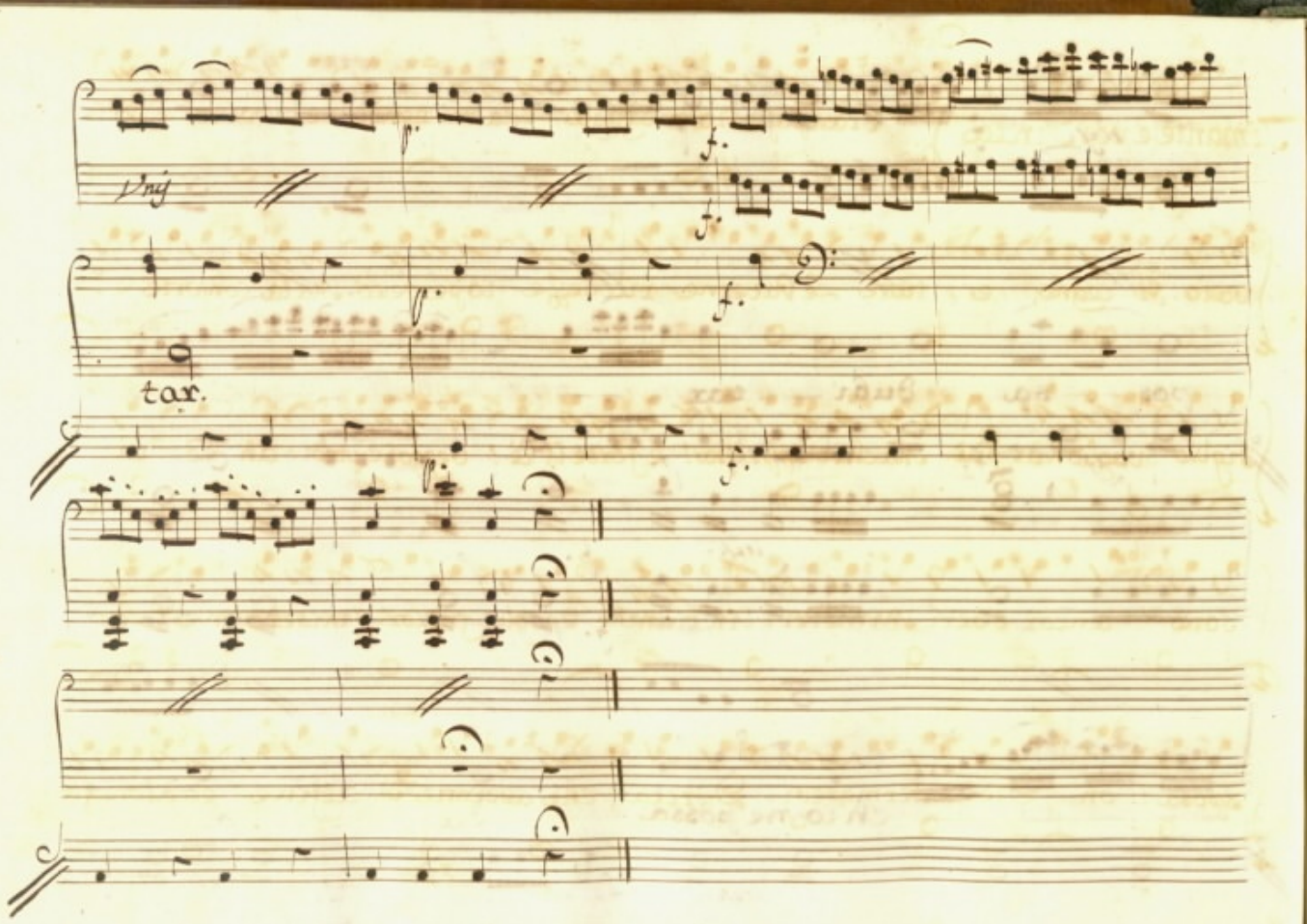
cresc. f. p. f.

f.

— — — — — — ch'io ne possa du — — — — bi — —

cresc. f. p. f.

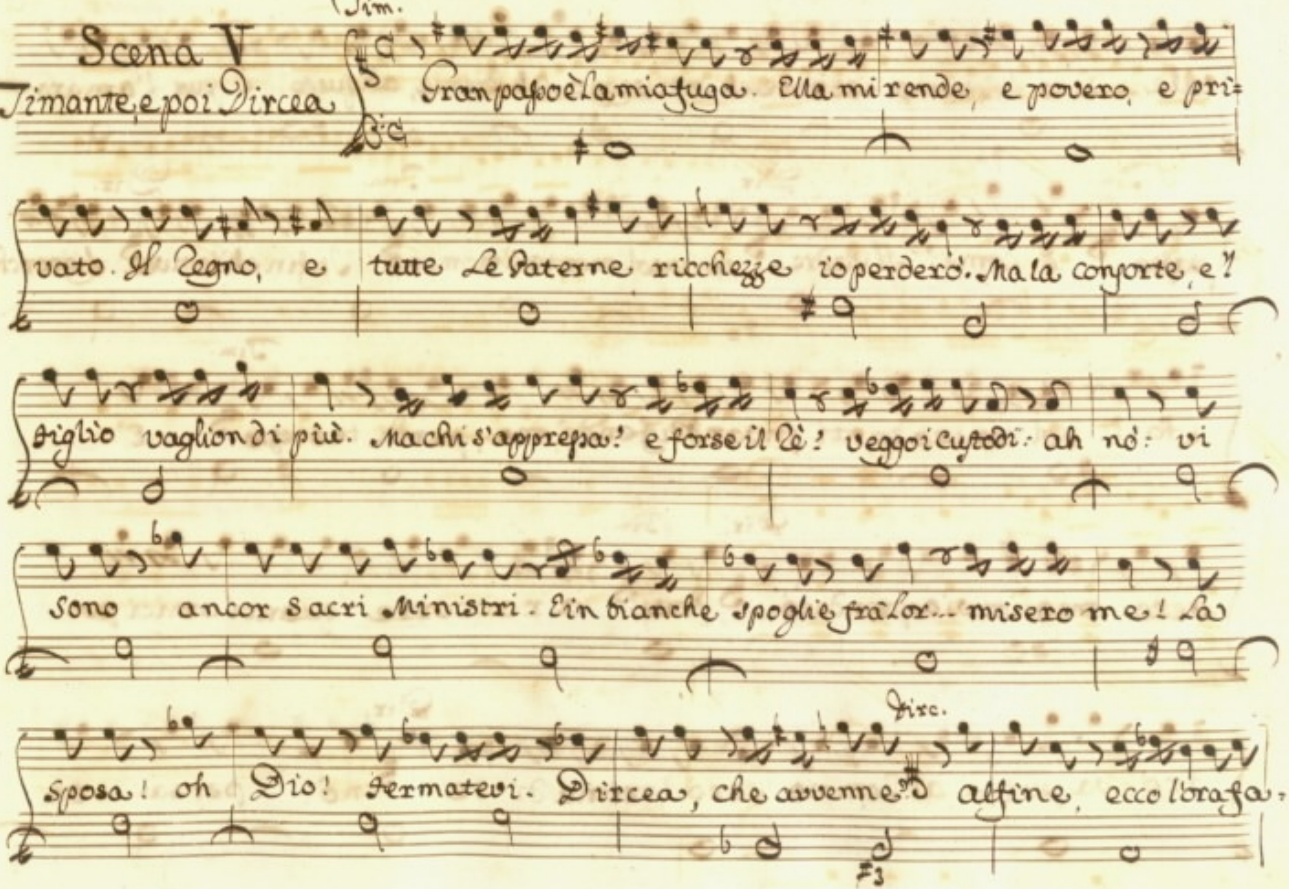


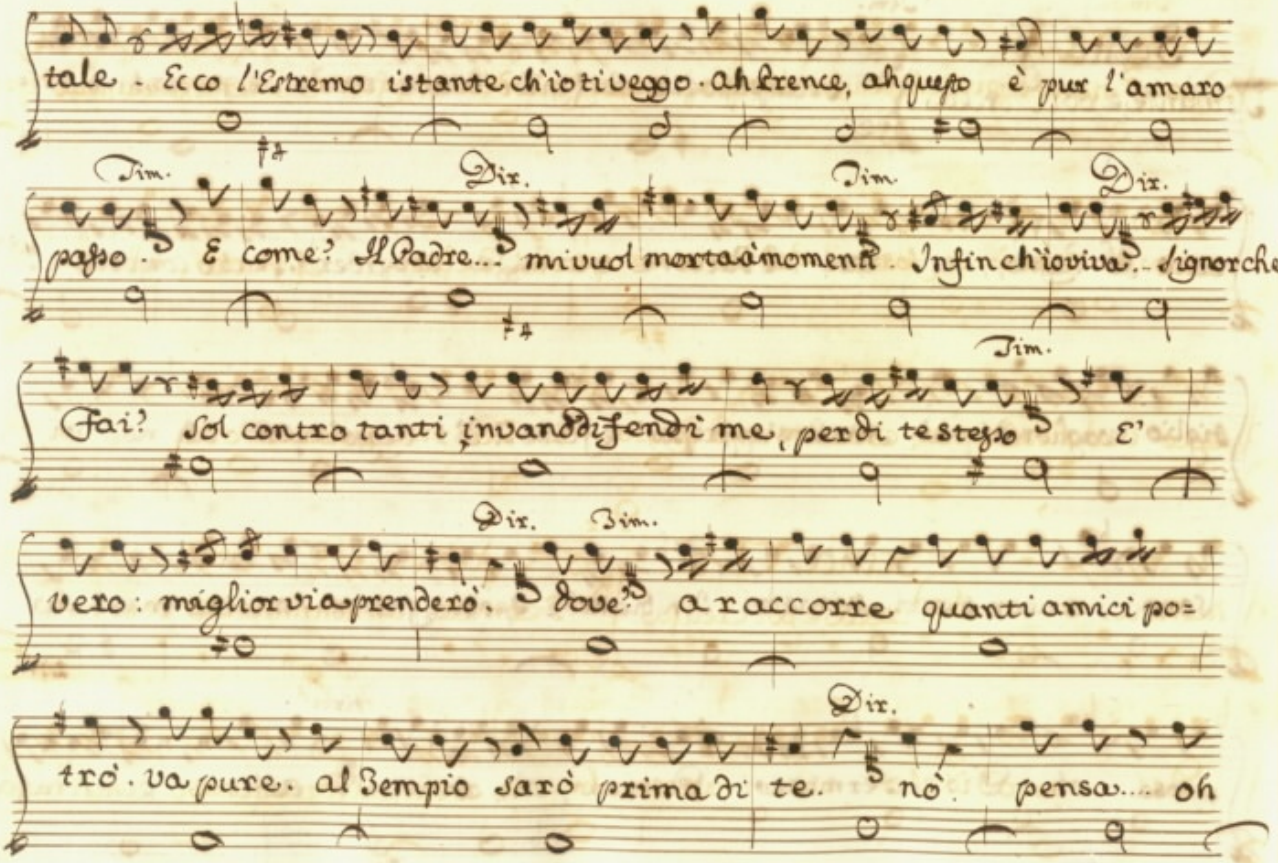

Vnij
tax.

Scena V

Timante, e poi Dircea

Tim.




tale. Ecco l'Estremo istante ch'io ti veggo. ah Irene, ah questo è pur l'amaro
Tim.
Dix.
Tim.
Dix.
passo. E come? Il Padre... mi vuol morta a i momenti. Infin ch'io viva. Signor che
Tim.
Fai? Sol contro tanti, invan difendi me, perdi te stesso E'
Dix.
Tim.
vero: miglior via prenderò. Dove? a raccorre quanti amici po=
Dix.
trò. va pure. al Tempio sarò prima di te. nò. pensa.... oh

Timan.

Dio! non v'è più che penar. la mia pietade già diventa furor. Premi qualunque op=

por mi si vorrà; se fosse il Padre non risparmi delitti, il ferro, il

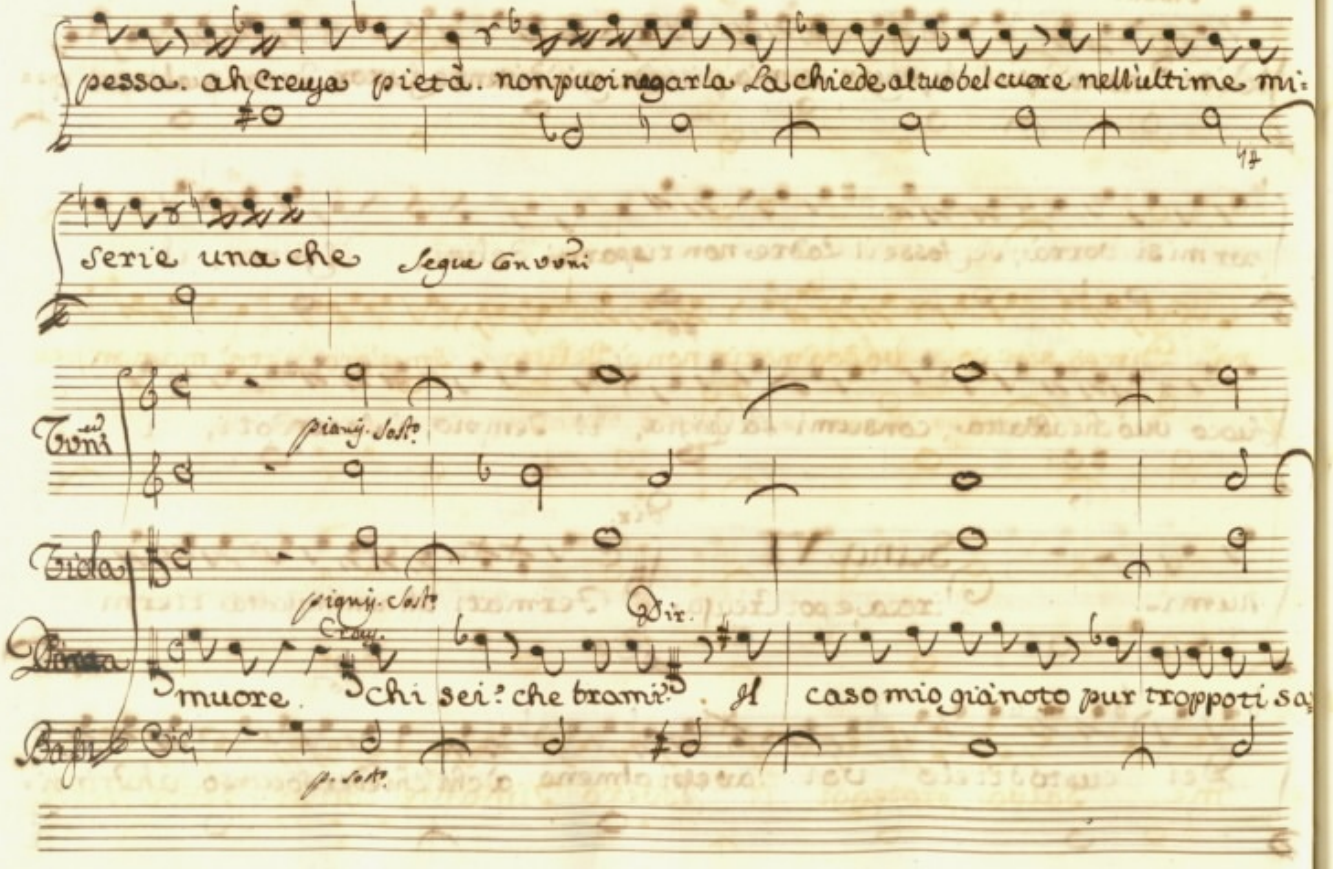
fuoco vuò che abbatta, consumi La Reggia, il Tempio, i Sacerdoti, i

numi. Scena VI Pirrea, e poi Creusa

Pir.

Fermati. ah non m'ascolta. Eterni

Dei custoditelo voi. a voi spiri almeno à chi chieder soccorso. ah Prin=



pessa. ah creuza pietà. non puoi negarla La chiede al tuo bel cuore nell'ultime mi-

serie una che Segue con vvni

Vvni

piany. sost.

Viola

piany. sost.

Cresc.

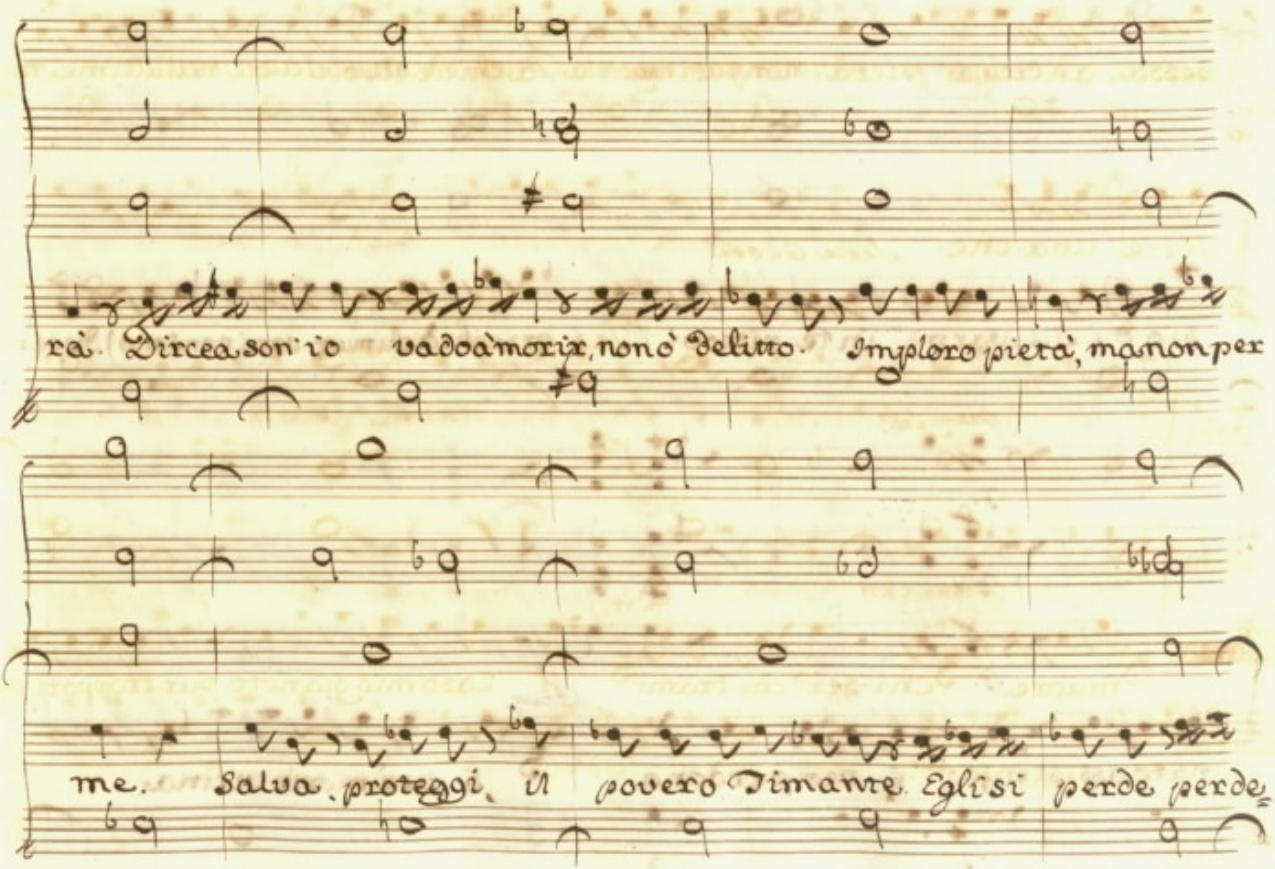
Dir.

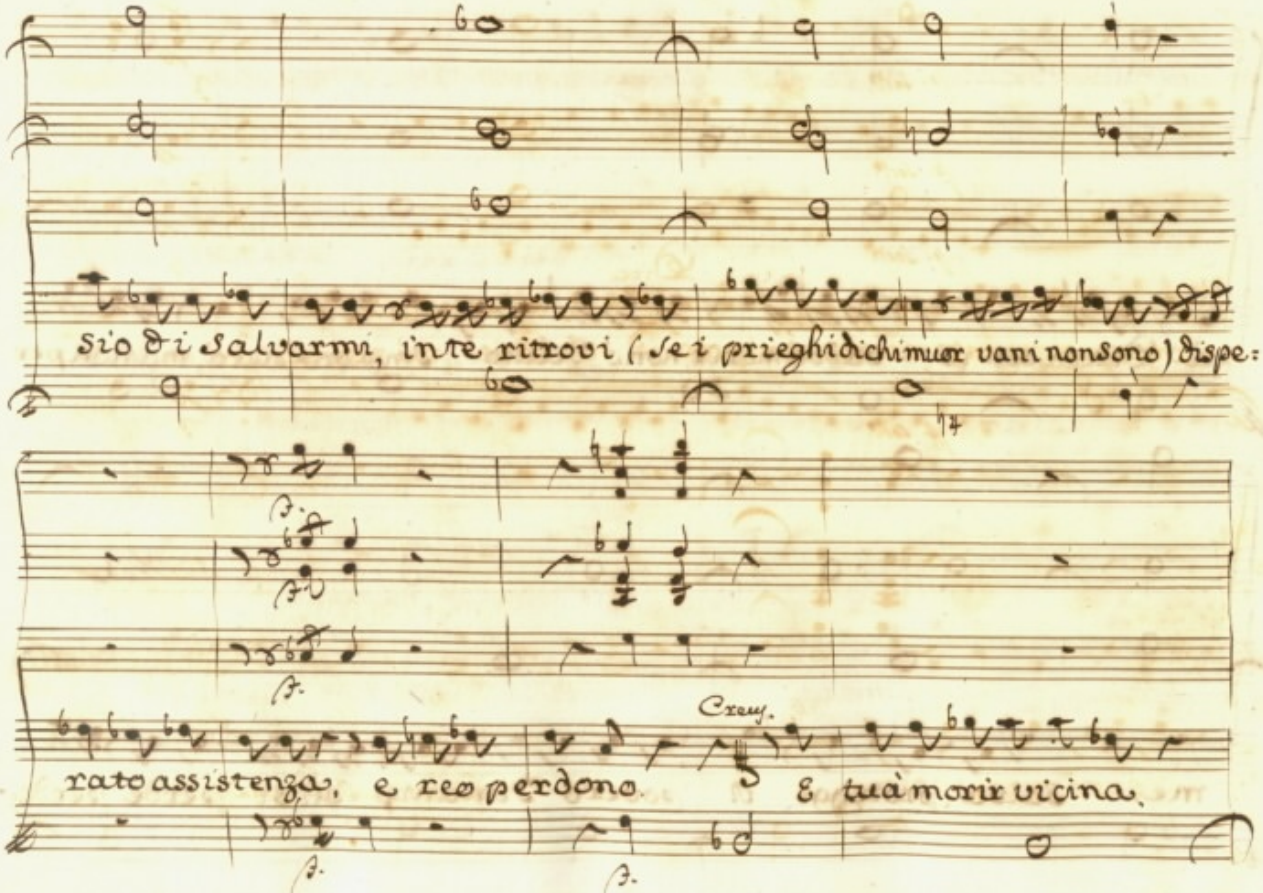
Canta

muore. chi sei? che brami? Il caso mio già noto pur troppo ti sa-

Bassi

p. sost.


rà. Dirce a son'io vado a morir, non ò delitto. Imploro pietà, ma non per
me. Salva, proteggi il povero Timante. Egli si perde perde



sio di salvarmi, in te ritrovi (se i prieghi di chi muor vani non sono) dispe:

rato assistenza, e reo perdono. Cresc. E tuà morir vicina.

p. sost.

p. sost.

p. sost.

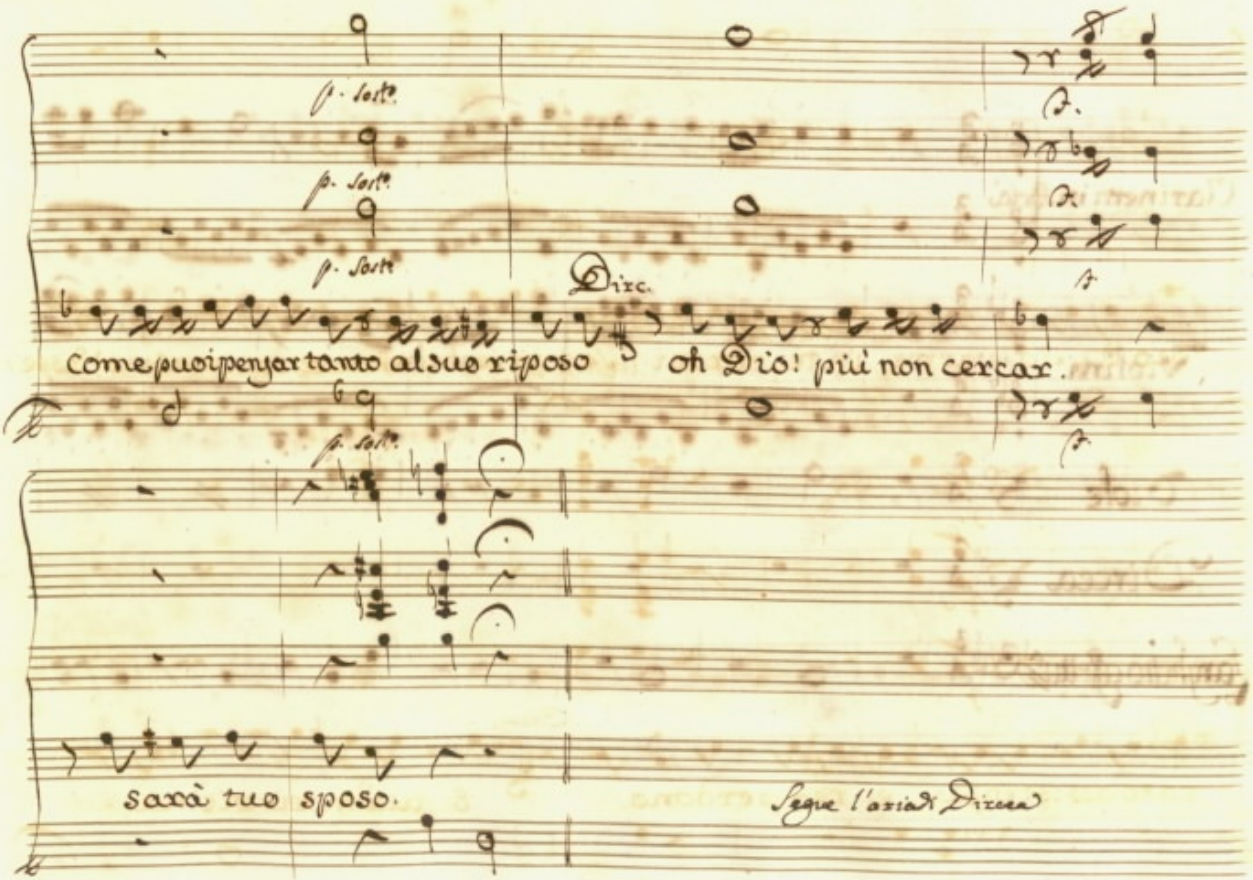
Dirc.

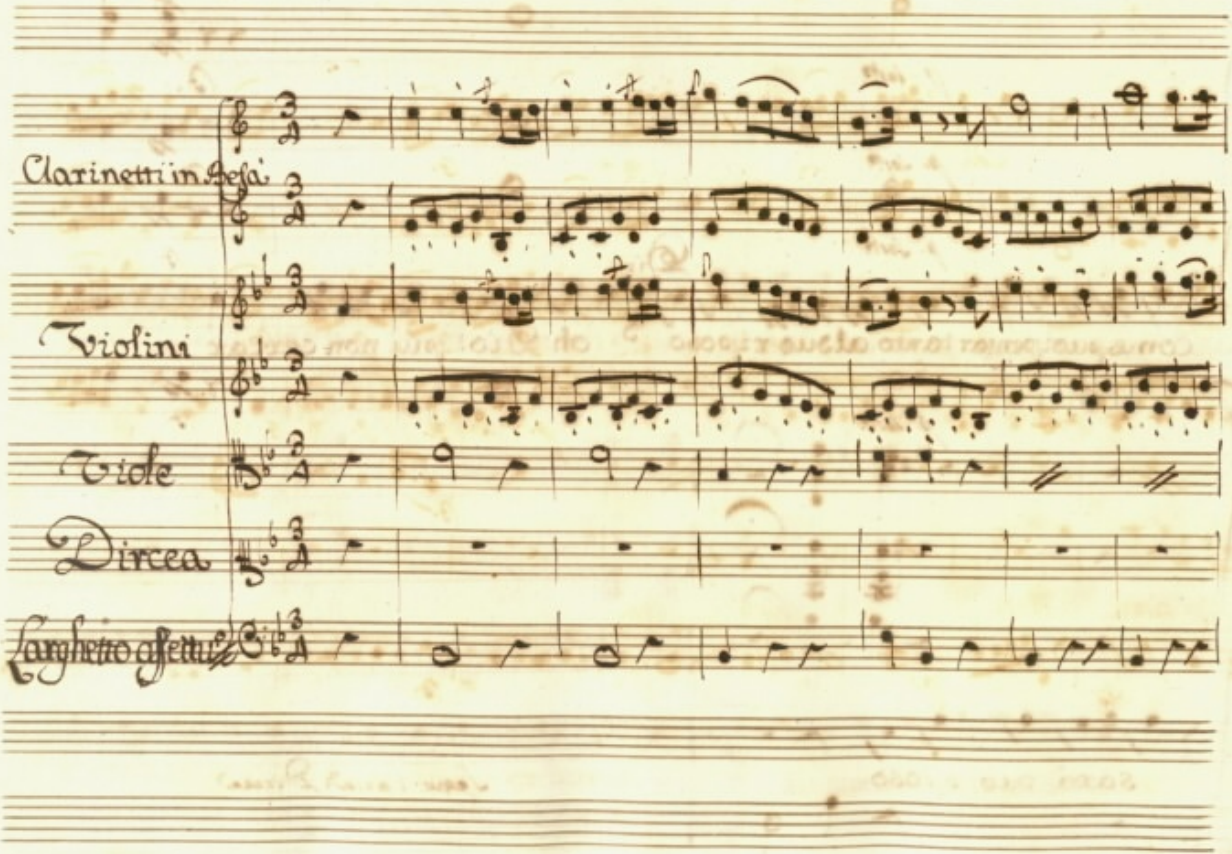
come puoi pensar tanto al suo riposo oh Dio! più non cercar.

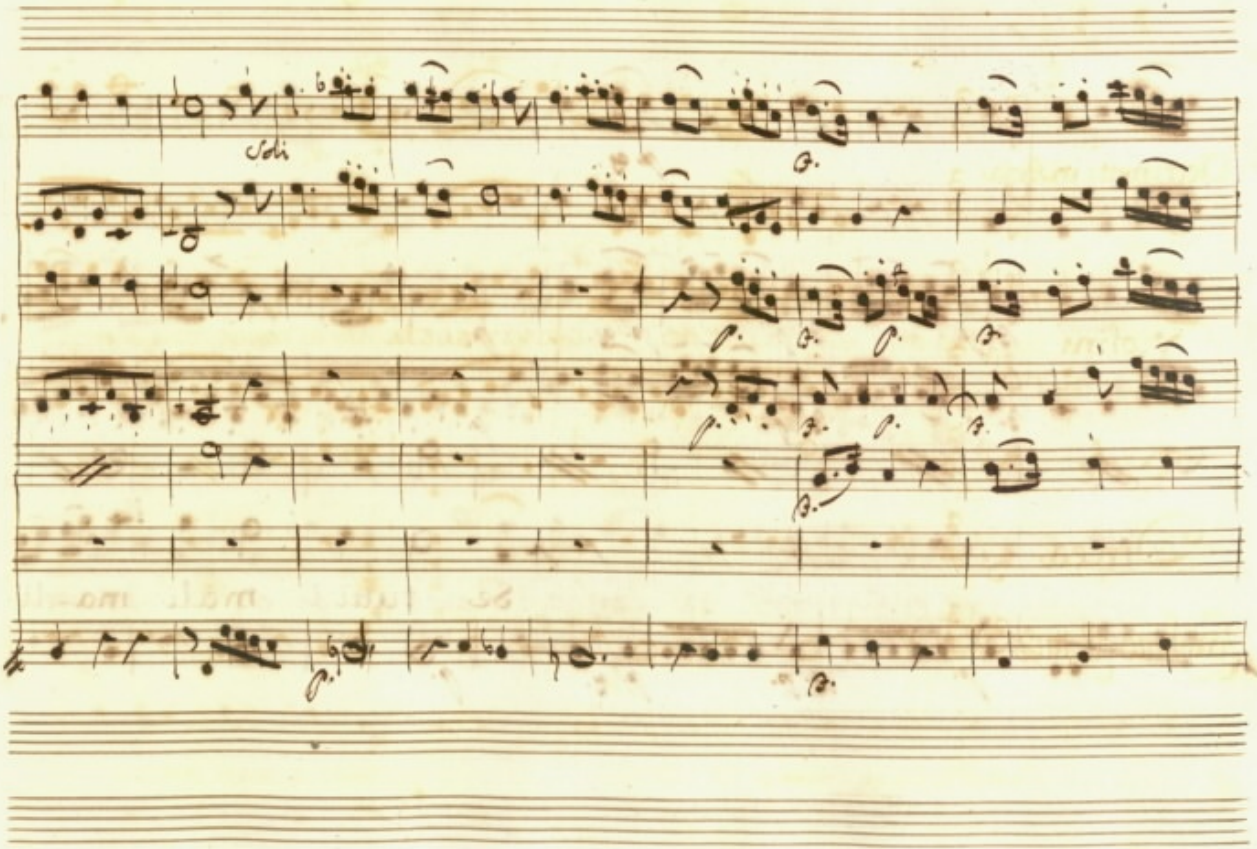
p. sost.

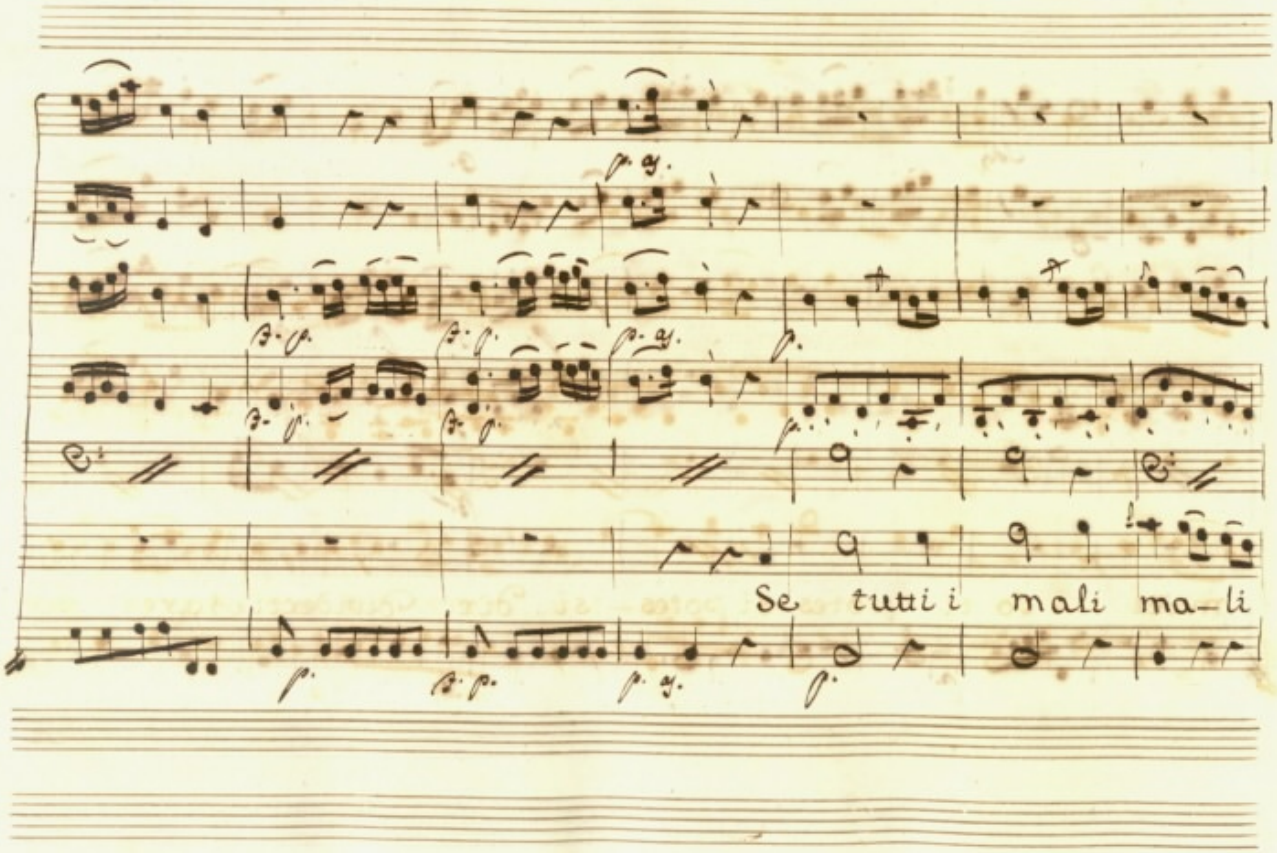
sarà tuo sposo.

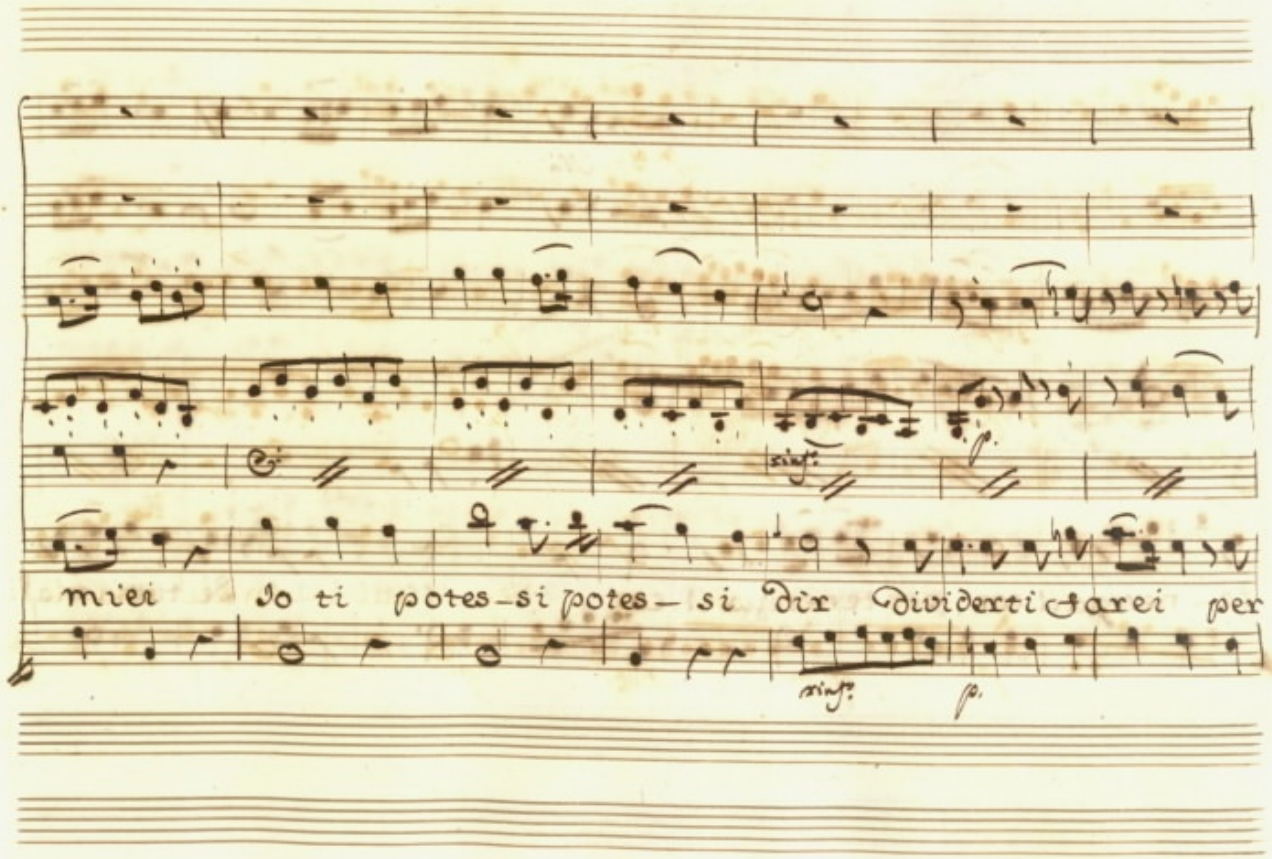
Segue l'aria di Dircea

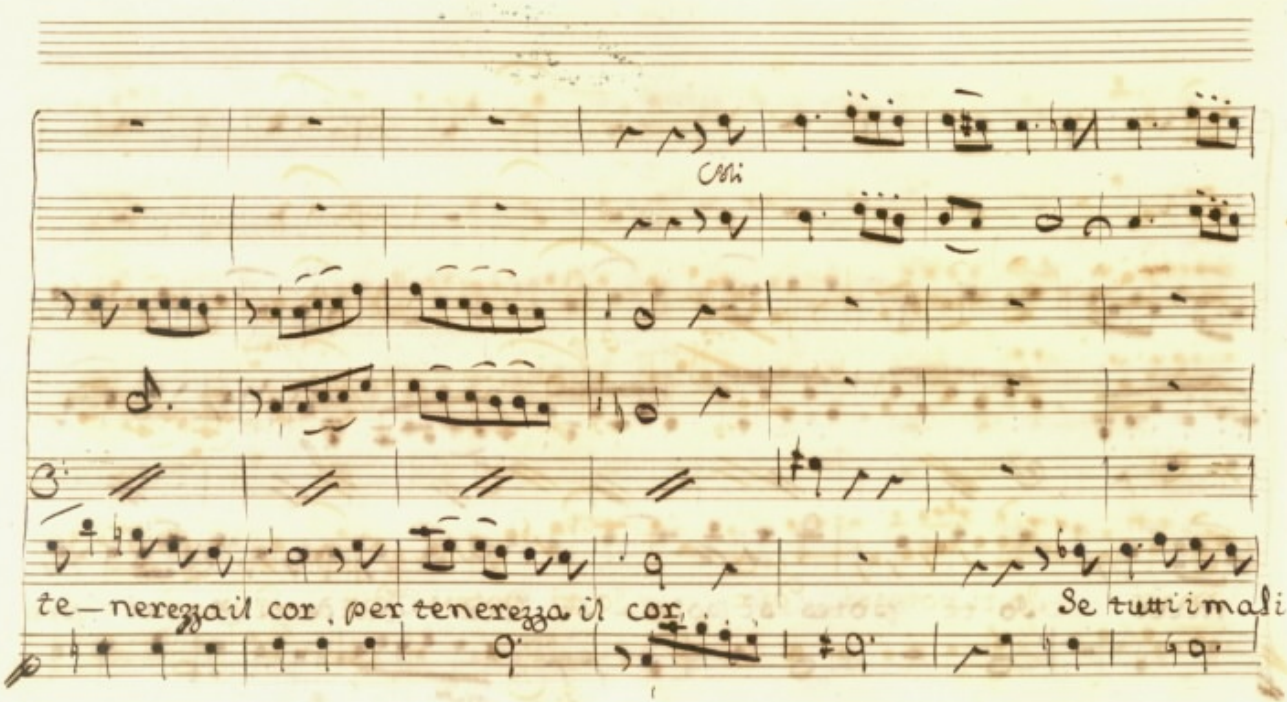



Clarinetti in Fa
Violini
Viole
Dircea
Larghetto affettu


Soli


Se tutti i mali ma-li


rinf.
p.
miei Io ti potes-si potes- si dir dividerti farei per
rinf.
p.


Oh
te—nerezza il cor, per tenerezza il cor,
Se tutti i mali

ARCHIVIO ... COLLEGIO ...

cres.

cres.

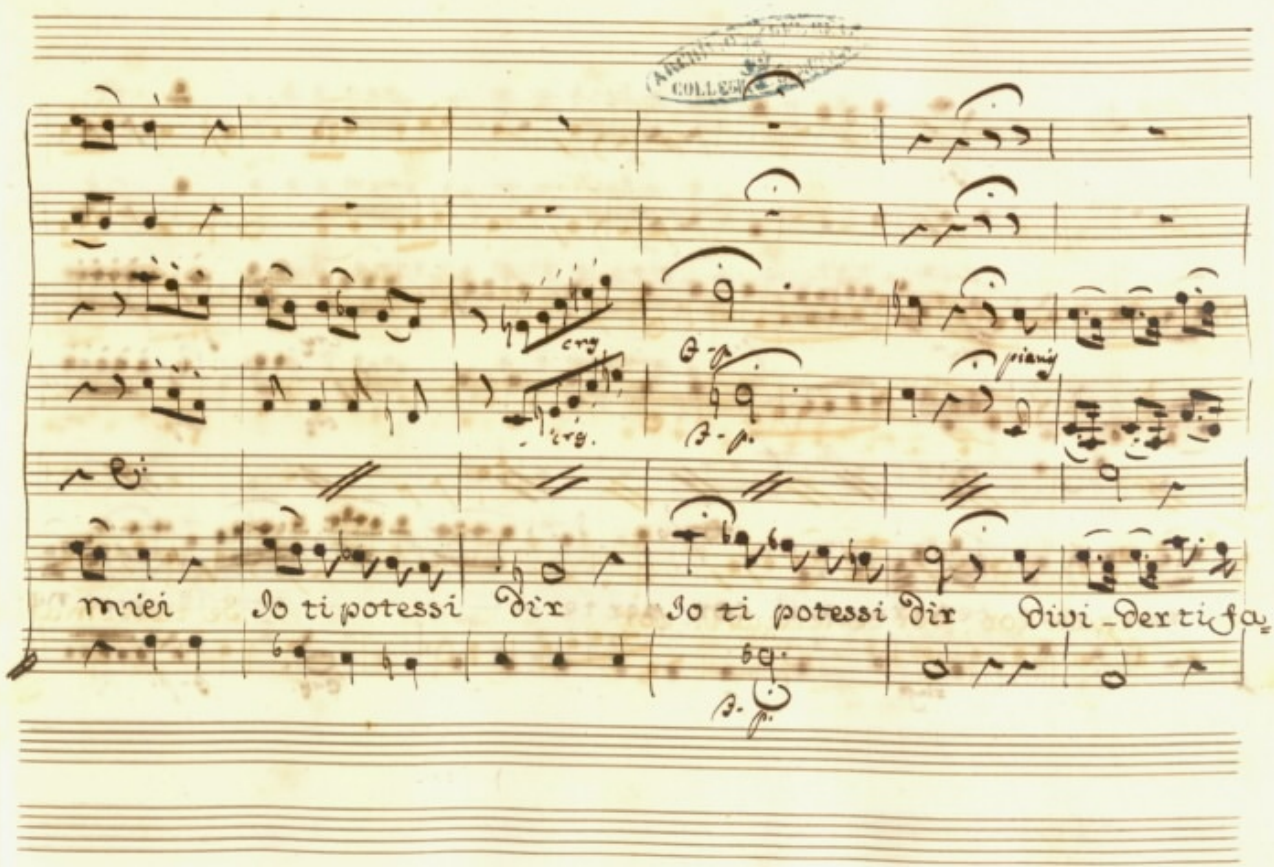
β-p.

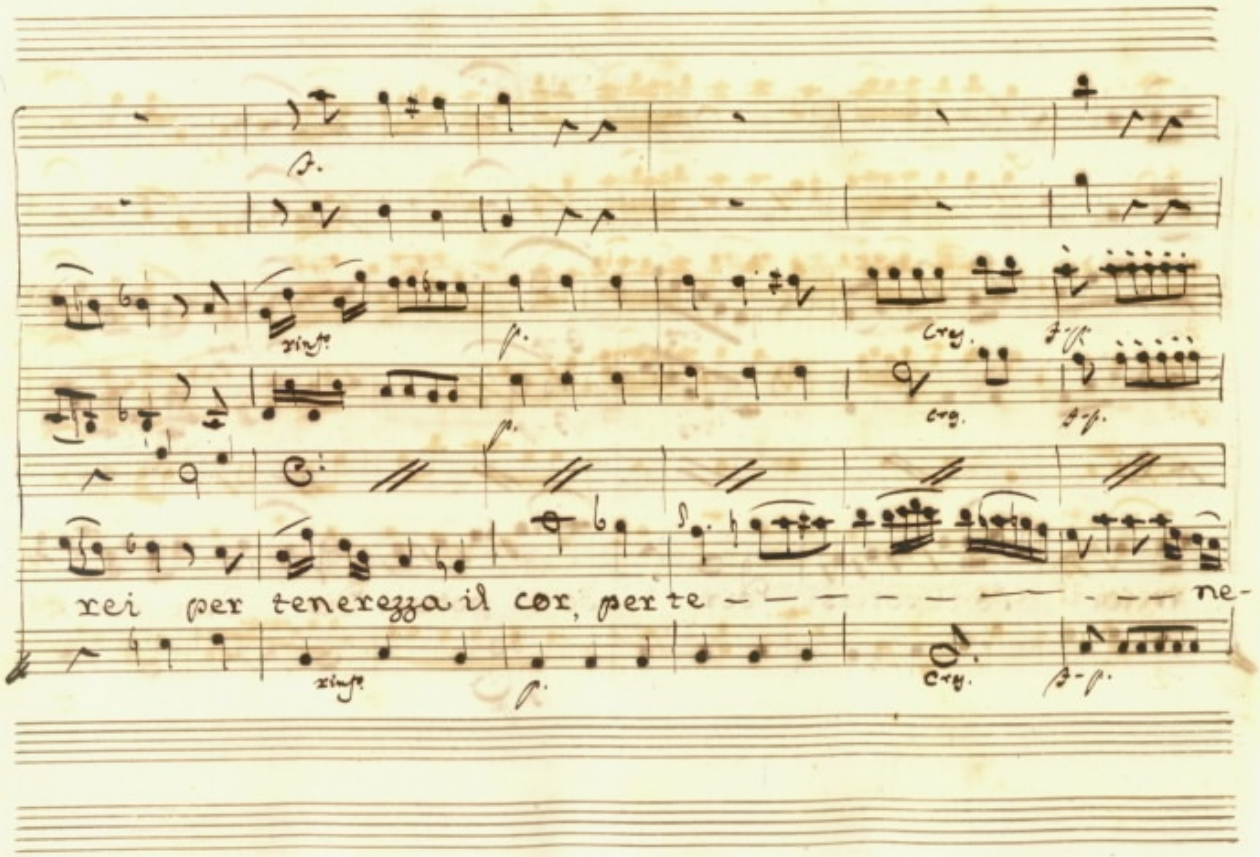
β-p.

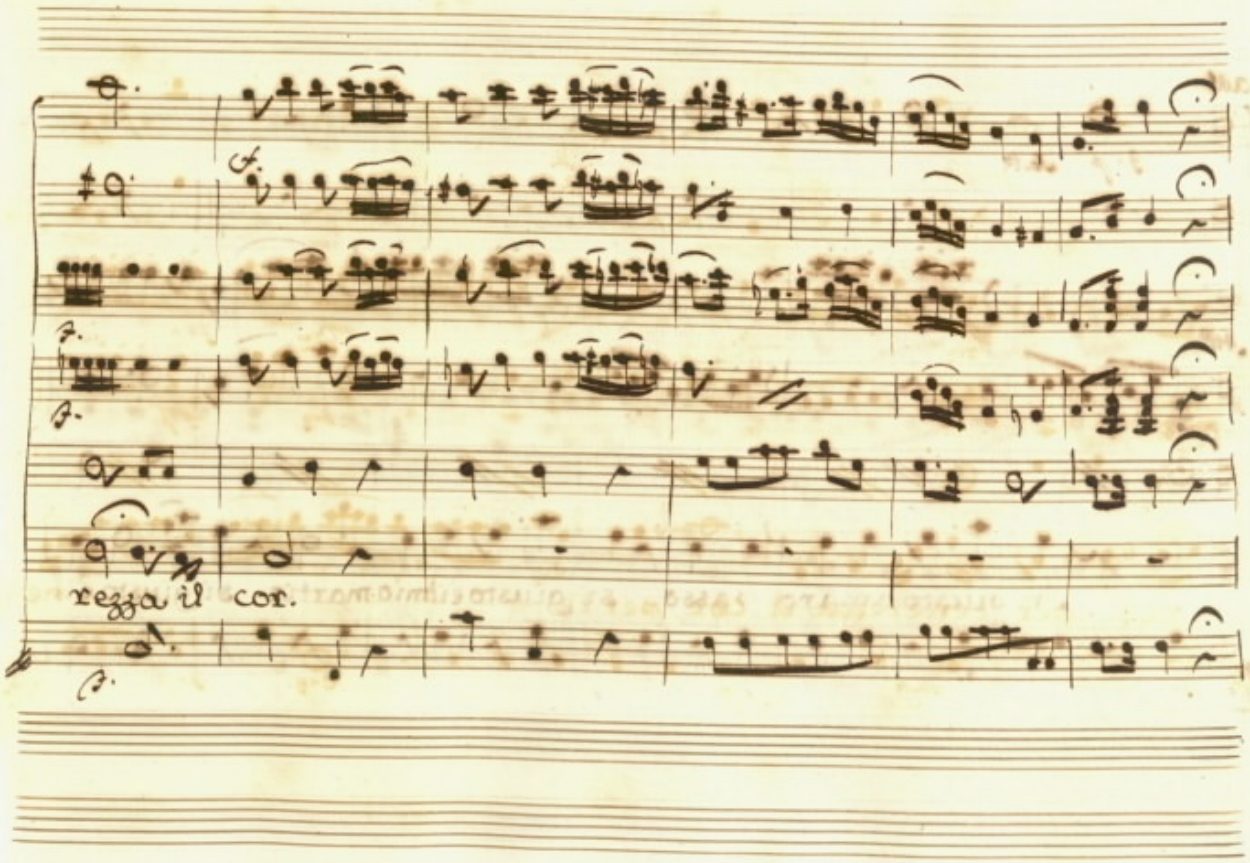
piano

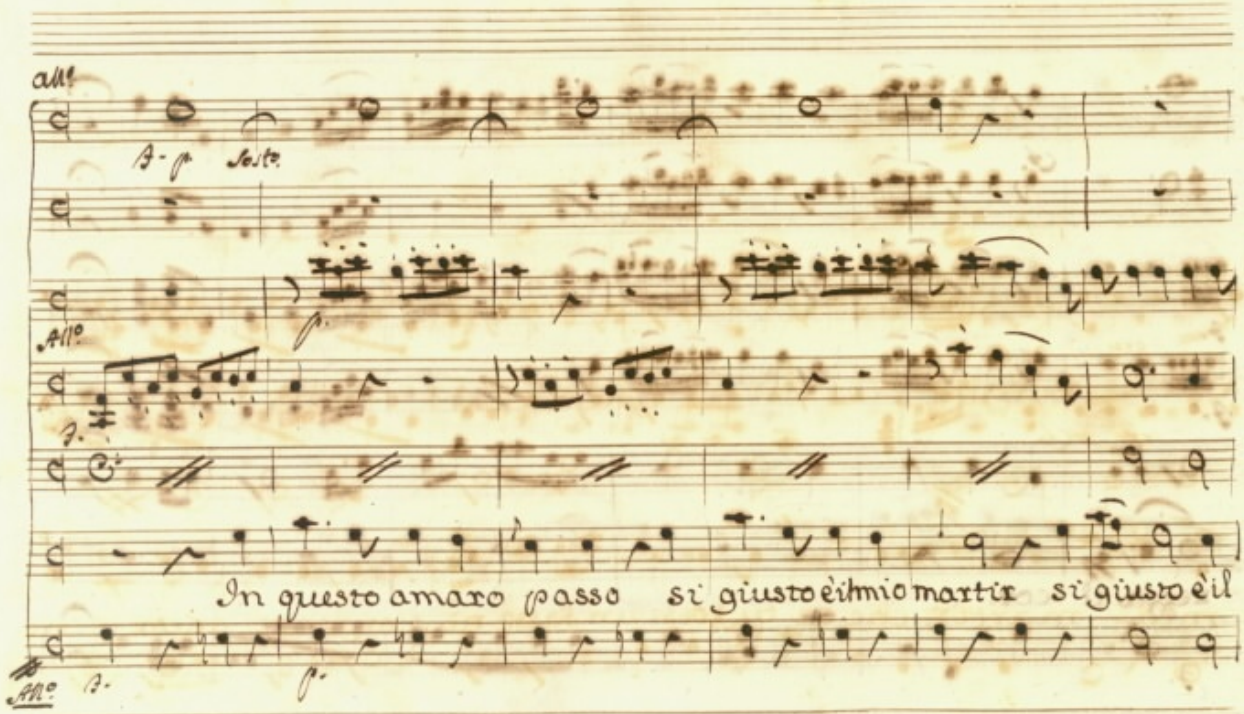
miei Io ti potessi dir Io ti potessi dir divi_der ti fa_

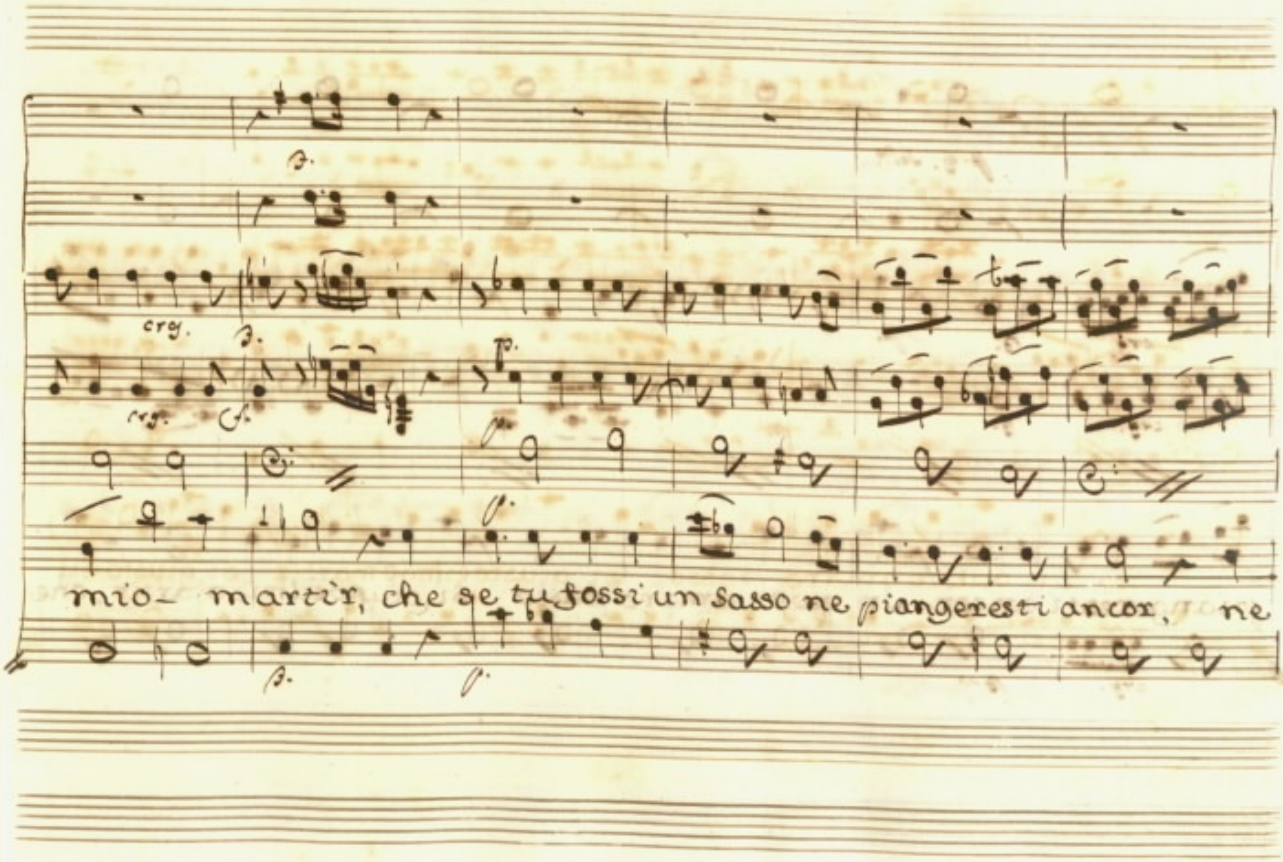
β-p.

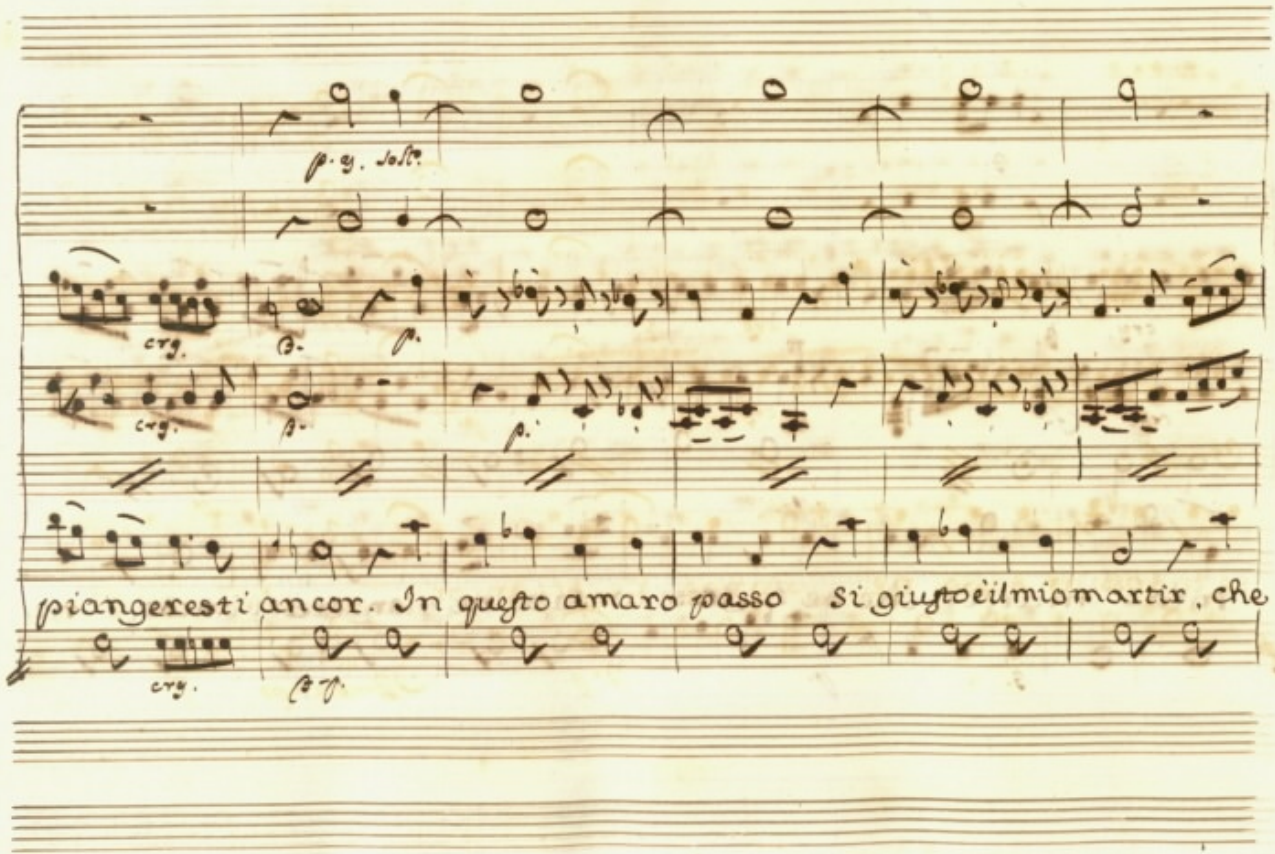



xei per tenerezza il cor, per te ne-


rezza il cor.


All.o
All.o
All.o
In questo amaro passo si giusto è il mio martir si giusto è il


cres.
cres.
mio- martir, che se tu fossi un sasso ne piangeresti ancor, ne



p. ag. sost.

cres. p. p.

cres. p. p.

piangeresti ancor. In questo amaro passo Si giusto è il mio martir, che

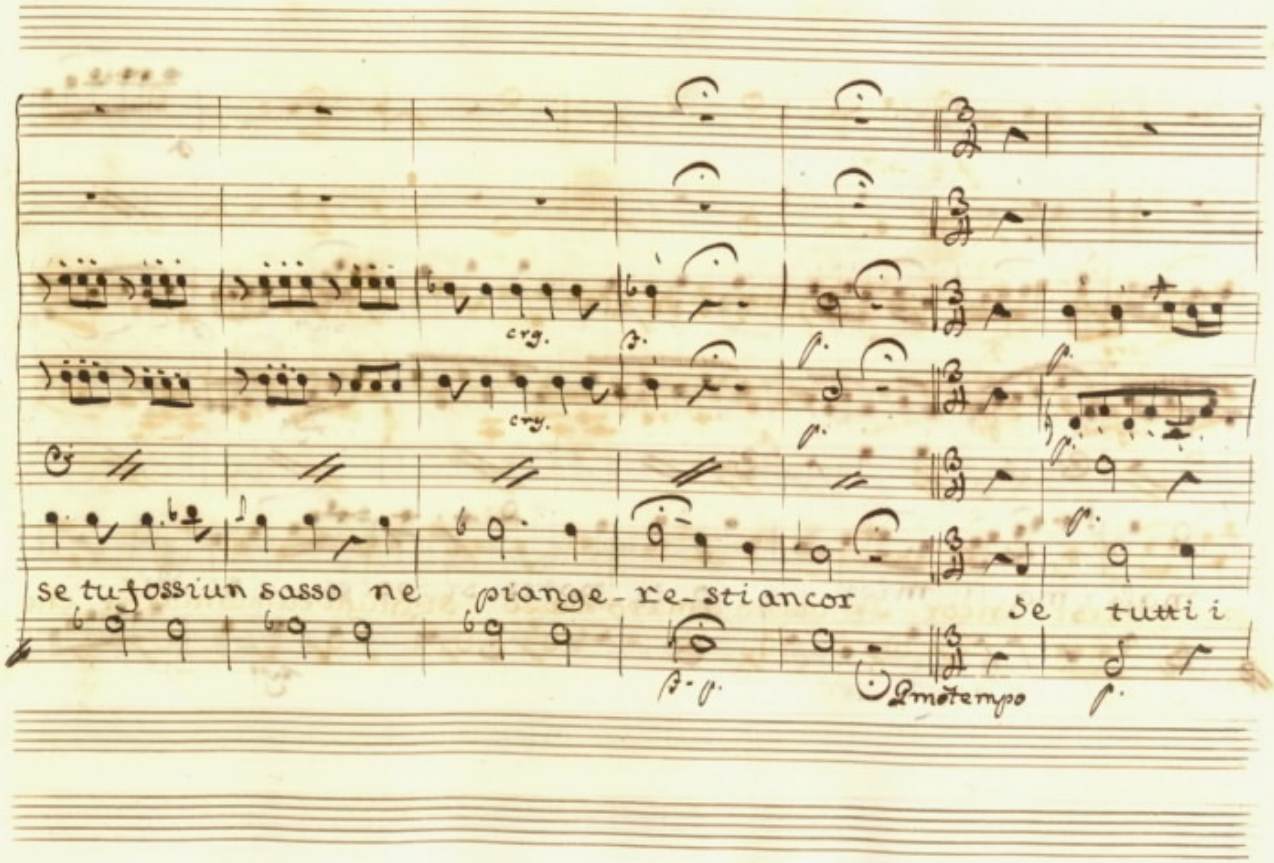
cres. p. p.

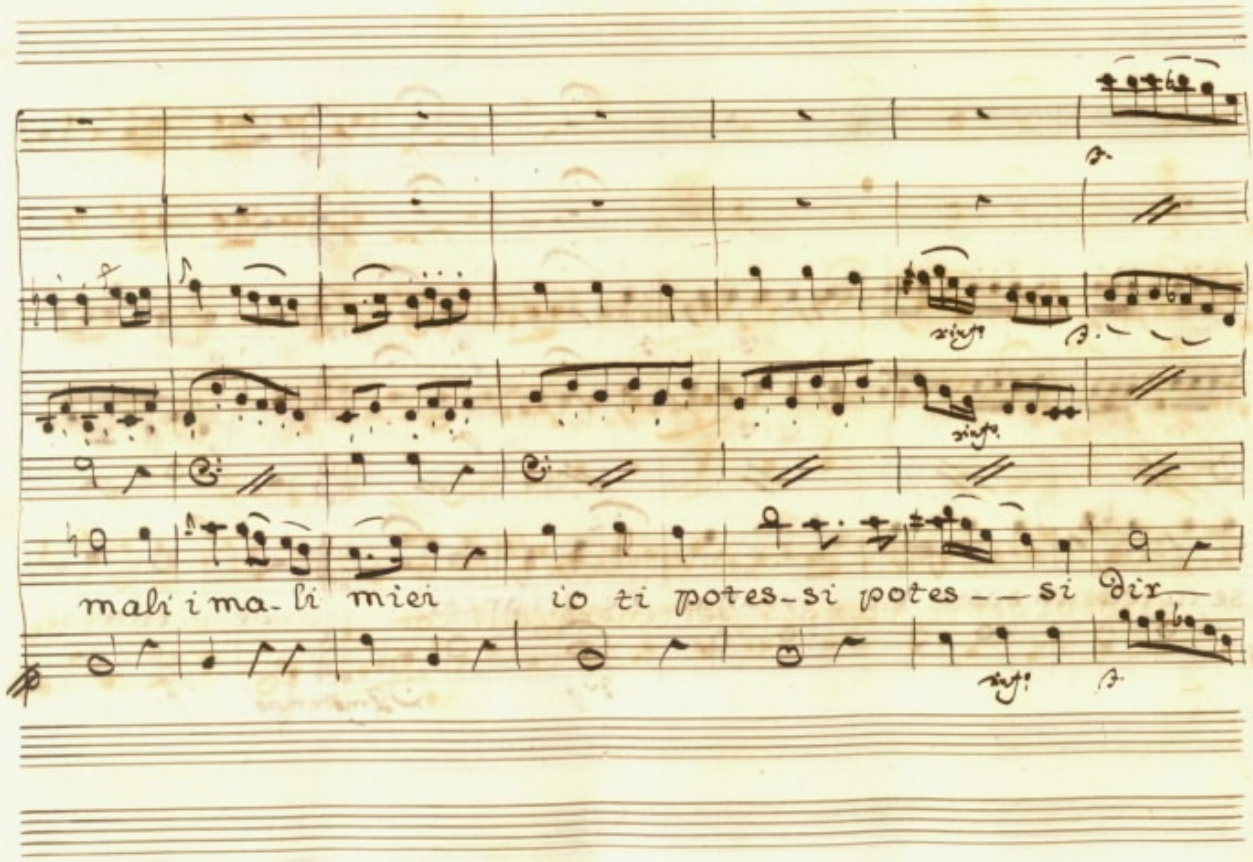
cry.

cry.

se tu fossi un sasso ne piange-re-sti ancor se tutti i

Pmo tempo




mali i ma-li mier io ti potes-si potes-- si dir

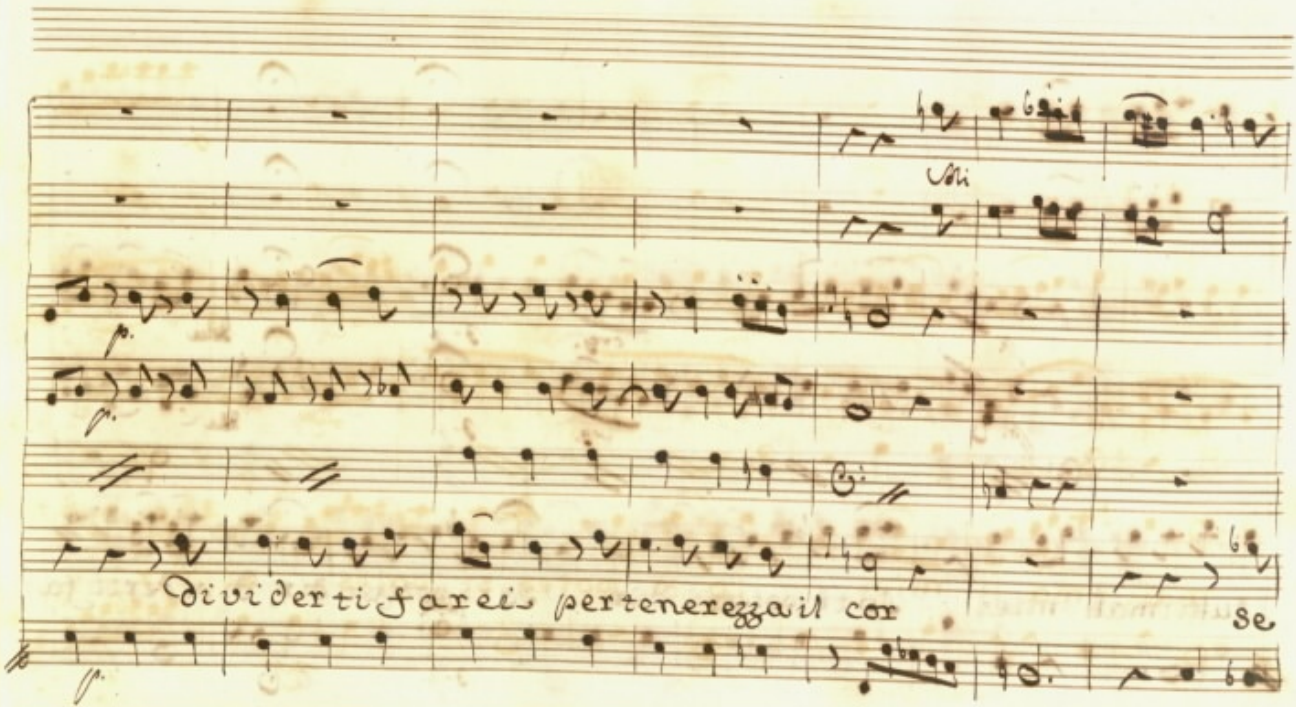
Mi

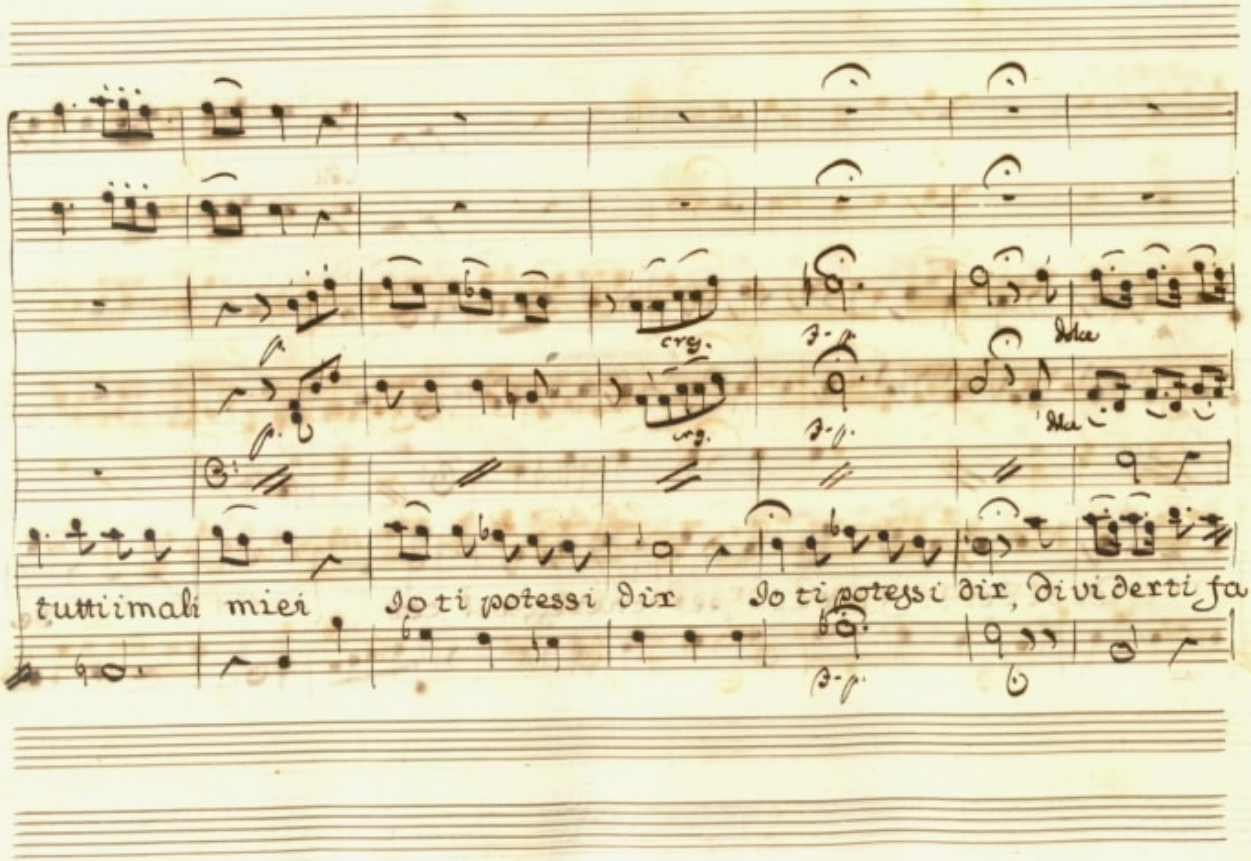
p.

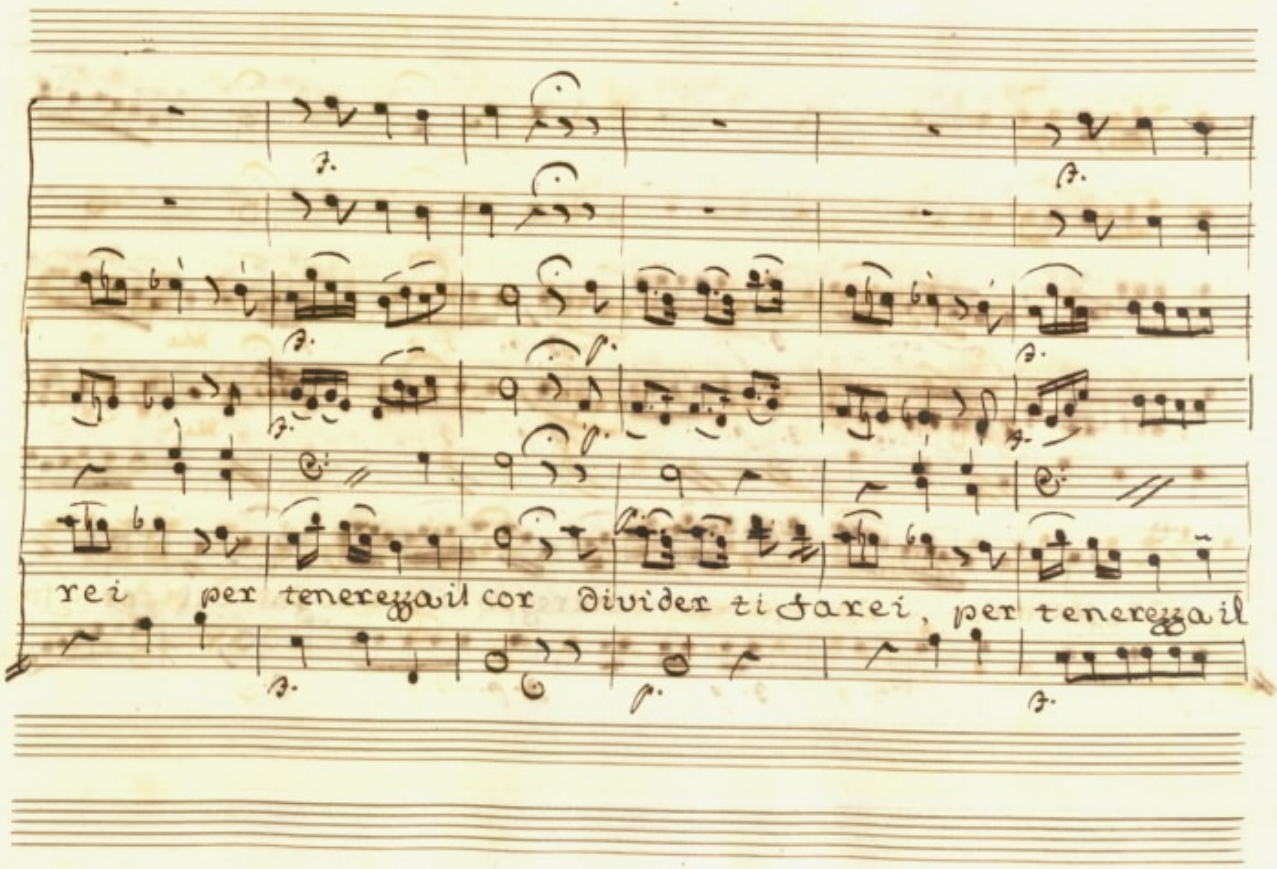
p.

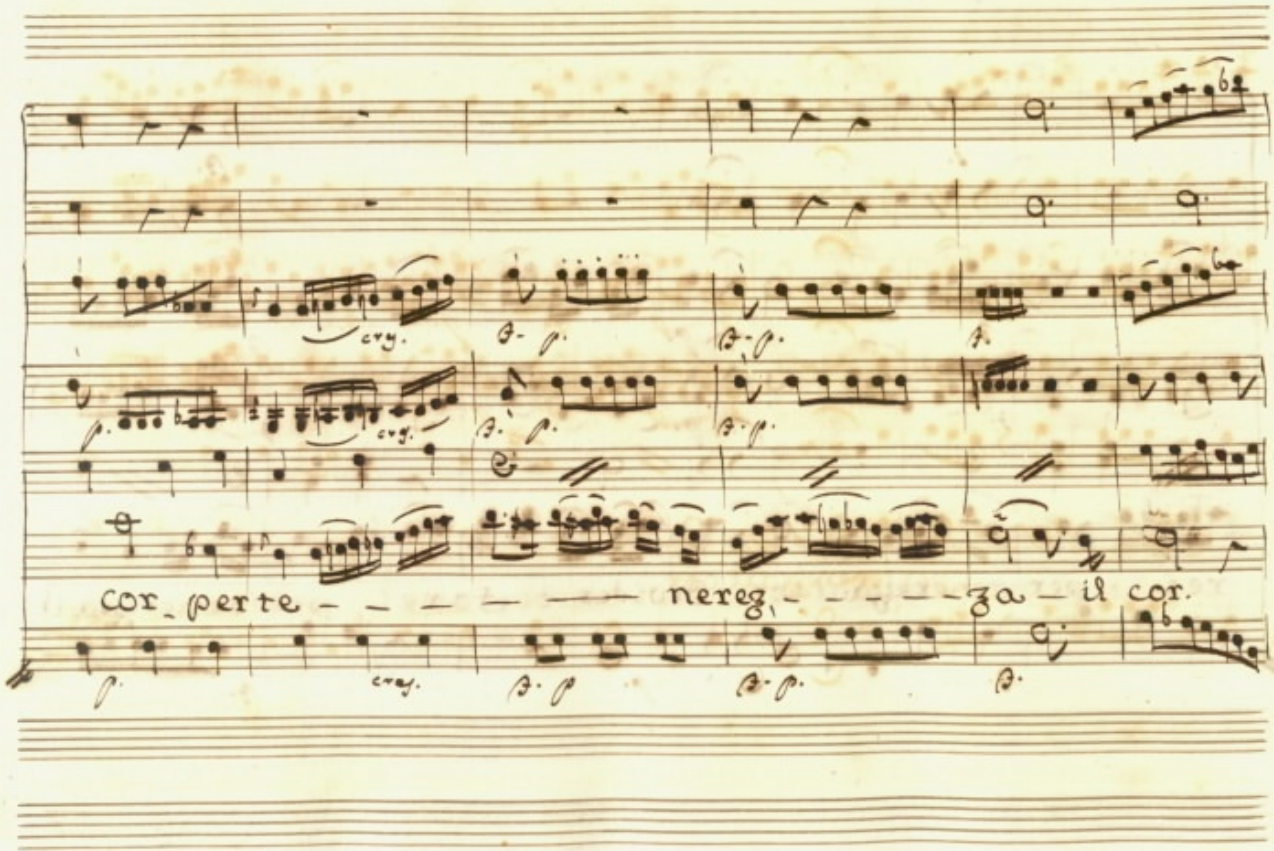
Dividerti farei per tenerezza il cor se

p.

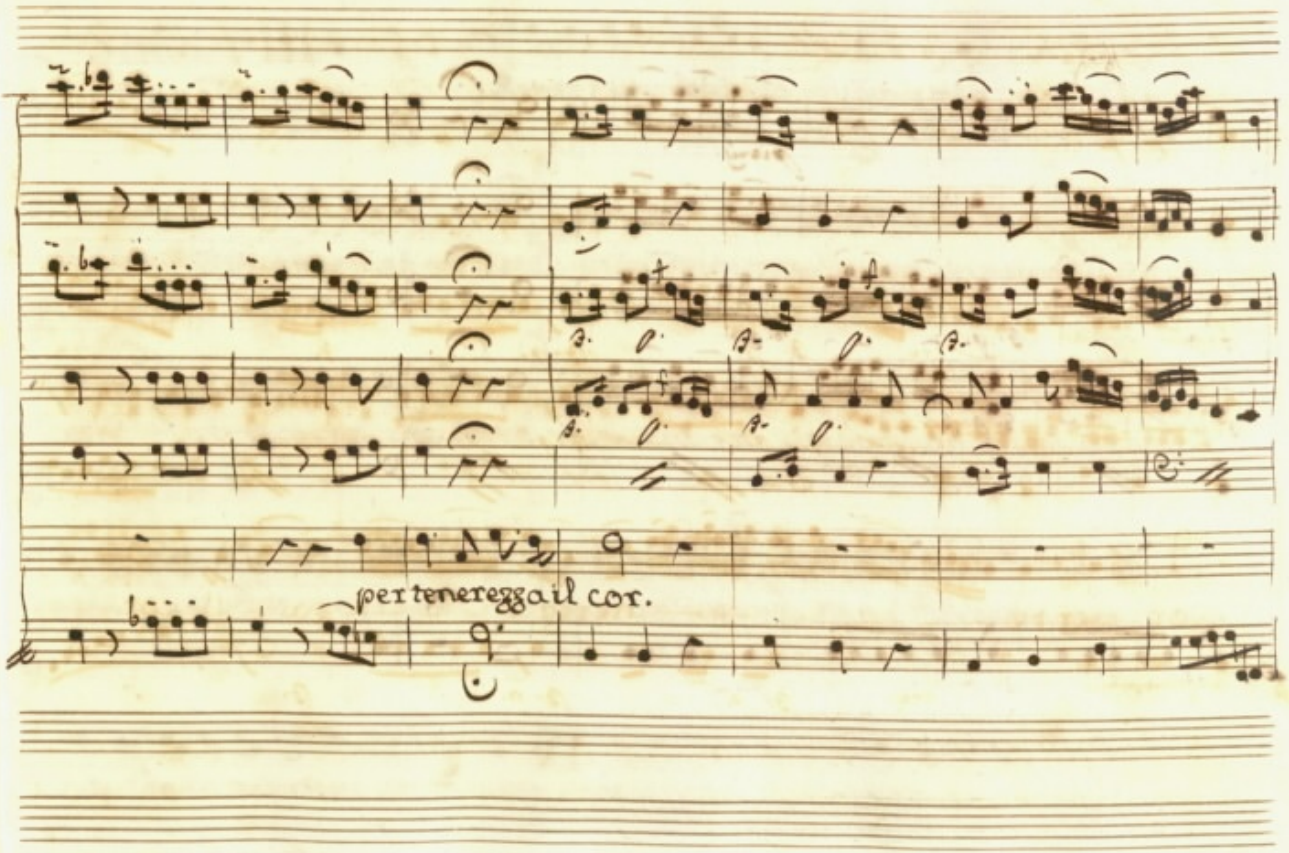


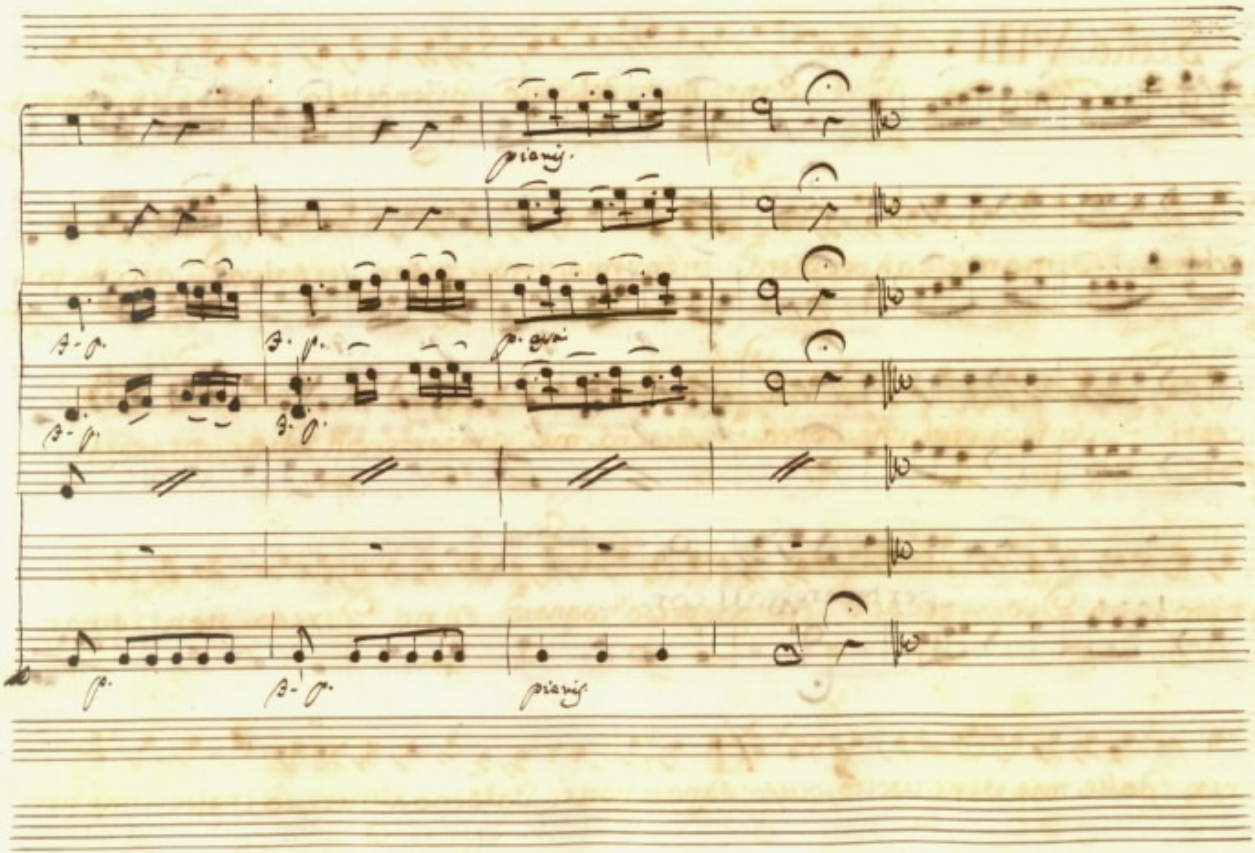

cresc.
cresc.
tutti i mali miei
Io ti potessi dir
Io ti potessi dir, di vi derti fa:


rei per tenerezza il cor Divider ti farei, per tenerezza il



cor_perte - - - - - - - nerez - - - - - za - il cor.


per tenereggail cor.


pianis.
p. quasi
pianis.

Scena VIII

Dircea, e Timante

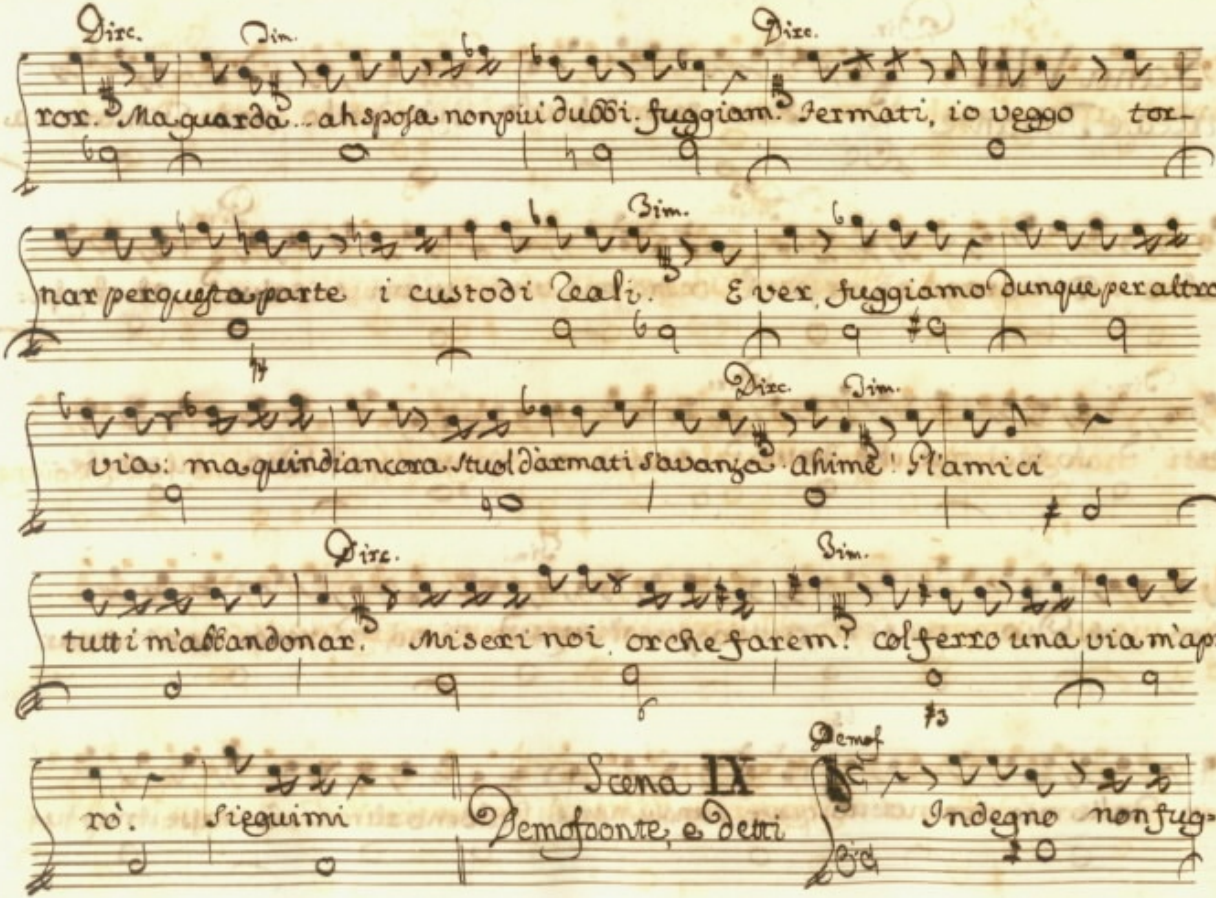
Dir. Santi numi del cielo difendetelo voi. Timante a-

Tim. scolta... Timante... ah per pietà. vieni mia vita. vieni, ei si salva. Dir. ah che fa-

Tim. cesti? Dire Io feci quel, che dovea. Misera me! consorte, oh Dio, tu sei fe-

Tim. rito. oh Dio tu sei tutto aspersodi sangue. Eh nò, Dircea non ti smar-

bs. rir Dalle mie vene uscito questo sangue non è. Dal seno altrui Lo trasse il mio fu-


Dire.
Dim.
Dire.
ror. Ma guarda... ah sposa non più dubbi. fuggiam. Fermati, io veggo tor-
Dim.
nar per questa parte i custodi Reali. E ver, fuggiamo dunque per altra
Dire.
Dim.
via: ma quindi ancora stuol d'armati s'avanza. ahimè! S'l'amici
Dire.
Dim.
tutti m'abbandonar. Miseri noi, or che farem? col ferro una via m'apri:
Scena II
Demof.
rò. Seguimi Demofoonte, e detti Indegno non fug-

Tim. Demos. Tim.

girmi. t'arresta. ah Padre, ah dove, vieni ancor tù? Perfido Figlio! al-

Dirc. Demos.

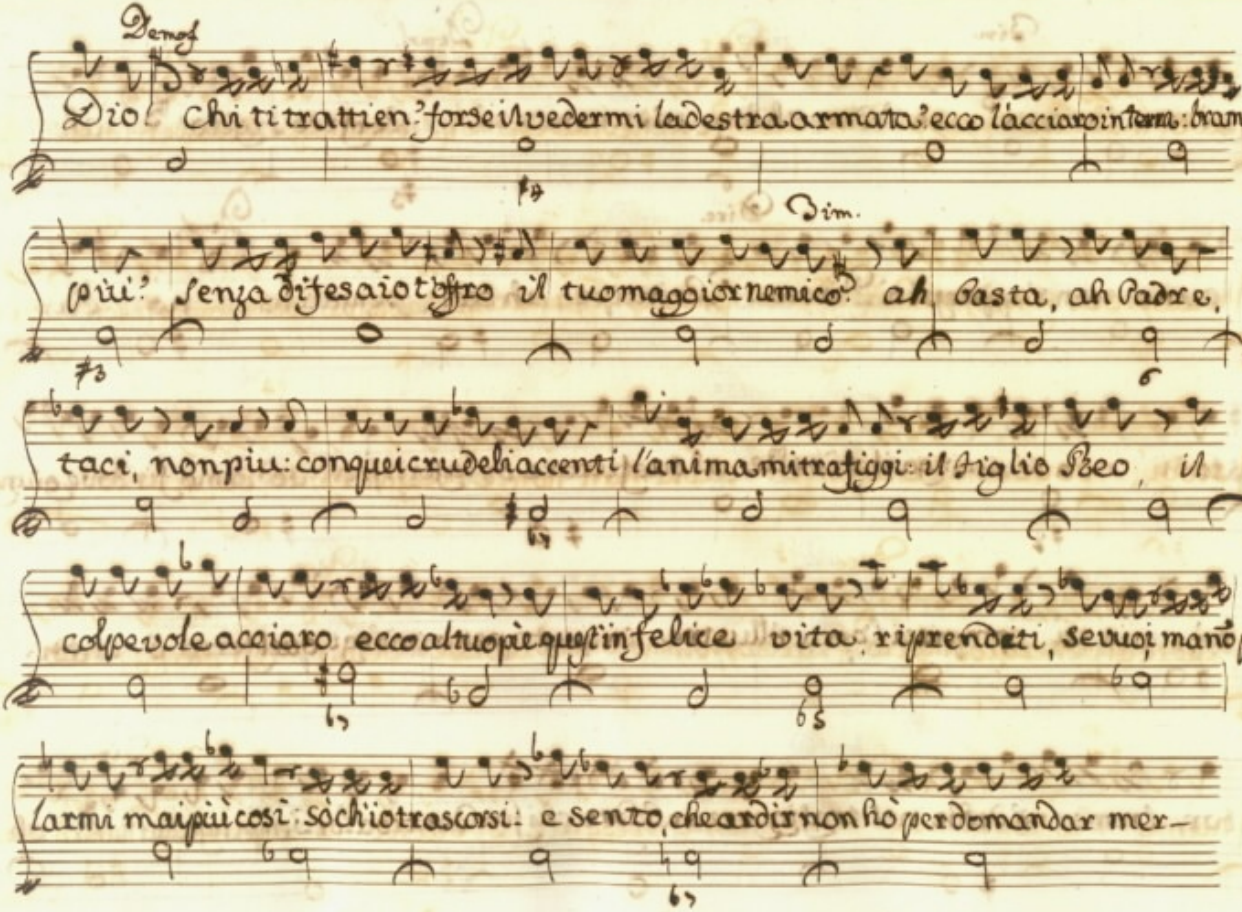
cuno non s'appressi à Dircea: Principe, ah cedi, pensa à te. no: cu-

stodi, non si stringa il rì belle. al suo furore si lasci il fren. vediamo fin dove giunge-

rà. via sù compisci l'opra Illustre, in questo petto immergi quel ferro ò tradi-

Tim.

tor. tremar nō debbe nel trafiggere un Padre chi fin dentro a' lor Tempi insulta i numi. oh



Demos

Dio! Chi ti trattien? forse il vedermi la destra armata? ecco l'acciaro in terra: brami di

Dim.

più? senza difesa io t'offro il tuo maggior nemico. ah basta, ah Padre,

taci, non più: con quei crudeli accenti l'anima mi trafiggi: il Figlio Reo, il

colpevole acciaro ecco al tuo piè quest'infelice vita. riprenditi, se vuoi, ma nō par-

larmi mai più così: sò ch'io trascorsi: e sento, che ardir non hò per domandar mer-

Dir. Dem.

cede; ma tal castigo ogni delitto eccede. (In che stato è per me!) (S'io non avessi della perfidia

Dim.

sua prove sì grandi, mi sederrebbe. Eh non s'ascolti.) a lacci quella destra ribelle porgi o fellon. Cu=

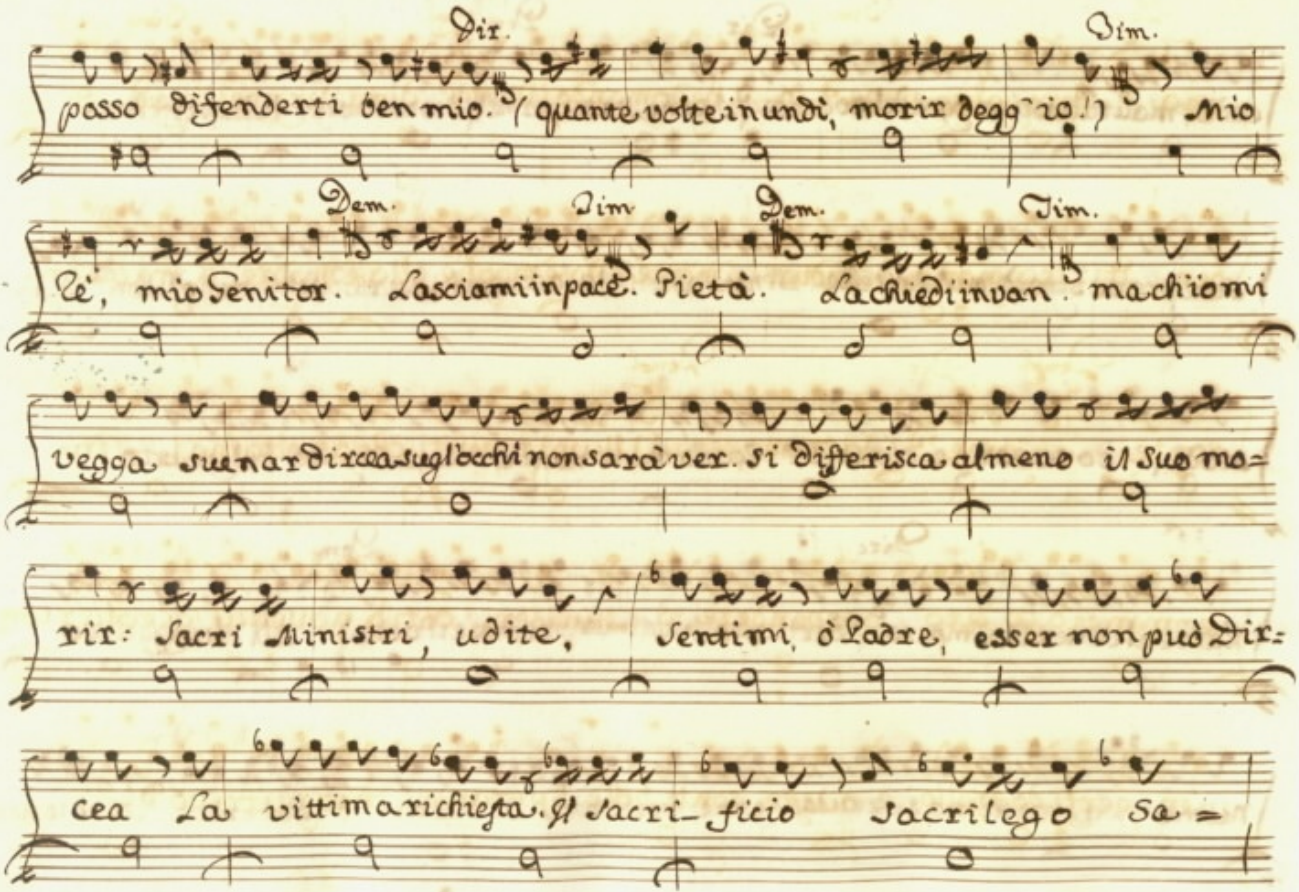
stodi, dove son le catene? Eccola man: non le ricuya il figlio del giusto

Dirc. Dem.

Padre al venerato Impero. (Ah troppo il mio timor predisse il vero.) All'oltraggiato

Dim.

nume La vittima si renda; e me presente si sueni, ò sacerdoti. Ah chi io non


Dir.
Dim.
passo difenderti ben mio. (quante volte in undi, morir degg'io!) Mio
Dem.
Dim
Dem.
Tim.
Ce', mio Genitor. Lasciami in pace. Pietà. La chiedi invan. ma ch'io mi
vegga suenar dir con sugl'occhi non sarà ver. si differisca almeno il suo mo=
rir: Sacri Ministri, udite, Sentimi, ò Padre, esser non può Dir=
cea La vittima richiesta. Il Sacri_ficio Sacrilego Se =

Demos. Sim. Demos. Sim.

ria Per qual ragione? di: che domanda il Nume? d'una vergine il sangue. E

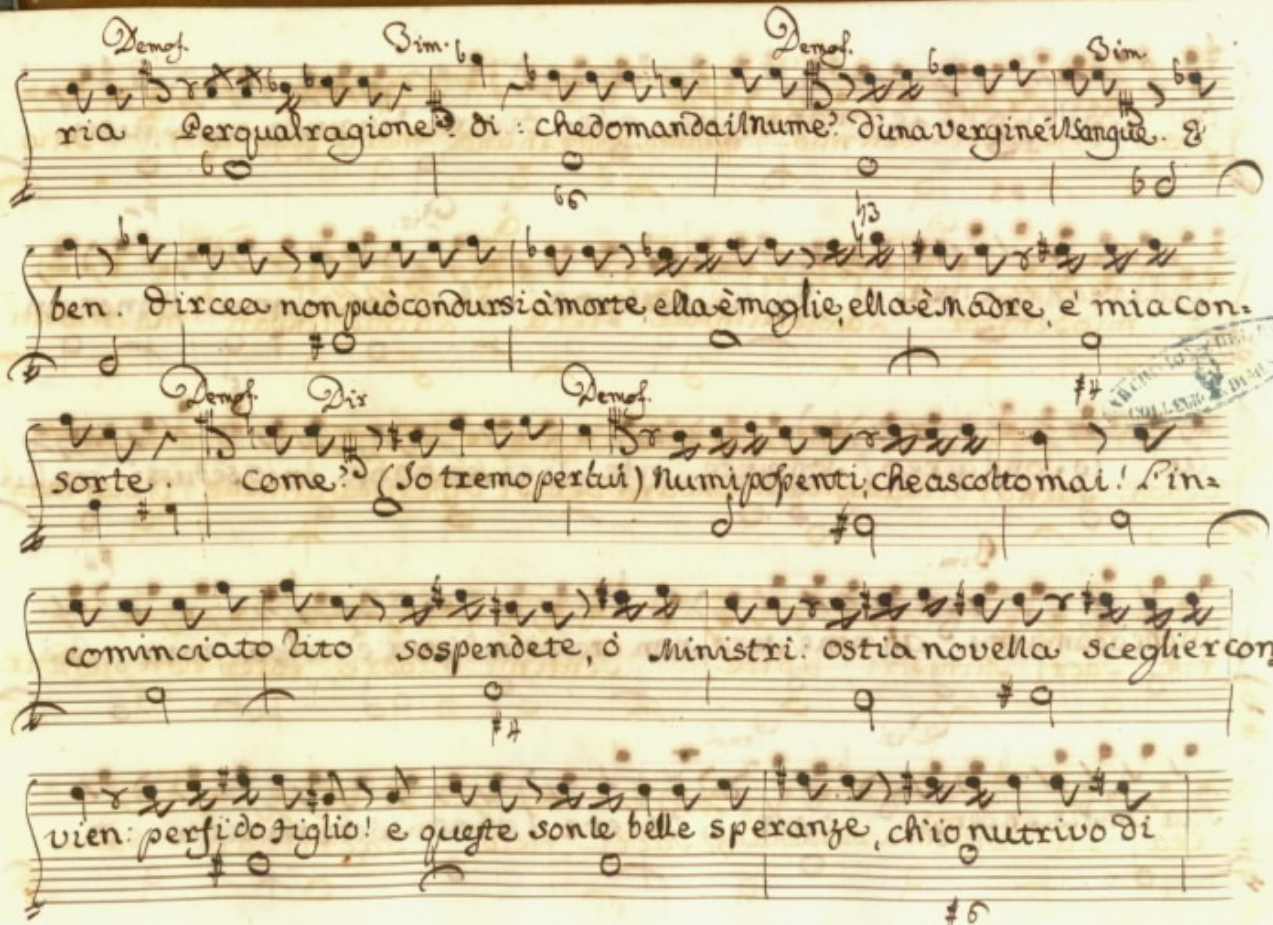
ben. dircea non può condursi à morte, ella è moglie, ella è Madre, è mia con=

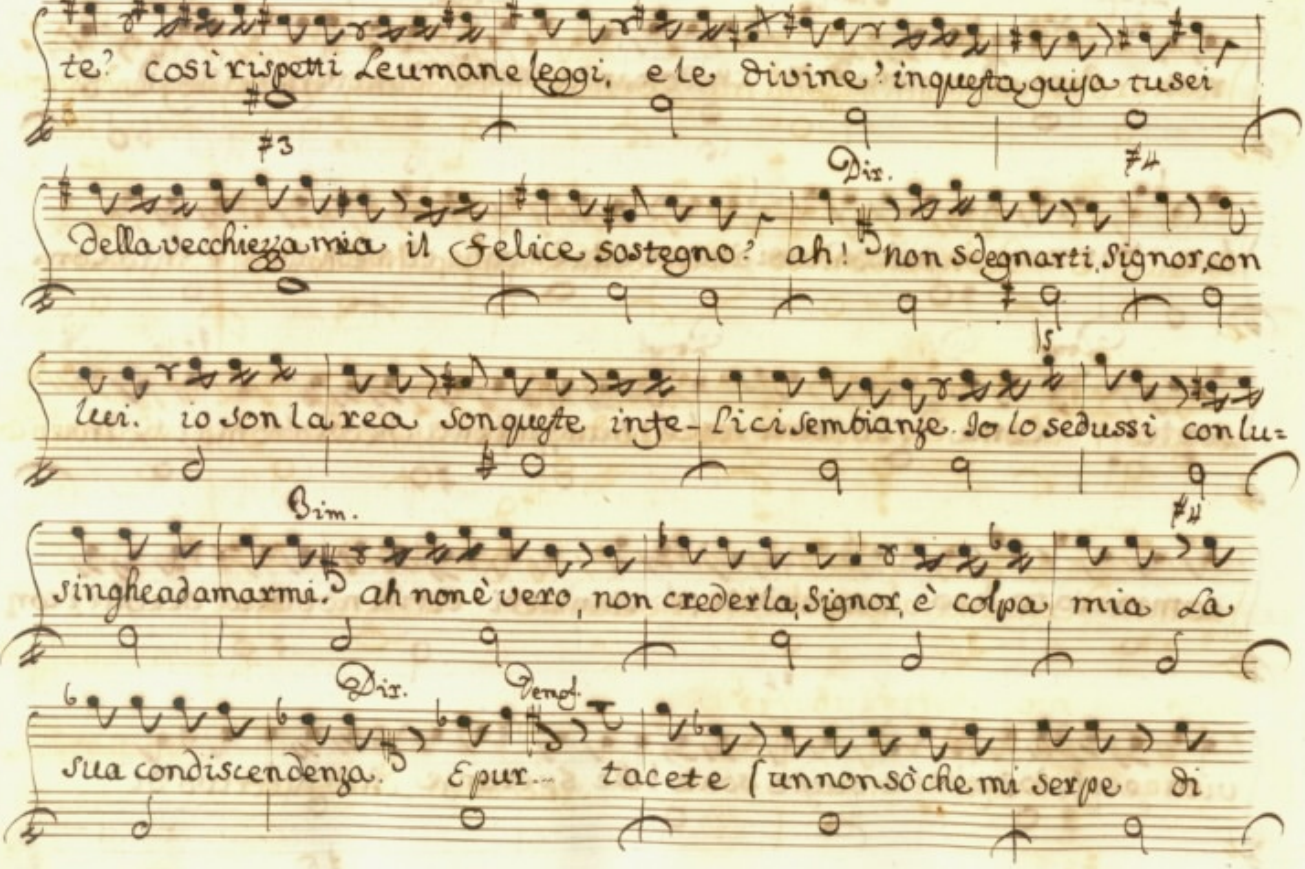
Demos. Dir Demos.

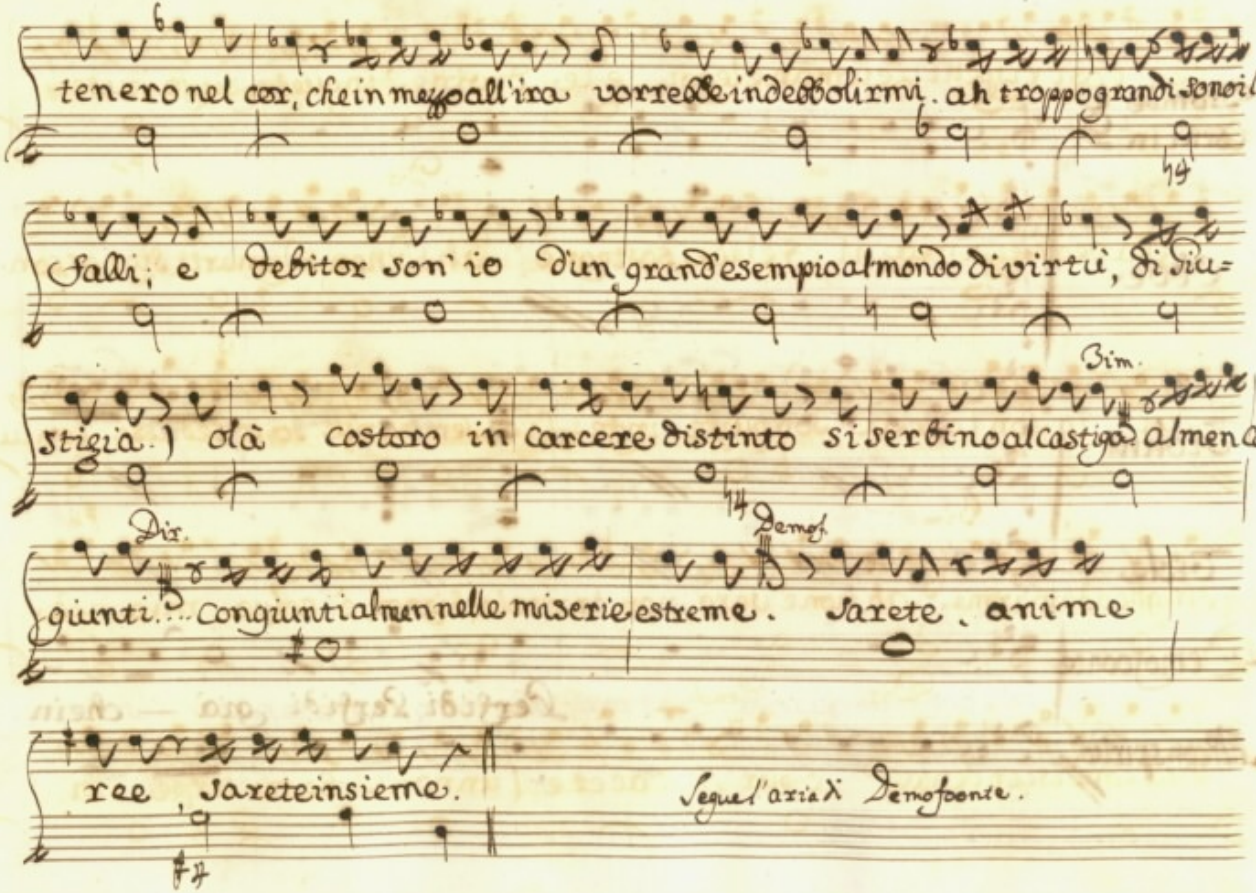
sorte. Come? (Io tremo per lui) Numi possenti, che ascolto mai! L'in=

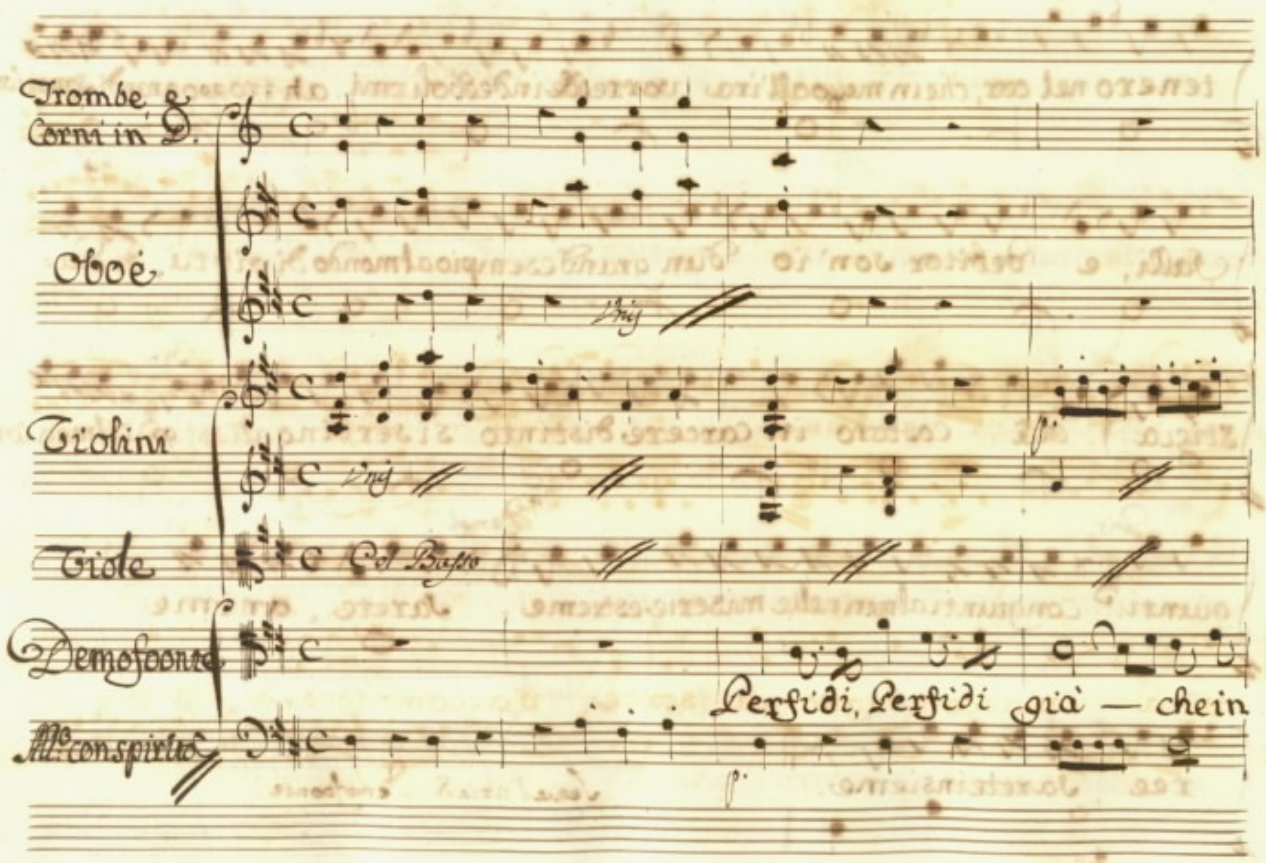
cominciato rito sospendete, ò Ministri: ostia novella sceglier con=

vien: perfido figlio! e queste son le belle speranze, ch'io nutrivo di




te? così rispetti Leumane leggi, e le divine? in questa guisa tu sei
Dix.
Della vecchiezza mia il Felice sostegno? ah! non sdegnarti, Signor, con
lui. io son la rea son queste infe- lici sembianze. Io lo sedussi con lu=
Dim.
singhe adamarmi. ah non è vero, non crederla, Signor, è colpa mia La
Dix.
Dimf.
sua condiscendenza. E pur... tacete (un non so che mi serpe di


tenero nel cor, che in mezzo all'ira vorrebbe indebolirmi. ah troppo grandi sono i tor
falli; e debitor son' io d'un grande esempio al mondo di virtù, di giu=
stizia.) olà costoro in carcere distinto si serbino al castigo. almen con=
Bim.
giunti... congiunti almen nelle miserie estreme. sarete, anime
Dim.
Demof.
ree, sarete insieme.
Segue l'aria X Demofoonte.



Trombe e Corni in D.

Oboé

Unis

Violini

Unis

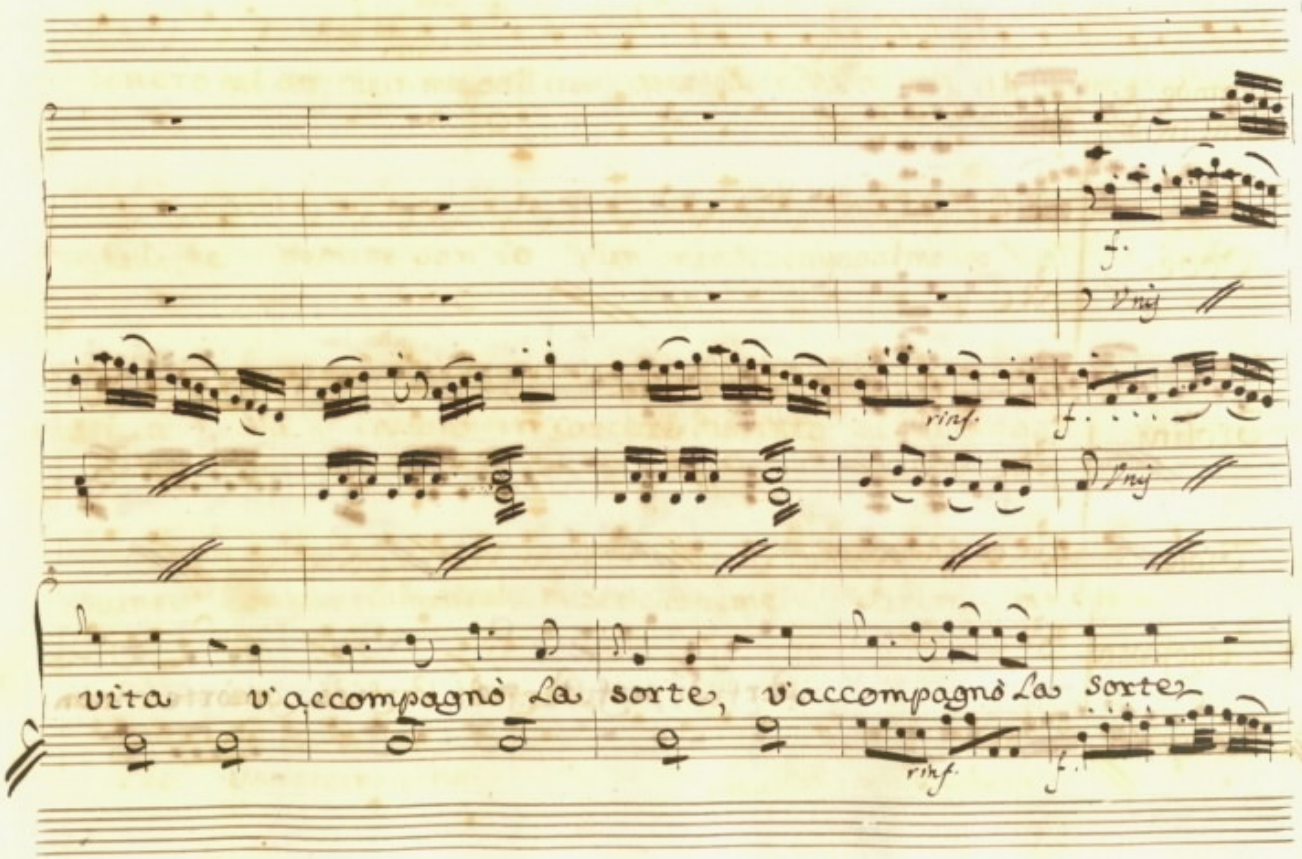
Viole

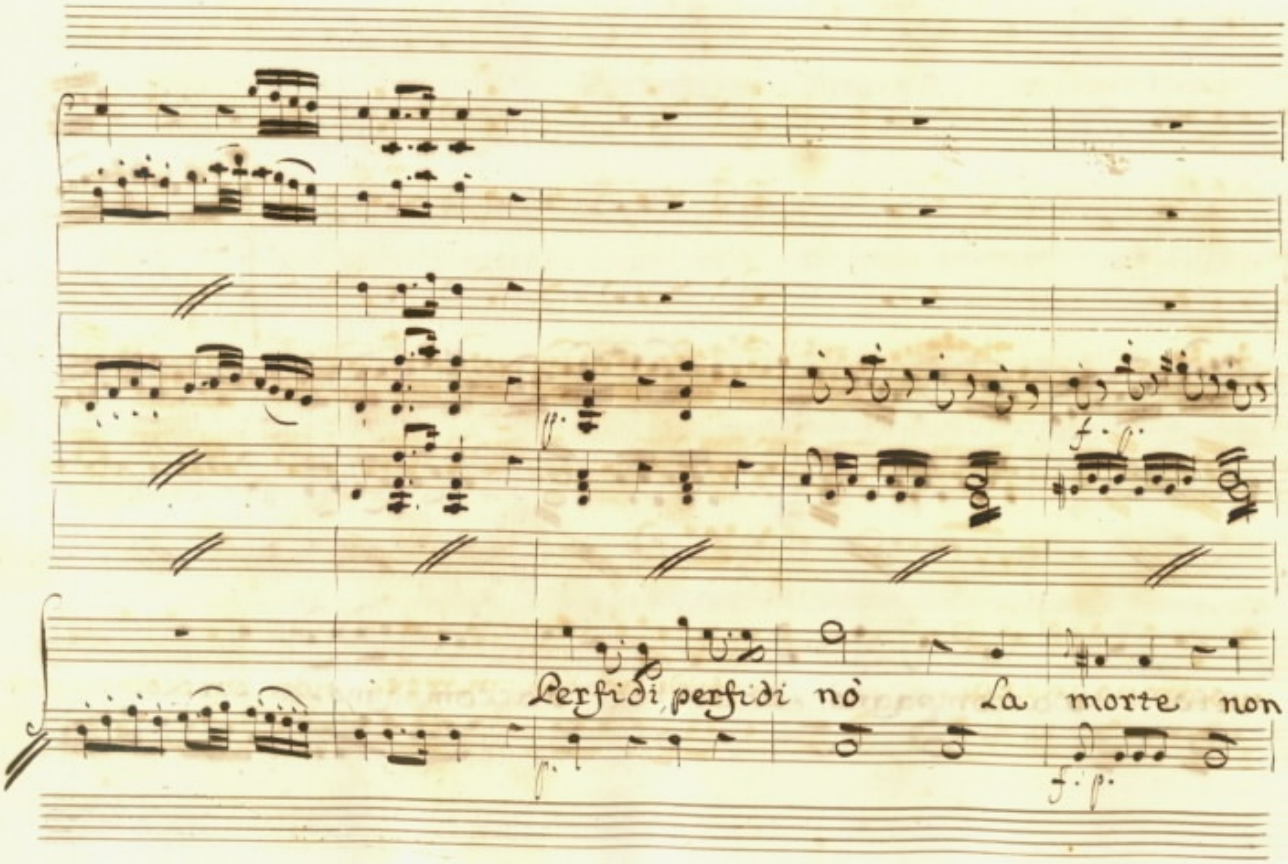
Col Basso

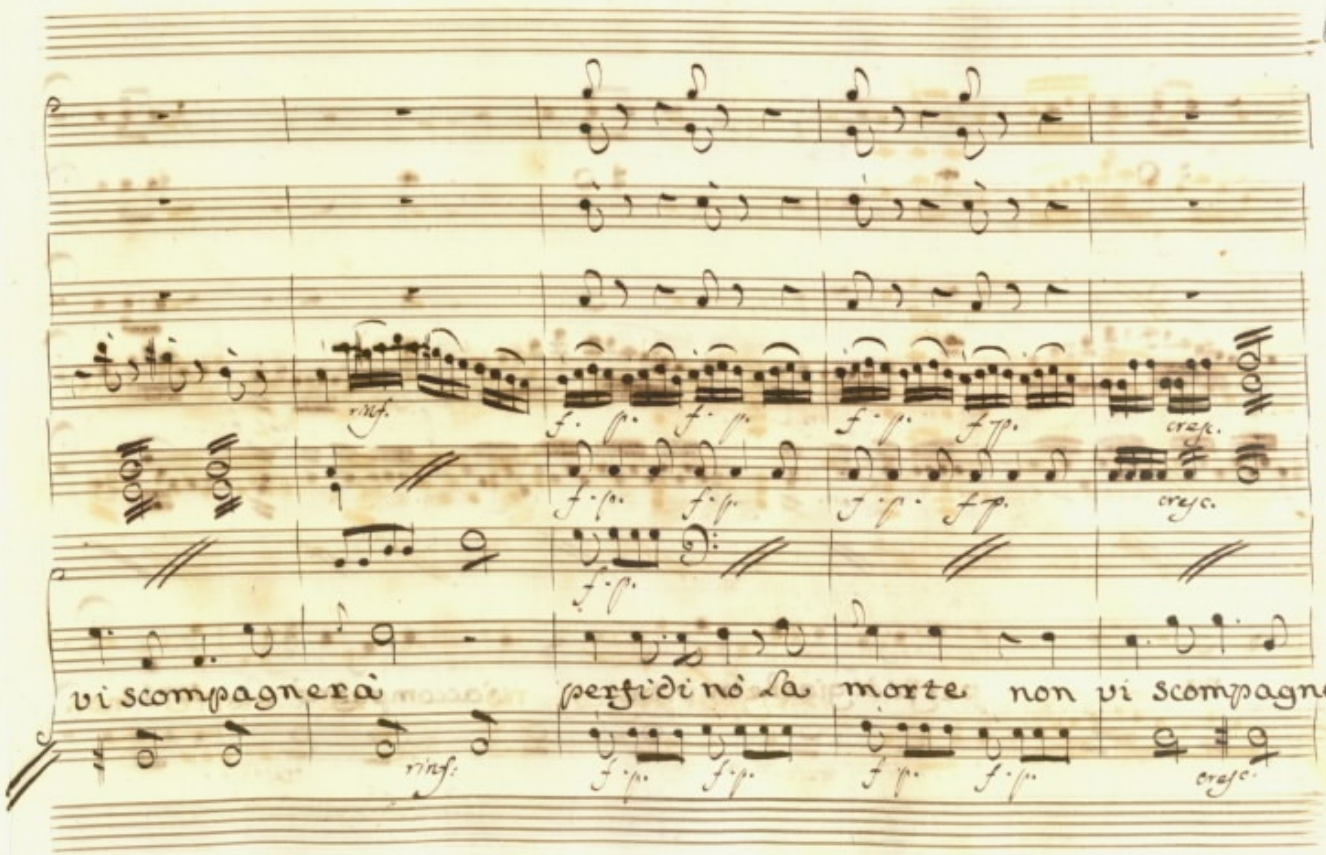
Demofoonte

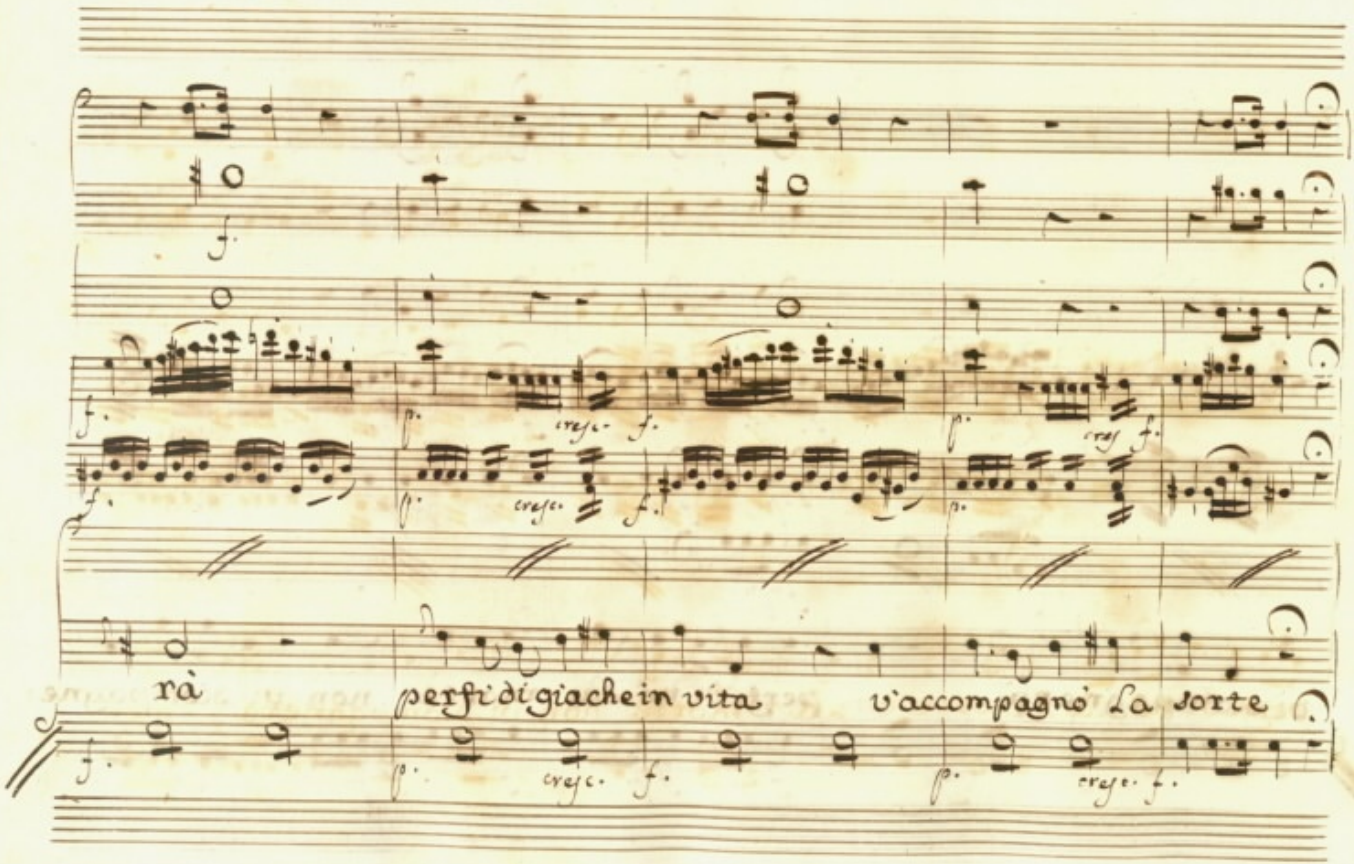
Perfidi, Perfidi già — chein

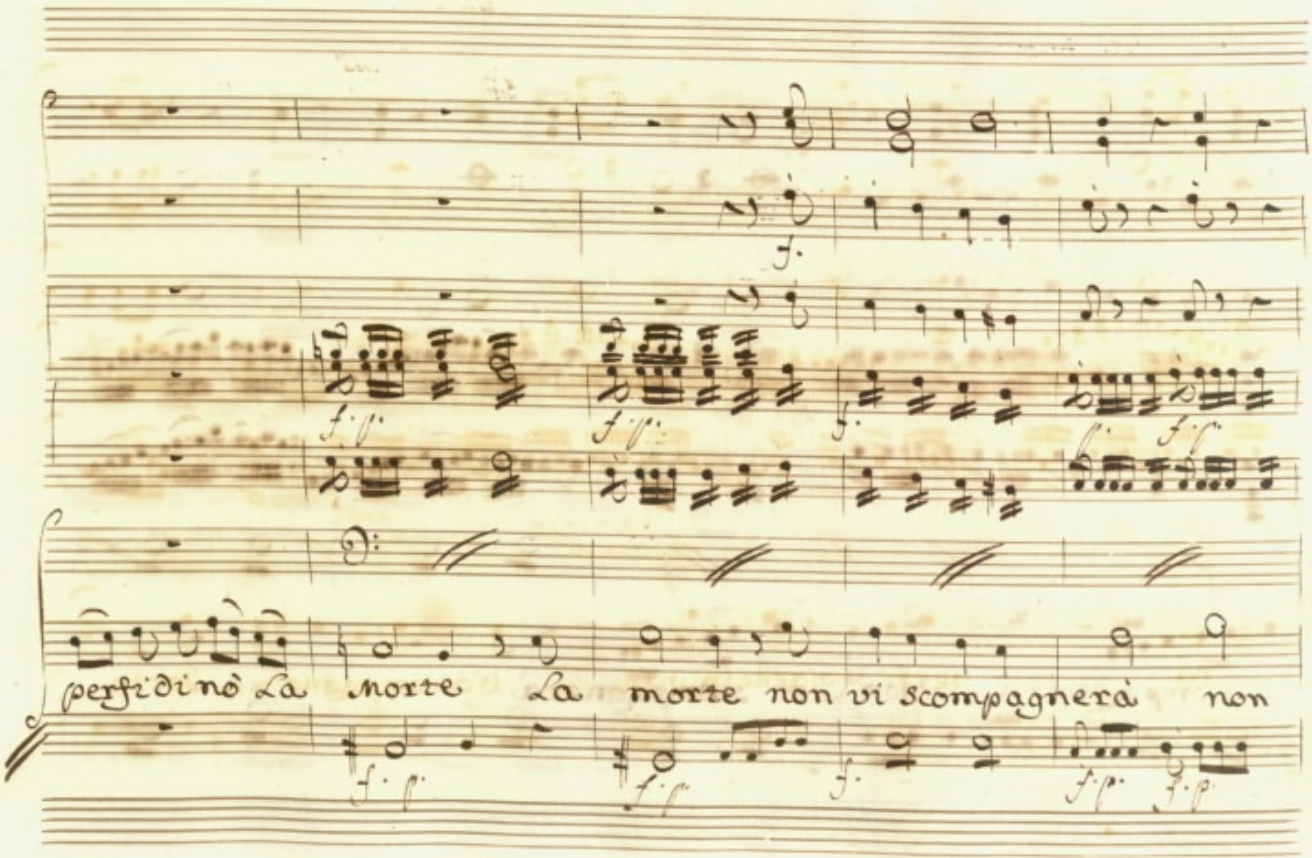
All.o conspirito

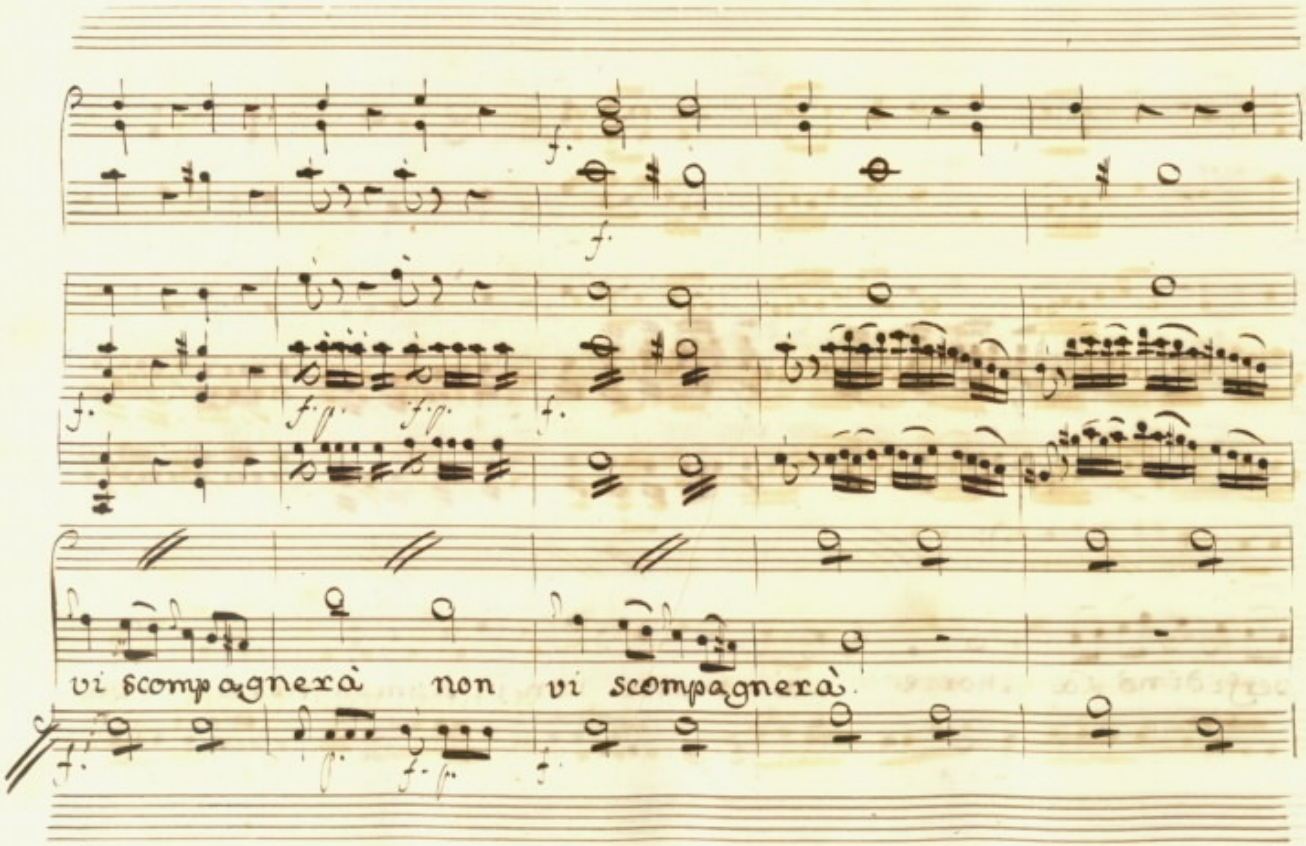

f.
rinf.
f.
vita v'accompagnò La sorte, v'accompagnò La sorte
rinf.
f.

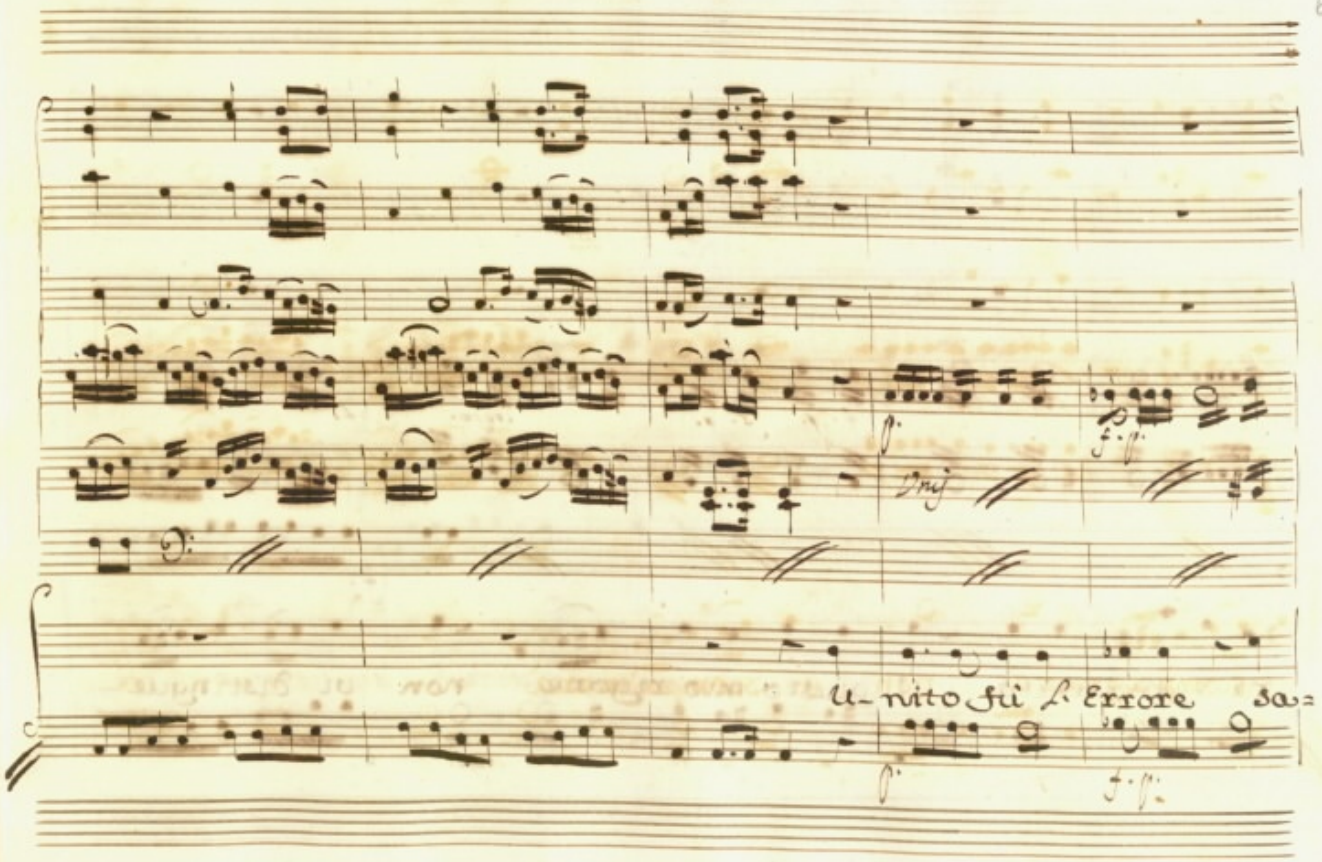

Perfidi perfidi nò La morte non

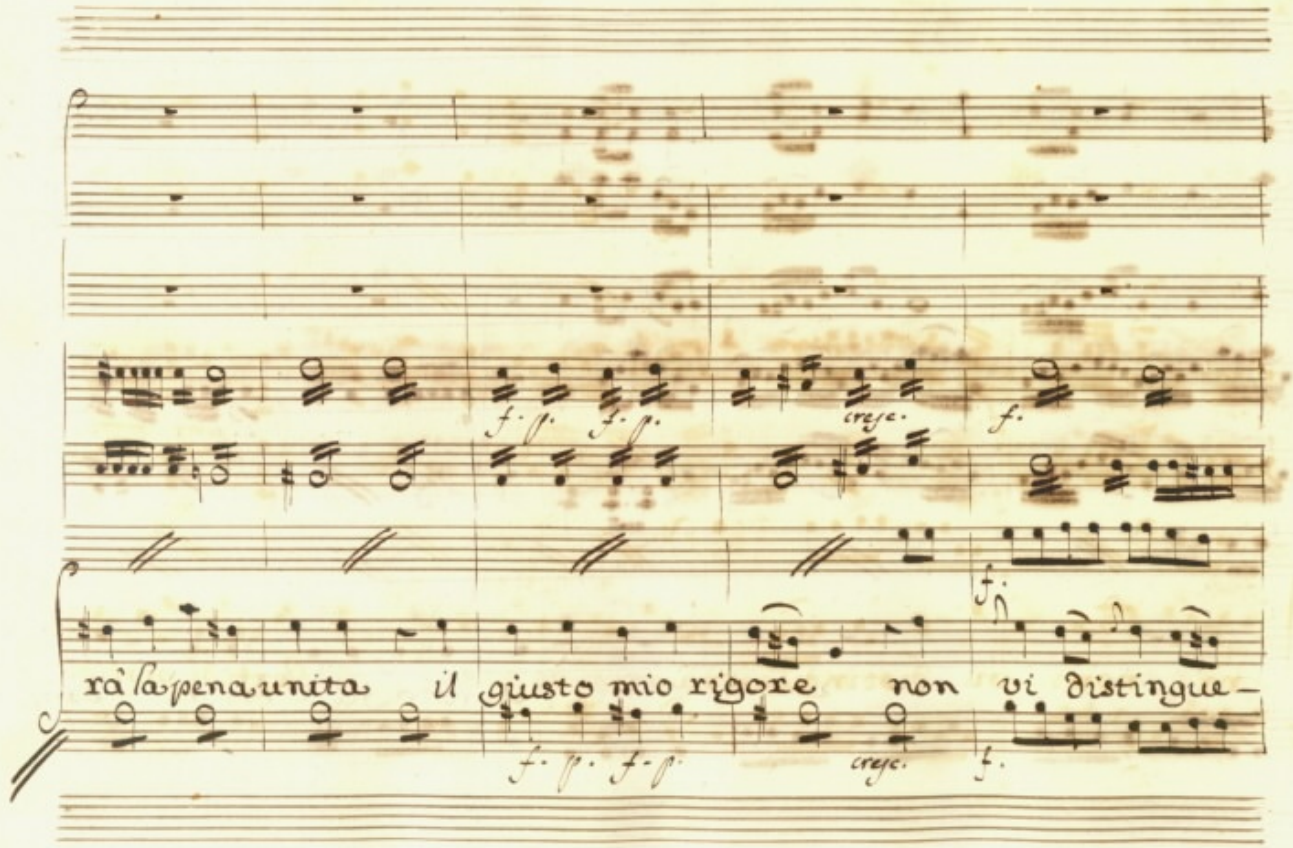

rinf.
f. p.
cresc.
vi scompagnerà
perfidi nò la morte non vi scompagne=

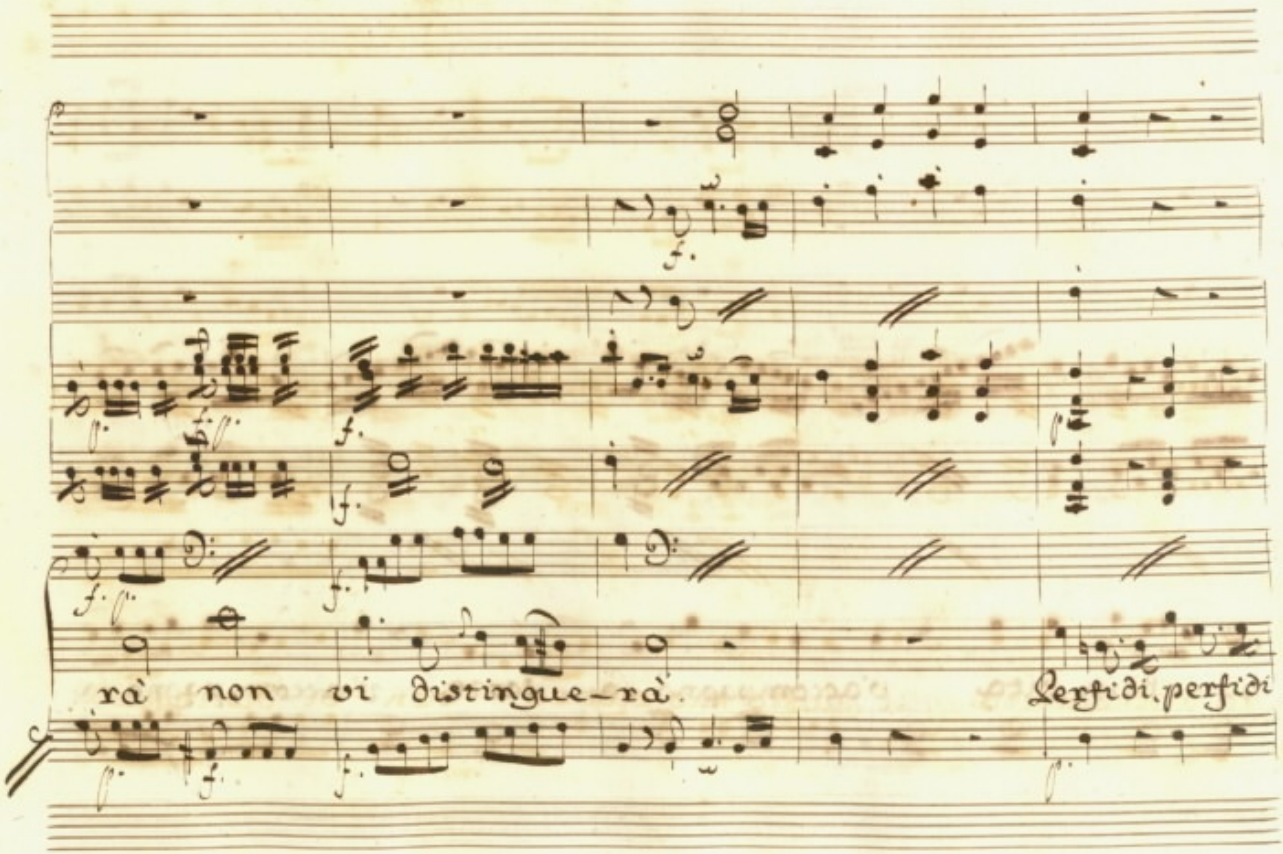

rà
perfi di giachein vita
v'accompagnò La sorte

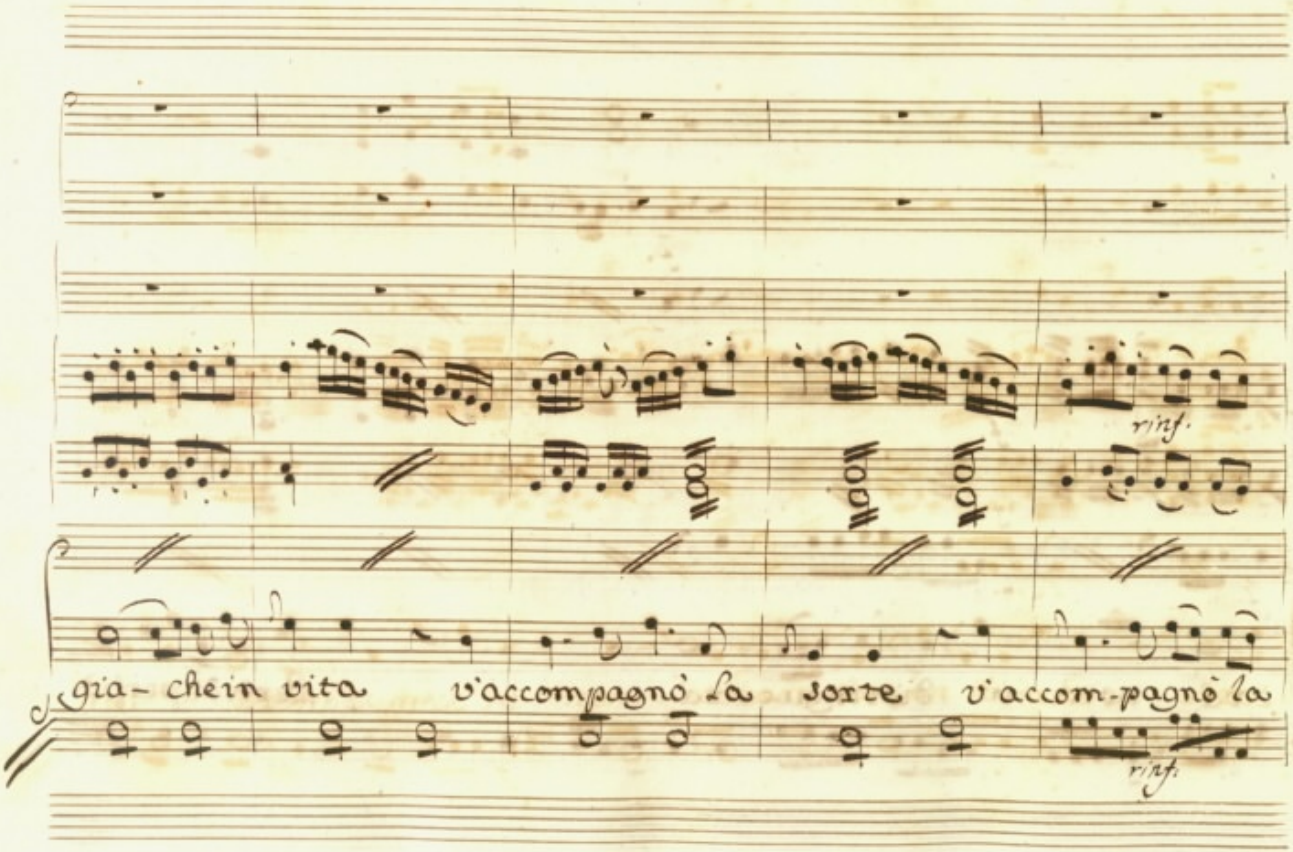

perfidi nò La morte La morte non vi scompagnerà non

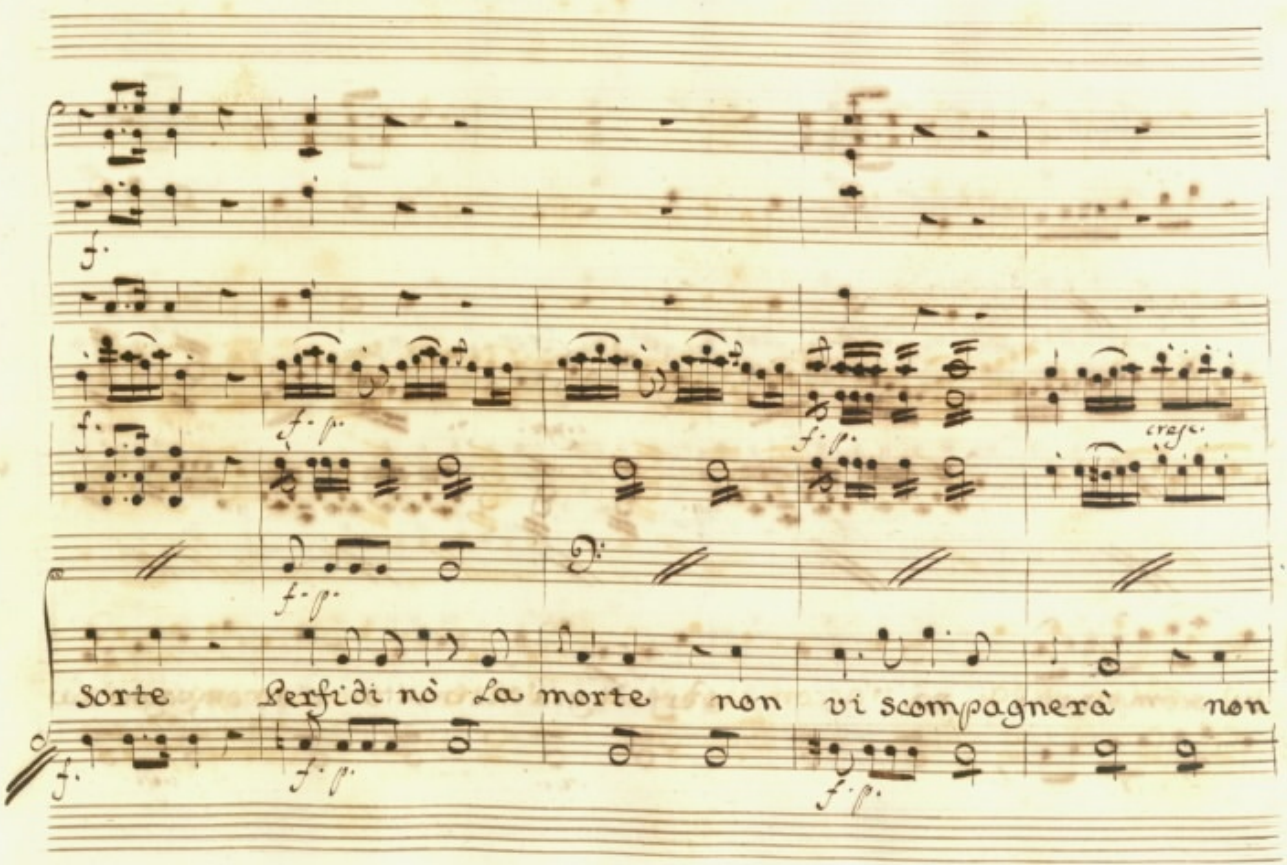

vi scompagnerà non vi scompagnerà.

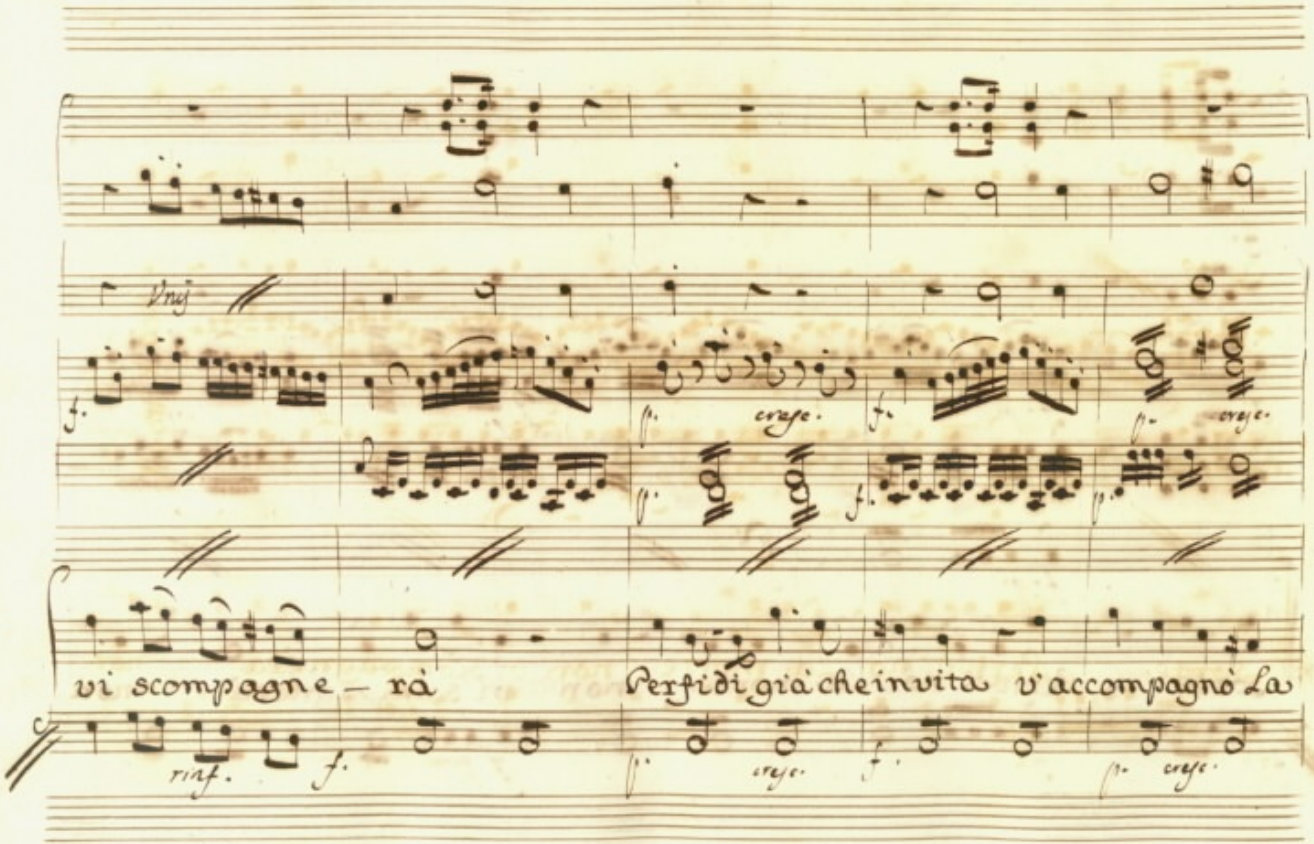

U-nito fù l'Errore


f. f. f. f. cresc. f.
rà la pena unita il giusto mio rigore non vi distingue-
f. f. f. f. cresc. f.


rà non vi distingue-rà.
Perfidi, perfidi


rinf.
già- che in vita v'accompagnò la sorte v'accom-pagnò la
rinf.


f.
f. f.
f. f.
cresc.
f. f.
f.
f. f.
f. f.
Sorte Perfidi nò La morte non vi scompagnerà non



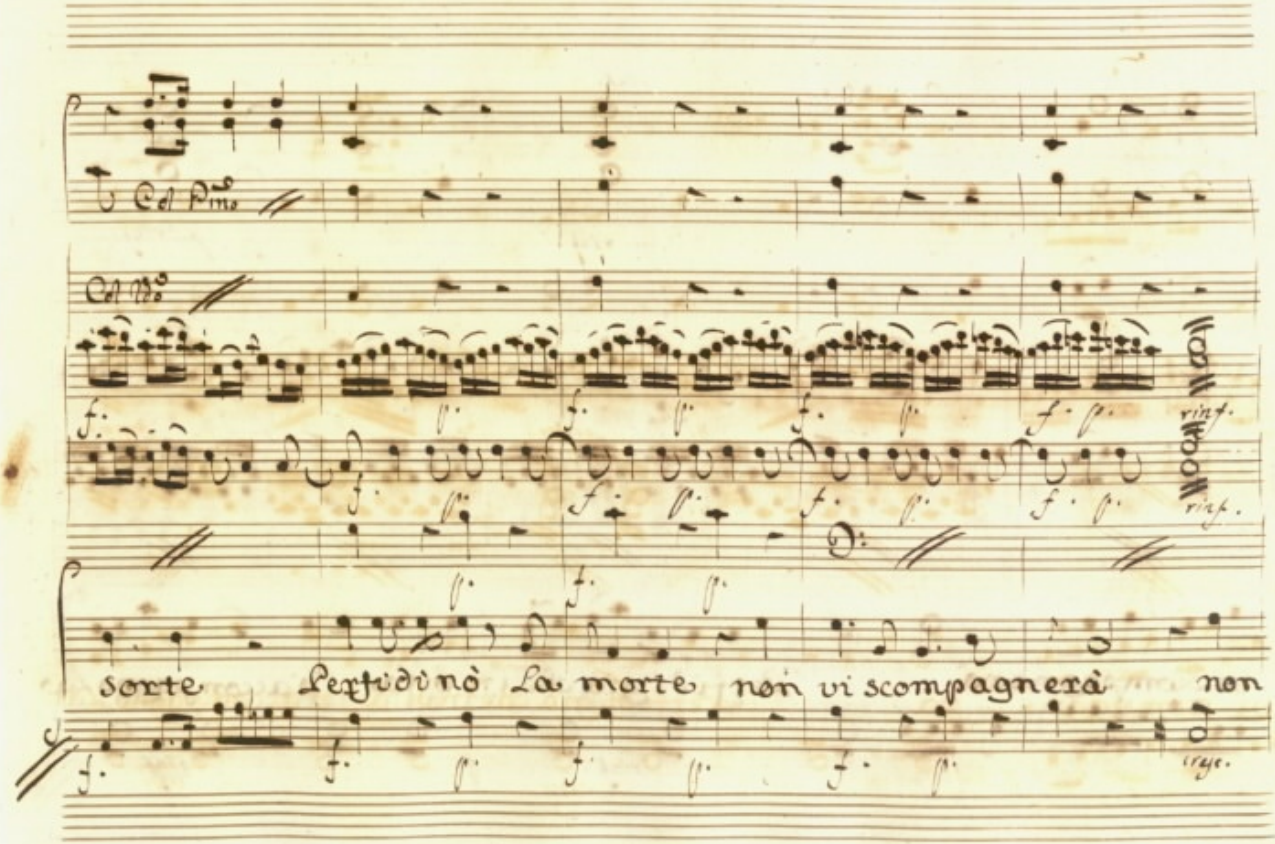
Unis

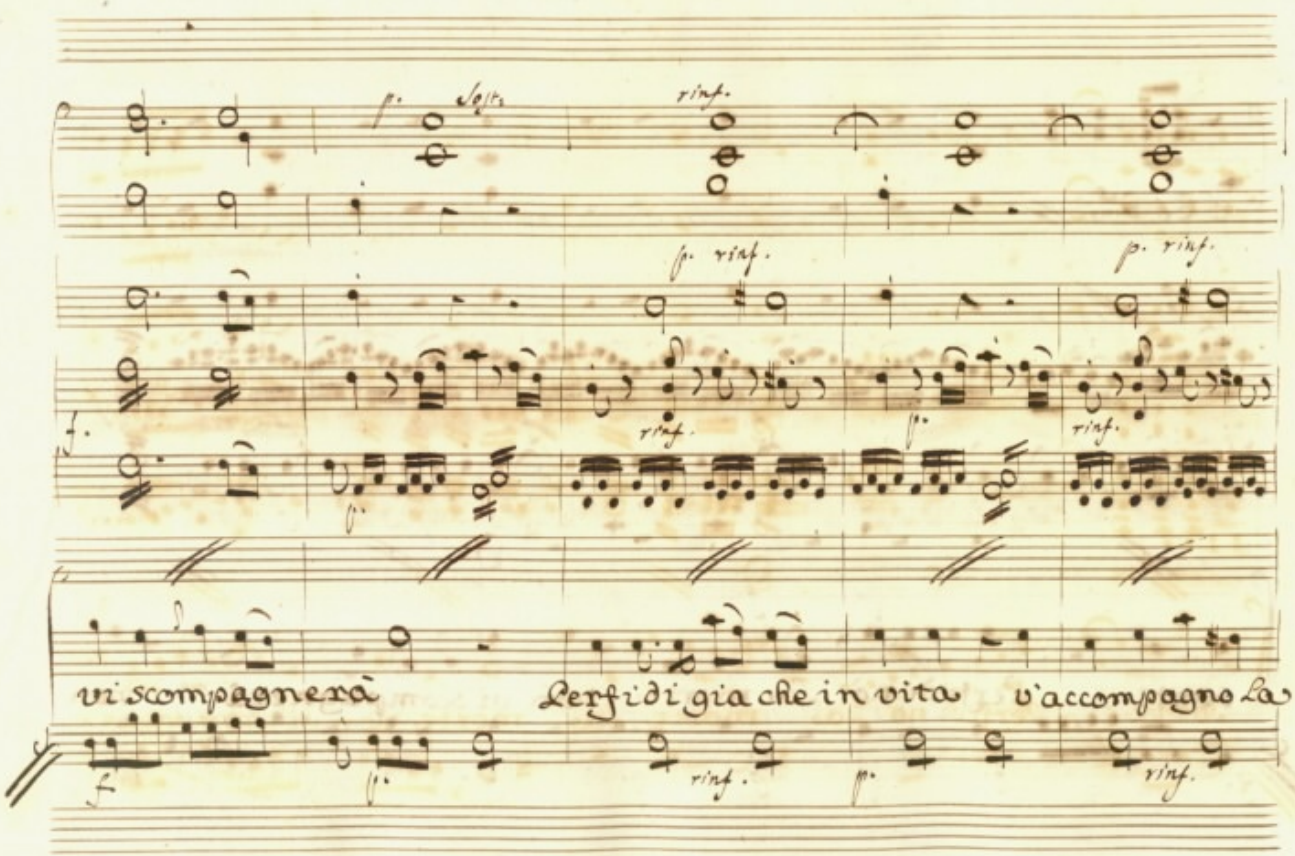
f. p. cresc. f. p. cresc.

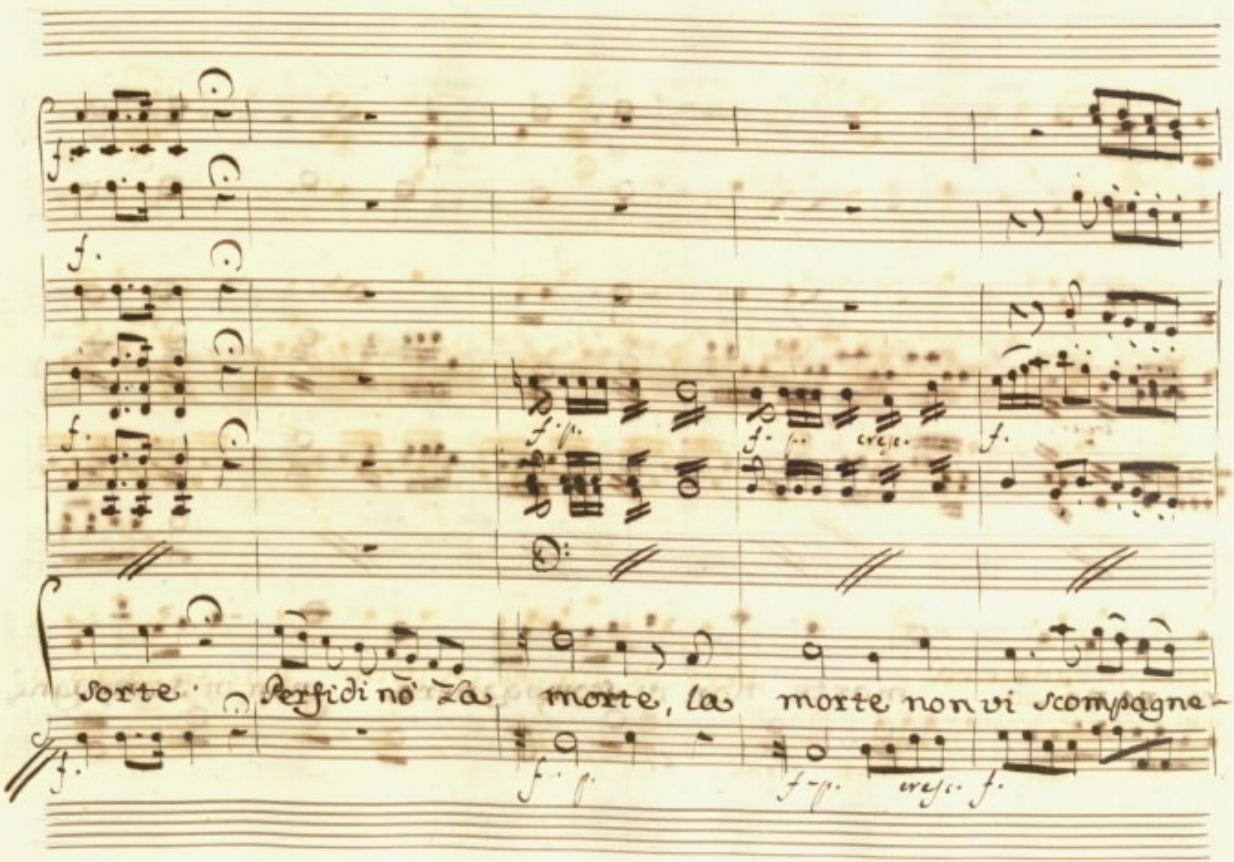
p. f. p.

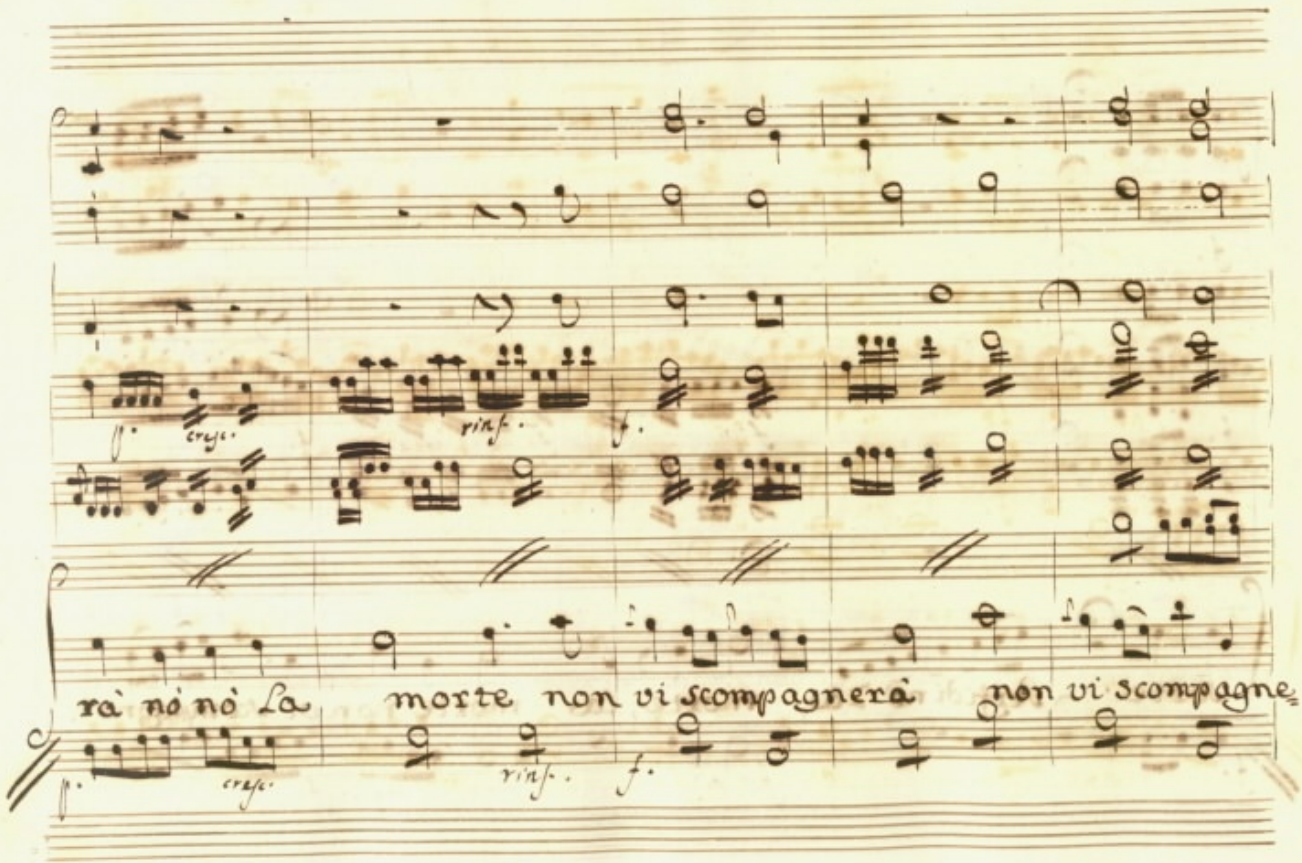
vi scompagne – rà Perfidi già che in vita v'accompagnò La

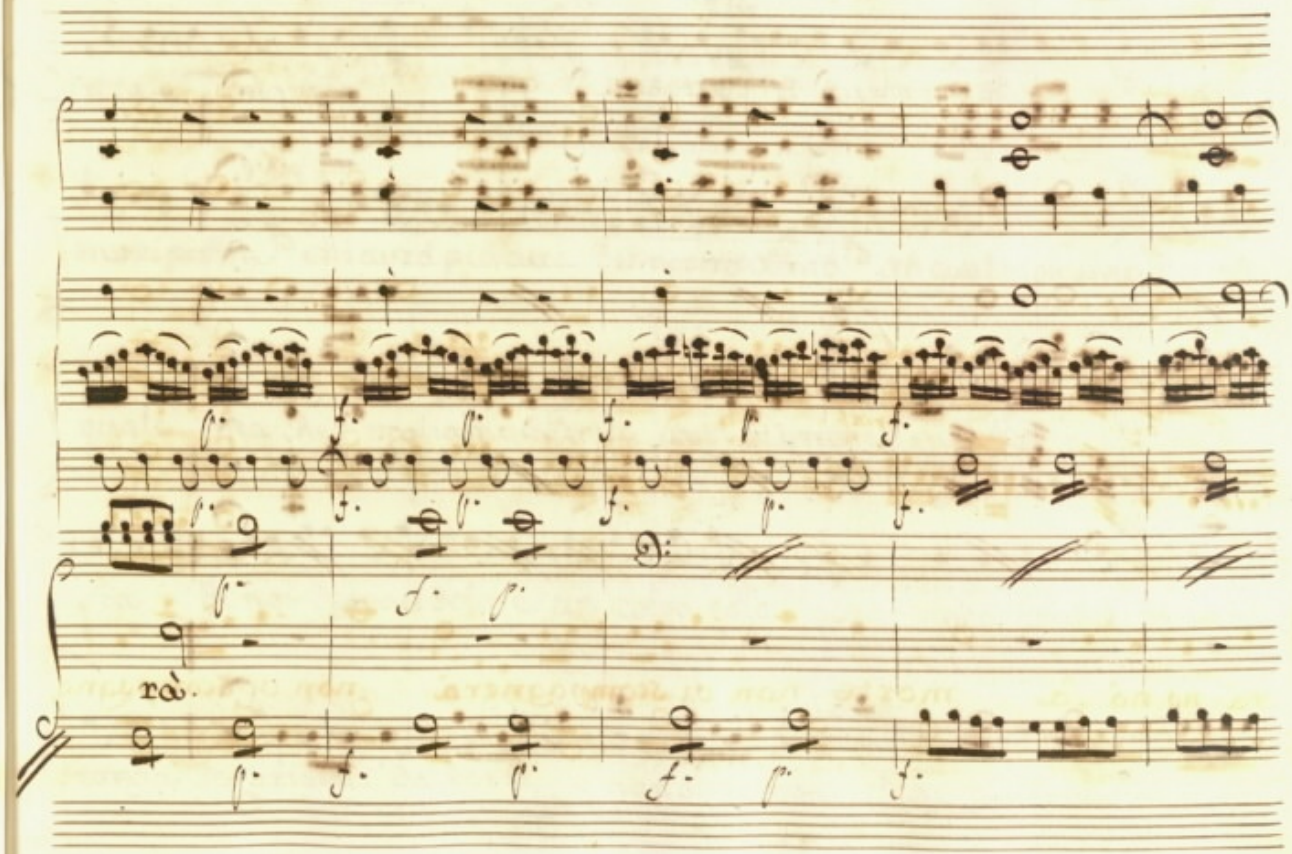
rinf. f. p. cresc. f. p. cresc.

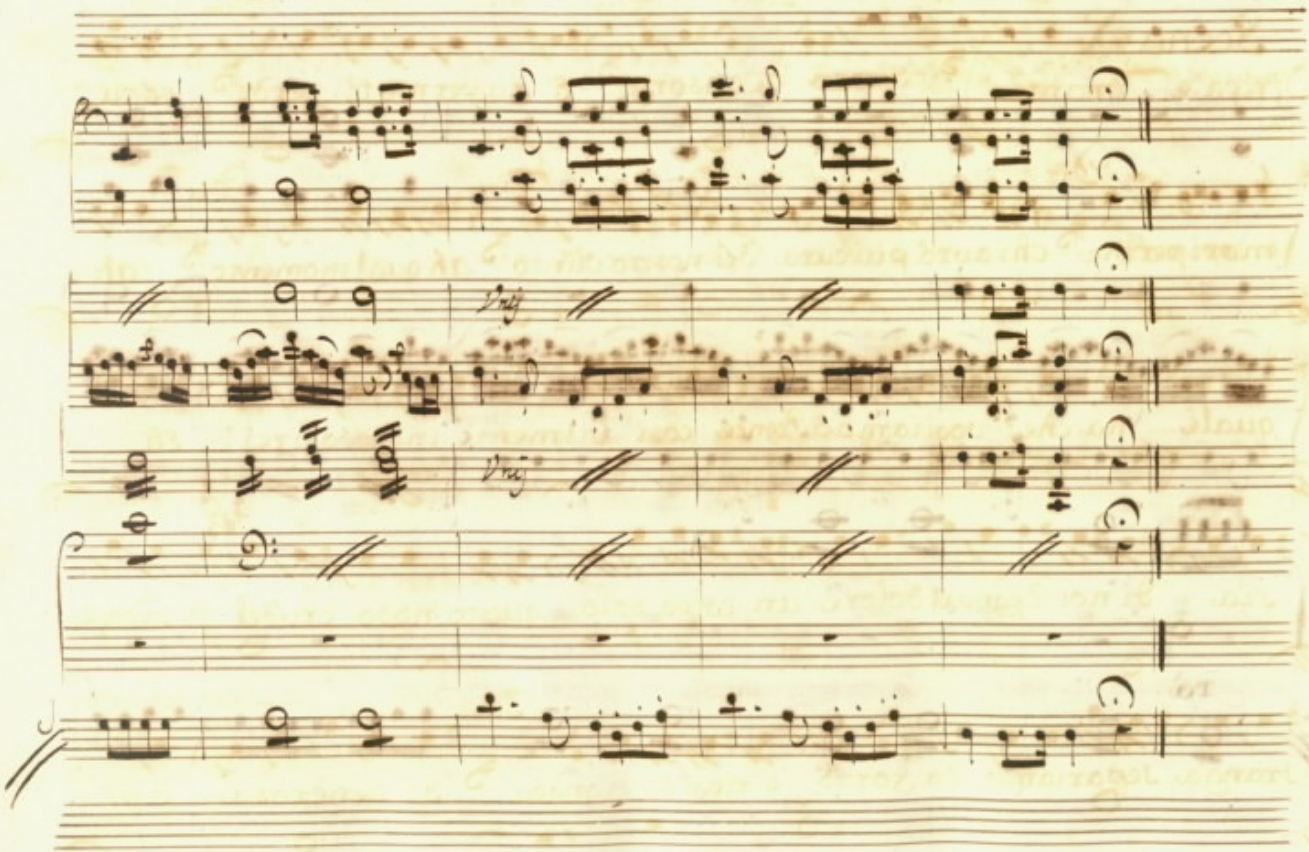

Col Pmo
Col Pmo
rinf.
rinf.
sorte Perfidò nò La morte non vi scompagnerà non
cresc.


vi scompagnerà
Perfidi già che in vita
v'accompagno là


sorte. Perfidi nò La morte, la morte non vi scompagne-


rà nò nò La morte non vi scompagnerà non vi scompagne
f. cresc. rinf. f.


rà.



Scena X.

Dircea, e Timante

Dir. Tim. Dir. Tim.

Sposo. Consorte? E tu permetti perdi E tu

Dir. Tim. Dir.

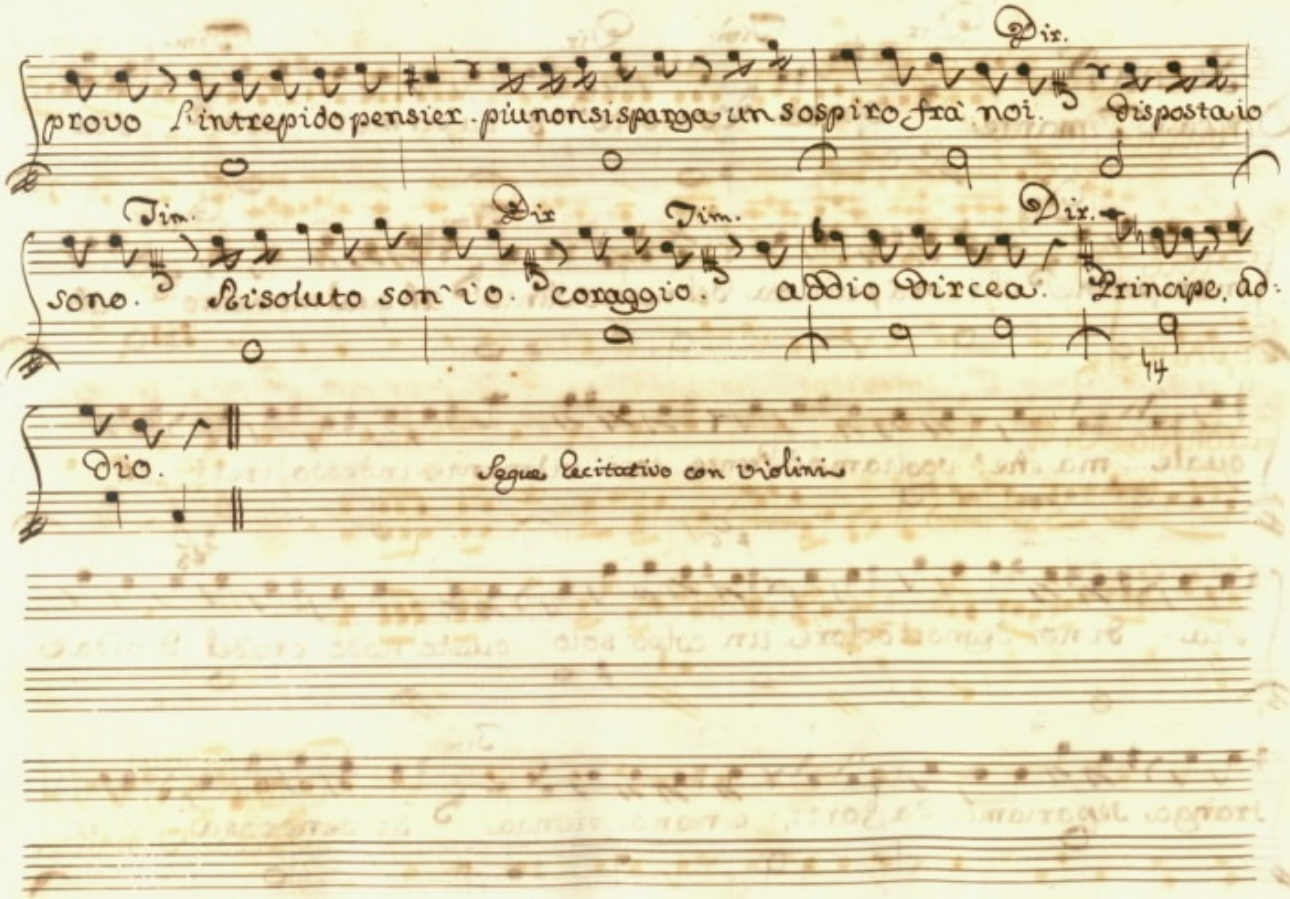
moriperme chi avrà più cura Del nostro Olinto? ah qual momento! ah

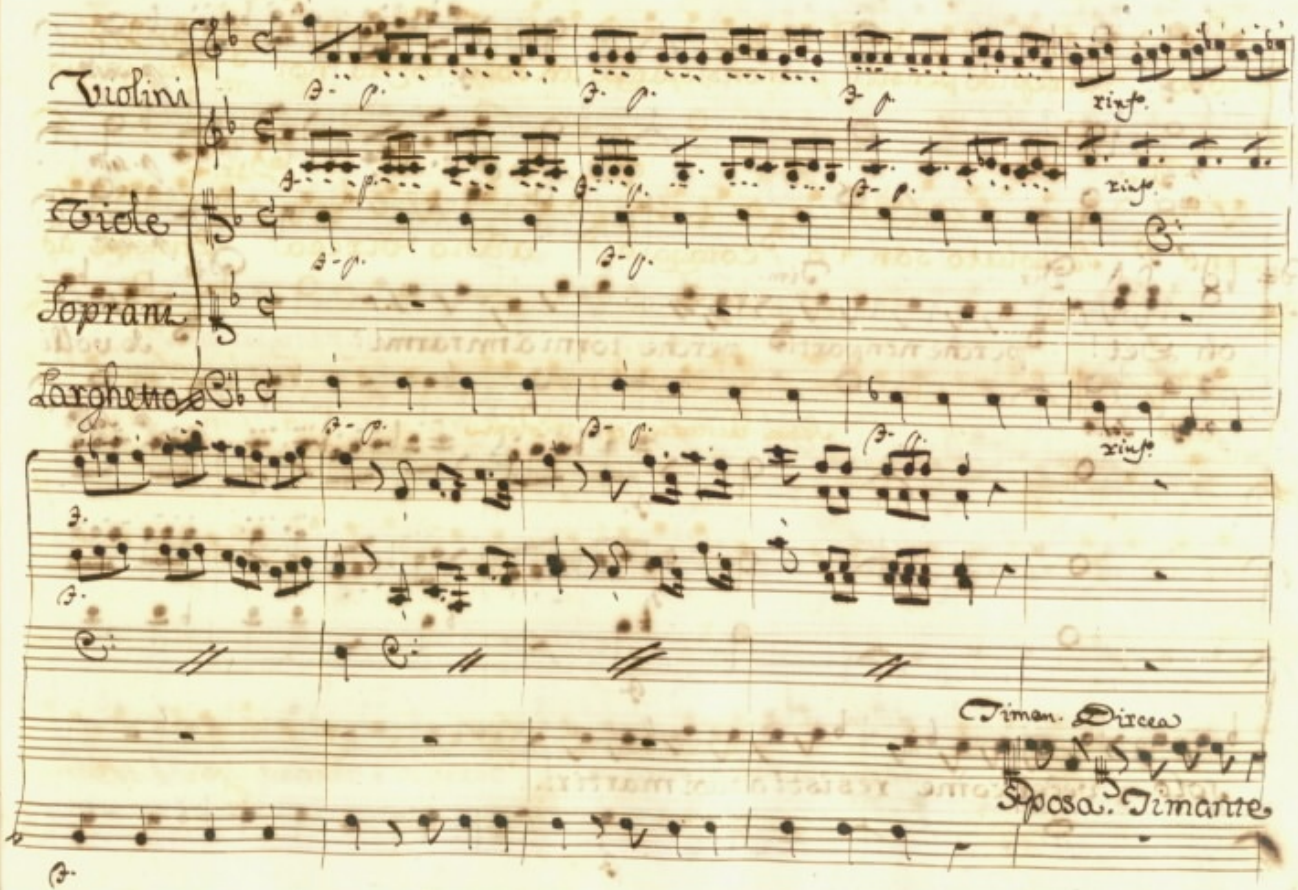
quale... ma che? vogliamo ò Prence così vilmente indebolirci? Eh

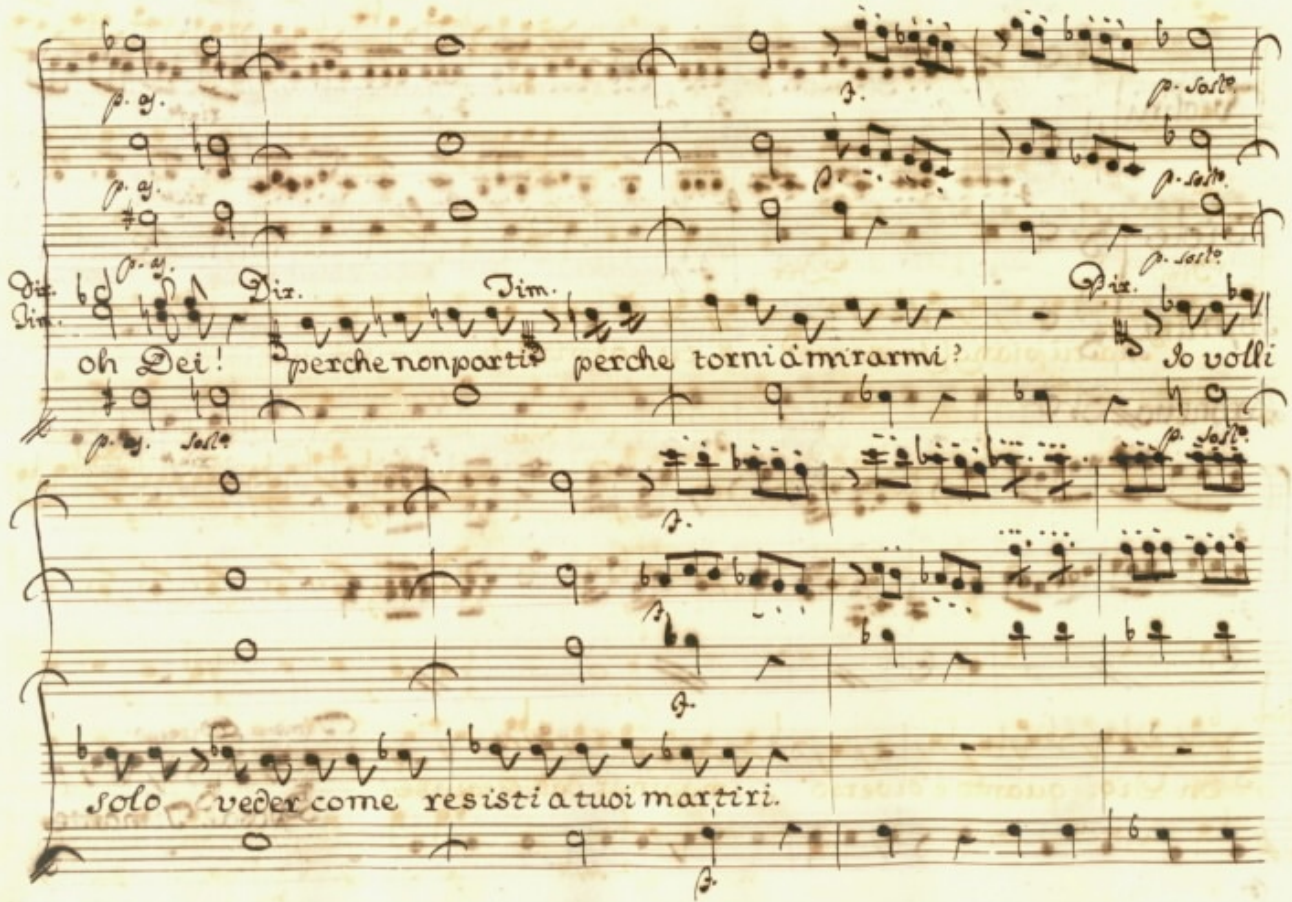
sia di noi degno il dolore. un colpo solo questo nodo crudel divida e

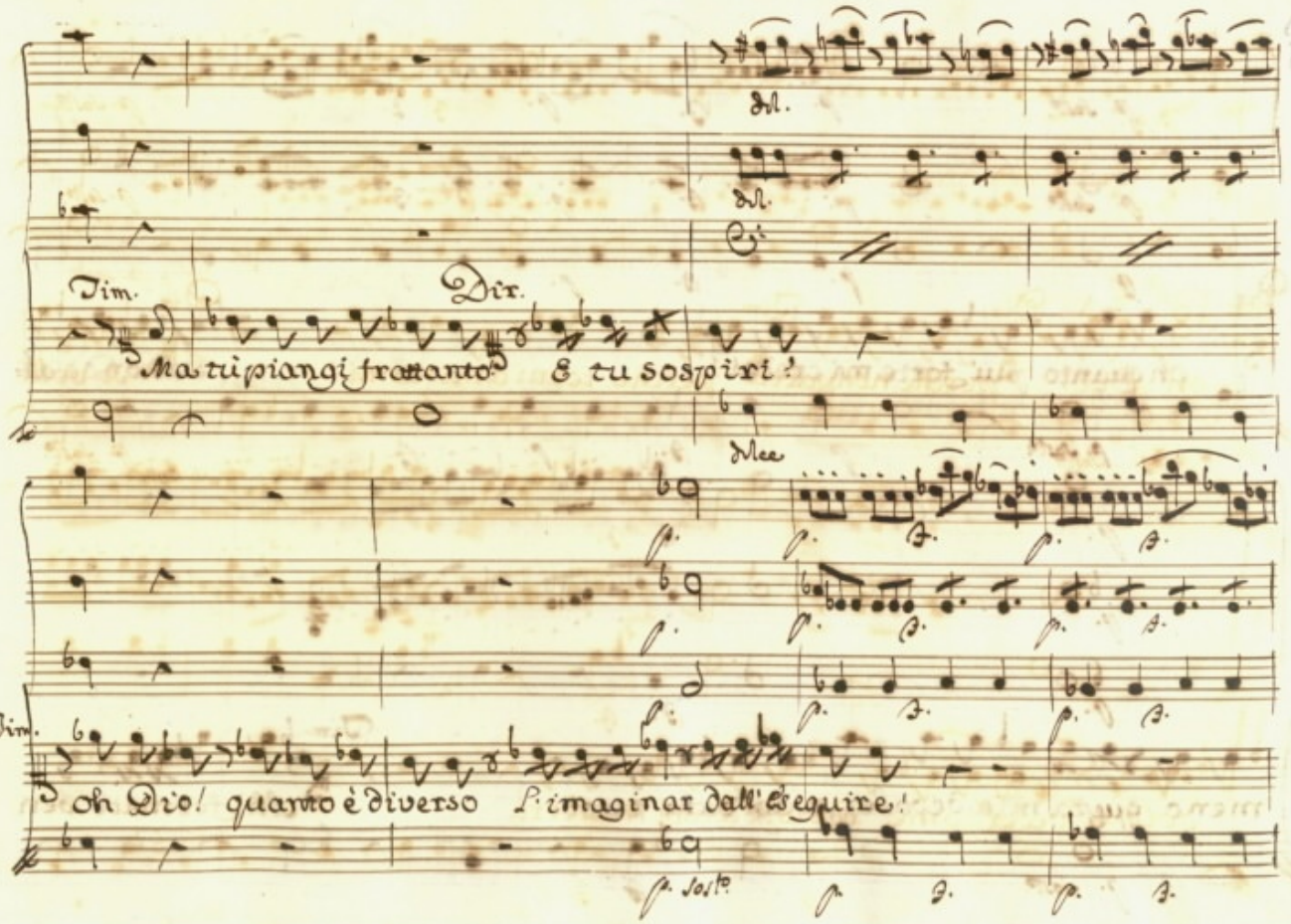
Tim.

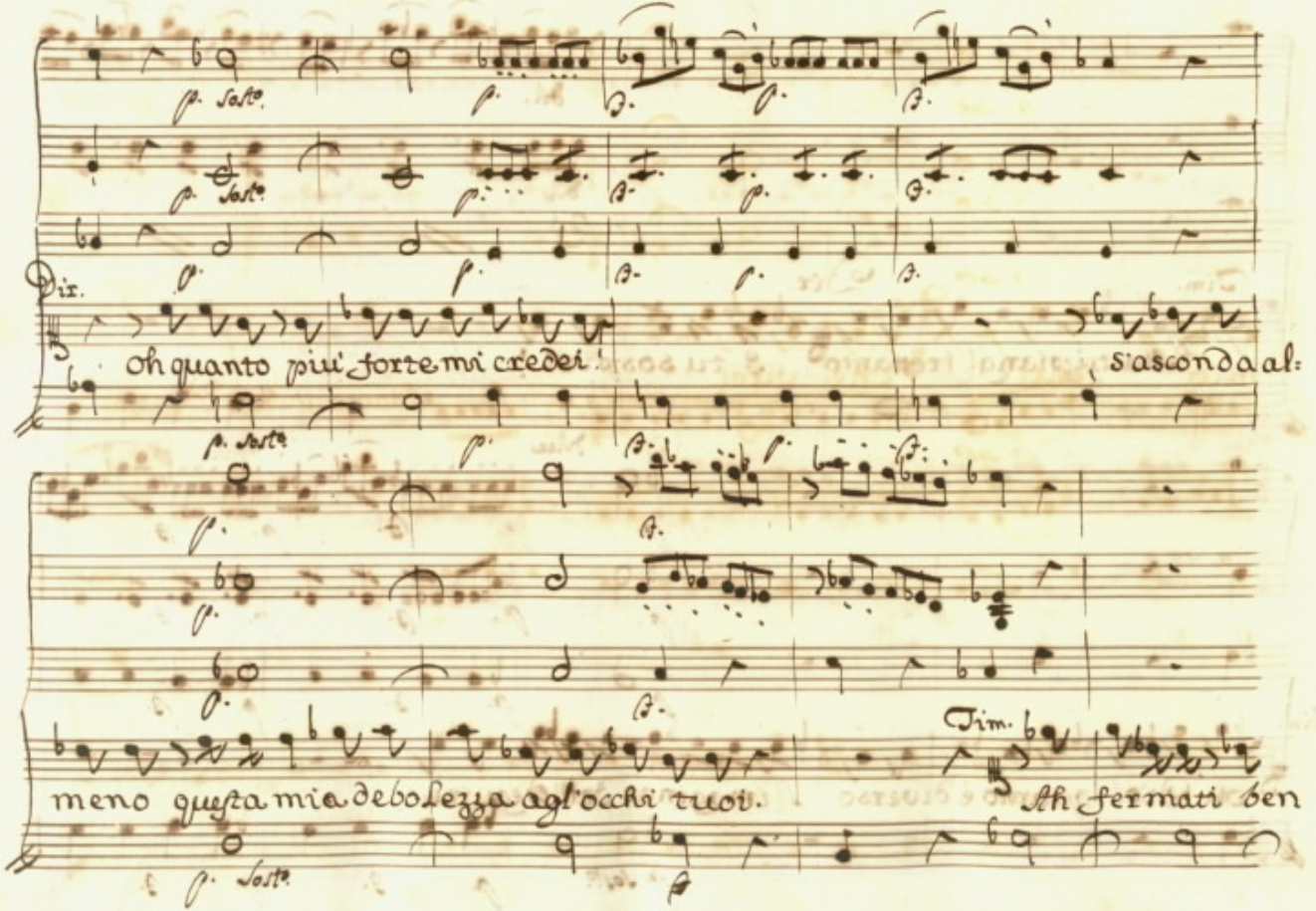
franga. Separiamci da forti, e non si pianga Sì generosa. ap:


Dir.
provo l'intrepido pensier. più non si sparga un sospiro fra noi. disposto io
Tim.
Dir
Tim.
Dir.
sono. Risoluto son'io. coraggio. addio Dircea. Principe, ad-
dio.
Segue recitativo con violini


Violini
Viole
Soprani
Largheto
xinfo.
Timen. Dircea
Sposa. Timante.


Dix.
Dix.
Dim.
Dix.
oh Dei! perche non parti perche torni à mirarmi? Io volli
solo veder come resisti a tuoi martiri.


Dir.
Tim.
Ma ti piangi frattanto & tu sospiri?
Mee
Tim.
oh Dio! quanto è diverso l'imaginar dall'eseguire!



p. Sost.

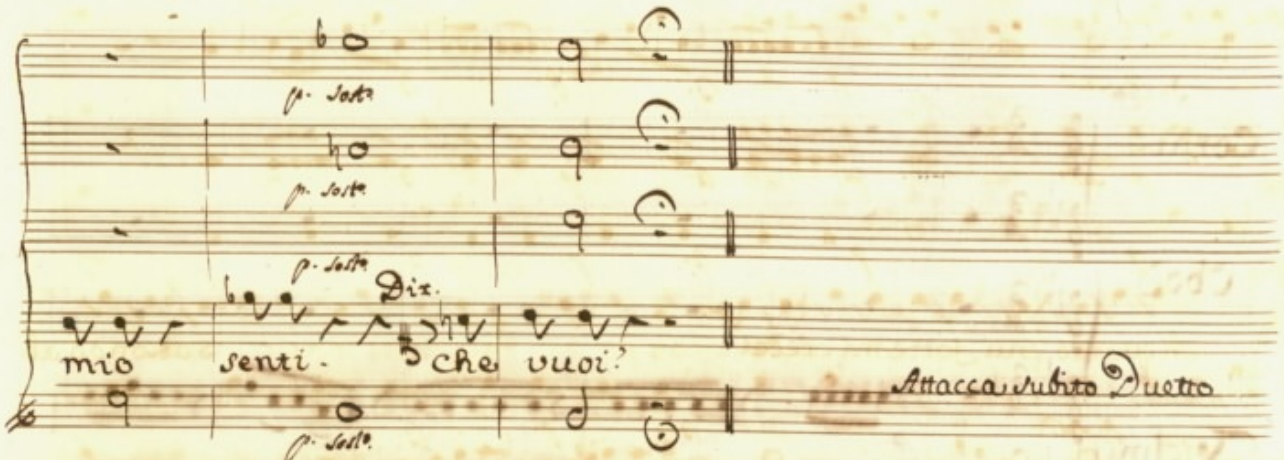
Dir.

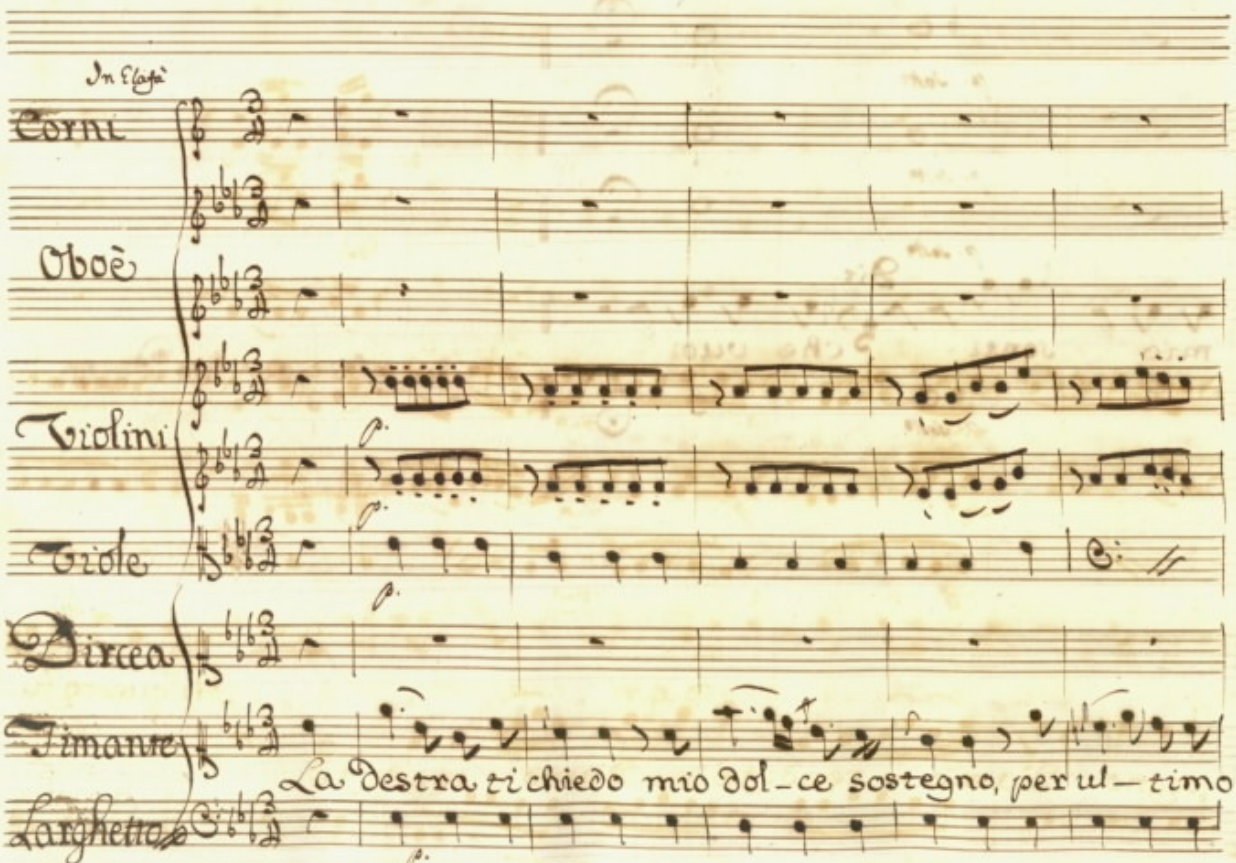
Oh quanto più forte mi credei! s'asconda al:

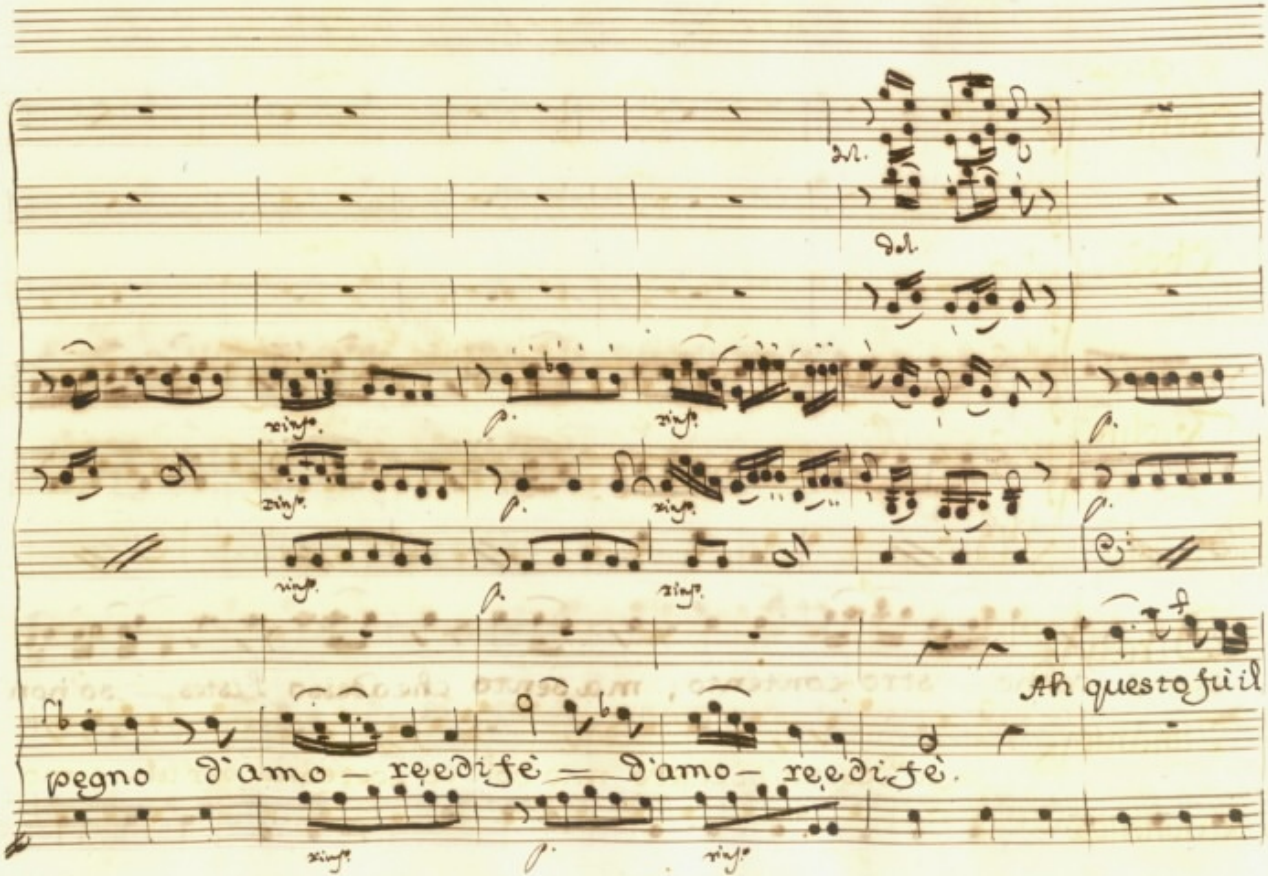
meno questa mia debolezza agl'occhi tuoi.

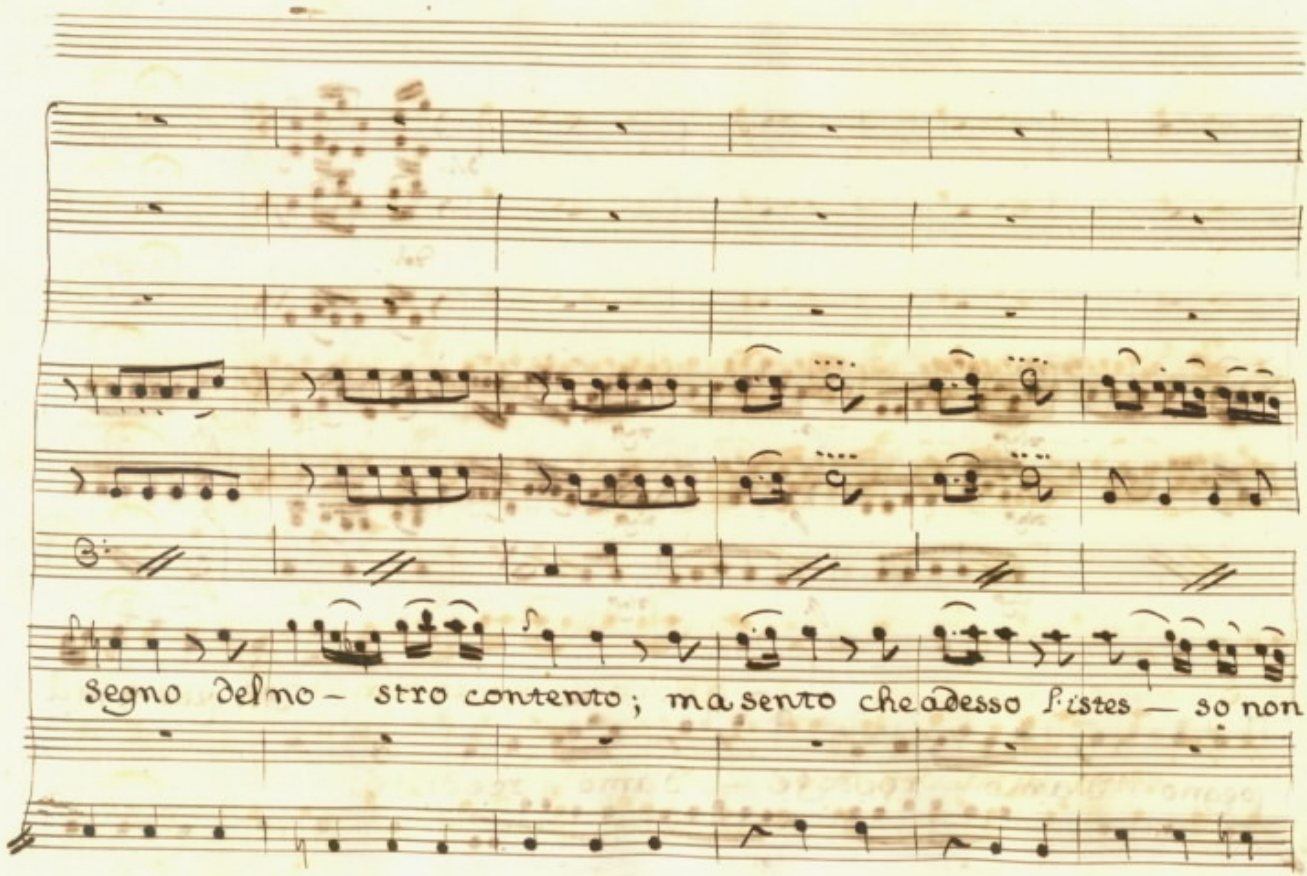
Tim.

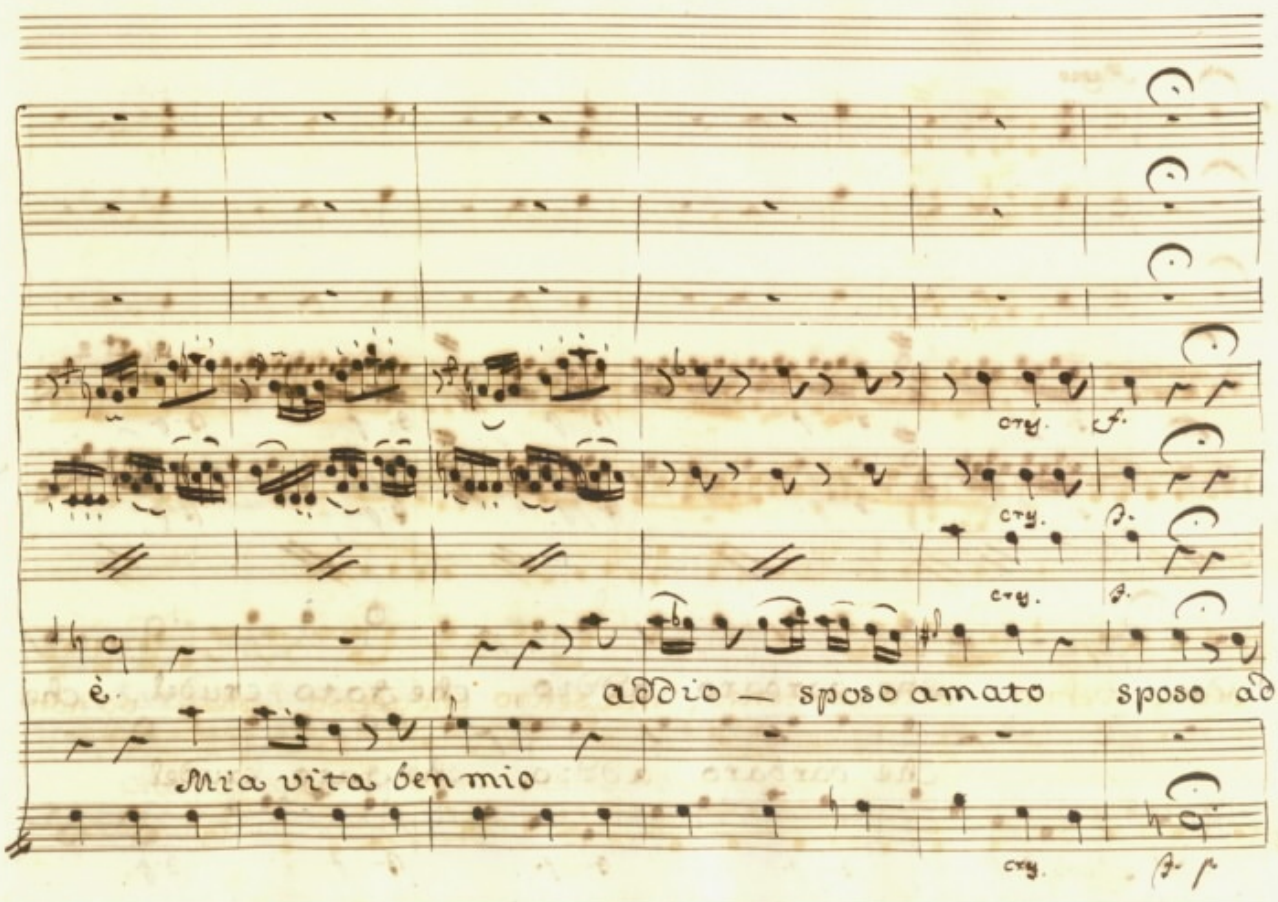
Ah fermati ben

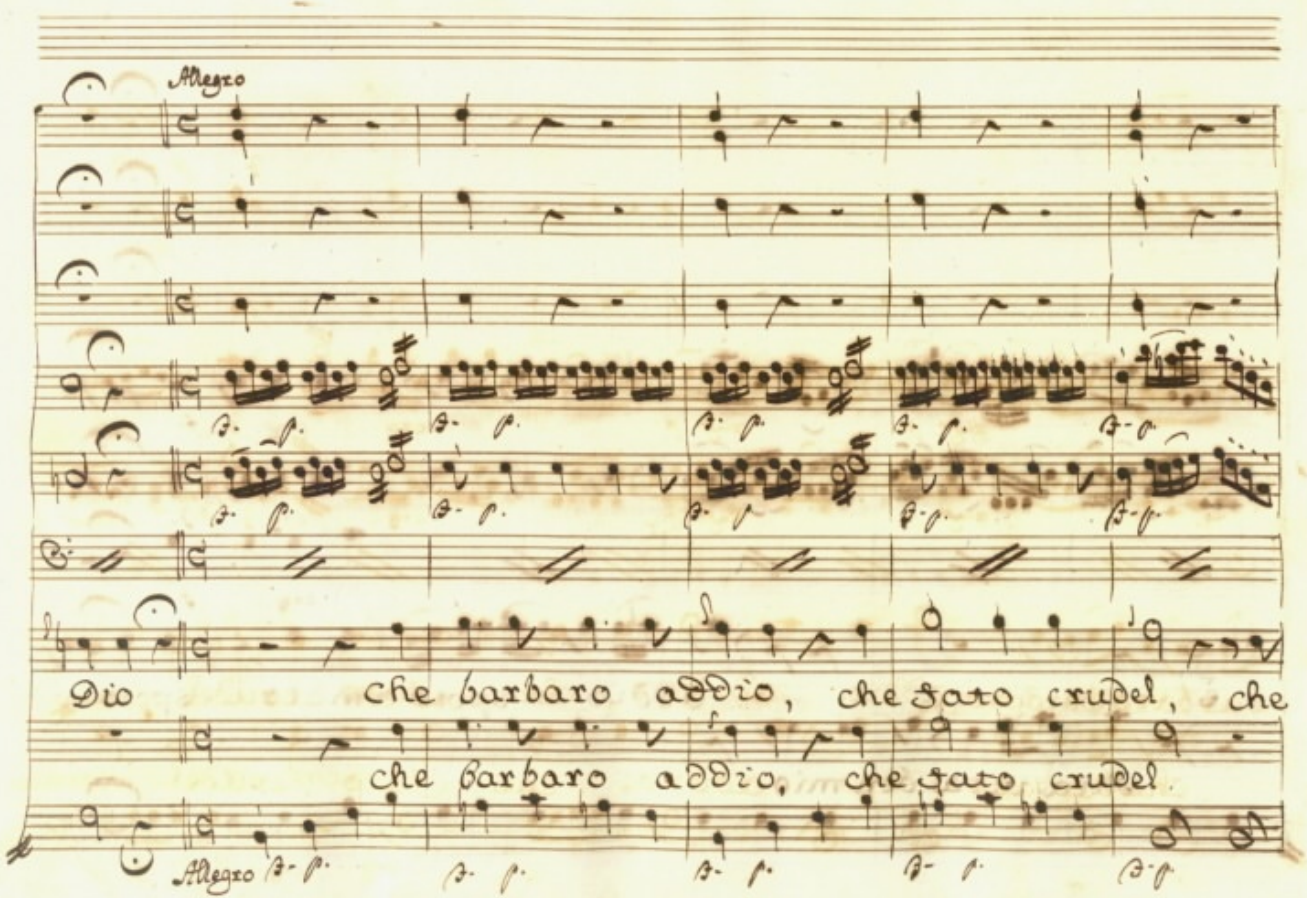

p. sotto
p. sotto
p. sotto
Dix.
mio
senti.
che vuoi?
p. sotto.
Attacca subito Duetto

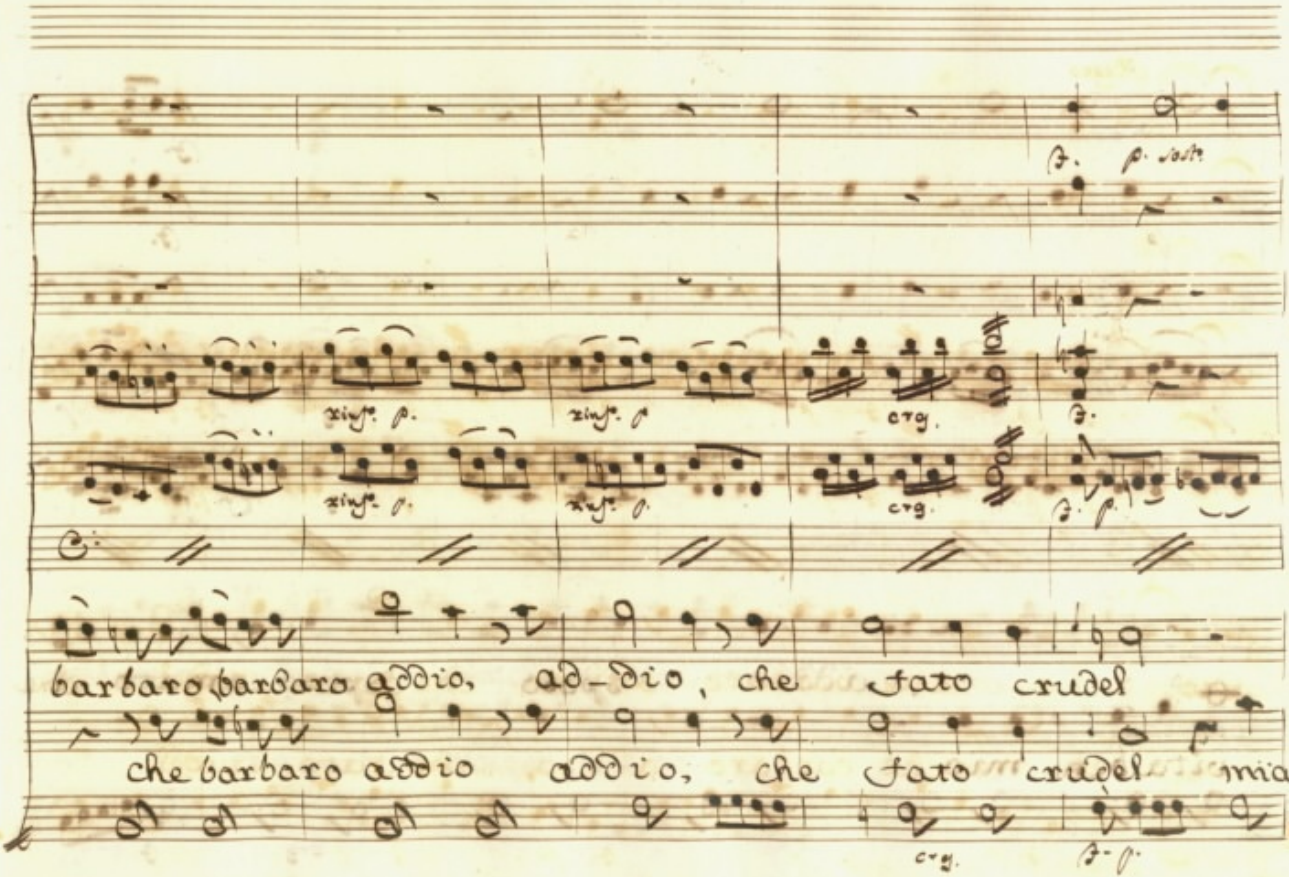

In Capi
Corni
Oboè
Violini
Viole
Dircea
Timante
Larghetto
La destra ti chiedo mio dol-ce sostegno, per ul-timo

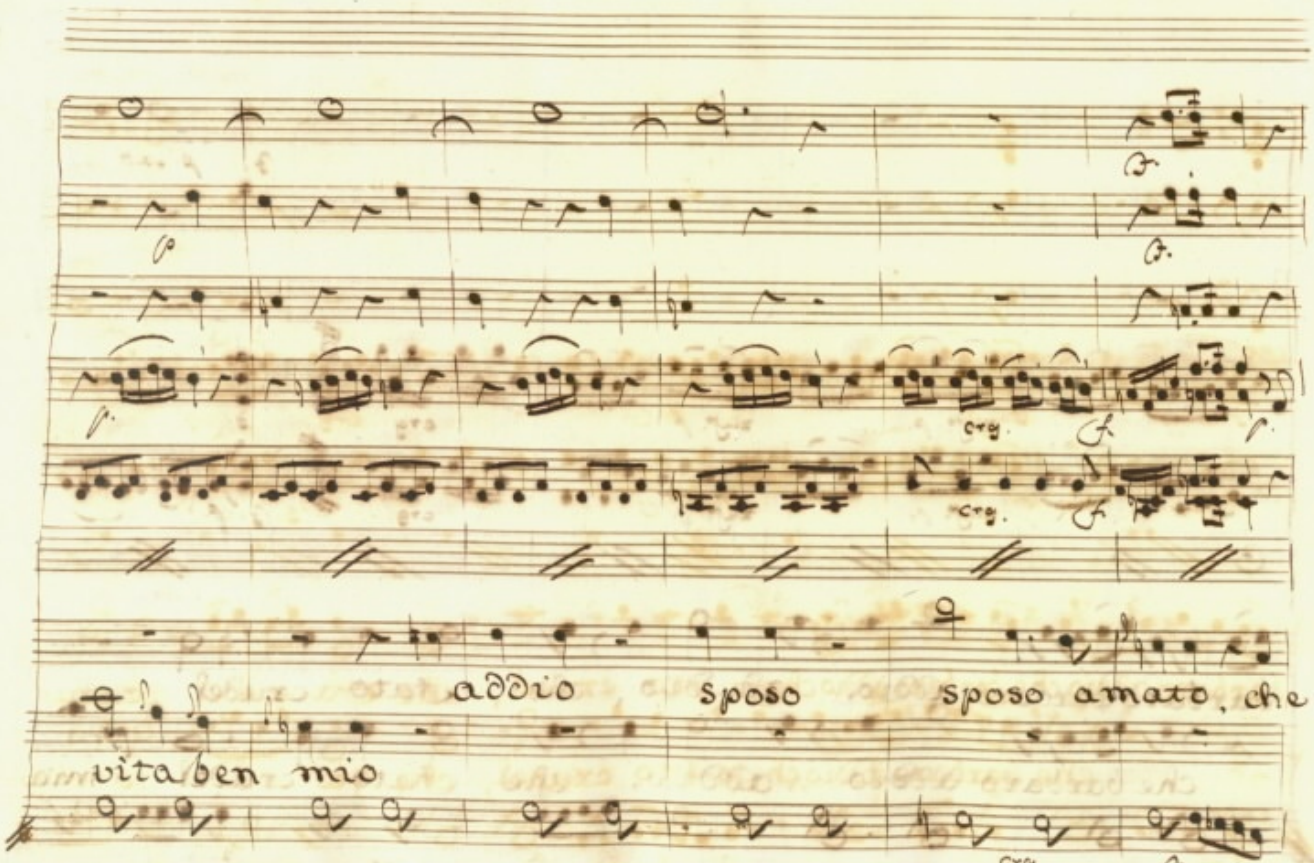

Ah questo fù il
pegno d'amo – rẹedi fè – d'amo – rẹedi fè.

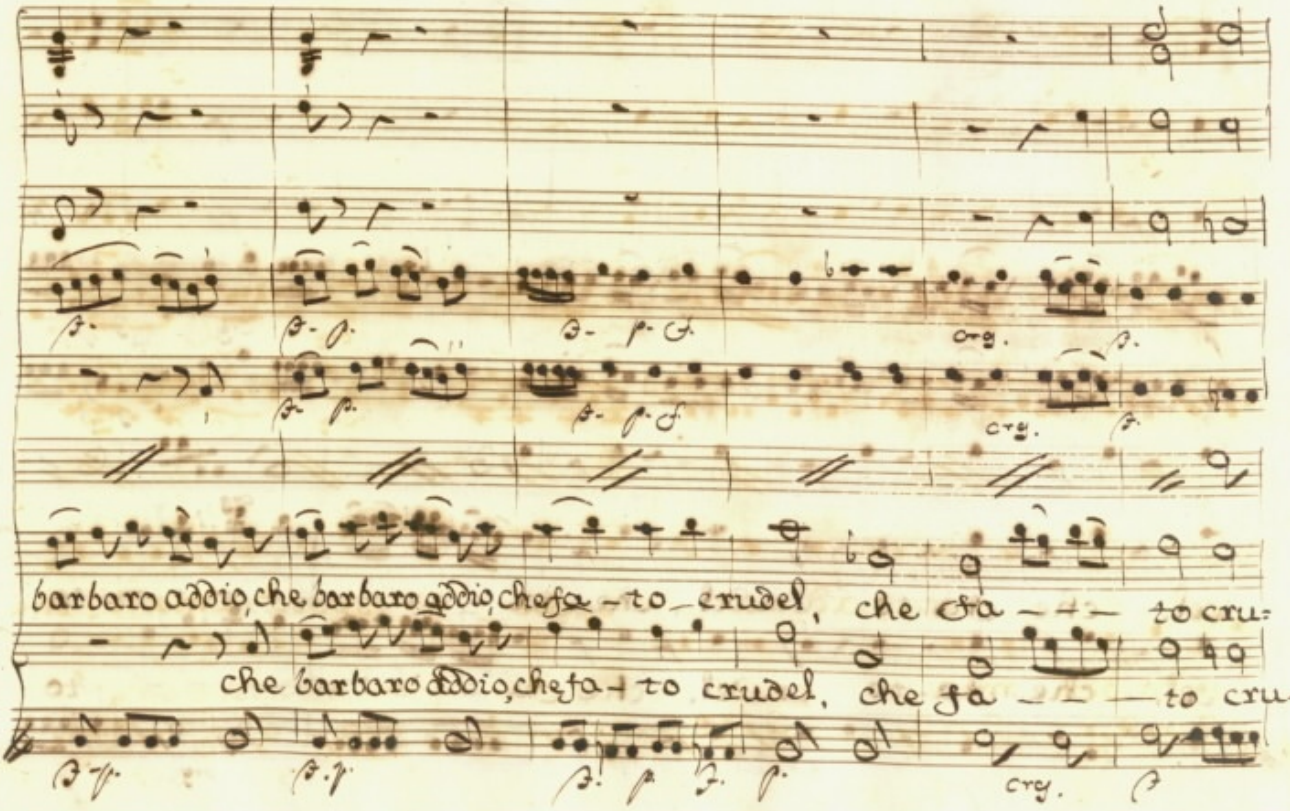

segno del no – stro contento; ma sento che adesso l'istes — so non

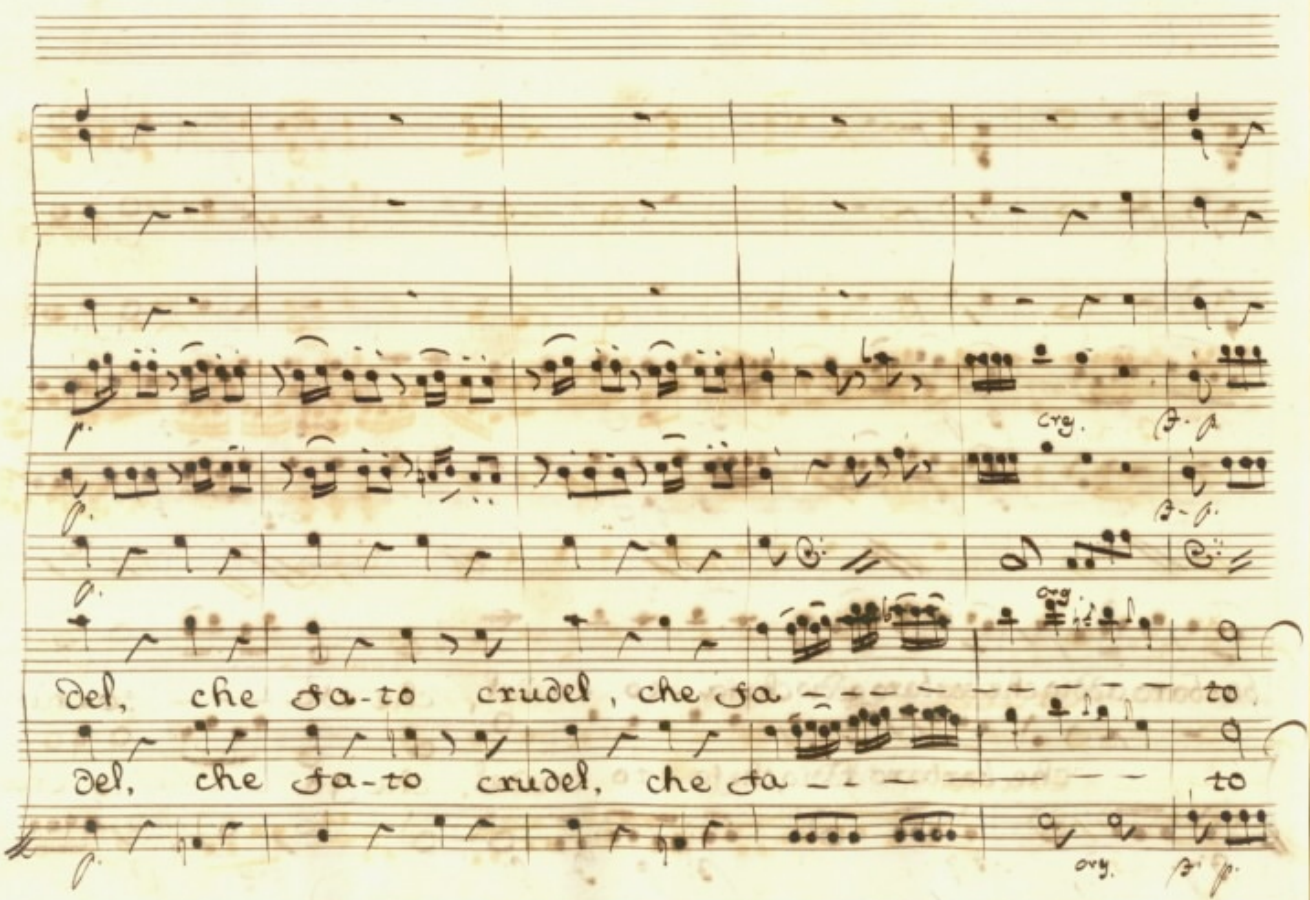

cry.
f.
cry.
cry.
è
addio — sposo amato sposo ad=
Mia vita ben mio
cry.

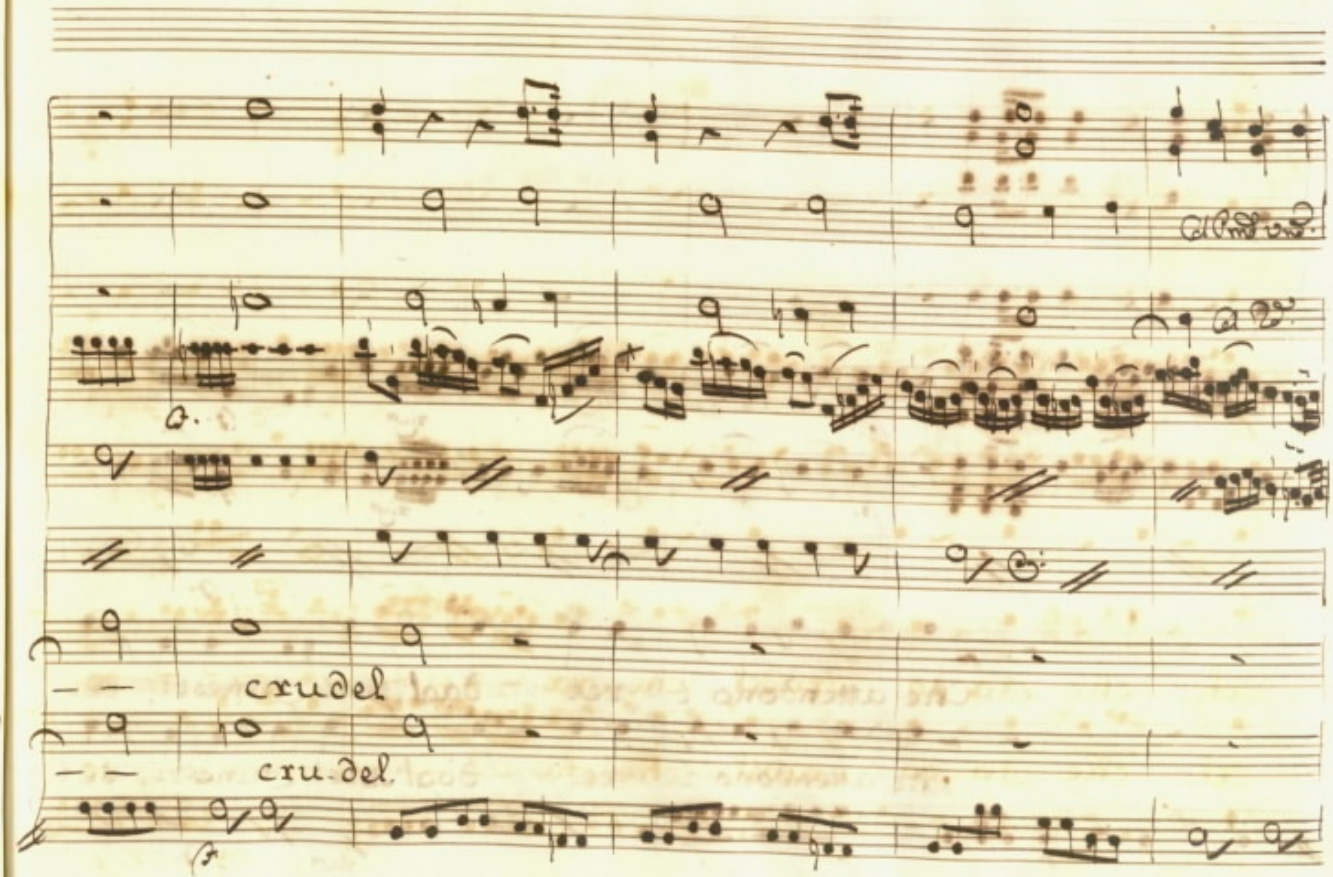

Allegro
Dio che barbaro addio, che fato crudel, che
che barbaro addio, che fato crudel.
Allegro

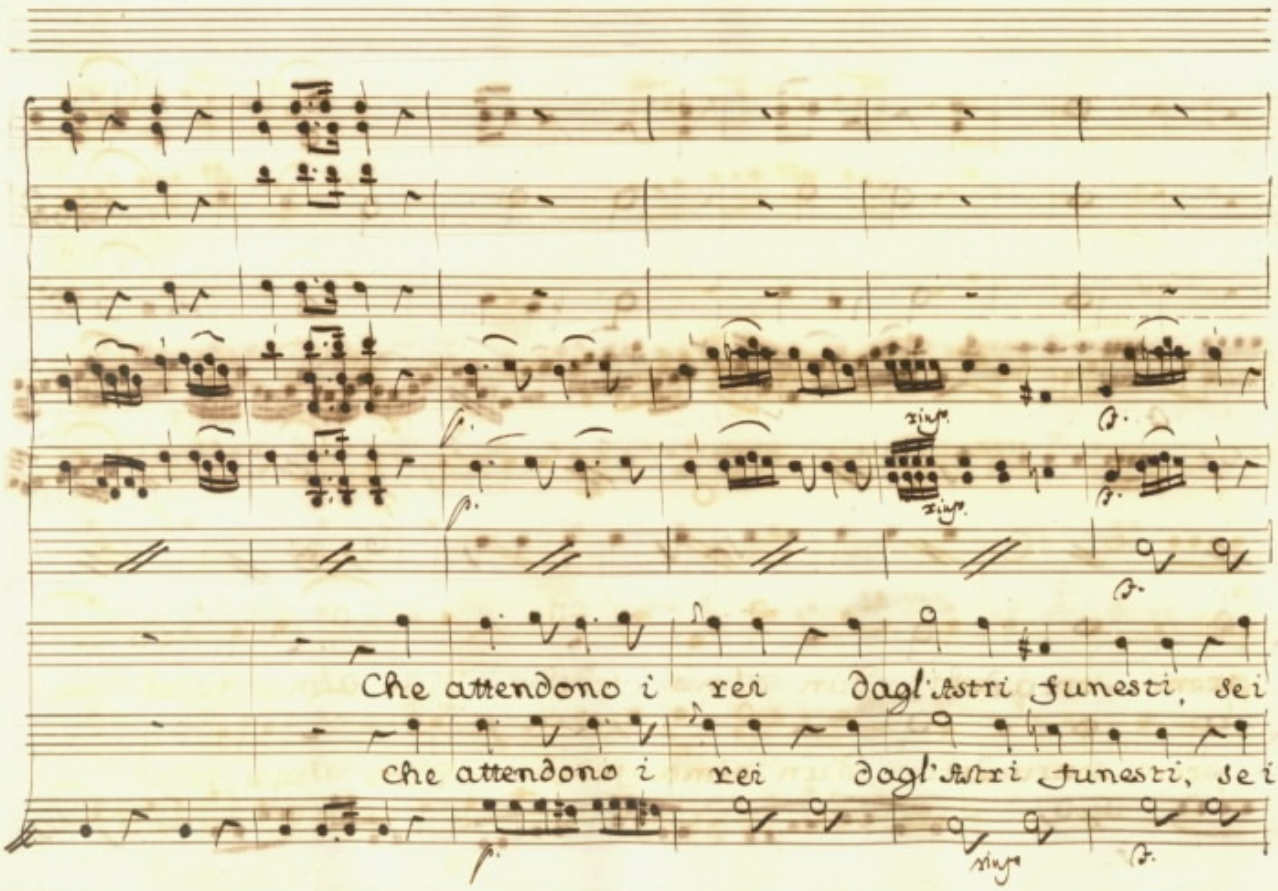

barbaro barbaro addio, ad-dio, che fato crudel
che barbaro addio addio, che fato crudel mia

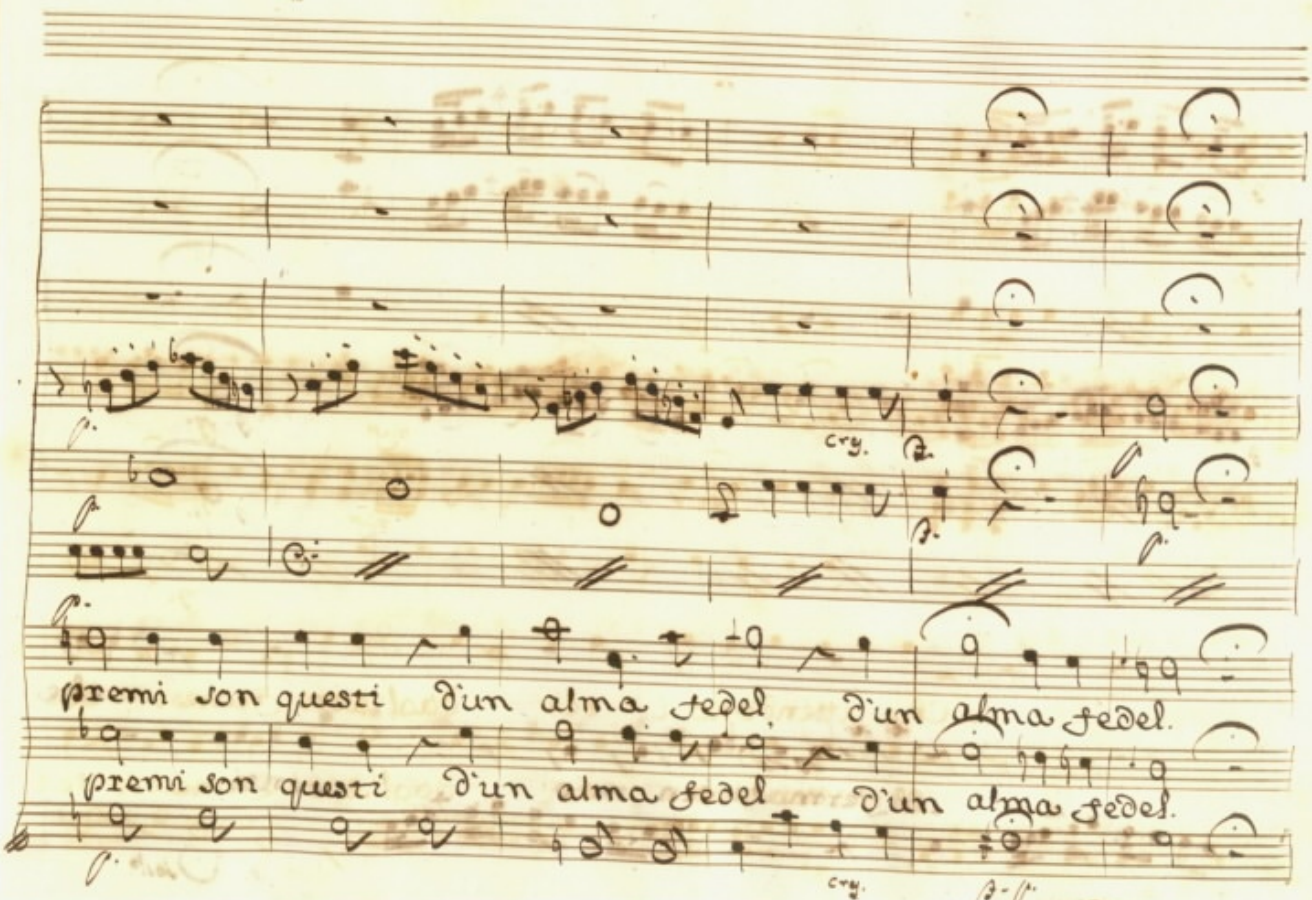

addio sposo sposo amato, che
vita ben mio
cresc.
cresc.
cresc.

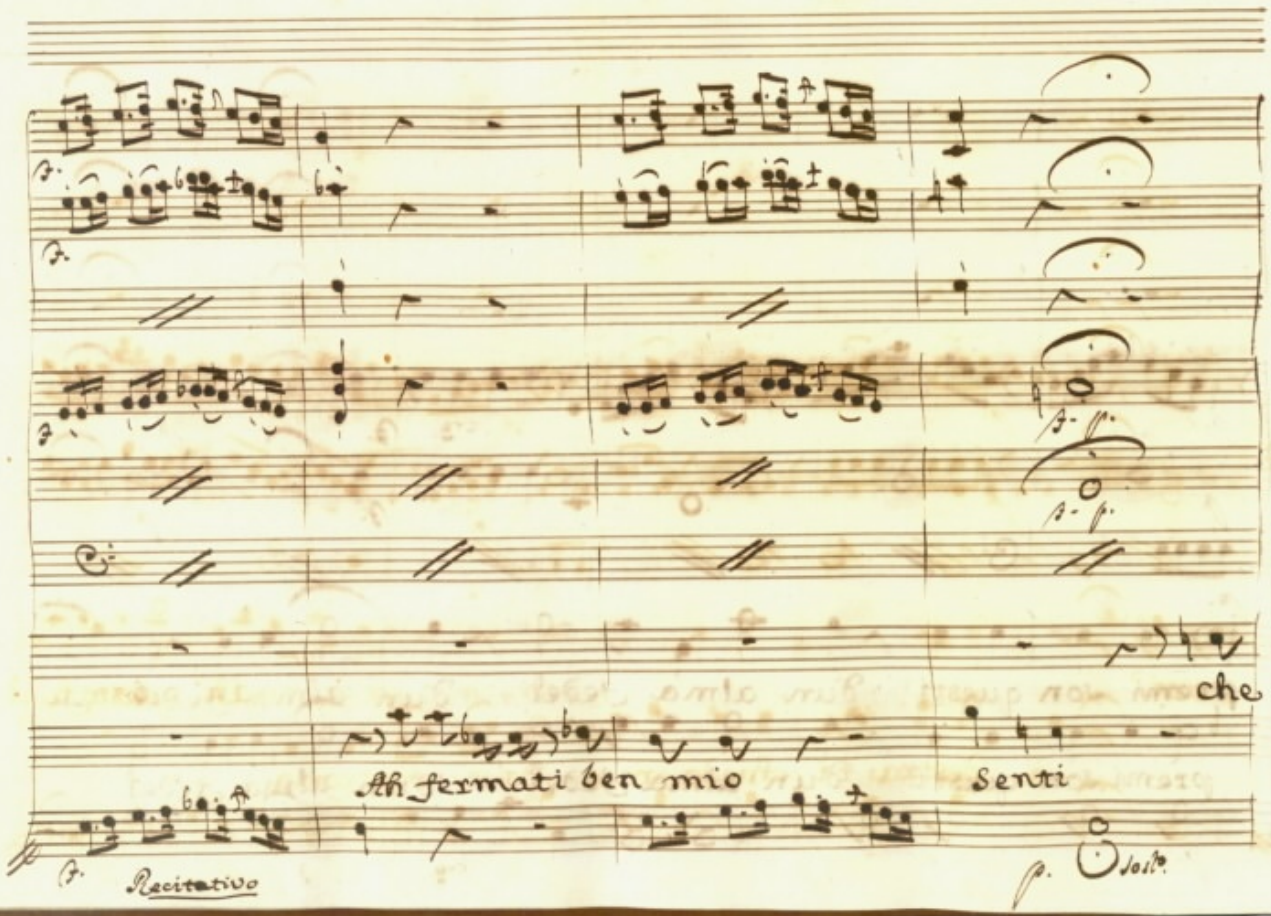

barbaro addio, che barbaro addio, che fa - to crudel, che fa - - to cru:
che barbaro addio, che fa - to crudel, che fa - - to cru-

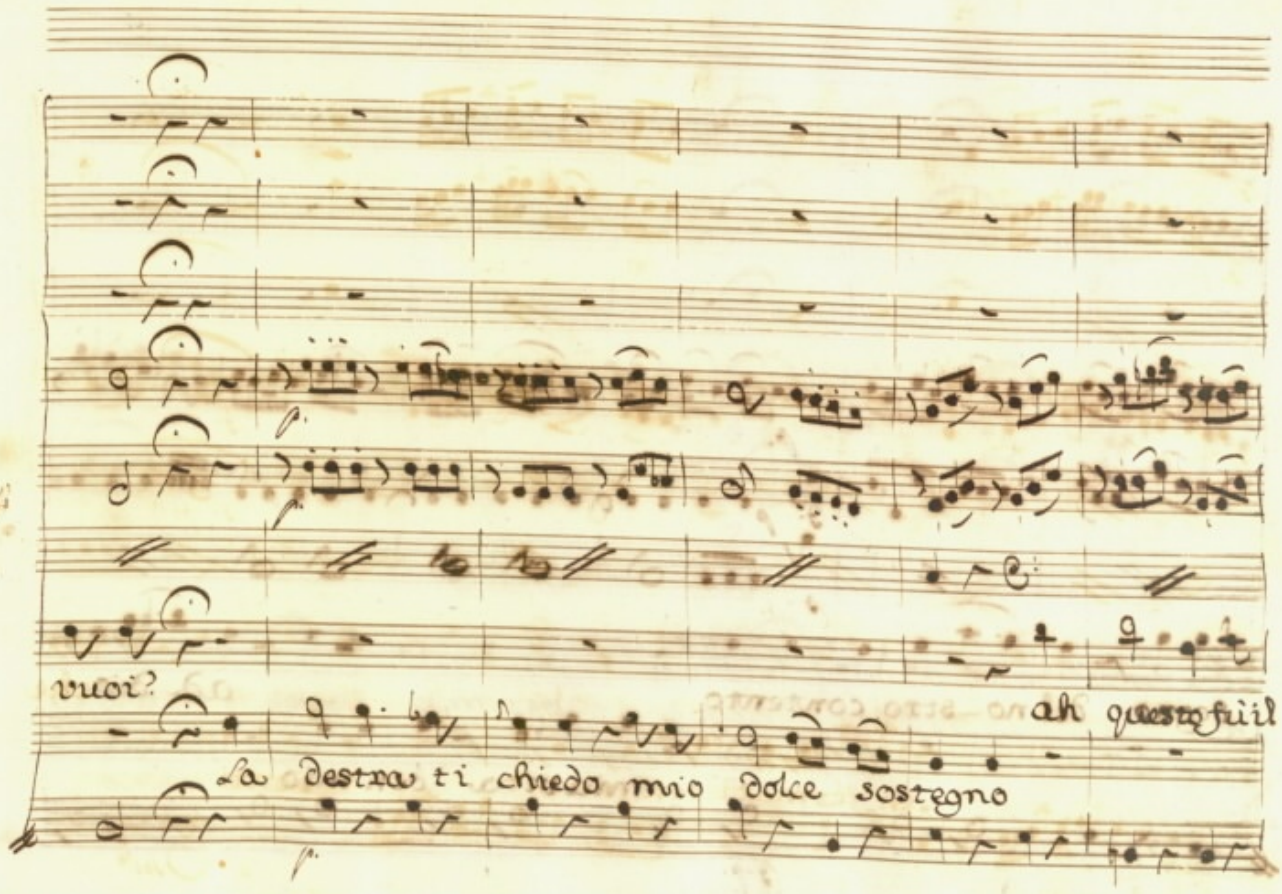

del, che fa-to crudel, che fa
del, che fa-to crudel, che fa
org.
org.

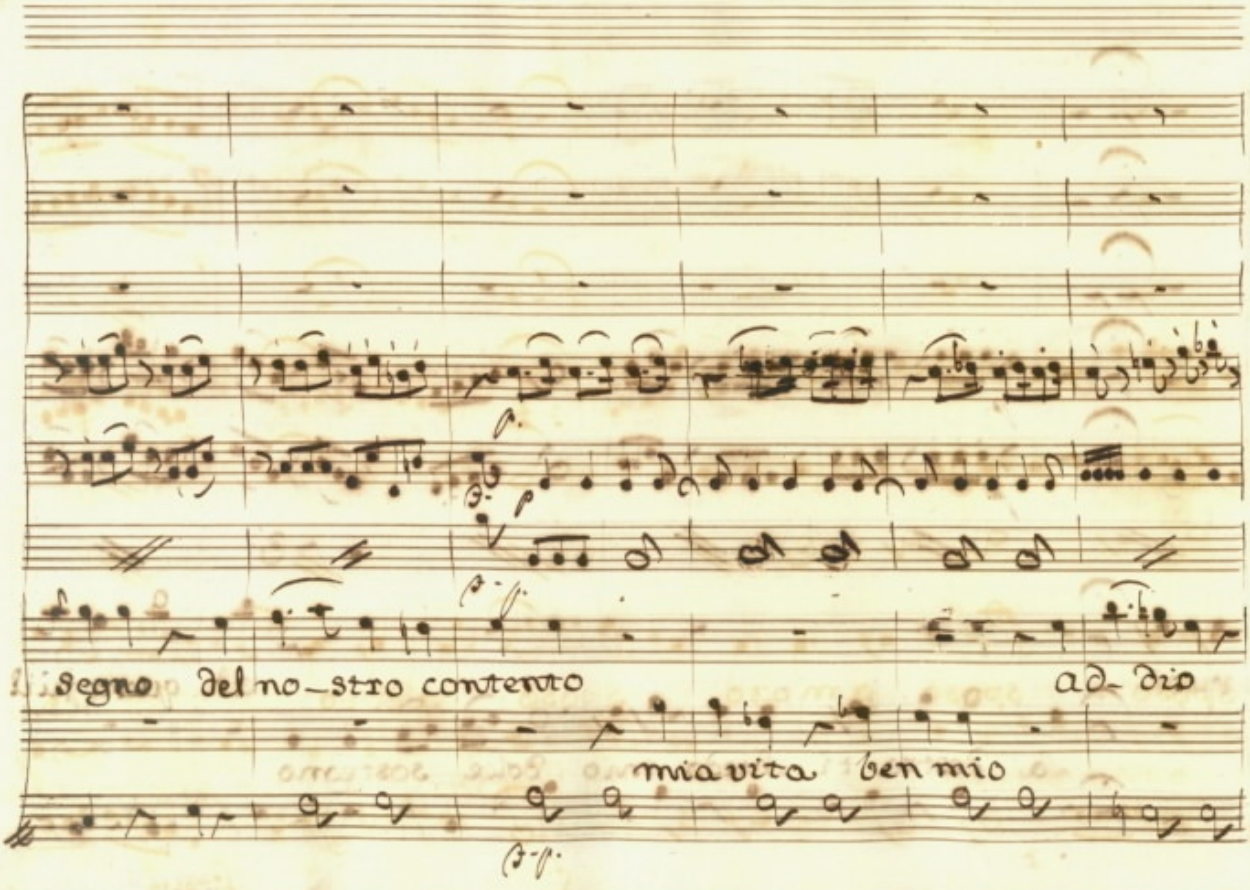

crudel
cru.del.

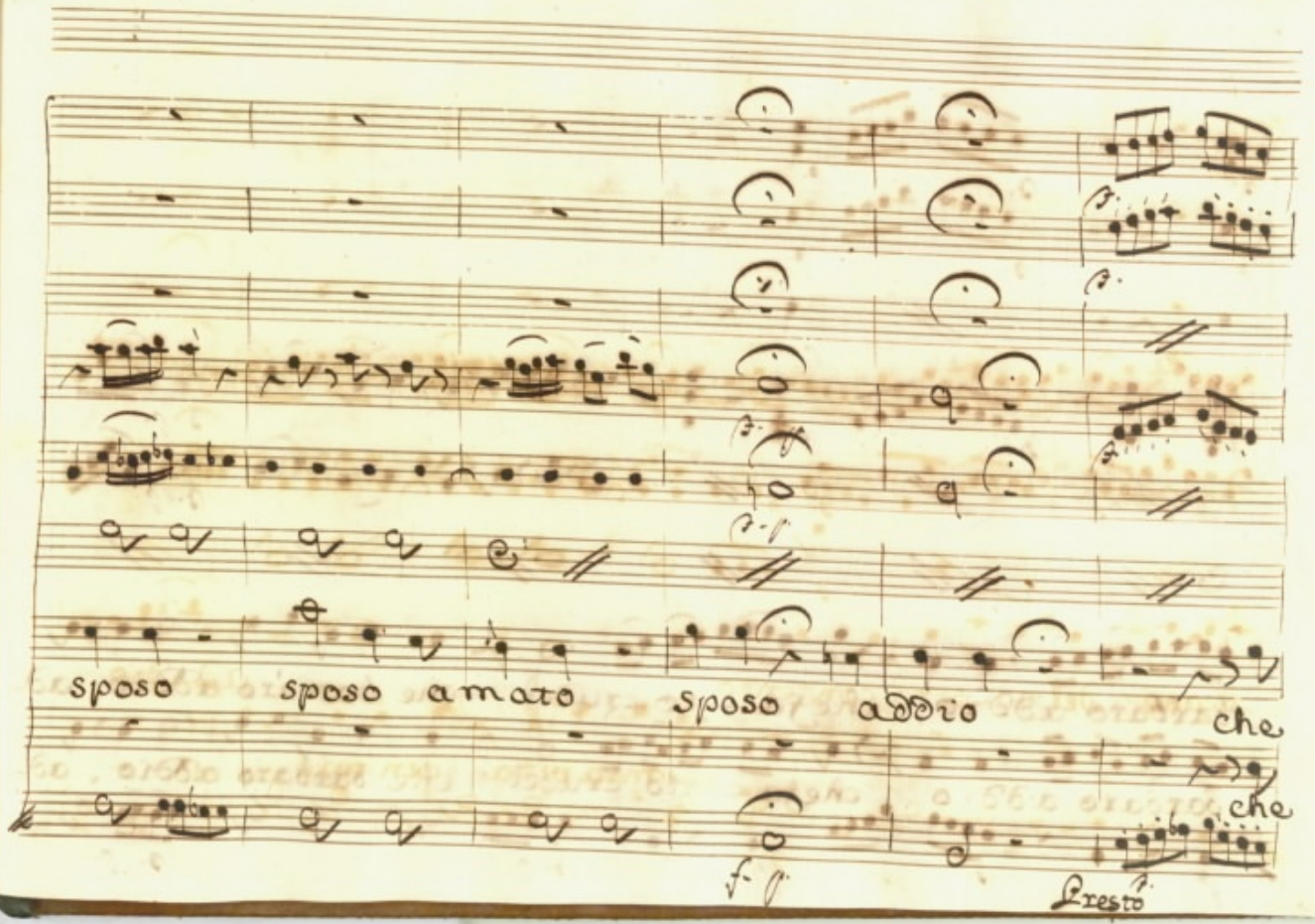

Che attendono i rei dagl'Astri funesti, sei
che attendono i rei dagl'Astri funesti, sei

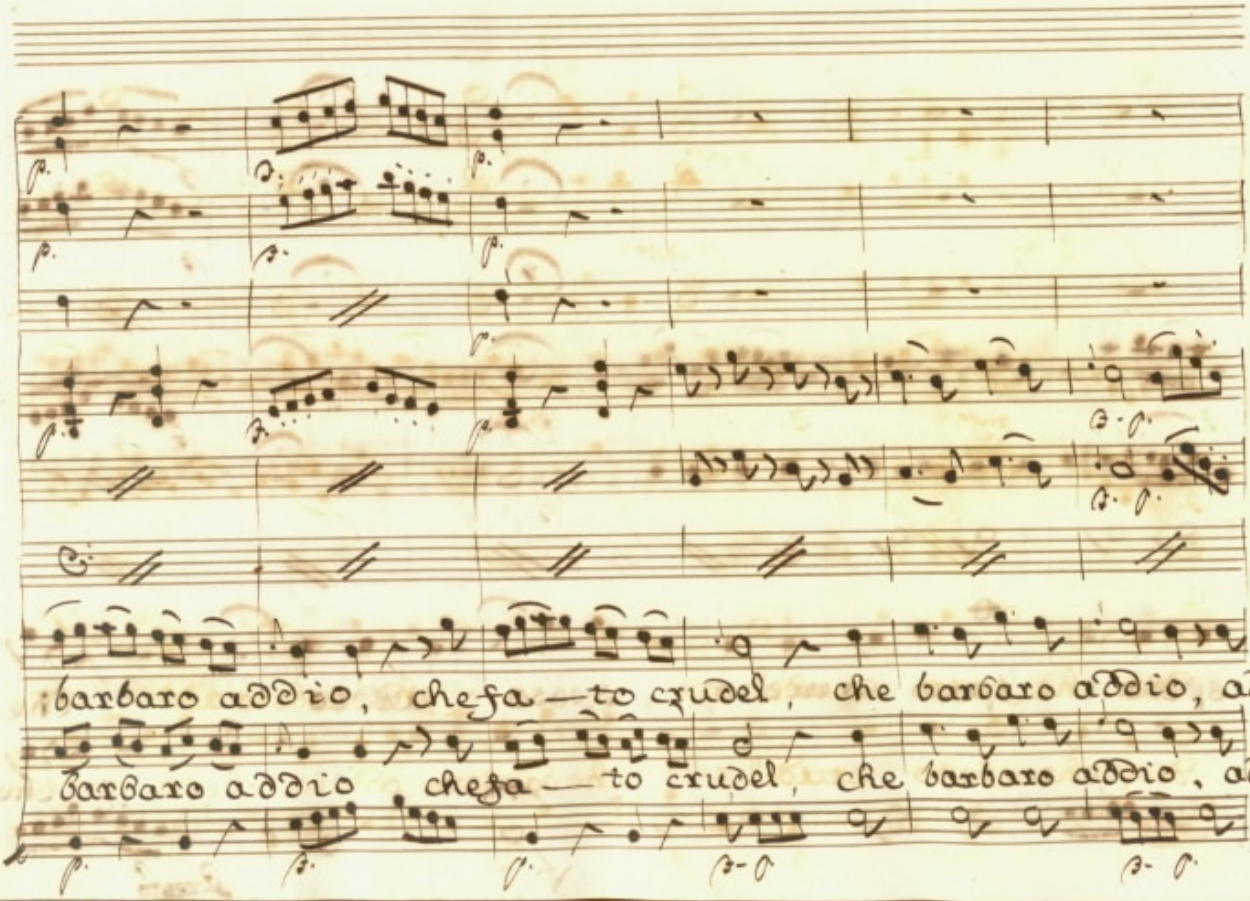

premi son questi d'un alma fedel d'un alma fedel.
premi son questi d'un alma fedel d'un alma fedel.


che
Ah fermati ben mio
Senti
Recitativo


vuoi?
ah questo fu il
La destra ti chiedo mio dolce sostegno


segno del no-stro contento
ad-dio
mia vita ben mio


sposo sposo amato sposo addio
che
che
Presto


barbaro addio, che fa — to crudel, che barbaro addio, ad-
barbaro addio, che fa — to crudel, che barbaro addio, ad-

p. sost.

p. sost.

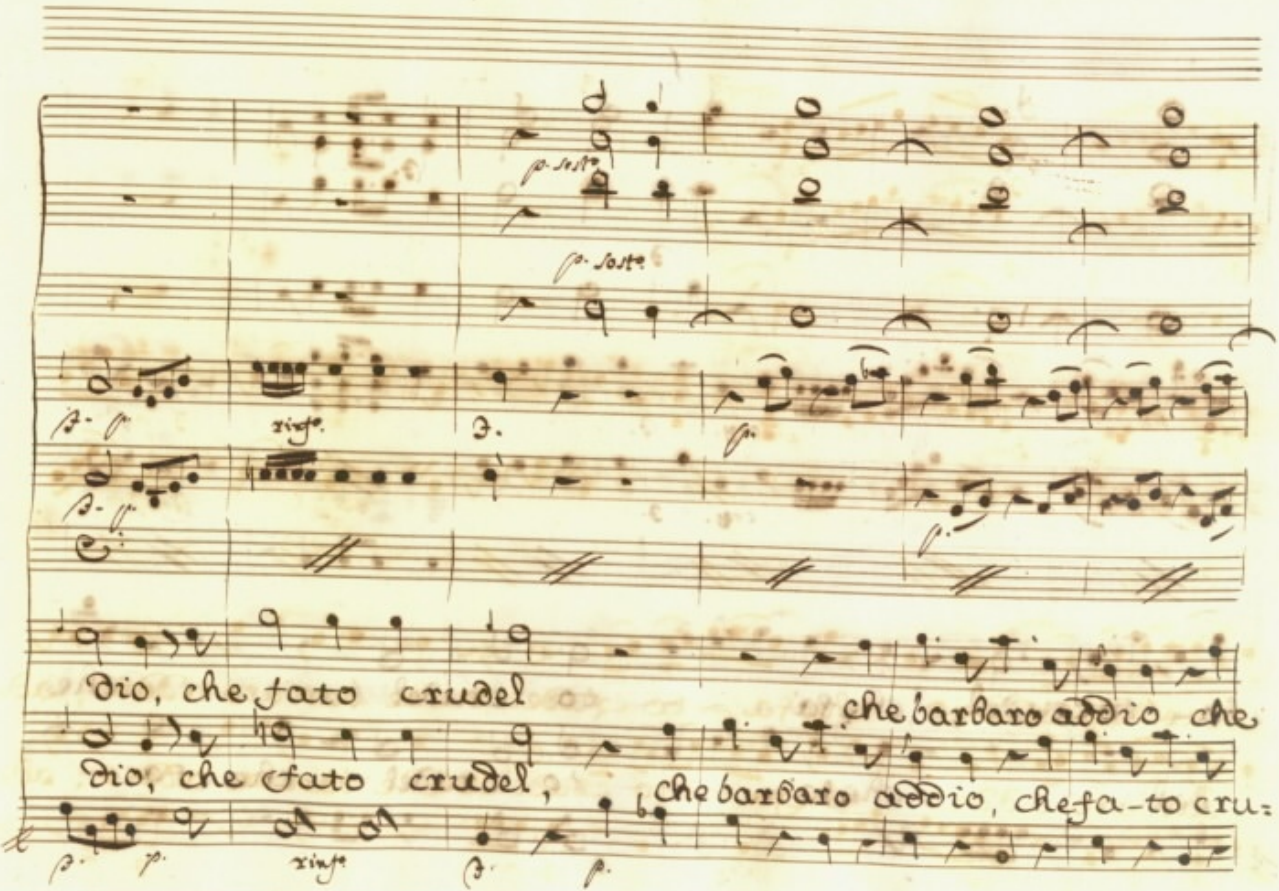
β. p. rinf. β. p.

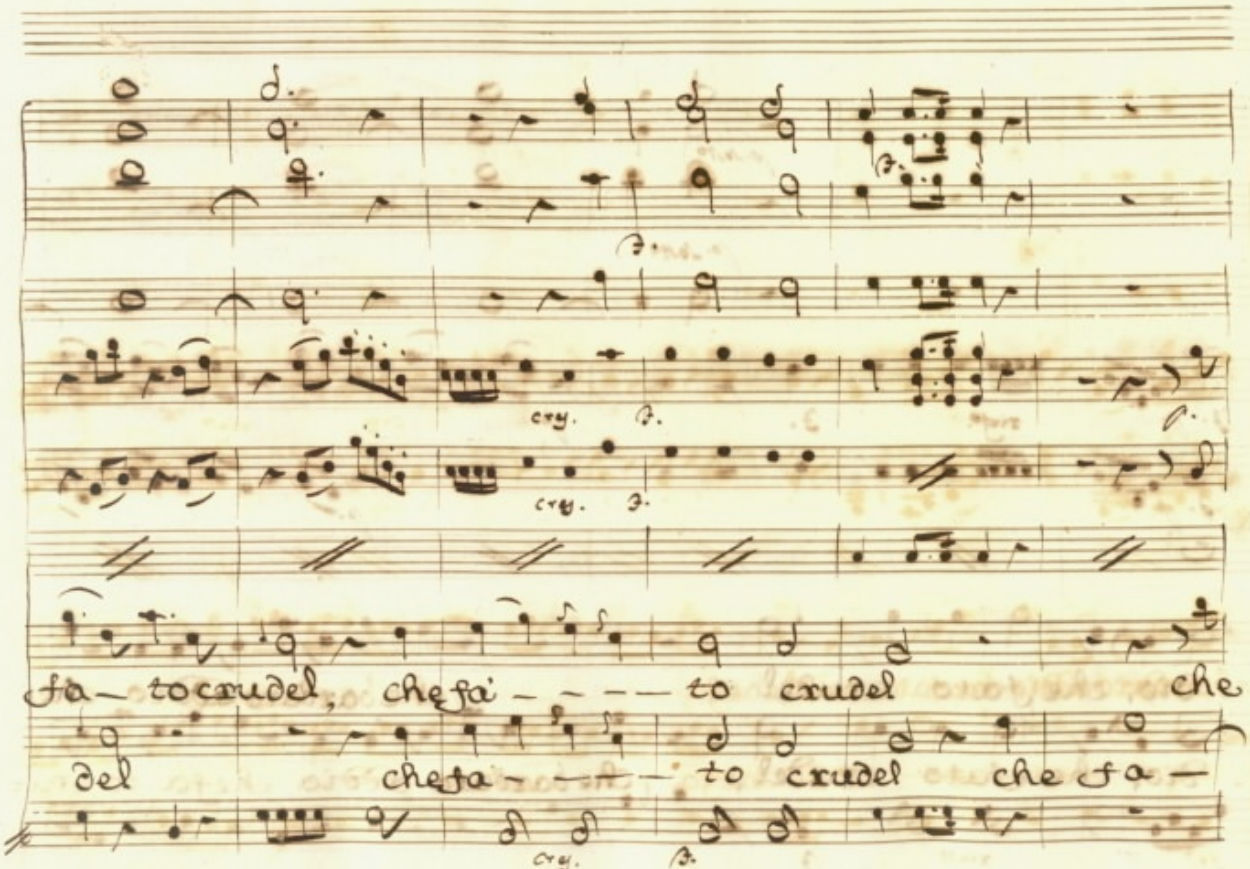
β. p. p.

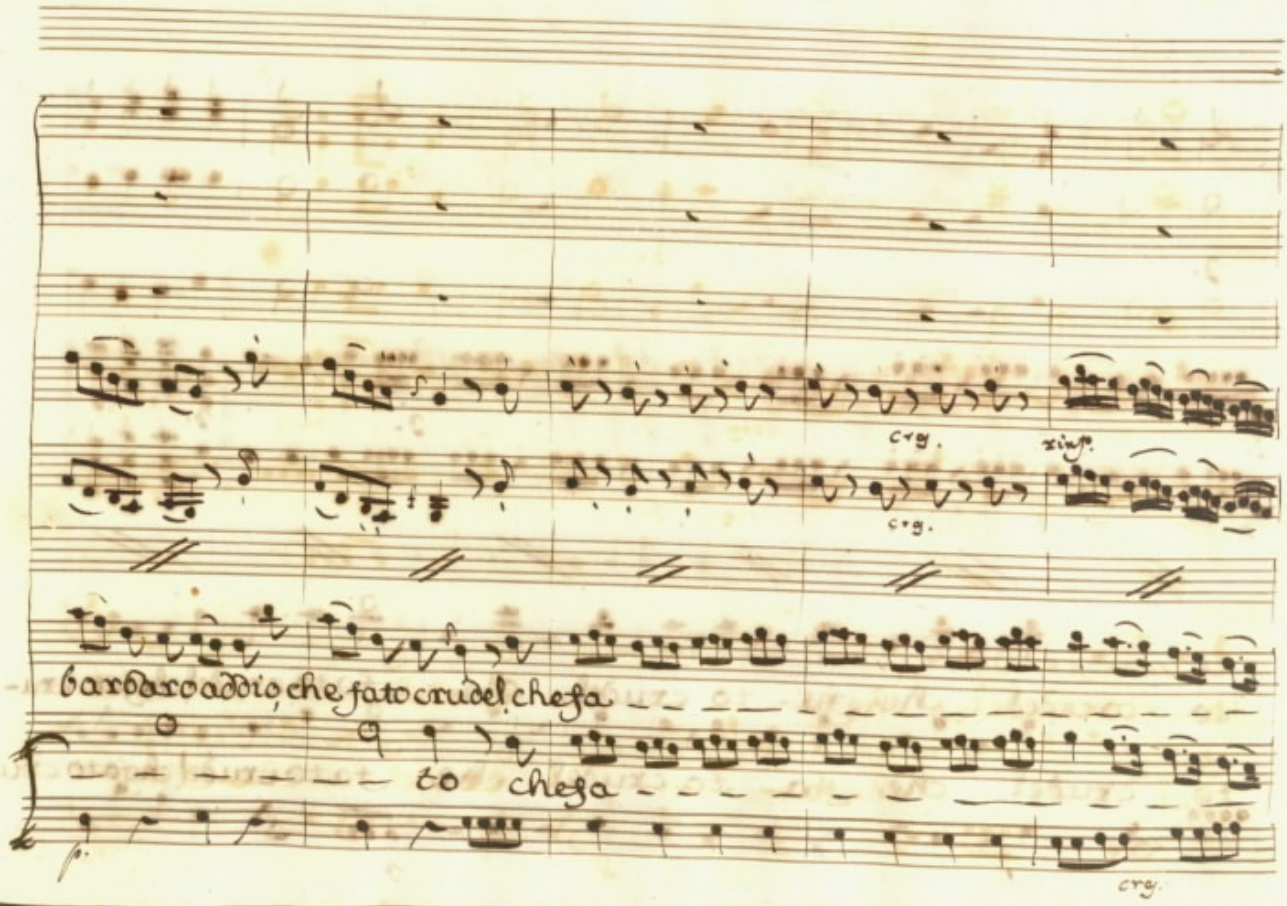
dio, che fato crudel che barbaro addio che

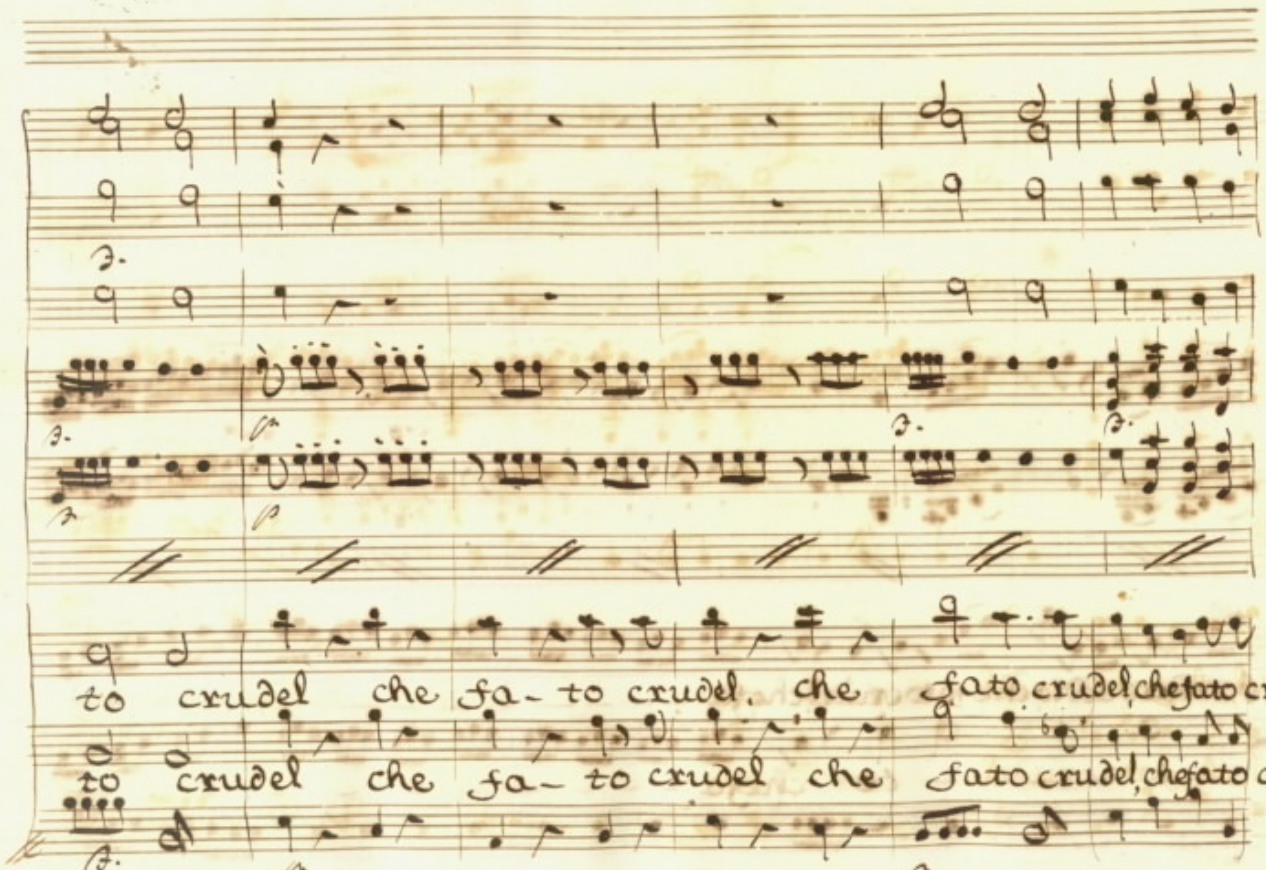
dio, che fato crudel, che barbaro addio, che fa-to cru=

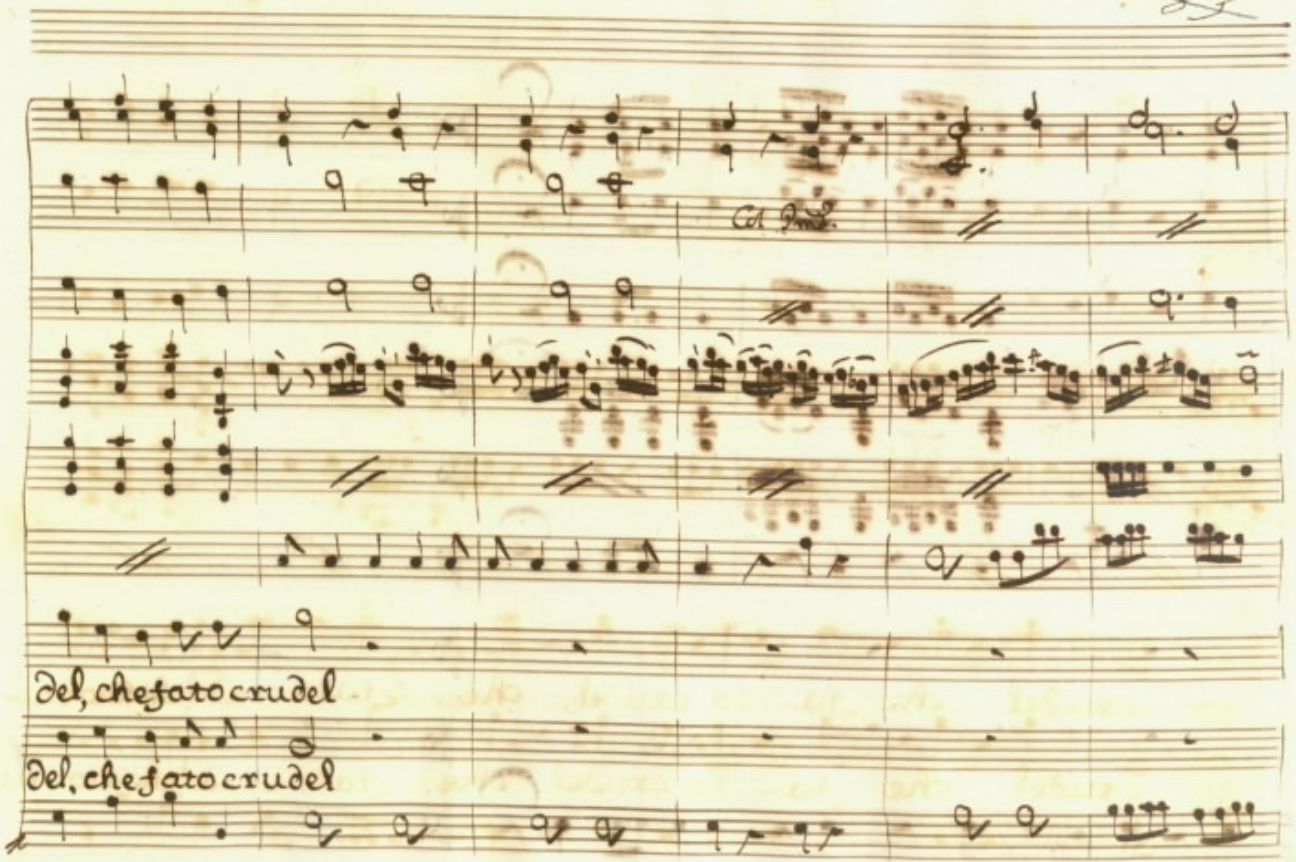
β. p. rinf. β. p.

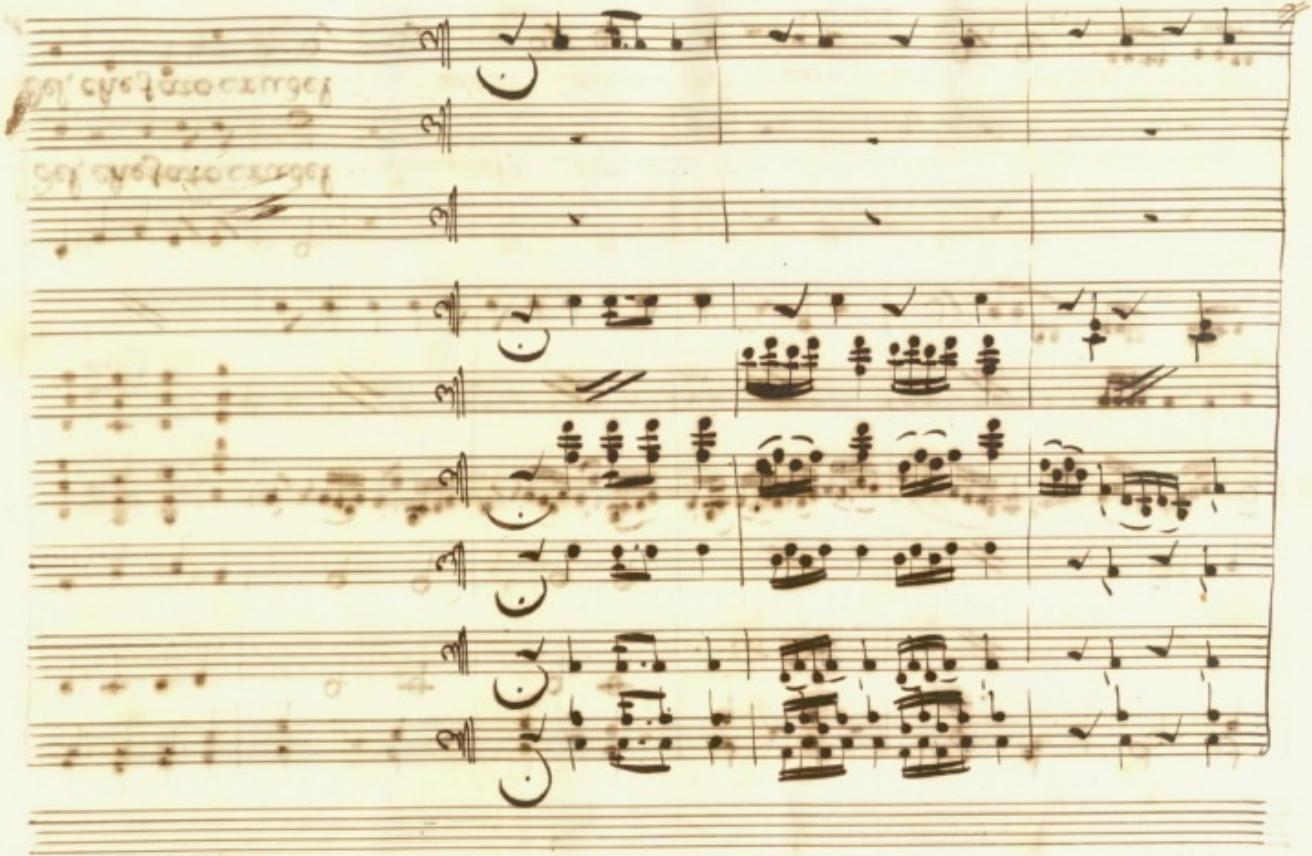



cry.
cry.
fa — to crudel, che fa — — — — to crudel che
del che fa — — — — to crudel che fa —
cry.


barbaro addio, che fato crudel, che fa
to chega
cres.
cres.
cres.


to crudel che fa- to crudel, che fato crudel, che fato cru-
to crudel che fa- to crudel che fato crudel, che fato cru=


del, che fato crudel
del, che fato crudel



49472